

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10



Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammon-
 tare del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

IL 4.º GIORNO DEL 1851!!!

SALMO

— I confratelli del Sinedrio PASCHETTA speravano di aggiustarci per le feste e son restati invece con due palmi di naso. TE DEUM!

— Avevano già preparati i loro proclami per un buon Stato d'Assedio; già avevano scritte lettere di congratulazione ai loro socii di Roma, Napoli e Toscana: già s'immaginavano di vedere la *Strega* col bavaglio alla bocca costretta a tornare alla conocchia ed al fuso, oppure a voltar casacca come una *Gazzetta Scarabelliana* davanti a qualche nuovo *Conquistatore*... Già pareva a loro di vedere la *Specola*, lo *Sperone* e Compagnia versare sopra Genova un mondo di niente di più falso... ma la Provvidenza di Dio ed il senno del Popolo ha disposto altrimenti... TE DEUM!

— I loro piani, le loro trame sono sfumate presto come la *Costituente* di Gioberti, come la *Democrazia* di Pio IX, come le cose nuove di Buffa, come le minaccie di Paulucci, come le promesse di Lamartine; la loro tela d'Aragno s'è squarciata in mille brani come un *Velo* alla *Durando*. TE DEUM!

— Poveri Ciechi!! Tutte le loro speranze erano riposte sotto il Ponte di Carignano... Dal Ponte di Carignano essi attendevano la loro vita!!! Dal sangue

cittadino la loro felicità, dalla morte di molti innocenti la loro risurrezione Politica... Lode al Dio di Sabaoth che gli ha fatti restare come tanti Giona colla bocca aperta. TE DEUM!

— Nelle loro Congreghe notturne avevano deciso di aizzare Popolo e Truppa; fra i due litiganti speravano d'aver il posto del *terzo* che gode... ma il Popolo che ha buona memoria ha pensato un istante alla Novena di San Benigno; ha meditato un momento sulla condizione di tutta l'Italia, s'ha messa una mano sul cuore, e con una solenne risata ha deluse le trame dei suoi nemici... TE DEUM!

— Che cosa guadagnaste, o PASCHETTINI, dal vostro tentativo? Che cosa profitaste, o Parruconi reazionarii, o uomini della corda e del cavalletto, o Mercanti da coscienze, o Botteganti di materie spirituali, dalla vostra nuovissima trama? Il vostro veleno si è convertito a vostro dispetto in balsamo per il Popolo!!! La Guardia Nazionale, grazie a voi, sarà finalmente un FATTO e non una *Parola*... la Truppa, un Corpo di generosi pronti a servire la PATRIA, e non un branco di Giannizzeri... (Leggete la letterina dei Bersaglieri!) Ecco il vostro guadagno, o PASCHETTINI... TE DEUM!

— Il Cielo vi dia quella ricompensa che meritate; se il Cielo non sa come darvela, ne incarichi il Popolo... giacchè DIO e POPOLO vanno sempre d'accordo: TE DEUM! ALLELUJA! HOSANNA!

UNA NUOVA RISORSA MINISTERIALE

Scommetto che se io vi domandassi, se conoscete tutte le risorse del Ministero, voi mi rispondereste subito subito che non v'è niente di più facile. Prima di tutto, mi direste, vi sono le Tasse (e queste sono sempre state il cardine di tutte le risorse), poi c'è il nostro Statuto interpretato ed applicato *ad usum Deiphini*, poi la maggioranza del Parlamento, e immediatamente dopo, le bajonette, i fondi segreti, la Pubblica Sicurezza, i Telegrafi, i Professori di acustica e di mnemosina e tutte le altre risorse *vocali e manuali* che sono sempre state a disposizione di chi ha la forza e i denari in mano. — Ed altro? — Voi mi direste che non c'è altro e la vostra enumerazione farebbe pausa qui perchè tutte le risorse conosciute sono queste. — Non c'è dunque altro? — No — Ebbene? Voi prendete un granchio più solenne di quelli del Generale Alessandro La Marmora quando lascia il campo di battaglia o la Piazza d'Armi e si lascia prender dal ticchio d'entrar nell'arena Giornalistica per trinciare di politica e per dir male di Mazzini, come ha fatto nell'ultima sua lettera a Papa. Voi avete enumerato le risorse più microscopiche (meno le Tasse però, eh! per queste ci vuole il Telescopio, massime dopo la nuova imposta sulle case), ma avete lasciato la prima e la più importante. Indovinate mò quale! Quella della fraternità. — Cioè? Come sarebbe a dire? Spiegatevi; sarebbe forse diventato Repubblicano il Ministero? — Oibò, vi pare? Di questo non ce n'è pericolo. La fraternità di cui intendo parlarvi è d'un'altra specie, è la risorsa dei *fratelli* dei nostri Ministri. Non sapete? La notizia viene da buona fonte ed è tolta di peso nientemeno che dall'*Armonia*, la quale in queste cose è sempre stata bene informata, anzi è Giornale Ufficiale. Dunque il Ministro Tapparelli D'Azeglio è fratello se nol sapete del Padre Luigi Tapparelli, della Compagnia di Gesù e Direttore della *Civiltà Cattolica*; Alfonso La Marmora (*vulgo* Zebedeo I) è fratello di Edoardo La Marmora Ambasciatore Straordinario a Lione di tutti i Canonici di Torino e gran presentatore del famoso *manico* a Frasoni; Camillo Cavour è fratello di Gustavo Cavour glorioso Direttore dell'*Armonia* la quale ci dà tutte queste preziose notizie; il famosissimo San Martino (è vero eh' egli non è Ministro, ma è qualche cosa di più e perciò si può bene farvelo entrare anche lui) è fratello del tre volte parimente celebre Padre S. Martino antico Padre Ministro (anch'egli era nato per esser Ministro) al Collegio dei Gesuiti di Torino; e Siccardi, persino lo stesso Siccardi, (guardate un po' se vi sareste mai più immaginati anche questo) è fratello di una Dama del *Sacro Cuore*, essa pure esule da Torino, in compagnia del Padre Tapparelli e del Padre Ponza, dopo i *nefasti bacchanali* (*sic*) della rivoluzione, la quale è andata tanto in là... da contentarsi di mandar solo via, lasciandoli tutti vivi, questi augusti fratelli e sorelle dei nostri Ministri! Or bene, vi pare che avreste potuto conoscere a fondo tutte le risorse Ministeriali, e pretendere di saper tutto quando aveste ignorato eh'essi avessero tutta questa bella grazia di Dio di fratelli dell'uno e dell'altro sesso? Non avevo ragione io di farvi restar bugiardi, sempre come il sullodato Sig. Alessandro fece verso la *Gazzetta di Genova* nell'affare del Vapore Inglese il quale mise tanto allarme nella nostra Darsena, mentre, fra parentesi, era carico di *baccalà*? Signorini miei, qui non ci vogliono altri epigrammi; la risorsa di possedere quei fratelli è una tale risorsa *sui generis* che non può valutarsi; è più d'un Perù e d'una California. Mi spiego.

Io non mi metterò qui a provarvi con troppi esempi di quanta utilità possano riuscire al nostro Gabinetto tutti quei fratelli, sia coi loro consigli, come colle loro *preghiere* e colla loro influenza all'estero e all'interno. Tutto questo vedo, voi lo intendete subito. Per esempio, egli è indubitato, che il *sempre sullodato* Alessandro La Marmora nella *sempre citata* sua lettera al *Corriere Mercantile*, non avrebbe mai chiamato *onorato* il partito nero, e un partito che difende *onoratamente* il terreno, se non avesse suo fratello Edoardo tra i caporioni di quel partito. Io porrò solamente un'ipotesi (un'ipotesi *veh!*, che vuol dire una *congettura* e niente più) e credo che basterà per provarvi il mio assunto.

Poniamo che un giorno o l'altro, a forza di canti notturni, di *Deprofundis*, di *Miserere* (cantati però solamente da quattro *storditi*; anche questo lo ha detto Alessandro La Marmora) e a furia di schiaffi, di percosse e di altre simili gentilezze, accadesse una baruffa a Genova, un tafferuglio a Torino... ho detto male; a Torino non sono possibili i tafferugli... ma almeno in Alessandria, a Novara o in qualunque altra città dello Stato, e che i nostri vicini d'oltre Pò ne prendessero pretesto per farci una visita; e poniamo pure (altrimenti l'ipotesi sarebbe distrutta tutta) che i nostri Ministri non fossero d'accordo con loro!!! come farebbe a salvarsi il nostro Ministero Costituzionale? È inutile; o bene o male, sul serio o per burla, o intiero o stracciato, per calcolo o per necessità, lo Statuto egli l'ha conservato, e perciò è anarchico, sovversivo, demagogo, anti-papale al pari di noi. Dunque come tale è reo di lesa Maestà Tedesca e dev'essere punito da quella a misura di carbone; la conseguenza è chiara. Come si fa a scapolarsela? Fuggire... Sarebbe un partito ignobile e poi potrebbe darsi che non si fosse più in tempo. Bisognerebbe dunque pensare a disarmare la collera di Giovannina e di Radetzky, ma come farà? Non ci sarebbe altro mezzo che quello di andare in deputazione presso il Maresciallo a chiedergli grazia, ma per osarlo, bisognerebbe aver qualche merito da affacciargli, qualche titolo alla sua riconoscenza da rammentargli che gli facesse dimenticare tutto. È vero, voi mi direte, che anche questi titoli non mancano loro, e tutti personali ai Signori Ministri, senza dover ricorrere al ripiego della fraternità. È vero che D'Azeglio potrebbe allegare i suoi *Timori*, i suoi Programmi, i 75 milioni all'Anstria e soprattutto i suoi ordini per la consegna dei disertori Austriaci. È vero che La Marmora (questa volta l'Alfonso) potrebbe rammentare la sua profonda antipatia per i Repubblicani, e per colpo di grazia gettar in mezzo all'accampamento Austriaco a modo di fulmine la sua *presa di Genova*. È vero che Cavour potrebbe citare tutti gli Articoli del suo *Risorgimento* al tempo della così detta guerra dell'*Indipendenza* e le sue Polemiche in favor della capitale. È vero che San Martino non avrebbe bisogno d'altre raccomandazioni che di far vedere al Maresciallo *certi carteggi*, di mostrargli la sciarpa *bleu* al collo degli Ufficiali Nazionali ec. ec. È vero che Siccardi quantunque ancora colla coscienza aggravata dal peccato mortale del foro, potrebbe indicargli tutti gli altri progetti di Legge anti-Pretini morti e sotterrati da lui, ma che? I Ministri vorrebbero essere più sicuri che con questi mezzi, e ricorrere ad un espediente assai più semplice e spedito. Le loro Eccellenze si presenterebbero dunque al Feld Maresciallo col rispettivo fratello a braccetto e conducendo dietro a loro tutti gli altri colleghi che ebbero la disgrazia di nascere figli unici o di non avere fratelli più codini

HODIE TIBI!! CRAS MIHI!!



OGGI A TE!! DOMANI A ME!!

di loro, il che è tutto dire. E Siccardi? Siccardi si farebbe precedere da sua sorella, la quale implorerebbe perdono per lui col rosario in man? Quale cuore, anche cento volte più duro di quello di Radetzky, potrebbe resistere ad uno spettacolo così commovente? Ad una Dama del Sacro Cuore che si gettasse a' suoi piedi prendendo il suo rosario in mano? Radetzky si dichiarerebbe vinto e il Ministero sarebbe amnistiato. Ecco quale sarebbe l'effetto di possedere certi fratelli!

DUE RIMEDI VENUTI A TEMPO!

Dialogo fra la Strega e un Consigliere del Municipio.

Cons.— Ehi! Signora *Strega!* Questa volta almeno non strepiterete più, non griderete più, non ci verrete più fuori con quei vostri articoli d'inferno temprati alla vostra solita fucina di Piazza Cattaneo. Questa volta sarete contenta del Municipio?... Almeno lo spero...

Strega.— E perchè, signor Consigliere gentilissimo?

Cons.— Perchè finalmente le cartucce sono state distribuite ai militi e continueranno ad esserlo in avvenire a tutte le compagnie che monteranno successivamente la guardia al Quartier Generale.

Strega.— Vi siete scordato però di dire in qual numero (di dieci) e coll'obbligo di non dissigillarle mai!

Cons.— Già voi siete sempre la stessa donna incontentabile! Maledetto! Quante volete voi che ne dessero? Capite bene poi che riguardo al dissigillarle quando le cartucce si hanno, o obbligo o non obbligo...

Strega.— Si fa come si vuole; v'intendo benissimo, ma ad ogni modo quella clausula accompagnata dall'altra di dover mostrare ad ogni nuova guardia e alle riviste il pacco intatto, converrete che non è la cosa più amena di questo mondo. Prova se non altro la buona fede di chi ce le ha date e la fiducia che ripone in noi il Governo. Però meno male; è già qualche cosa e val meglio poco che nulla. Transigiamo dunque sul numero e sulla clausula...

Cons.— Ebbene! Non è questo un beneficio che dovete tutto al Municipio il quale colla sua energia?...

Strega.— Energia il nostro Municipio? Ne dubito un poco, ma però farò un atto di fede. Dunque tante grazie al Municipio delle cartucce...

Cons.— Ma egli non ha fatto questo solo.

Strega.— Corbezzoli! C'è anche di più? Allora ritratto tutti i miei passati giudizi sul di lui conto. Egli ha proprio risoluto questa volta di ribattezzarsi al principio del nuovo anno, salvando addirittura la patria. È come Canzio che non vuol morire impenitente!

Cons.— Sì Signora, il Municipio ha fatto molto di più. Ha pubblicato un proclama per invitare alla concordia popolo e truppa, in cui ha detto, poco più poco meno, quello che avete detto voi nel vostro ultimo numero.

Strega.— Davvero! Oh sta a vedere che un giorno o l'altro il nostro Municipio diventa demagogo e rosso scarlatto più di me! Non ci mancherebbe altro, che il Municipio venisse a farmi concorrenza! Povera me! Manco male che ci avete messo il lenitivo di quel poco più poco meno, che tempera la forza della proposizione... Se no...

Cons.— Ebbene! Non vi pare che anche per questo egli meriti la vostra gratitudine? Rassicurare i Cittadini, armare la Guardia Nazionale, tentare ed ottenere una riconciliazione fra popolo e truppa, tutto questo... non fo per dire... non lo dico per superbia voh! o perchè io sia membro del Municipio... ma tutto questo mi pare...

Strega.— Si chiama salvar la patria. Avete ragione; infatti i membri del Comune si chiamavano anticamente Padri della patria. Mi congratulo dunque con voi e coi vostri colleghi che abbiate voluto far tornare di moda questo titolo nel 1851.

Cons.— Oh finalmente! Una volta almeno ho sentito anche la *Strega* a renderci giustizia. Che voglia cascare il mondo?

Strega.— Però, Signor Consigliere gentilissimo, però...

Cons.— Che? Che? Avete già qualche difficoltà da affacciare? Vi siete già pentita del vostro elogio? Me l'immagino!

Strega.— Una parola sola, Signor Consigliere, una spiegazione soltanto intorno alle date e poi...

Cons.— Che date? Che date? Le date non contano nulla.

Strega.— Eppure vedrete che importeranno qualche cosa. Se mi permetterete una sola domanda...

Cons. Via dite su. Spiecciamoci...

Strega. Vi pregherei che mi diceste un po' la data precisa del giorno in cui è incominciata la distribuzione delle cartucce.

Cons.— Diavolo! Non la sapete? Il giorno tre del presente anno! — E adesso che lo sapete, che cosa cangia la data allo stato della questione?

Strega.— Adagio un poco e lo vedrete. E la data del proclama del Municipio? Mi fareste la grazia di dirmi anche questa?

Cons.— La potete leggere su tutte le cantonate. E esso porta la data del cinque parimente del corrente anno. Ebbene? *Qu'est ce que cela prouve?*

Strega.— Signor Consigliere garbatissimo, ciò prova che le cartucce ai militi e il proclama del Municipio sono stati come il soccorso di Pisa.

Cons.— Come sarebbe a dire, Signora *Strega*?

Strega.— Ciò vuol dire che mentre i Soldati e i Cittadini si accoppiavano la sera del primo dell'anno e la mattina del secondo, se avessero aspettato l'intervento del Municipio, avrebbero continuato ad accoppiarsi per le cartucce un'altro giorno e mezzo, e pel Proclama altri tre giorni, vale a dire per più tempo che non è durata la rivoluzione di Milano.

Cons.— Maledette date! Voglio dire ai miei colleghi che d'ora innanzi pubblichino i proclami senza data o anticipandola almeno d'un mese.

CHIRIBIZZI.

— Sentiamo che al Carlo Felice la sera di sabato il Sig. Assessore Kappa ha lavorato moltissimo... Mentre tutta la platea fischiava unanime furono arrestati alcuni individui e fra questi ben' inteso un Emigrato... Giustizia Turca per Dio! non potendo arrestar tutti, se ne arresta almeno qualcuno... In Austria si fischia; a Roma si fischia; a Genova non si potrà?? A Genova il Pubblico si lascerà menare per il naso, e dovrà esser sempre il zimbello di tutti?? — Ah Sig. *Kappa*, Sig. *Kappetta*; sarebbe tempo di capirlo che non siamo in Russia... Fate pure, Signori miei; nauseate ben bene la gente, stomacate, pungete bene il Pubblico... un giorno me la saprete raccontare!! Chi sa che qualcuno non torni a cantare il *Vitichindo*!!

— La grazia è fatta!! Allegri!! Allegri!! Corpo d'una Madonna... Al venerdì si recita... Benissimo, sig. Canzio... L'armistizio è segnato... Anche i lumi vanno ben bene... Per ora dunque noi mettiamo nel fodero la nostra spada... Sappiate però che non è una *Spada d'Italia* che messa nel fodero irruddisce... Ricordatevi che al primo allarme la spada sarà di bel nuovo sul Teatro del Teatro e guai... guai!! Non vi dico di più perchè ho fretta!!

— Si dice che il Municipio abbia presi gli opportuni provvedimenti per fabbricare un piccolo ponte di materiale alla porta del Teatro Sant'Agostino, affine di liberare le persone da certe *correnti liquide* che in grande abbondanza allagano le adiacenze del teatro... Non si sa ancora chi ne sarà l'architetto... Pare che nel seno stesso del Municipio vi sarebbe l'uomo *ad hoc*! Vedremo!!! Grillo... Grillo... *Ubi es!!!*

— La lotta del profeta nel deserto col sig *Gove-ano* continua accanitamente... Quest'ultimo farebbe meglio a finirlo, e a non rinnovare del 51 la favola di Esopo... *Rana et Bos!!!*

— Siccardi è stato fatto Commendatore dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro in compagnia del generale Lamarmora... Il primo è stato premiato per aver chiuso un solo buco, il secondo per averne aperti molti, specialmente in Portoria... Vicende umane!!!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

La STREGA lasciando di comparire il giorno della seconda festa di Natale, ha promesso d'indennizzare in seguito i suoi Abbonati. Eccola dunque ad adempire la sua promessa.

Domani pubblicherà un intero Foglio per Supplemento al Numero d'oggi il quale conterrà:

La Risposta della STREGA
al Gen. ALESSANDRO LA-MARMORA

Tipografia Dagnino.

SUPPLEMENTO AL N. 3

GENOVA, Mercoledì 8 Gennaio 1851.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
Provincia
(franco di
Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze, i quali sa-
ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
nati.

La Direzione è
all' Ufficio tutti i
giorni dalle 12 alle
2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova alla Tipogra-
fia Dagnino, piazza
Cattaneo; in Ales-
sandria da Carlo
Moretti; in Chia-
vare da G. B. Bor-
zone, negli altri
luoghi depositando
al rispettivo Ufficio
Postale l'ammonta-
re del trimestre
(Lire nuove 4. 50),
ritirando il *Buono*
equivalente e man-
dandolo diretta-
mente alla Dire-
zione della *Strega*.

Gli avvenimenti di lunedì non ci permettono di dar per intero la risposta al Generale Lamarmora come avevamo promesso. Le scene del *Carlo Felice* vogliono un posto; nel venturo numero però daremo il restante della Risposta.

IL LUNEDÌ 6 GENNAIO AL TEATRO CARLO FELICE

Per opera di una Cantante Austriaca, forse anche troppo encomiata dai Genovesi, da più giorni l'ordine e la tranquillità sono minacciati. Lunedì a sera il Pubblico insultato più del Sabato con una solenne *porta in faccia* dalla Crowelli, doveva star zitto, masticar la corona, fare un esame di coscienza ed accettare dalla *benemerita* Cantante un secondo insulto, battezzato col nome di *scusa*... Così comandava l'Ukase del Sig. Questore affisso alla porta del Teatro, nel quale intendeva nientemeno che d'interpretare a suo talento il Codice!! Per opera di una Cantante Austriaca alcuni onorati individui, scontano nella prigione il delitto di *essere liberali ben noti!!* Sig. Questore, ora dovete sbrigarvela colla libera stampa... È vero che voi avete le manette ed i birri, le spie ed il b... , ma noi abbiamo un'arma che si chiama *Giustizia*, che si chiama *Diritto*, e con questa vi sfidiamo solennemente... Le vostre manette, e voi lo sapete ci spaventano poco... Rispondete dunque al Pubblico che v'interroga!

Con qual diritto arrestaste quell'individui?... Fischiarono? Ma Nino Bixio stava nell'atrio e non fischia! Fischiarono? Ma Ugo pur esso nell'atrio non fischia; prorompeva soltanto in alcune parole il di cui senso per voi dev'essere disgustoso... E gli altri fischiarono? Voi lo proverete. Lo vedremo... Ma anzi voglio ammettervi che tutti fischiarono... E dov'è l'articolo del Codice che proibisca i segni di *approvazione* e *disapprovazione* in Teatro?... Simili ordini gli avrete forse veduti nelle *decretali* di Luciani; ma per Dio colla Costituzione, le ordinanze Lucianesche furono arse sulla *Piazza dei Funghi!!!* Il codice vieta i *tumulti*, e voi Sig. Questore non siete in diritto sotto uno Statuto d'interpretare *fischi* per i *tumulti*! Ma vogliamo essere generosi, *fischiarono!!* anzi *tumultuarono!!* Ed è quello che voi usaste, il modo col quale si arrestano i galantuomini? sarà lecito di aggredirli come assassini, afferrarli come grassatori, puntar loro alla gola un'arma come ad omicidi... Sig. Questore... Sig... Questore... Con queste due esclamazioni noi c'intendiamo!!... Ai tempi di Paolucci si fischia, si urlava, ma una simile scena non la seppero produrre nè i Luciani, nè i Solari, nè i Castellini, e Compagnia... — A Milano dove la legge è la forza, dove il cavaletto è il Codice, si fischia agli spettacoli ed il Popolo schiavo in tutto, almeno in Teatro può esternare la sua libera volontà... A Milano si arresta, ma non si arresta al vostro modo... Temevate forse

qualche rivoluzione, o come il Sig. La Marmora *qualche colpo di mano Mazziniano?* Con un battaglione di Guardia Nazionale, con 500 Bersaglieri, con tutta la Polizia vecchia e nuova tutti presenti al Teatro non eravate forse abbastanza sicuro??? Sig. Questore gli arrestati da voi son gente che voi avevate in nota fin dalla sera che il povero *Sanguineti* dovette svingarsela da Genova per gli stessi motivi. Fin da quella sera in cui gli arrestati si portarono a salutare l'espulso Emigrato voi segnaste nel vostro taccuino il loro nome e non potendo a loro far subire il destino del *Sanguineti* vi contentaste di farli arrestare come tanti ladroni se non in Teatro almeno tutti nell'atrio.... Sig. Questore noi vi conosciamo: noi sappiamo tutte le parole che Lunedì sera novello *Paschià* pronunziaste dalla vostra loggia Poliziesca diventata in quel momento un altro *Divano*... Sappiamo tutto; e sappiamo anche le disapprovazioni della vostra condotta per parte di onorevoli Cittadini, di onorevolissimi Militari Povero Cieco! Povero Cieco... noi ve lo ripetiamo.. Volete con queste esorbitanze lavarvi davanti a San Martino del delitto di essere nato dalla rivoluzione? Povero Cieco... Povero Cieco... Continuate pure... anzi se vi è dato crescete in *valore*, in *fermezza* in *energia*. Domani sarete fatto Commendatore... = Avete arrestati 6 Banditi... 6 della Compagnia di Artusio e del Passatore... Bravo... Bravo... Siete un Grand' uomo... Cieco... Luciani.. Solari... Castelli... erano mastini vecchi... cani pieni di malizia... e sono caduti... e voi Povero *cagnolino* senza odorato, senza pelo, solo provvisto di un'immensa coda sperate di durare a lungo? Povero Cieco... Povero Cieco!...

SIGNOR GENERALE!

Giacchè voi vi siete degnato di scendere sino a me e ai giornali democratici miei colleghi, gratificandomi con un avverbio che vale tant'oro quanto è lungo (quel prezioso *sfrontatamente*) è ben naturale che per debito di gratitudine io cerchi d'innalzarmi sino a voi con quattro righe... cioè... con sei buone colonne di risposta. Vi parrà forse che sia un po' tardi, ed è vero, perchè sono già scorsi alcuni giorni dacchè avete pubblicata la vostra lettera, ma oltrecchè io sono scusabile perchè ho avuto nel frattempo tanti altri pensieri teatrali e non teatrali, comici e tragici per la testa, vi faccio osservare che per rispondere a certe cose non è mai tardi, giacchè esse conservano tutta l'attualità possibile anche molto tempo dopo, e che i membri della vostra famiglia lo sanno meglio d'ogni altro avendole fatte e facendole per lo più di tale calibro da farne ricordare i popoli per un pezzo. Per provarvelo non credo di dover andare troppo lontano: mi basterà per esempio di citarvi il nome di vostro fratello, il quale non si è contentato solo di scrivere, ma ha fatto certe cose che continueranno ad essere d'attualità palpitante pei Genovesi anche da qui a cento anni. Mi direte pure che la mia cara sorella *Italia* mi ha prevenuto e vi ha già detto *qualche cosa*, e anche questo è vero, ma che volete, Signor Generale? Per certe cose del tenore suddetto non si può dire mai abbastanza, non si può mai pretendere d'aver esaurito l'argomento, e più ne direte vi resterà ancora e sempre, tanta materia da dire, da riempire un bel volume; quindi per quanto v'abbia detto quella mia buona sorella (e non vi ha detto poco) son persuasa che quello che sarò per dirvi io; non potrà certo riuscirvi una ripetizione od una superfluità. Mi direte in ultimo, che anch'io non ho mancato di darvi qual-

che pizzicotto in proposito, ed anche qui avrete ragione, ma debbo pur confessarvi che quel poco che vi ho detto, mi ha fatto lo stesso effetto degli *hors-d'oeuvres* in tavola, i quali non si mangiano che per aguzzarsi l'appetito; cioè non ha fatto che invogliarmi meglio di dirvi il rimanente. Eccomi dunque a voi in gran tenuta, con scopa e verga, con cuffia e grembiale ec. ec.

Signor Generale! Se voi vi compiacerete di dar un'occhiata alla terza facciata del mio giornale, precisamente al luogo dove io soglio mettere le mie caricature, voi vedrete per disteso la vostra lettera al Direttore del *Corriere Mercantile* in risposta alle *strane apprensioni* che malgrado la sua devozione a Banchi egli aveva ardito di rimproverarvi nell'occasione di quel tale Vapore carico di baccalà comparso alla vista del nostro Porto e che voi credevate venuto alla conquista di Genova!! Io l'ho stampata intiera per due buone ragioni; la prima si è, perchè mettendola in quel luogo mi ha così dispensato dall'obbligo di cercar temi d'altre caricature, essendo essa il più faceto tema di questo mondo; la seconda, per allontanare qualunque sospetto, ch'io mi conduca nella mia polemica con mala fede riportando solo i passi che mi siano favorevoli e dissimulando quelli che mi fossero contrarii o che disperassi di confutare. Tra avversarii leali si dee sempre agire lealmente e il travisare il concetto d'un articolo, l'alterare il senso d'una citazione, l'isolare una frase dal periodo di cui fa parte per dedurne un significato contrario al vero spirito di esso, è costume soltanto degli *Scarafaggi* al servizio del Ministero, di buona memoria. D'altronde anche questa frode, sarebbe stata affatto inutile questa volta, giacchè voi avete procurato col maggiore impegno possibile di far in modo ch'io potessi rispondere a tutto vittoriosamente, della qual cosa vi sono infinitamente tenuto. Mi dispiace solo che i fatti del primo e del secondo giorno dell'anno siano giunti in tempo a farvi modificare i vostri giudizi e a farvi mutilare le parti più belle, i brani più salienti della vostra lettera, tali e quali frangiavano il vostro prezioso *originale*. Me ne dispiace, dico, perchè voi avreste potuto sfogarvi un po' di più, io avrei avuto occasione di parlarvi sempre più fuori dei denti, e il Pubblico avrebbe potuto restar meglio edificato. Me ne dispiace, ma pazienza! Quei brani sono rimasti nelle bozze tipografiche (attento Signor Generale che ho buono in mano, e poi anche la ministeriale *Croce di Savoia* lo ha confessato) sono rimasti nelle bozze in cui voi li avete condannati inesorabilmente a morire, ed io nemica dichiarata d'ogni sorta d'Inquisizione anche usata sugli atti governativi non sarei certamente autorizzata a metterli in luce, ancorchè sapessi positivamente ciò che contenevano, Pazienza, ripeto! D'altronde, se li avete soppressi è segno evidente che voi stesso li avete creduti degni dell'ultimo supplizio, e che avete creduto bene di giustiziarli di proprio pugno; è segno che ne siete stato pentito e che siete un'uomo resipiscente. Viva voi! I peccatori resipiscenti hanno sempre meritato le simpatie o almeno l'indulgenza della *Strega!* D'altronde pure benchè mutilata la vostra lettera conserva sempre i segni caratteristici dello spirito che la dettava e non cessa di aver diritto alle mie sei colonne di risposta e a tutto l'interesse del colto Pubblico Genovese e dell'inclita guarnigione giacchè ve n'ha ancora quanto basti per giudicare dal meno il più, *ex ungue leonem!*

Signor Generale! Al leggere il preambolo della vostra lettera, al consultare l'articolo del *Corriere* a cui intendete rispondere e le altre circostanze che

Signor Direttore del CORRIERE MERCANTILE

Supponendo che l'articolo inserito ieri (30) nel pregiato suo Giornale non abbia altro scopo che di assicurare la pubblica opinione ed illuminare questa Autorità, ella vorrà permettere che a mia volta anche per lo stesso scopo io le porga alcuni schiarimenti.

È regola sana, essere preferibile il prendere precauzioni anche superflue al lasciarsi sorprendere. In tutti i paesi del mondo si usa tener pronti dei picchetti di truppa per circostanze di poco rilievo, come sarebbero: la tema di qualche anche minimo tram-busto, un incendio, un concorso straordinario di popolazione, ecc. ecc., e non già per *strane apprensioni*, ma per essere in grado di provvedere alla tranquillità, e quindi per assicurare la pubblica opinione. Che meraviglia adunque se nella notte del Natale in cui un immenso concorso di popolazione ad ora tarda riempie tutte le vie della Città, e ciò non per santificare la festa soltanto, si aumentano le pattuglie e si tengono *avvertite* alcune truppe nelle Caserme sino alle due dopo la mezzanotte? — È bensì vero che essendosi mal interpretato l'ordine in alcuni Quartieri, si è tenuto in piedi sino a quell'ora una parte delle truppe; e che ancora per singolar caso nello stesso punto è comparso un Vapore sconosciuto che faceva segnali incompresi, scostandosi e ravvicinandosi al Porto con mare tranquillo (e non già agitato, com'ella dice) pel quale si dovette prendere, pur anche, alcune delle consuete precauzioni. — Ma io chiedo che cosa hanno di comune questi piccoli incidenti naturalissimi, e che ovunque passerebbero inosservati, coi racconti esagerati di *allarmi*, di *straordinarie precauzioni militari*, di *cannoni carichi* e di *ordini del giorno*? — Ella asserisce che non si devono avere timori, ed ha ragione, e poi getta l'allarme per fantasmi che attribuisce a' Reazionari od a supposta Camarilla. Ella trova *strane apprensioni* alcune necessarie precauzioni per concorso straordinario o per arrivi di bastimenti sospetti, e poi vuol dirigere le forze del Governo contro li supposti tentativi della reazione che ella scorge nel canto insignificante di due o tre storditi ad ora tarda. — Sulla voce pubblica essendosi da magistrati attribuiti questi canti ad alcuni Uffiziali, dessi vennero esaminati; ma provarono tosto in modo irrefragabile la loro innocenza. — Sinora poi non si è ancora potuto trovare chi abbia realmente sentito il grido: *abbasso lo Statuto*, il quale grido se fosse veramente stato pronunciato proverebbe precisamente che non furono Uffiziali che cantavano di notte. — Si è appunto al momento in cui Mazzini fa proclami al mondo intiero, e che li suoi aderenti li propagano ovunque; in cui Mazzini fa imprestiti per incettare armi onde abbattere tutti i Governi ed innalzare il suo, imprestito a cui varie persone concorsero o per amore o per timore; nel momento in cui tutti conoscono certe riunioni e mene in Isvizzera; in cui qui in Genova corrono scritti e due o tre giornali con molti abbuonati che sfrontatamente lo sostengono; in cui infine fu inalberata la sua bandiera rossa in Castelletto (probabilmente per esperimento); si è appunto questo momento che ella scieglie per dirci: *che è vergognoso non accorgersi che qui non esiste elemento rivoluzionario capace di formare nemmeno l'embrione di un partito*, e che bisogna dare serie attenzioni invece alle 800 copie della Civiltà Cattolica od a non so qual altro vero fantasma. — Chi ha ideata la stolta spedizione di Savoia nel 33, chi ha sacrificato Bandiera e tanti altri può ben sacrificarne ancora; senza la menoma probabilità d'esito. — Per riepilogare accennerò: che quantunque la tranquillità non possa essere in alcun modo turbata, partiti avversi allo Stato attuale di cose esistono; che l'uno tenta agire con colpi di mano, e l'altro in ritirata si riduce a delle individualità che ancora difendono onoratamente il loro terreno palmo a palmo, e senza che la maggioranza si opponga alle leggi; che questi partiti sono affatto minimi ed impotenti massime poi contro una Nazione unita e forte de' suoi diritti, quand'anche fossero quei partiti da fuori sussidiati ed incitati. — I *Militari* poi a cui sta sempre a cuore il prestato Giuramento anelerebbero di potersi scagliare contro chi alzando altra insegna dirigesse i colpi suoi contro la *Bandiera Nazionale*..... Guai a chi la tocca! sia desso nero, rosso, o giallo.

Genova, il 31 Dicembre 1850.

ALESSANDRO LA MARMORA.

provocarono la vostra risposta, si direbbe a prima giunta ch'essa vi è stata ispirata dal gran bisogno (e non si può negare che questo bisogno non fosse veramente grande) di sottrarvi a quell'abbondante dose di ridicolo (permettetemi l'espressione, ma già io ho sempre avuto il brutto vizio di chiamar le cose col loro nome) che vi eravate tirata addosso colle bellicose disposizioni della notte di Natale, le quali furono così imponenti per un Vapore che si avvicinava a Genova coll'intenzione niente affatto rivoluzionaria di venderci il suo modesto carico di merluzzo a prezzi discreti, che se si fosse presentata in Porto una flotta Austriaca di trenta Vascelli per conquistare Genova, non avrebbero potuto essere maggiori nè in terra nè in mare. Ma Guor nò, chi legge attentamente la lettera da capo a fondo, ed ha anche la pazienza di rileggerla per penetrar più addentro nel di lei spirito, si avvede tosto che essa ha fini ben differenti e che fu dettata da ben'altre cagioni; si avvede subito che voi avete avuto piuttosto in mira una scusa indiretta dei canti notturni del *Miserere*, un'apologia (o per lo meno una censura ben pietosa) del partito nero, una tirata anti-Mazziniana all'uso Giovini, uno sfogo di bile eccentrica, una bomba alla San Benigno sparata in mezzo agli accampamenti Repubblicani. Che ciò vi sia avvenuto senza accorgervene perchè è proverbio, *la lingua batte dove il dente duole*, o che l'abbiate fatto avvisatamente cogliendo con avidità quell'occasione per entrare in polemica e rompere anche voi la vostra lancia contro il fantasma della *Repubblica rossa*, io non lo so e non mi curo nemmeno di saperlo, perchè come vi ho detto, non entra nelle mie abitudini di scrutar le intenzioni e di far da Padre Domenicano con chicchessia; quello però che so positivamente (e forse, se voi stesso non foste stato suicida de' vostri scritti la cosa si vedrebbe anche più chiara) si è che la vostra polemica apparentemente iniziata dal solenne fiasco della notte del Natale, va a riuscire ai tre punti che vi ho sopra indicati, dei quali per verità non saprei dirvi quello che vi faccia più onore. Ad ogni modo, qualunque sia la vera causa efficiente che vi ha spinto a scrivere, sarà sempre ammesso ed inconcusso che dal primo sproposito di fatto di quella notte, all'ultimo sproposito di scritto del giorno 2 data della vostra lettera poi non avete fatto che un mondo di spropositi, come io mi propongo di provarvi coll'analisi la più minuta e la risposta la più categorica alla vostra lettera, e con grande consolazione di me e dei miei molti abbuonati.

Signor Generale! La vostra lettera comincia così:

« Supponendo che l'Articolo inserito jeri nel pregiato suo Giornale (*s'intende l'Articolo in cui il Corriere con uno sforzo straordinario di coraggio civile aveva censurato le STRANE APPRENSIONI del Generale*) non abbia altro scopo che di rassicurare la pubblica opinione ed illuminare questa Autorità, ella vorrà permettere che a mia volta anche per lo stesso scopo io le porga alcuni schiarimenti. » (*Sentiamoli*).

« È regola sana essere preferibile il prendere precauzioni anche superflue (*bella quell'insinuazione di superfluità lasciata cascar così a tempo dalla penna!*) al lasciarsi sorprendere (*dite bene, ma non ce n'è pericolo*). In tutti i paesi del mondo (*la proposizione comincia ad essere un po' troppo generale*) si usa tener pronti dei picchetti di truppa (*e dove truppa non ce n'è?*) per circostanze di poco rilievo (*ci siamo*) come sarebbe: la tema di qualche anche minimo trambusto (*qui sarebbe proprio il caso del minimo, spinto ai minimi termini*) un incendio, un concorso straordinario di popolazione, ecc. ecc. e non già per strane apprensioni (*non vi garbano le strane apprensioni eh!*) ma per essere in grado di provvedere alla tranquillità (*sempre in campo quella benedetta tranquillità quando invece si fa di tutto per turbarla*) e quindi per rassicurare la pubblica opinione. Che meraviglia dunque se nella notte del Natale in cui un immenso concorso di popolazione ad ora tarda

riempie tutto lo vie della Città, e ciò non per santificare la festa soltanto (*ma per bere, potevate dirlo addirittura senza reticenze*) si aumentano le pattuglie e si tengono avvertite (*stipendo quell'avvertito in corsivo, che è come dire in armi e bagagli, pronte a far fuoco*) alcune truppe nelle Caserme sino a due ore dopo la mezzanotte? »

Sta bene, Signor Generale; fin qui andiamo d'accordo perfettamente. Voi avete fatto aumentare le pattuglie ed avete fatto avvertire (in tutta la forza della parola) alcune truppe, onde tenerle pronte per tutte le eventualità che il principio politico del vino che non è Repubblicano, nè assolutista, nè Costituzionale, avesse potuto far nascere nella circostanza di quella notte in cui tanta buona gente si vuota nelle vie e va a mettere o a veder mettere, allegro come un montone il bambino nel Presepio. Benissimo; fin qui non troverete nessuno che vi faccia carico di strane apprensioni, anzi io stessa vi lodo al pari di chicchessia, perchè vedo che sapete ben prevedere gli effetti di quei bambini e soprattutto del principio politico del vino, ma il guaio si è che il periodo che seguita fa a pugni col precedente, precisamente come tutta la vostra lettera che ammette poco più, poco meno, quello che aveva detto il *Corriere*, combina colla *Gazzetta* di Genova che aveva negato tutto. Vediamolo.

« È bensì vero (*vedete che siamo già al bensì*) che essendosi mal'interpretato l'ordine in alcuni Quartieri (*che disgrazia! ci mancava anche questa; già il diavolo ci mette la coda*) si è tenuto in piedi sino a quell'ora una parte della truppa (*la confessione comincia fin d'ora ad esser ben'esplicita*) e che ancora per singolar caso nello stesso punto (*è proprio un caso singolare! maledetto!*) è comparso un Vapore sconosciuto (*adesso che lo sapete, potete scrivere assolutamente a Torino, ch'era carico di baccalà*) che faceva segnali incompresi (*miser cordia! che fosse uno stregone mio allievo o un magnetizzatore!*) scostandosi e ravvicinandosi al Porto (*non ce n'è più dubbio, egli voleva PRENDER Genova*) con mare tranquillo e non già agitato com'ella dice (*che differenza! essa cambia affatto lo stato della quistione!*) pel quale si dovette prendere alcune delle consuete precauzioni. »

Signor Generale! Come vedete, il secondo periodo è finito, che ve ne pare? A me per esempio pare e sembra che fra il primo e il secondo vi sia qualche piccolo divario, piccolo quanto volete, ma pur sempre visibile. E voi che ne dite? Là si trattava solo di alcune pattuglie e di alcune truppe avvertite, qui si tratta invece d'intieri Reggimenti consegnati, giacchè se nelle Caserme sogliono alloggiare talvolta anche delle semplici compagnie, nei Quartieri invece stanziano sempre i Reggimenti intieri. È bensì vero che voi rimediate a tutto con quel vostro cerotto dell'ordine mal'interpretato, ma io vi domando: siamo di buona fede o non lo siamo? Se non lo siamo è inutile discutere, ma se lo siamo come io deggio crederlo, dovete confessare delle due cose l'una. O quella mala intelligenza, quella falsa interpretazione è vera, e allora piangete pure sui destini del Piemonte e della sua Armata che non solo in tempo di guerra è costretta a morir di fame in mezzo all'abbondanza come a Novara e in Lombardia, ma che neppure in tempo di pace può sperare di veder bene interpretato un ordine del suo Stato Maggiore onde sapere se debba tenersi avvertita per uscire in piazza o andarsene tranquillamente a letto. Oppure non è vera, e allora permettetemi di fare lo stesso caso dei vostri ripieghi e del vostro olio pei gonzi, che fa il Pubblico Genovese degli avvenimenti e delle improvvise indisposizioni della Crovelli.

(Sarà continuato)

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. L. n. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le 'Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammon-
 tare del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

SIGNOR GENERALE!

(Contin. della Risposta al Gen. Alessandro Lamarmora)

— Voi poi chiamate nello stesso periodo precau-
 zioni *consuete* quelle che avete prese riguardo al
 Vapore sospetto, ma vi siete però dimenticato d'indicare
 da quanto tempo. Chiamate precauzioni *consuete* al pre-
 sentarsi d'un Vapore (fosse anche un Vascello) il mandar
 a chiamare gli Ufficiali della Marina pressantemente a
 domicilio, il metter sulle armi tutti i Marinai della
 Darsena, l'armare il piccolo Forte così detto della Cam-
 panetta, il montare e caricare perfino i cannoni a bordo
 delle due struscite fregate *Beroldo e De Geneys*, il tenere
 le miccie accese, lo spedire dei grossi lancioni in rico-
 gnizione? Queste precauzioni alla vista di un Vapore
 Mercantile avranno forse potuto diventar *consuete* da
 dopo che il comando della Marina è stato più d'un anno
 affidato a vostro fratello celebre per quel tale ordine
 di far inseguire un Vapore con due Filuche a remi, ma
 per lo innanzi posso garantirvi io che non furono *con-*
suate mai neppure sotto Paulucci.

Saltiamo di pie' pari il paragrafo terzo che è quasi
 una ripetizione del primo e che si trova di nuovo in
 contraddizione al solito col secondo, e veniamo al quarto
 in cui cominciate a lasciar far capolino al vero intento
 della lettera, quello cioè di difendere indirettamente i
 cantanti notturni e il partito nero, per farvi strada bel
 bello a rovesciare tutte le colpe possibili e immagi-
 nabili, note ed ignote, sulla testa del vostro capro emis-
 sario Giuseppe Mazzini. Voi dite:

« Ella asserisce che si devono avere timori ed ha ragione, e
 poi getta l'allarme per *fantasmi* che attribuisce a Reazionari
 ed a supposta Camarilla (tra quei fantasmi, quell'attribuire e
 quella supposizione mi pare che l'insinuazione Ignaziana co-
 minci ad essere perfetta). Ella trova strane apprensioni alcune
 necessarie precauzioni per concorso straordinario o per arrivi di
 bastimenti sospetti, e poi vuol dirigere le forze del Governo
 contro li supposti tentativi (e d'alti con quei supposti) della rea-
 zione che ella scorge nel canto insignificante di due o tre stor-
 diti ad ora tarda. »

Signor Generale! Qui mi pare che la vostra *coda* co-
 minci a lasciarsi veder tutta. Tra quell'aggettivo *insi-*
gnificante e quel sostantivo *storditi*, io non so che
 cosa avreste potuto dir di più se foste stato nominato
 patrocinatore dei Cantanti dinanzi ad un Consiglio di
 Guerra. Ah! il canto funerario del *Miserere* accompa-
 gnato dagli *Abbasso allo Statuto* e replicato sistema-
 ticamente per più di sei notti ad ora tardissima da
 numerosi drappelli di *cappe nere* fornite di ceri, pre-
 cisamente all'istesso modo degli antichi *battuti*, è
 secondo voi un canto *insignificante*? E coloro che vi
 si abbandonano, non meritano altro nome che quello
 di *storditi*? Mi congratulo con voi, Signor Generale,
 della vostra nuova moderazione nel giudicare e qualifi-
 care i tumulti di piazza, perchè ciò mi prova che
 non dividete le opinioni *fraterne*, ma permettetemi due
 domande. Se Genova non fosse quella città tranquilla che
 realmente è, malgrado la sinistra opinione che ne avete
 voi ed i vostri, ed invece di tollerare, come fece per
 tante notti consecutive, gli importuni cantanti, avesse
 creduto di aver diritto di dormire alla notte, anche a
 dispetto di queste nuove Compagnie di *battuti* e avesse

dato loro sulle corna come va, e se i cantanti fossero stati davvero Ufficiali, cosicchè ne fosse avvenuta una seria collisione con funeste conseguenze, avreste continuato voi a chiamare quel canto *insignificante* e i cantanti nulla più che *due o tre storditi*? Credo che mi autorizzerete a dubitarne. E se invece d'esser un po' Cantanti del *Miserere* e gridatori di *Abbasso lo Statuto* fossero stati Repubblicani che per più sere avessero fermato i passeggiatori e cantato la *Marsigliese* o gridato *Viva la Repubblica*, avreste usato la stessa moderazione nei vostri giudizi e ciò che è più nei vostri fatti? Credo che anche qui non esigerete da me un atto di fede fatto così ad occhi chiusi; anzi se esaminino tutte le frasi della vostra lettera, mi permetterete di supporre che i gridatori sarebbero stati trattati colle consuete precauzioni o per lo meno messi all'ombra.

Voi continuate sempre sullo stesso tenore:

« Sulla voce pubblica essendosi da' Magistrati attribuiti questi canti ad alcuni Ufficiali, dessi vennero esaminati; ma provarono tosto in modo irrefragabile la loro innocenza. » - « Sinora poi non si è ancora potuto trovare chi abbia realmente sentito il grido: *abbasso lo Statuto*, il quale grido se fosse veramente stato pronunciato, proverebbe precisamente che non furono Ufficiali che cantavano di notte. »

Signor Generale! L'argomento che voi avete toccato in questi due paragrafi, è troppo delicato perchè io possa trattarlo con tutta la libertà necessaria, però mi proverò di farlo, rispettando tutte le giuste suscettibilità dell'armata. Voi dite che furono esaminati alcuni Ufficiali; ma che dessi provarono in modo irrefragabile la loro innocenza. Signor Generale! Fra i modi più conosciuti di gettar un po' di polvere negli occhi ai gonzi, salvando capra e cavoli e sottraendo alla meritata pena i rei, vi è sempre stato quello di far esaminare invece di essi delle altre persone a cui fosse agevolissimo di provar l'*alibi*. Io ignoro la procedura seguita in quest' affare e sono ben lungi dal dire che ciò sia, ma ciò non è impossibile. E se ciò fosse, Signor Generale??? Voi dite pure che non si è ancora trovato chi abbia realmente sentito il grido: *abbasso lo Statuto*, ma forse questo prova che non sia stato profferito? Voi non dovete ignorare che fra le cose che i liberali facciano più mal volentieri, la prima è quella di fare il denunciatore anche contro i propri nemici. Soggiungete in ultimo, che se questo grido fosse vero proverebbe precisamente che non erano Ufficiali, ma mi permetterete di osservarvi che anche quell'argomento non regge punto. *Quod gratis asseritur, gratis negatur* e ciò che prova troppo non prova niente. Io ho la più favorevole opinione dell'Ufficialità della nostra Armata, ma non credo di farle nessun' ingiuria credendo possibile che anche in mezzo ad essa vi siano dei cattivi e dei nemici dello Statuto. Ogni grano ha il suo loglio, e allo stesso modo che fra Ufficiali onoratissimi si è trovato un *Melis* ladro (e voi dovete ricordarvene, perchè avete firmato la sua sentenza) si possono bene trovare tra mille Ufficiali liberali dieci nemici dello Statuto. D'altronde l'esempio citato è irrepugnabile perchè fra i due è molto meno reo l'assolutista che il ladro. Ma a che mi affanno più a provarvelo? Avete forse dimenticato la destituzione decretata da vostro fratello contro quell'Ufficiale di Cavalleria per accusa di truffa al giuoco???

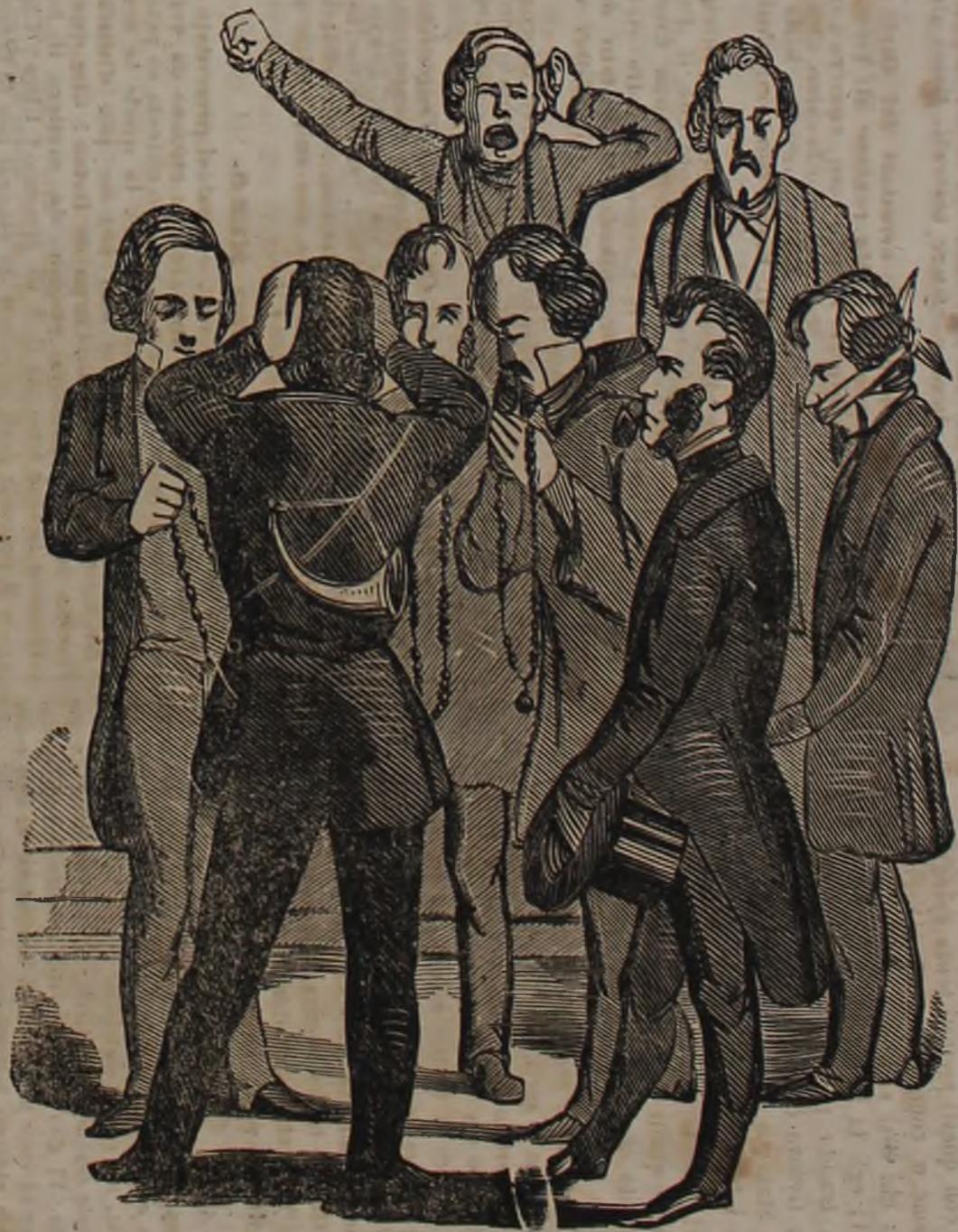
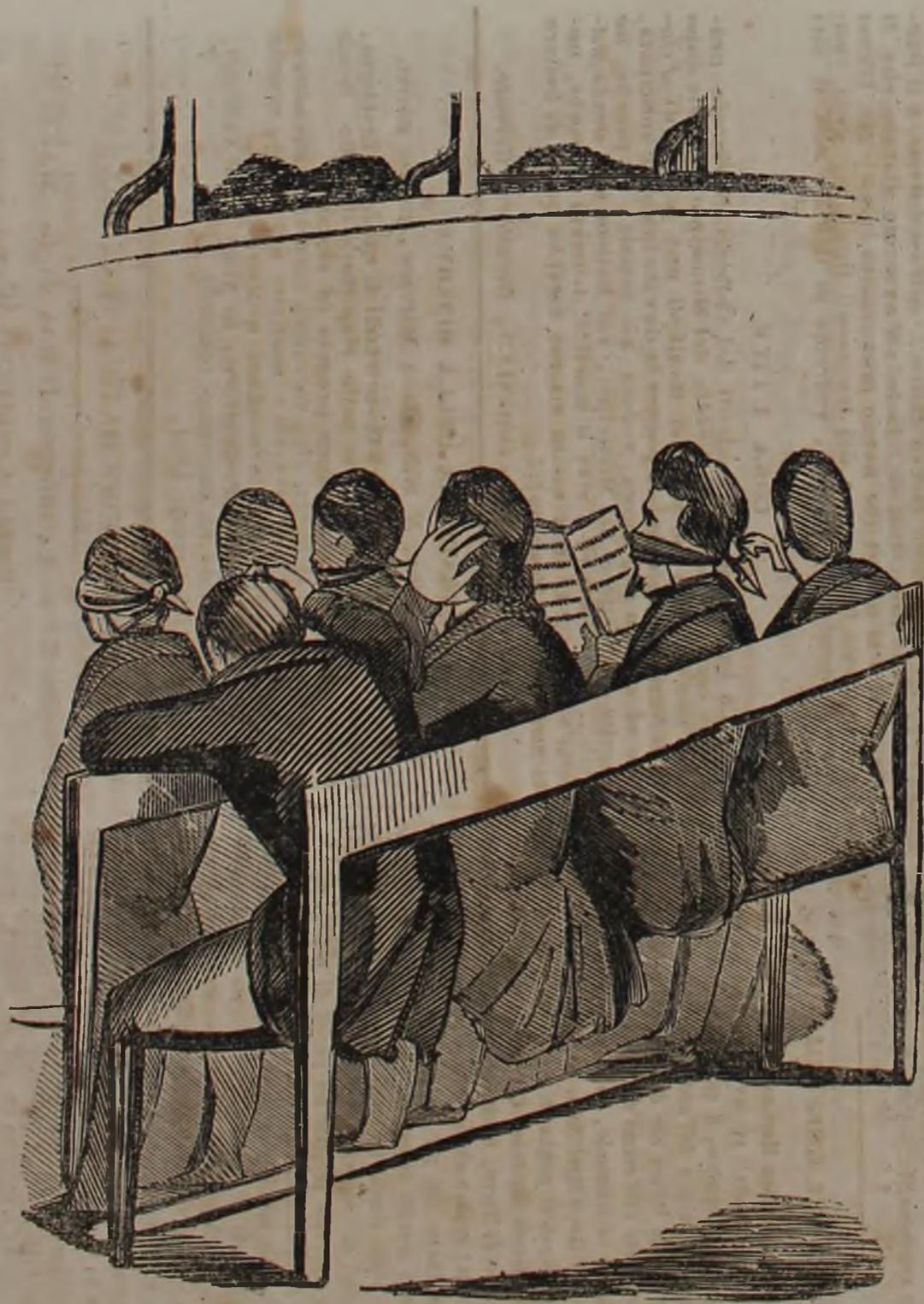
Io vorrei ora proseguire la confutazione, come l'ho principciata, di tutto il resto della vostra lettera, ma vedo che dovrei dilungarmi troppo più che non mi consentano le mie anguste colonne, e che perciò mi conviene affrettarmi per arrivare alla conclusione. Mi limiterò dunque ancora a poche cose.

Parlando della bandiera rossa comparsa in Castelletto, voi dite con una specie di frizzo epigrammatico che vi sarà stata posta *probabilmente per esperimento* ma perchè, Signor Generale non avete detto che fossero tentati *probabilmente per esperimento* anche i canti notturni e le risse sotto il Ponte di Carignano?

Facendo poi, dopo tutto quello che avete detto sopra, l'enumerazione degli appoggi che ha Mazzini in Genova, per giustificare i quotidiani timori che vi cagiona il suo fantasma, voi soggiungete che vi sono in Genova due o tre Giornali con molti abbonati che sfrontatamente lo sostengono. Tacerò di quel due o tre, detto in tuono di disprezzo, mentre in realtà fate vedere di dar loro anche troppo valore; parlerò solo di quella gemma dello sfrontatamente. A dir vero, potrei dirvi ch'essa trova già sufficiente risposta nelle parole che l'accompagnano con molti abbonati, giacchè questo prova abbastanza, se non altro, ch'essi professano un'opinione ben diversa dalla vostra, ma ciò non mi basta e son persuasa non negherete alla mia offesa suscettibilità il diritto di dirvi qualche cosa di più. Voi dite sfrontata la *Strega* e i Giornali che appartengono al suo colore politico; sfrontati e perchè? Perchè difendono il partito del vinto contro il vincitore, perchè senza speranze, senza premi, senza sussidii difendono un'opinione che non è quella del potere? Perchè senza congiurare e senza provocar tumulti, affrontano il governo sul terreno legale, ed aspettando il trionfo dei loro principii non dalla violenza ma dalla ragione, hanno aspirazioni che non sono le vostre? Ah i Giornali decorosi secondo voi, sono quelli che adorano sempre il potere qualunque esso sia, e che profittando della loro posizione insultano e provocano a man salva? quelli che senza paura del Fisco spacciano le più grossolane menzogne, mentre gli altri sono costretti al silenzio o debbono aspettarsi sempre alla porta l'usciera fiscale? Quelli, che mentre noi sfrontati eccitiamo alla calma e alla concordia e poniamo una pietra sepolcrale sulle nostre offese, mettono il dito nella ferita per inasprirla pubblicando una lista d'ingiurie e d'ingiuriati come fece la *Gazzetta di Genova*!

Dopo la gratuita offesa di sfrontatezza regalata a me e a miei colleghi, voi citate contro Mazzini la fatale epoca del '33 e la spedizione dei Bandiera; ma siccome la prima vi è stata così felicemente ritorta contro dall'Italia, che sarebbe stato tutto vostro meglio di non aver mai pensato nè punto nè poco a risuscitarla e siccome la seconda è così smentita dai fatti, io passo a quell'ultima vostra asserzione che cioè il partito nero si riduca ormai a delle individualità che ancora difendono onoratamente il loro terreno palmo a palmo e senza che la maggioranza si opponga alle Leggi. E voi dite questo, quando sono quasi ancor calde le ceneri di Santa Rosa ed è vecchio di pochi mesi il bando di Fransoni? Chiamate individualità i Preti, l'aristocrazia e i due mila abbonati dell'*Armonia*? Individualità un partito che esercita il suo dominio sulle coscienze e che tiene ancora aggiogata al suo carro una buona metà dello Stato, tutte le donne? O voi lo dite sul serio e allora io sarò obbligata a ravvisare in voi più che un illuso, il raccomandatore di Willisen; o lo dite perchè uno dei vostri fratelli è alla testa di questo partito, e allora vi farò osservare che per simpatie di famiglia non si cangiano i propri principii e non si dissimulano i veri pericoli.

Un'ultima parola, Signor Generale! Voi mi siete ostile ed io lo sono a voi; le nostre diverse opinioni esigono così. Io però vi annovero fra i miei più ono-



Il Proclama del Questore ha ristabilito l'ORDINE al Teatro Carlo Felice!!!

rati avversarij e come tale vi stimo. M'è assai più cara la ruvida vostra franchezza, che l'altrui condita ipocrisia. Accettate dunque da me un consiglio ch'io vi do, lasciando da parte gli scherzi. Non credete, o Signore, a chi vi dipinge Genova come irrequieta, rissosa, turbolenta, e con questi pretesti tenta spingervi sulle vie della reazione e compromettervi maggiormente. Non ci credete; chi così vi dice è vostro nemico e cerca di perdervi; egli fa le parti del traditore che manda innanzi il tradito per pugnalarlo alle spalle. Non ci credete; Genova è pacifica al pari d'ogni altra Città dello Stato, e ove non lo fosse, conoscerebbe abbastanza i tempi per saperlo diventare.

Generale! Temete non dei pericoli, che vi stanno dinanzi ma di quelli che avete dietro a voi. Temete solo del partito che voi chiamate delle individualità e non d'altro. Sappiatelo una volta! Anche voi siete stato battezzato nelle acque della rivoluzione Italiana e dovrete subirne le sorti. Sappiatelo! Se venisse mai a trionfare il partito Repubblicano che è partito Italiano, qualunque sia la vostra condotta posteriore, voi avrete sempre il vostro salvocondotto nella ferita che vi solca onoratamente il volto, ma se invece vincerà il partito nero, che è partito Tedesco, voi non potrete sperare amnistia. La vostra stessa ferita sarà il vostro delitto, la vostra accusa, la vostra condanna! Voi l'avete riportata combattendo per l'Italia, e l'avete riportata nel volto, ciò che mostra che non siete fuggito!

P. S.— Dopo la risposta alla vostra lettera sarebbe necessaria qualche altra osservazione al vostro ordine del giorno in data del 5 corrente, ma ciò mi porterebbe troppo in lungo ed usurperebbe il posto destinato ai Ghiribizzi. Permettetemi dunque di farne senza. Vi dirò solamente che avreste dovuto esortar il presidio non ad esser passivo ma a contentarsi di non essere attivo. Noi non abbiamo mai voluto pretender troppo. Attivo no, ma passivo nemmeno!!!

I PILOTI ED IL CORPO REAL NAVI...

La *Strega* credeva che San Martino fosse un solo (non considerato però il Padre Gesuita!) ed invece ora ne ha trovato un altro non Ministro ma Deputato, il quale invece della singolare, ha la finale plurale, e manca dell'addiettivo *San!* Questo cotale Conte Martini, nella lettura che diede della relazione di una Commissione incaricata dell'esame del Bilancio della Marina, fra le prime riforme ed economie, ha suggerito la soppressione del *Pilotaggio* e del *Corpo Real Navi*. Grazie, Sig. Martino non *Santo*, ma qualche cosa di meglio!!! Piloti voi non ne volete? Voi volete che un povero Capitano, Contino, oppure Baronetto, che sa di mare come di Turco, faccia sempre naufragare i Reali legni alla Lanterna! oppure che investa alla Foce!!! Vi sta sul cuore quell'unico Corpo che per educazione e per origine è sempre stato e sarà sempre democratico? Voi volete tutta gente nella Marina che abbia almeno tre gradi di nobiltà o per lo meno 40 anni di Collegio, che equivalgono a 6 gradi?... Oh Martino! Martino! il vostro onorevole progetto mi puzza di *pelle*, di *pellaccia* fracidata... c'è intendiamo eh!!! Per economizzare nella Marina, voi volete anche mandare a spasso il Battaglione Real Navi che ha la disgrazia di piacer poco a certe Eccellenze!!! Chi metterete dunque di presidio sui bastimenti? Qualche picchetto di *guarda ciurme*?... qualche brigata di doganieri? Oh Sig. Martini, noi sappiamo, e conosciamo la forza delle vostre suggestioni... Il Battaglione Real Navi conosciuto abbastanza dal 1821 in poi, non vi va troppo a genio! A titolo economico voi volete sbarazzarvene... Fate pure, Signorini miei... Ma siate almeno franchi e sinceri... Noi attendiamo con impazienza la decisione della Camera, e vedremo un po' se lascerà menarsi per terra dal Martino Santo... e per acqua dal Martino non Santo!!!

Il Pedemonte imputato dell'uccisione del Maggiore Ceppi è stato assoluto... Viva la giustizia e la verità!

GHIRIBIZZI.

— Si dice sia arrivata una croce al signor *Cappa* per l'energia mostrata nelle ultime vertenze teatrali. Fosse almeno quella di San Disma!!

— Ci si assicura che per gli arrestati del Carlo Felice non siano state accettate cauzioni... Ha ragione il Volontario, perchè essendo la maggior parte antichi suoi camerati in Lombardia dee mostrare imparzialità. Ma... ci scordavamo che queste cose malgrado i poteri straordinari del Volontario, sono di competenza del Fisco! Che bestie! Il Fisco con *criminali* di questa sorta non transige!!

— Signor Questore che cosa rispondete al Municipio il quale in un suo proclama dichiara apertamente che il Pubblico non può avere la dovuta soddisfazione da Madonna Crowelli??

— Il Conte Pralormo che il Governo dovette richiamare da Parigi perchè troppo *Costituzionale!!!* è stato decorato del collarone della S. S. Annunziata. Avviso agli editori della famosa canzone intitolata *Tentenna!!*

— La *Strega* saluta cordialmente il nuovo Giornale Piemontese intitolato *Uguaglianza...* È un Giornale unico in Piemonte e che può aggiustare per le feste la *smagliata* Calzettina. Da bravo signor *Mautino*.

— Gli arrestati per supposto *Crimenlese Teatralitatis* a quanto ci vien riferito godono di una eccellente compagnia... il meno delinquente che abbiano vicino è un ladro!!! Bravo signor Questore... state allegro... l'avete vinta... Siete riuscito a mettere in gabbia i vostri nemici... Bravissimo... Ricordatevi però del proverbio che la fortuna è cieca o che sulla falce della *Morte* sta scritto: *Hodie mihi, cras tibi*.

POZZO NERO.

— In uno dei passati giorni, essendosi presentata al Convento dei Cappuccini di Savona una giovine curiosa di vedere il Presepio, trovò la porta chiusa e avendo chiesto se poteva entrare, si vide venire incontro una levatrice la quale la mandò via insultandola e dicendole che non ardisse più disturbare le sue fatiche e quelle dei Frati. Corpo di Bacco! Che quei Frati con quella levatrice avessero ancora da mettere il bambino nel Presepio benchè fosse già il 3 di gennaio? Uhm! Uhm!

— Il processo degli imputati di Quezzi per le faccende di quel Parroco, è finito come doveva finire... coll'assolutoria, e il Parroco ha fatto fiasco. Così sia. Lode all'avvocato Canale che li ha difesi e ai Giudici che hanno pronunziata la sentenza. Dicesi che in questo Processo uno dei testimoni fiscali sia stato convinto di mendacio; se è vero, vedremo se il Fisco farà il suo dovere.

COSA UTILE

— Un buon numero di Studenti del Collegio Nazionale protestano contro il *sonno* e l'*accidia* del Municipio, il quale dopo aver loro promesso con pubblici Manifesti una Scuola di *Filosofia Nazionale*, facendo loro pagare la dovuta tangente anticipata, fino ad ora non si è ancora veduto nè Scuola, nè panche, nè Maestro... Ah Signori del Municipio, voi battete una strada difficile... avete contrarii e vivi e morti!!! Giovani e vecchi, uomini e donne... L'unica vostra risorsa sarebbe quella di battere la nuova via di *Staglieno!!!*

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

TRATTORIA DELLA MINERVA

Contrada S. Luca, N. 333, Casa Moresco, primo piano.

NICOLINO MASCHIO e C. nuovi Proprietarii di suddetta Trattoria, rendono noto al Pubblico che nella riapertura di detto locale nulla hanno ommesso onde riesca proprio ed elegante.

Promettono essi ai Signori che vorranno accorrervi squisitezze di vivande, prontezza di servizio e modicità nei prezzi, nonchè un assortimento di Vini delle migliori qualità.

Sperano pertanto i detti Proprietarii, in vista i tali vantaggi, di vedersi onorati da un numeroso concorso.

Genova li 3 Gennajo 1831.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Dispensa 3.^a — LA GIOVINE ITALIA di G. MAZZINI

Prezzo Centesimi 10.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l' ammonta-
 re del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dando direttamente
 alla Dire-
 zione della *Strega*.

Le Lettere ed i
 Mandati Postali si
 diriggeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

CRISTO CHE SUDA SANGUE!!!

Il *Cattolico di Genova* che cotanto si distinse per le sue accurate relazioni intorno alla Madonna di Rimini, vedendo gittata la sua fatica ed onninamente dimenticati i tanto suoi decantati miracoli, per nuovamente eccitare la devozione dei suoi tiepidi lettori e aprire una seconda bottega nel fallimento della prima, in un suo Numero racconta di un Cristo che in Francia ha sudato vivo sangue, e come d' uso, da questo miracolo vuol desumere un segno d' ira celeste pei peccati dei popoli... La *Strega* che in materia di *Fede* specialmente verso il *Cattolico* è piuttosto ristretta, vuole quest' oggi essere generosa. Sì, miei Signori, sì, preti del *Cattolico*... *Cristo suda sangue*, e sapete il perchè?? *Cristo suda sangue!!* Suda sangue a Roma per opera del vostro Mastai, nella persona del suo Popolo martoriato, venduto, tradito da mille preti, da mille frati, da cento vescovi, da 72 cardinali e da un Papa Re... Questo Cristo suda sangue, e sangue che grida vendetta, per le carnificine di Porta S. Pancrazio, per le condanne papali senza *speranza di grazia*, per le continue tasse a danno del povero; suda sangue alla vista di un Paese divenuto disgraziato teatro dell' orgoglio francese, della tirannia tedesca, della vigliaccheria papalina... Raccogliete quel sangue, o preti del *Cattolico*, esaminatelo attentamente e dentro vi vedrete scritta la vostra sentenza...

Sì, *Cristo suda sangue*... Cristo il Martire del Popolo, il Redentore dell' umana famiglia, il Liberatore del suo Popolo, suda sangue alla vista di una Polonia

divisa, schiacciata; di un' Ungheria trafitta, perseguitata, tradita; di un' Italia venduta, derisa, bastonata...

Sì. *Cristo suda sangue* e sangue in maggior copia di quello che versava nel Getzemani, alla vista delle carceri di Napoli, delle torture di Milano, dei patiboli di Venezia, delle sevizie di Parma, delle nequizie di Modena...

Cristo suda sangue e sangue a torrenti, come un di sulla vetta del Golgota, alla vista di un mondo intiero agitato, diviso, martoriato, che urla, che freme, che bestemmia i suoi nemici, i suoi tiranni...

Cristo suda sangue e questo sangue è segnale che Cristo scenderà nell' ira del Dio delle battaglie a vendicare il suo Popolo... Indarno, o preti botteganti, voi tentate distornare dal vostro capo la procella che ogni giorno viemmaggiormente s' addensa. Non è il grido solo di Genova, di Torino, di Napoli, di Toscana, di Roma che chiami vendetta contro la vostra oppressione... È il grido di un intero Universo, al quale voi alteraste la FEDE dei Padri suoi, a cui avvelenaste la SPERANZA, per cui cancellaste la CARITA'... È un grido che muove dai tempi di Silvestro; che si diffonde sotto i Paoli, gli Alessandri, i Leoni; che si dilata sotto i Gregorii; che irrompe onnipossente sotto i Mastai... È un grido, che rammenta le inquisizioni di Spagna e di Roma, le famose Crociate, le più famose investiture... È un grido che ricorda le stragi degli Ugonotti, dei Valdesi, dei Luterani, dei Calvinisti... È un grido che rammenta le estorsioni, le stragi, le rapine di 15 secoli, nei quali il Successore di Pietro divenuto Re,

stretto in lega coi tiranni, ha tiranneggiato e benedetto sempre tutte le tirannie... Ah Preti... Botteganti! voi primi scopriste un Nuovo Cristo che suda sangue, e non a torto, giacchè il sangue del Redentore insieme col sangue dei Popoli deve tutto ricadere un giorno sul vostro capo!!!

IL PRIMO DELL' ANNO A ROMA

Fra il Teatro Carlo Felice e quello del Palazzo Ducale, fra la prima donna Signora Crowelli e il primo Basso assoluto Signor La Marmora, la *Strega* non ha ancora potuto render conto della Commedia del primo dell'anno a Roma. Maledetta la concorrenza! Già, quando si hanno dei buoni Attori e delle stupende Cantanti sopra un Teatro, si dimenticano sempre i Cantanti degli altri, ancorchè abbiano p. e. più merito del Tenore Gemeau e del Buffo Male-Stai. Pazienza! È sempre stata così! Quello però che più dispiace alla *Strega*, relativamente al ritardo, si è ch'esso avrà grandemente danneggiato i fondi pubblici! Non ve n'ha dubbio; il rendiconto del primo dell'anno a Roma avrebbe chi sa di quanto contribuito a farli aumentare. Chi sa per es. quanto vi avrebbe guadagnato il Marchese Fabio? Meno male però ch'egli come proprietario del *Cattolico* ne sarà stato informato! Rimediamovi dunque ora noi meglio che possiamo; forse per qualcheduno saremo ancora in tempo... e poi meglio tardi che mai!

Parlandovi del rendiconto del primo dell'anno voi capirete subito che la notizia riguarda il buon capo d'anno! Cospetto! Essendovi a Roma ancora una divisione di bombardatori Repubblicani al servizio di Nardoni, è ben naturale che il loro capo si ricordi d'andare ad augurare il buon capo d'anno al Papa, come è naturalissimo che il Papa glielo renda. Fra antichi amici, fra chi bombarda e chi ordina di bombardare, l'*ente cordiale* non deve essere che perfettissima. Dunque il Generale Gemeau andò a complimentare il Papa e il Papa gli restituì il complimento. Ma fin qui non vi sarebbe nulla di nuovo e si tratterebbe solo d'una cerimonia d'uso; la novità sta tutta nel modo, cioè nelle parole che costituirono l'augurio, giacchè Sua Eccellenza il Cittadino Generale, come Sua Santità Pio IX vollero gareggiare di frizzi, di sarcasmi e di epigrammi... Leggete e vedrete.

Figuratevi dunque il Generale Gemeau vestito in armi dure, cioè con cotta, rocchetto e calze paonazze, armato da una mano dell'aspersorio e dall'altra dello spegnitoio, come è il costume di tutti i Generali Francesi di stazione a Roma, collocato alla presenza del Santo Padre. Voi crederete, non è vero, che gli farà un mondo di augurii, di felicitazioni, di complimenti, l'uno più studiato dell'altro, accompagnati la maggior parte da una furia d'insulti ai Romani? Niente affatto; il Generale è stato parchissimo di parole, non ha detto impropri, e non ha fatto che un augurio volgarissimo, ma ha avuto la furberia di metterci tutto. Immaginatevi un poco! Ha augurato nientemeno che al Papa una LUNGA VITA! Misericordia! Vi pare che potesse dir di più, se avesse fatto due colonne d'imprecazioni ai Romani? Che diavoli di Francesi! Vogliono far sempre il bello spirito.

Figuratevi ora il Papa col zucchetto bianco in mano e colla sacrosanta pantofola sollevata in alto per sottoporla ai leccamenti Repubblicani del Generale Francese e del suo Stato Maggiore; quali parole credereste fosse per dirgli in ringraziamento? Non voglio nemmeno che vi proviate ad indovinarlo, perchè non vi

riuscireste. Il Papa fa parlare una donna. Una donna? Sì, precisamente una figlia d'Eva, e sapete come? State un poco a sentire.

« Ieri nel passare in mezzo al foltissimo popolo che riempiva la Chiesa del *Gesù* (fra parentesi, dei Gesuiti) guarnita dalle truppe Francesi, fui commosso nel sentire una donna, la quale, alto levando la voce si diresse a me con queste parole: « Santo Padre, benedite i Francesi, che hanno liberati tutti noi dai *pugnali*, dall'*anarchia* e da tante *miserie*. » Quindi, egli conchiude, per soddisfare al desiderio di quella donna che è pure il mio e a quello della popolazione Romana, giacchè quella donna ne è l'interprete « io benedico voi, signor Generale, benedico l'armata, benedico la Nazione Francese ed il suo capo (non dice neppure se Re, Imperatore o Presidente; che furbo!) » Che ve ne pare? Per far vedere che dello spirito non gliene manca e che il sale epigrammatico lo ha in pronto come il Generale Francese, fa entrare in campo sino le donne! Si potrà ben dire che il signor Conte Ferretti avrebbe forse trovato qualche complimento più cordiale, se invece di Gemeau avesse dovuto dare il buon capo d'anno a Wimpffen, a Gorgowzky, a Strassoldo o che so io, ma fatto sta che un aneddoto più grazioso e delle parole più argute di queste, non avrebbe potuto trovarne mai. Non ci voleva di meno dei Francesi per potergliela far dire di questo conio. Far parlare di *pugnali* e d'*anarchia* a una donna (e di più in Chiesa), mentre si sa che le donne non parlerebbero di *pugnali* e d'*anarchia* neppure se le costringeste per tre giorni a tacere, o se le teneste per due mesi in compagnia d'un impiegato o d'un giornalista ufficiale! Massime poi quella parola *anarchia* è così dura a pronunziarsi e s'intende così poco! Ah Santo Padre, voi dovrete proprio mettervi a scrivere Romanzi sul fare di quelli del vostro buon capo d'anno al Generale Gemeau. Però abbiate la precauzione di mettere in bocca alle donne delle parole più semplici o più comuni invece dei *pugnali* e soprattutto dell'*anarchia*. Fate dir loro per esempio *brigante*, *ladro*, *assassino*... Santo Padre. Siamo intesi?

200 mila franchi a QUELUI il quale riuscirà a dare alla *Strega* una sufficiente spiegazione intorno ai fatti seguenti:

1.° Il Marchese *Amat di Villarios* dispensato dalle funzioni di segretario d'ambasciata Sarda a Firenze per avversione ai principii costituzionali, e la nomina a questo posto del Cav. N. N. nipote del Conte Ponza di San Martino.

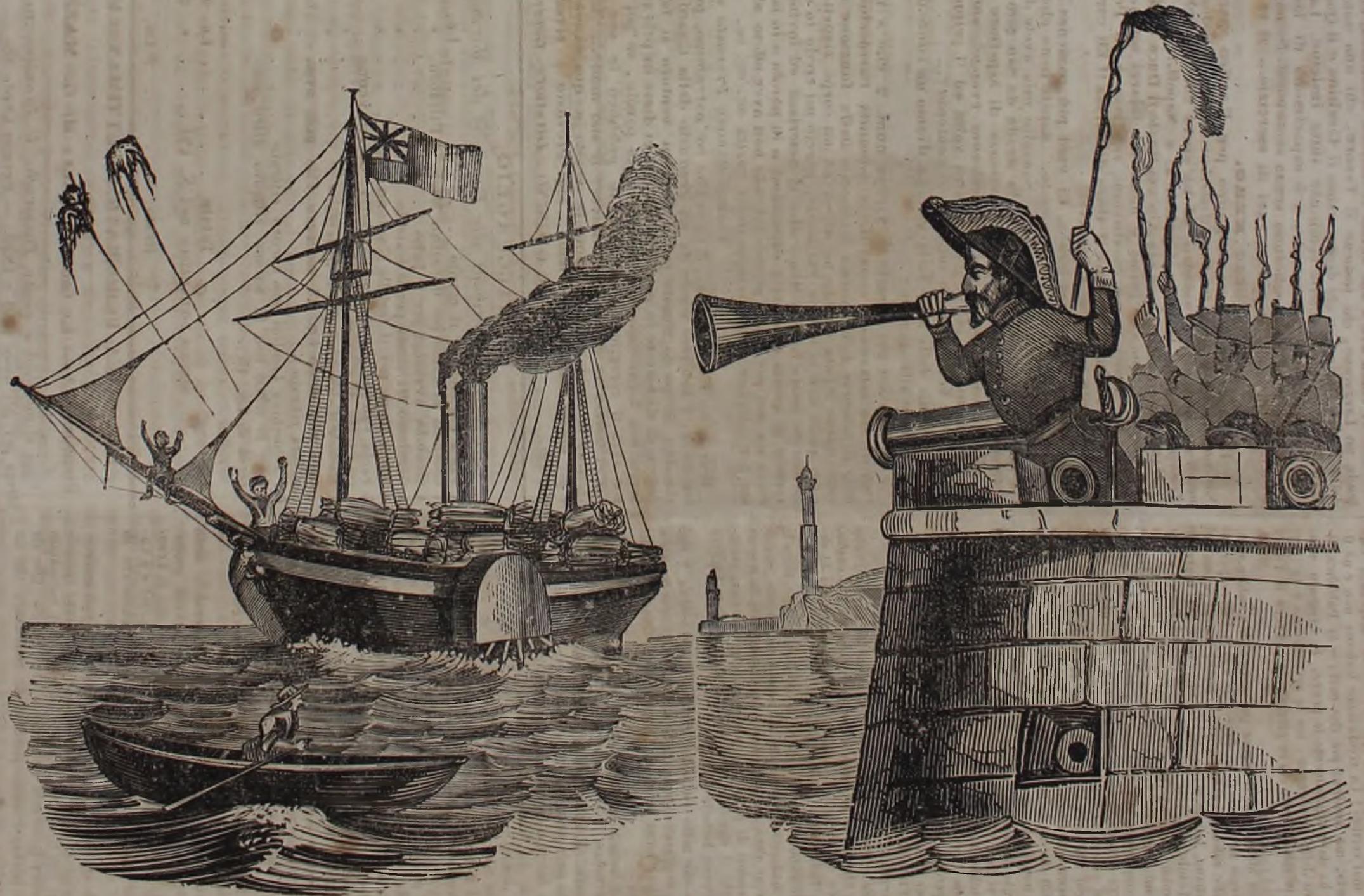
2.° Il Conte di Pralormo che dopo le faccende Fransoniane mostrò avversione al Governo e che forse per tal ragione fu dispensato dal posto di Ambasciatore a Parigi, decorato testè del Gran Collare della SS. Annunziata.

3.° Il Siccardi fatto Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro!! Il Conte Ponza nello stesso giorno, nella stessa ora, nominato anch'esso Commendatore.

4.° Il Questore che la sera del tafferuglio colla Truppa fa finta di piangere, che supplica, che prega, che si lagna. Il Questore che la sera degli arresti al Teatro pare un Paulucci in miniatura quando ad ogni parola appoggiava i suoi consigli ora colla Torre ed ora colle Fenestrelle.

5.° Il signor *Cappa* ricco, benestante e di un qualche ingegno, che per pochi quattrini fa il più terribile dei mestieri per puro diletto. (Continua).

LA NOTTE DEL 25 DICEMBRE 1850 IN GENOVA



Una spedizione di BACCALA' alla conquista di Genova e l'energica difesa del Generale Zebedeo II
dalla batteria della Darsena — *Commedia tutta da ridere.*

GHIRIBIZZI.

— Alcuni pretendevano fin da due mesi fa, che la rivoluzione Italiana fosse ormai finita o per lo meno sospesa... Che semplici sono mai certuni! La rivoluzione Italiana non è nè finita nè interrotta, ma continua più che mai, e la Pubblica Sicurezza ce ne ha dato ultimamente le prove. È cangiato solamente il Teatro della rivoluzione, ma la rivoluzione è in permanenza, cioè prima il Teatro era in piazza, ora invece il Teatro è in... Teatro!

— Si dice da alcuni che il Signor Questore abbia voluto spiegare tanta energia negli arresti di lunedì al Carlo Felice per indennizzarsi dell'e solenni busso toccategli pochi giorni prima sul Ponte di Carignano. Infatti malgrado il suo coraggio marziale acquistato in Lombardia, egli avrà riflettuto che al Teatro aveva a fare con uomini civili ed incapaci di mettergli la daga alla gola, mentre sul Ponte di Carignano... non so se mi spieghi! La bisognava contentarsi di chiamare dei testimoni, al Teatro invece si poteva arrestare addirittura senza pericolo e senza contrasto; là si poteva allegare sempre l'impotenza di opporsi colla forza a chi attentava anche alla vita dei cittadini, qui invece era facilissimo ordinare l'arresto di pochi demagoghi che fischiarono! Oh forza della giustizia distributiva!... Quindi quella notizia non ha bisogno di conferma; essa è positiva!

— A proposito di notizie positive e che non hanno bisogno di conferma, si dice pure che il Generale Alessandro La Marmora non vorrebbe aver scritto la sua lettera al *Corriere Mercantile* per tutto l'oro del mondo. Anche la *Strega* crede che lo dice sulla parola, e passa all'ordine del giorno.

— Si propone una *Strega* di mancia a chi saprà indicare dove si trovi l'Intendente, giacchè si crede scomparso da Genova dopo quella terribile notte del 25 dicembre 1850, in cui fu fatta da Mazzini quella spaventevole spedizione di *baccalà* che tutti sanno, e che fu in procinto di prender Genova d'assalto. (Vedi la lettera del Generale La Marmora in data dei 31 dicembre detto). Indirizzo a Nicolò Dagnino.

— I giornali annunziano con molta soddisfazione che tutte le pendenze del Gabinetto Spagnuolo si sono felicemente aggiustate. Senza cercar altro, noi felicitiamo del fausto esito la Regina Isabella. Trattandosi di pendenze aggiustate in Spagna, intendiamo subito che il merito è tutto suo. Diamine! Per togliere le pendenze Donna Isabella è unica!

— Sentiamo che nelle vicinanze di Novi fu aggredita l'*Impresa Ligure*, svaligiati i passeggeri ec. ec. ec. E questo va a meraviglia... Il Governo pensa ai Mazziniani ed intanto i ladri fanno baldoria.

— La pace è tornata sul Teatro Carlo Felice... Non è la pace di Milano o di Novara... è la pace *Crovelliana*... La Crowelli ha fatto il suo dovere... Il Pubblico è contento... Amen dico vobis... Io vò gridando pace pace pace!!

— Il Signor Martino in plurale e senza il San, parlando nella discussione del bilancio della Marina, disse che erano del suo parere gli uomini più rinomati dell'arte marittima, e fra gli altri nominò Sua Altezza Reale il Principe di Joinville! Oh Santi Padri Montalembert, Berryer, Capesigue, Laroche Jaquelein, Chateaubriand, D'Arincourt e voi altri tutti accaniti legittimisti vivi e morti, ove siete? Deguatevi di dar un'occhiata alle sedute del nostro Parlamento! Voi vi siete sempre mostrati invariabili a dar dell'Altezza ai figli dei Re, ma almeno dei Re che regnavano o che eran morti regnando; invece il Signor Martini va molto più in là di voi e dà dell'Altezza Reale anche ai Principi che ormai hanno il loro regno nella luna. E il più bello si è che Martini fu Ambasciatore del Governo Provvisorio di Milano per domandare soccorso a Carlo Alberto nel tempo della rivoluzione delle cinque giornate? Ora capiamo bene, perchè la rivoluzione in seguito è andata così male! Con un governo provvisorio che mandava di questi Ambasciatori, le cose non potevano andare diversamente... State allegri, o Genovesi! Martini è il nostro Deputato, è il nostro rappresentante!...

— Il Ministero della cosiddetta Repubblica Francese è stato cangiato in gran parte... I gonzi leggendo questa notizia gongolano dalla gioia e sperano! Poveretti! E non sanno che la Francia cominciando da La Martine e venendo sino a Barrot e a Lafitte non ha mai fatto altro che bombardarci o minacciare di bombardarci?

— Fra le riforme *Cava-orine* nella R. Marina si può annoverare quella di *semi-obbligare* i marinai alla confessione specialmente nel tempo del Giubileo... Questo fatto ci vien raccontato da un marinaio del Governolo attualmente alla Spezia. Che sia vero?... Eppure Cavaor è uomo piuttosto da confessare che da lasciarsi confessare!!

— Nelle ultime giornate piovose avemmo a deplorare molti disgustosi avvenimenti... Nelle Strade Nuove due individui annegarono nei laghi naturali della contrada... Altri ebbero forti confusioni dalle *grondaje*... In Piazza Nuova due cani restarono affogati... Fortuna che il Municipio ha molta cura!!! delle strade, altrimenti sarebbe un affar serio...

— Nello spiegare le oscillazioni di questi giorni e gli ondeggiamenti della Crowelli, tutti fanno delle versioni diverse. Chi dice che vi abbia avuta una mano il Consolo Austriaco, chi pretende un Lazzarone, chi sostiene il Tenore, chi una notabilità della nostra Marina, e chi dico persino il Cicchino e il Questore. Però la *Strega* crede poterle combinar tutte insieme. La Crowelli come cantante e come tedesca è capacissima di lasciarvi mettere una mano da ciascheduno senza scomporsi. Se non fosse altro... per cortesia!... Dopo tanti anni di esercizio... si sa bene!

POZZO NERO.

— Il famoso Bettolo conosciuto per l'antico spaccio di Novene, Tridui e *Modi Pratici*, distribuisce ora unitamente ai manifesti, una nota di associati ad un'opera che ha per titolo *Tesoro Cattolico*, la quale si pubblica a Napoli... In copite libri in caratteri cubitali vi è sua Altezza Reale il Duca di Parma. Molto bene! Il Duca di Parma è uomo da fidarci sopra... Per armate, per danaro e per convinzioni religiose è un Principe raro in Italia! Così tutti come il Duca di Parma!! Eh caro Bettolino dovreste andarvene a Parma!!!

— Prete Sonaglio di San Siro!... Ci vuol più pazienza... Caro Sonaglio potevate aspettare un momento... Sapete bene che i padri son gente piuttosto comoda... Sonaglio mio avete dato in ciampanelle... giacchè avevate fatto la strada da San Siro a San Gerolamo potevate almeno aver la pazienza di aspettare alcuni minuti... Sonaglio vedete che vi parliamo evangelicamente... Sonaglio suonate un po' meglio un'altra volta ed il primo figlio della *Strega* lo battezzerete voi... Siete contento?...

— A norma della legge sulla stampa diamo un canto del nostro giornale alla seguente:

« Ho letto nel suo giornale la *Strega* num. 2 che » il Parroco di San Salvatore il giorno della solennità Parrocchiale rifiutò il concorso della Guardia Nazionale nella funzione » Siccome questo rifiuto sarebbe un'offesa ad un corpo rispettabilissimo quale si è la milizia Nazionale, perciò mi credo in dovere dichiarare essere falso il rifiuto che si asserisce ed invito l'inventore di questa calunnia a suentirmi o in parola o in iscritto, e ciò sia non per iscusar perchè intendo non aver offeso alcuno, ma per semplice manifestazione della verità ec. ec. ec.

ANGELO BARONE *Prevosto* »

Bravissimo Sig. Prevosto... Il fatto che noi narrammo, presenti testimoni, l'abbiamo saputo da un graduato della Guardia Nazionale... Se questo Signore per il numero venturo si farà un dovere di dichiarare in pubblico ciò che ci disse in privato, voi avrete una degna risposta dalle sue stesse parole, se poi costui non avrà il coraggio di sostenere in pubblico le sue parole noi ci faremo un dovere di pubblicare il suo nome... Noi non amiamo la menzogna... Vogliamo la verità a qualunque costo e per questa siam pronti a tutto... Sig. Prevosto a rivederci a Martedì.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

RAGGUAGLIO

dei Soccorsi distribuiti alle Famiglie dei Marinaj

A Paola Falcone per il marito	Ln. 55.—
A Colomba Brignole per il cugino Michele Filidoro. »	55.—
A Colomba Avanzino per il figlio	» 55.—
A Gerolamo Malatesta per il fratello	» 55.—
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi . . .	» 55.—
A Paola Falcone per Stefano Randello, da cui venne incaricata di ritirare la di lui tangente.	» 55.—
A Michele Calcagnino per il fratello.	» 55.—
(più allo stesso Ln. 15 soccorso che non avea ancora ritirato).	
Per Domenico Landini non ancora ritirate	» 55.—
(per lo stesso non fu ancora ritirato altro soccorso di Ln. 15).	

Totale Ln. 280.—

Somma annunziata nel N. 131 » 285.20

Resta. Ln. 3.20

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Dispensa 4.^a — LA GIOVINE ITALIA di G. MAZZINI.

Oggi si pubblicò a questa Tipografia il Frontispizio della *Strega* per gli anni 1849 e 1850. = Prezzo Cent. 88.

Chi avesse trovato una borsa contenente 8 Sovrane, 7 mezza Sovrane e 2 Marengi involti in un piego, è pregato a consegnarla a questa Stamperia, dove gli saranno dati 100 franchi di mancia.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 all'Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammon-
 tare del trimestre
 (Lire nuove 4. 30),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

Le Lettere ed i
 Mandati Postali si
 diriggeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

LE TRANSAZIONI MINISTERIALI E LA REAZIONE

Ministri! Noi dobbiamo rivolgervi al solito alcune parole francamente e severamente. Noi dobbiamo chiedervi ragione d'una serie d'atti e di fatti, i quali forse presi isolatamente non potrebbero avere che una debole importanza, ma che collegati fra loro e subordinati a quel supremo principio da cui muovono e a cui si rannodano, assumono relativamente un'importanza gravissima e che non può a meno d'inspirarci le più gravi apprensioni. Dobbiamo domandarvi spiegazioni sopra una serie d'atti e di fatti che rivelano tutti insieme un Piano d'Operazioni concertato da lunga pezza, una tela di progetti liberticidi astutamente tessuta, una cospirazione da lungo tempo organizzata nell'ombra e che ora crede giunto il tempo di giuocare a carte scoperte. Dobbiamo interrogarvi sopra una serie d'atti e di fatti infine, ognuno dei quali è forse e senza forse un anello della grande catena di ferro che deve servire a legarci i piedi, ad unire il presente al passato, lo Statuto all'assolutismo, l'azione alla reazione, e voi, voi stessi, o Ministri, ai fortunati eredi dei vostri portafogli. Uditte attentamente, o *Eccellenze!* Sperare una risposta da voi sarebbe veramente esiger troppo, perchè di rispondere poco vi cale, e perchè ad imitazione degli antichi Re di Persia che si lasciavano vedere di rado in pubblico per ispirar più rispetto, voi credete circondarvi di tanto maggiore venerazione quanto più vi r avvolgete nel mistero, quindi non ce ne lusinghiamo neppure, ma almeno qualche vostro organo o qualche vostro sott'organo potrebbe farlo

per voi, e noi di ciò solo saremmo soddisfattissimi. Ad ogni modo avremo la coscienza d'aver fatto il nostro dovere, e questo ci sarà compenso sufficiente.

Ministri! Non è gran tempo, che si doveva nominare l'Istitutore del Principe di Piemonte. La pubblica curiosità era eccitata per conoscerne il nome, e l'aspettazione pel nuovo ajo dell'erede presuntivo del trono era grande. Quella nomina doveva dunque significare moltissimo agli occhi di tutti ed essere come il termometro che doveva servire a segnare i gradi del liberalismo che domina nell'atmosfera di certe regioni superiori; quella nomina doveva servire di norma a tutti per formulare i propri giudizi ed esser conferita ad un uomo il meno impopolare che fosse possibile, se non per convinzione e con compiacenza, almeno per prudenza e per calcolo. Ebbene; invece la scelta su chi cadeva? Sull'Abate Pillet, autore di una protesta contro l'abolizione del foro, la quintessenza del gesuitismo della Savoia, in cui la pianta di S. Loiola per estensione di rami e profondità di radici non teme il confronto di nessun'altra parte dello Stato. Questo fu il primo fatto che sparse un lampo di luce sinistra su tanti misteri costituzionali; fu come il baleno che solca l'orizzonte alla metà della notte e ne rompe la tetra oscurità, mettendo sull'avviso il passeggero, che viaggia alla foresta, dei pericoli che lo circondano. Però non rimase gran pezza solo ad illuminare anche i più ciechi col linguaggio dell'evidenza, ma fu tosto accompagnato e seguito da altri fatti non meno evidenti.— Non molto dopo si volle fare uno scialacquo di croci (e non sappiamo quanto a proposito) di tutti gli Ordini e di

tutte le dimensioni, non escluso il Gran Collare dell'Annunziata che fu anch'esso profuso come tutti gli altri; e chi furono mai i fortunati prescelti? Una turba d' insignificanti nullità, non per altro considerevoli che per le loro opinioni ostinatamente aristocratiche e per la dichiarata avversione ad ogni sorta di libertà anche la più fatua ed omeopatica. Ad eccezione del nome di Siccardi e di qualchedun' altro meno invisibile, la lista dei nuovi decorati non fu che una lista di sfida, una lista dei più aperti reazionari. fra cui basterebbe citare un solo nome per provarlo ad esuberanza, quello del Conte di Pralormo antico ministro ai bei tempi della tutela Austriaca, antico Ambasciatore a Vienna sempre negli stessi tempi, eroe dell' *Armonia*, paladino di tutti i privilegi, e destituito forse da voi medesimi ultimamente dall'ambasciata di Parigi per opposizione alla legge Siccardi. Dinanzi a questo nome che ricorda quanto vi ha di più fradicio nella nostra aristocrazia e nella storia del nostro triste passato, quello di uno fra voi e del più impopolare, quello cioè d'Alfonso La Marmora insignito anch'egli del suo ciondolo e della sua Commenda, sembra un nome radicale e demagogo! — Ebbene che cosa provano tutte queste scelte, senonchè simpatie e tendenze ben poco liberali nell'ALTO? Non basta; mentre ogni giorno la stampa protesta e strepita contro le reliquie del Medio Evo e del Feudalismo che dovrebbero una volta scomparire dai nostri Codici come dalle nostre abitudini, si stanno risuscitando perfino i Paggi creazione Imperiale, a cui forse per salvare le convenienze non si farà che un cambiamento di nome lasciando al solito la sostanza e la cosa! Ma voi forse mendicherete pretesti su tutti questi fatti, dicendo che a voi non ne spetta l'iniziativa, ma esclusivamente ad un ALTRO i cui atti non cadono sotto la nostra censura; ebbene, noi vi diremo che anche in questi atti dovrebbe sentirsi l'influenza dei vostri consigli perchè la responsabilità è tutta vostra, e che se voi non vi porgerete il vostro concorso, non vi negherete per certo la vostra connivenza. Quando un ministro non vuol rendersi solidale di certi atti, ha sempre aperta la via a purgarsene. Egli è sempre padrone di dimettersi.

Se però voi volete atti e fatti che emanino più direttamente da voi e il cui merito sia tutto vostro, noi li troveremo. Ministri! Noi sappiamo che le trattative rotte per nostra gran ventura (se avreste saputo profittarne) ufficialmente con Roma, si sono di nuovo intavolate in segreto e si proseguono calorosamente sotto gli auspici della Francia bombardatrice. Più presto forse che voi stessi non credete, esse saranno spinte alla conclusione e voi dovrete subirle sacrificando una parte preziosa della nostra indipendenza legislativa, e a chi ne spetterà tutta la gloria? — Ministri! Voi vi eravate impegnati solennemente di frenare le pretese clericali, col promettere una legge sulle *mani morte*, un'altra sul matrimonio, una terza sulle feste ec. ec. ec. Ma voi non vi siete più ricordati delle vostre promesse, e avete irrevocabilmente sepolti tutti quei progetti di legge, e forse lo stesso Siccardi che doveva proporli è già designato da voi stessi pegno di pace a Mastai, vittima espiatrice all'ira del nipote di Gasparone, e dovrà ritirarsi dal ministero non rinunciando a placarla neppure col sacrificio di tutte le promesse riforme e di chi sarà tutto il merito? Ministri! Un odioso articolo, un articolo che ripugna non solo ai doveri prescritti dalla nazionalità ma a quelli stessi comandati dall'umanità ai popoli civili, è stato richiamato in vigore col trattato di pace; l'articolo cioè della consegna dei disertori all'Austria, che equivale

ad una condanna di morte pronunciata sulla nostra frontiera, e mandata ad eseguire sull'altra sponda del Ticino, e voi lo mantenete, voi lo fate barbaramente rispettare e a chi ve ne domanda ragione fate orecchio da mercante. E a chi andrà tutta la lode di tanta fede all'Austria? Ministri! L'altr'ieri ancora le vòlte del Parlamento echeggiavano delle voci di soppressione contro il reggimento più veterano della libertà Piemontese, contro il reggimento che tanto alla Novara del 21 come a quella del 49 ne innaffiava la bandiera col proprio sangue, e le serbava fede inalterabile in tutti gli eventi, senza badare se fosse seguito nella dura prova dagli altri reggimenti, o se dovesse combattere da solo anche contro di essi che vedeva schierati in linea cogli Austriaci. Ebbene? Chi proponeva di sopprimere il corpo *Real Navi* era una commissione, chi ne appoggiava la soppressione era la destra, ma da chi veniva l'ispirazione? In fondo a tutto, il vero autore di essa chi era? Chi è che governa destra, centro e commissioni con un muover di ciglio? Chi, se non voi?

Passiamo all'enumerazione d'altri atti e d'altri fatti.

Ministri! Ignorate voi forse quali siano le improntitudini di certi tribunali legati intimamente colla reazione? Non conoscete voi forse certi giudizi mostruosi di questi tribunali, in aperta contraddizione con quelli di altri tribunali dello Stato? Testè si costituiva in Cittadella il coraggioso Gerente del *Chat* di Savoia, Signor Montmayeur, condannato non sappiamo se *quodlibet* o *parceque*, se in forza o malgrado dello stesso principio che aveva servito a far assolvere il vostro Giovini. Non lo sapete voi forse? Sì, ma lo dissimulate. Ignorate voi forse le vessazioni che sono costretti a subire ogni giorno i pochi sacerdoti che ebbero la disgrazia di credere in voi, e che sfidarono per voi soli gli effetti della bile vescovile? No, ma fingete d'ignorarlo. E i canti notturni tentati probabilmente e senza probabilmente per esperimento con esplicite aspirazioni alla abolizione dello Statuto, e la bandiera rossa trovata in Castelletto e non piantatavi certamente da mani repubblicane, e le risse studiatamente provocate sotto il Ponte di Carignano, e i vecchi rancori risvegliati, e una parte della truppa sobbillata e spinta agli eccessi, son tutte cose da pigliarsi a gabbo e da riguardarsi come *insignificanti*? E le invettive contro lo Statuto vomitate dal pergamo e le suggestioni soffiate all'orecchio dal Confessionale, non sono nulla? E le quotidiane minacce dei Giornali Clericali che parlano continuamente e petulantemente ad ogni riga d'imminenti reazioni e d'interventi stranieri, di Russi e di Austriaci, di Cosacchi e di Panduri, che cosa sono? E le rimostranze dell'estera diplomazia contro l'Emigrazione e la libertà della stampa, rimostranze che ledono la nostra indipendenza e che partono da quello stesso partito che si agita all'interno per risuscitare il passato, le ignorate voi o le credete cose da burla come tutto il resto? Voi ignorate tutto, voi dissimulate tutto, voi vi ridete di tutto come se il vostro pericolo fosse pericolo altrui, e voi non ne foste che gli spettatori; voi non avete occhi per vedere e orecchi per sentire che pei repubblicani di cui esagerate ogni giorno le forze e i tentativi, e per cui ricorrete al minimo trambusto a tali precauzioni che vi versano sopra a piene mani il ridicolo, per cui voi mostrate tali e così gravi apprensioni da ravvisare una spedizione venuta all'assalto di Genova in un vapore carico di baccalà e una mano di cospiratori in pochi ed innocui fischianti del Carlo Felice.

Signori Ministri! Parliamoci chiaramente e senza ambagi. Voi transigete, voi capitolate, voi cedete



« In tempi detti barbari e feroci
« I L..... s' appendevano alle CROCI!!



« In tempi più gentili e più leggiadri
« S' appendono le CROCI in petto ai L... !!!

alle esigenze della reazione, di cui voi forse ravvisate vicino il trionfo. Voi mostrate tanta fiacchezza nel combatterla, quanta energia sviluppate, e sempre fuor di proposito, coi liberali. È inutile; voi blandite, voi accarezzate i vostri nemici, voi ne prevenite tutti i desideri con continue concessioni, mentre additate loro con gioja la guerra a oltranza che andate facendo a noi. Voi temete la reazione, voi volete disarmarne la collera col farvi suoi complici e suoi vassalli, sperandone l'Annistia nel giorno del suo trionfo, sperando cioè ch'essa si contenti di prendervi i vostri portafogli e lasci in pace le vostre persone. Oh semplici, mille volte semplici! Vi chiamate D'Azeglio, Siccardi, Paleocapa, Gioja, Galvagno e sperate d'essere amnistiati dalla reazione? Ecco perchè noi abbiamo voluto indirizzarvi quest'articolo. Siete rei di avere USURPATO le cariche riservate al privilegio, i portafogli ch'erano patrimonio di quel sangue che resiste all'analisi chimica, e che ne risulta sempre *bleu puro*, e sperate perdono per la sola ragione che ora intimoriti, ora che vi siete dati per vinti, vi siete inginocchiati ai piedi dell'Aristocrazia offesa, del Clero conculcato e della burocrazia profanata dal vostro contatto plebeo? Oh miserabili! E credete che la reazione perdoni, che la reazione dimentichi! Perdonare un Prete col foro abolito, un Nobile privato delle sue banalità, un primogenito spogliato del suo maggiorasco, un Impiegato superiore destituito, giubilato, o messo a mezzo stipendio? Dimenticare quel partito che scrive tutto con un inchiostro che mai non impallidisce, e dimenticare le offese per un beneficio posteriore, esso che non conosce altro modo di sdebitarsi dagli obblighi di gratitudine che la VENDETTA? Perdonare quel partito che dice con Carolina d'Austria « non bisogna lasciare ai Popoli che gli occhi per piangere? » Quel partito che dice col Macchiavelli « non v'è altro mezzo per assicurarsi dei propri nemici che lo SPENGERLI? » Che dice col Presidente Navarro: « Con qualche migliaio di suditi di più o di meno si regna allo stesso modo? »

Ma già che il nome di Navarro ci è caduto dalla penna, egli ci richiama alla mente un'altra idea del pari tremenda, il Processo dell'Unità Italiana. Conoscete voi quel Processo, conoscete voi gl'imputati? Sono per la maggior parte antichi Ministri o alti Impiegati moderati del Regno di Napoli, che portati al potere dalla rivoluzione, quando vi furono assisi rispettarono la sorda reazione che li minava, disorganizzando e paralizzando il partito liberale. Ebbene, essi disputano ora la loro vita al carnefice, seppure per straordinaria clemenza del Bomba non otterranno di assidersi allo stesso desco coll'assassino, dividendo seco la sua catena del galeotto!... Fate un ravvicinamento semplicissimo. Quando il Dep. Asproni disse che il VOSTRO COLLO era in pericolo, molti trovarono quella frase poco parlamentare, ma pure essa è d'una tremenda verità. Ministri, sì il vostro COLLO è in pericolo.

GRAND' ESPOSIZIONE DI LONDRA DEL 1851...

Tutti i giorni, Signori miei, son buoni per andarsi a far vedere e a far toccare a Londra!... Gl'Inglese gente furba, vogliono vedere tutto il mondo senza scostarsi da casa, vogliono premunirsi contro di esso senza bisogno di visitarne le fortezze... Gl'Inglese fanno lunga, e Dio voglia che l'Esposizione del 51 non costi a qualche povero popolo quelle due oncie di libertà che ancora gli rimangono... Ma già secondo il solito eccoci fuori di strada... Scopo della *Strega* non è di studiar le cagioni dell'Esposizione, ma bensì

di esaminare gli oggetti esposti... Lettori, dunque affrettiamoci ai buoni posti, armiamoci l'occhio di una buona lente e *zaffete* (direbbe la *Calzetta del Popolo!*) eccoci alla

PRIMA SALA.

La Francia in una *posizione interessante* sotto la protezione dell'Imperatore Nicola; quadro a olio del pittore Luigino...

Un uomo che davanti ad una bella Repubblica vuol far da sè, senza chiamarla in aiuto nelle sue politiche vertenze; *idem*...

Un ritratto di Pio IX preso in Gaeta, ed un altro preso un anno dopo, nelle sale del Vaticano...; *idem*

Un uomo che sogna... Un uomo che vola... Un uomo che dorme...; studii ed abbozzi dello stesso Napoleone...

La *Speranza* che dorme, la *Fede* che scappa, la *Carità* che sviene; miniatura del Sig. Lamartine...

Un Arnaldo da Brescia che nella valle di Giosafat mette sul rogo un Papa...; del Sig. Lammennais...

Un San Giovanni Battista che predica nel deserto la prossima venuta del Messia, fra un'immensa moltitudine di popolo che plaude, che si converte e che si fa lavare nell'acqua misteriosa del Giordano; litografia del Signor Avv. Brofferio, dedicata alla *Calzetta del Popolo di Torino*.

Popoli che piangono e Re che ridono; persone che mangiano ed altre che stanno a vedere...; quadro ad olio del Sig. Victor Ugo... (Continua)

POZZO NERO.

— « Il Sottoscritto nel giorno 22 dello scorso dicembre pregato da alcuni militi della sua Compagnia ad interpellare il Prevosto di San Salvatore per conoscere le sue intenzioni relativamente al concorso della Guardia Nazionale in Chiesa, il giorno della Festività Parrocchiale, attesta d'aver avuto dal Sig. Prevosto per tutta risposta alle sue gentilissime domande le seguenti parole: *In caso... scriverò... a Balduino!! Vedremo!! Non saprei!!!* »

MICHELE DODERO

Sergente della 6. Compagnia 1. Legione

Signor Prevosto, educato alla Scuola del Liguori, forse nelle sopraccitate parole voi vorrete vedere qualche cosa di *Evangelico*, ma io v'accerto, caro Barone, ch'esse sono un *puro e netto rifiuto*... Un milite che a nome di altri v'interpella; che riceve per tutta risposta un *Vedremo*, coll'aggiunta poi di non veder Guardia Nazionale in Chiesa il giorno della Festa... Domando io che cosa è questo?? Se è un *accettare* oppure un *rifiutarne* il concorso... Signor Prevosto, siete ancora bambolo, siete troppo semplice e la Scuola Liguoriana non è per voi... Ci vuol altro, caro Barone... Avete creduto colla vostra lettera di far tacere una *Strega*: una *Strega* che dal vostro Papa Pio IX all'ultimo cherichetto delle 40 Ore!! vi conosce tutto pelo a pelo, anima e corpo... Caro Barone, correggetevi e pensate all'eternità... Siate più furbo per l'avvenire, e state pur certo che la Guardia Nazionale non verrà più a turbarvi i sonni... Ecco risposto, Signor Barone, alla vostra lettera che pubblicaste sopra tutti i Giornali di Genova e che la *Strega* stessa onorò di un cantuccio nel suo POZZO NERO e nella quale invitavate chiunque a smentirvi... Prevosto! Prevosto!... Credevate d'aver a fare con dei Chierici... Ah Barone!... Barone!...
N. DAGNINO, Direttore Gerente.

AVVISO TEATRALE

Domani 15 Gennajo, bisogna, lettori miei, andare al Teatro Sant'Agostino, aver la pazienza quantunque abbonati di metter mano alla borsa, giacchè è la *Serata* a beneficio dell'Artista Brillante CESARE MARCHI il quale se in tutte le sere è caro, il giorno della *Serata* dovrà essere carissimo... Ecco il titolo delle due Commedie:

IL SOLDATO E IL PARIGINO

BRUTO SCIUGLI CESARE

Se tutti conosceste i *larghi!!!* stipendii che ha la Compagnia in questo eterno Carnovale, sareste tutti al Teatro specialmente alle *Serate* in cui l'Artista, al gusto di veder molta gente agguinge quello di palpar qualche soldo...

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 nell'Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Morelli; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammontare
 del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

Le Lettere ed i
 Mandati Postali si
 diriggeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

SAN MARTINO NON DORME!!!

Ogni trimestre almeno, il grand' Elemosiniere del Diavolo dà segni di vita non dubbia. Arresti di emigrati, emigrati alla frontiera, circolari segrete, sciarpe bleù, cartucce che non vengono mai, capsul che non fan fuoco, ed in ultimo certi nuovi modelli di berretti civici; ecco le glorie di San Martino. Dopo aver ben istudiato, dopo aver ben meditato, ha trovato finalmente una corda da appiccarsi, il berretto della Civica: il quale, mercè un ordine del giorno, dovrà essere perfettamente simile a quello dei militari e corredato di una buona *Corona Reale*. Sia lodato Dio!! I pittori, i verniciatori si preparino a lavorar molto, giacchè le commissioni d' *insegne da sali e tabacchi* dovranno crescere. San Martino lo vuole, e noi dobbiamo ubbidire. Se domani gli saltasse il ticchio di metter la livrea alla Guardia Nazionale, bisognerebbe tacere, bisognerebbe mettersi la coda fra le gambe, giacchè i politici della giornata a tutte le nostre querele risponderebbero: « Guardate l'Italia, Napoli, Roma!! Guardate invece il Piemonte. Silenzio! non facciamo bordelli, se nò i Tedeschi sono in famiglia e allora lo Statuto!!! » San Martino coraggio!! noi facciamo silenzio... invece di fucile dateci una ronca; invece di *kepi* un cappello vecchio del vostro reverendo fratello; la sciarpa bleù che molti portano assai piccola, ordinate che sia per lo meno della larghezza di 10 palmi e che si porti a modo di manto; alla coccarda tricolore sostituitene, se vi piace, una bleù; vestiteci anche, se v'aggrada, tutti di bleù; ordinate anche, se non

vi basta il vestito, che ci tingiamo il viso e le mani d'un bell'azzurro; invece di daga dateci una conocchia; se la corona sul berretto vi par poca cosa, ordinate che si adotti l'arma intiera di Sardegna coi mori, coi leoni, con tutti gli scudi particolari, con tutti i pendagli: voi siete il padrone e noi siamo vostri umilissimi servi. *Qui potest capere capiat...* lo dice il Vangelo... *Chi può pigliare, pigli.* Beato voi che potete dar sfogo a tutti i vostri desiderii; che potete manovrare a vostro talento. Ricordatevi però, o San Martino, che se ora c'è il *capere* per voi, un giorno ci può essere anche per noi. Ricordatevi che se noi siamo ora costretti a *pigliare...* a *capere...* da voi, un giorno dovrete *pigliare* da noi!!! E che affare!!! Che affaraccio!!! Che affarone!!! Il manico di Franzoni è un nulla. Pensateci, o San Martino!!!... e preparatevi a riceverlo!!! Dove?? Ci vedrete.

L' INDICE

Cos'è quest' *Indice*, Signor Padre Domenicano, che ne siete il Presidente? È miele per le mosche, olio pei gonzi, oppure farina per il vostro mulino? Cos'è quest' *Indice* con la libertà della stampa? È una specie di protesta Francese ed Inglese in un caso generico di bombardamento? L' *Indice* tenetevelo per Roma dove non si può stampare che la *Civiltà Cattolica*, ma a Genova nol vogliamo, nò davvero; noi non conosciamo altro *Indice* (e bisogna conoscerlo per forza) che il degnissimo Signor Fisco, che i Signori Ill.^{mi} Magistrati, sieno *Giurati* oppure togati. Questi, Sig. Padre

Domenicano, sono i nostri *Indici*, i quali onoriamo e rispettiamo; ma il vostro, caro Signore, nel quale, or sono pochi giorni, voi scriveste i *Salmi del nostro Prete Bottaro*, lo teniamo in quel conto che merita... Oh andate là, che avete fatta una bella cosa! Avete riportata una gran vittoria!... Bottaro per aver interpretato da buon Cristiano il Vangelo, è ora scomunicato... Come scomunicato, è per conseguenza privato della Messa... Dunque Bottaro per aver detto la verità, dovrà morir di fame... Ah Padre dell' *Indice*! Avete propriamente avuta una vittoria campale. Povero cieco! Voi volete inceppare l'umano intelletto... E la luce che voi rinnegate vi abbarbaglia, vi acceca... Voi volete che l'Universo rinculi di sei secoli... e gli uomini si preparano a farvi rinculare fino a S. Pietro... Voi volete l'ignoranza e la schiavitù ridotta in principio, ed intanto la *libertà* e la scienza progrediscono ammaestrate dalle vostre stesse lezioni... Se non avete che l' *Indice*, fate pure... Al vostro *Indice* ci sono mille rimedii... Il povero Bottaro, che voi assolutamente volete morto, vivrà e vivrà a dispetto dei suoi nemici... Voi gli avete tolta la Messa, il beneficio?? Avrà bisogno di pane?? Parli ed il Popolo l'assisterà. Avrà bisogno di conforti, di ajuti?? Parli; il Popolo è il migliore confortatore... Persista il Bottaro nell'onorevole impresa... Se altri si sono lordati con *sommisioni*, egli stia fermo... Si ricordi che i Preti (della Bottega però; questa è la solita clausula) non perdonano! Chi li ha offesi, quantunque si *sottometta*, quantunque s' *inchini*, quantunque si *prostri*, sarà sempre davanti a loro un *Nemico* e come tale l'avranno sempre in memoria... Coi Preti Botteganti non bisogna peccare... Chi pecca è dannato a Purgatorio perpetuo... Chi ha peccato dunque con loro, continui a peccare; giacchè intanto il castigo a lui riserbato sarà sempre lo stesso... *Pecchi* dunque il Bottaro e si ricordi che i suoi *Peccati* sono altrettanti meriti davanti ad un *Dio Giusto*, ad un *Popolo* riconoscente.

GRAND' ESPOSIZIONE DI LONDRA DEL 1851...

(Continuazione al N. 6).

Un Pugnale fermo in molla che non falla, che non irrugginisce e che è sicuro del suo colpo; lavoro di un incognito, attuale proprietà della famiglia del conte Rossi...

Un Lampione magnifico che fa *lume*, e *lume* anche ai ciechi, senza bisogno di olio, gaz od altro combustibile; opera di un buon Tedesco che l'ha venduto alla famiglia *Latour*...

Un grand' assortimento di panni, di *stoffe* elastiche, d'ogni dimensione e d'ogni colore; lavoro del Reale tessitore *Massimo* patentato col brevetto d'invenzione...

Un grand' assortimento di acque minerali distillate, per diversi usi della medicina omeopatica, con estratti interessanti dei più conosciuti e potenti veleni...; preparazioni del Sig. *Martino* primo garzone nella spezieria *Paschetta*...

Una Guillottina a vapore della forza di 800 cavalli fornita di tutte le possibili comodità, coll'immenso vantaggio di potervisi sedere, che concia 1000 teste nel breve spazio di un minuto...; opera dell'Ingegnere meccanico Signor *Zambianchi*.

SECONDA SALA

Un Cane da macello con un pezzo di carne in bocca che seguita il suo padrone; schizzo del Sig. *Goveano*...

Un Cane che abbaja per avere un po' di carne; schizzo del Signor *Baratta*... Direttore della *Campana*...

Altro Cane che non è contento di quella carne che ha già avuta; schizzo di un certo Don *Pasquale*...

Un Cavalletto col rispettivo bastone, mosso per via di macchinismo, senza bisogno di arciere od altri...; lavoro di un Lombardo rinnegato, dedicato a S. E. il Feld *Radeschi*.

Due Pistole che fanno un immenso fracasso, che mandano una palla che si vede e che non fa male a nessuno...; lavoro di un armajuolo Parigino, dedicato ai Deputati Francesi ed Italiani dilettanti di *Duella*.

Una grande Macchina che è precisamente l'opposto della *Pneumatica* adattata per vuotare d'aria le vessiche e i palloni; lavoro finitissimo di Sua Eminenza il Cardinale Presidente delle Reliquie a Roma...

Per ora facciamo un po' di sosta, lettori miei; fra breve torneremo all'opera ed oltre ai quadri altrui, la *Strega* vi parlerà anche dei proprii. A rivederci.

(Continua).

MAZZINI È IN GENOVA!

A queste parole tutta la Polizia drizza le orecchie, tutte le spie si mettono in moto... Il Questore si barrica nel suo gabinetto; il Generale *Lamarmora* agguanta l'Arsenale, accende le *miccie*... Tutti gli Assessori sono in moto... Il *Kappa* che è più furbo di tutti e che ha trovato di già un punto di partenza, chiama a sè (ed è già per la seconda volta) un artigiano e lo interroga, se avesse veduto passare da *Castelletto* un... se avesse sentito parlare dalla Signora *Marina* di... se altre persone abbiano detto che... se egli si sentirebbe di voler fare la..... Il *Kappa* è uomo di un acume straordinario e vorrebbe avere l'onore di metter primo le mani addosso a *Pipo*. Ma non ostante questi giri e rigiri, *Mazzini*, il caro *Pipo* è a Genova e se n' *impippa*!!! *Mazzini* a Genova? Non è possibile, dirà qualcuno; eppure c'è e c'è da molto tempo e se la ride alle spalle di tutti i polizai e di tutti i *Kappa*, di tutti gli *Ypsilonne* e di tutte le *Kappette* del Globo. Questa è una buggerata, riprenderà qualcun' altro... Eppure nò; egli c'è, e la *Strega* senza tema di fare ciò che il signor *Kappa* volea far fare al povero innocente artigiano, dirà pubblicamente l'alloggio di *Mazzini*. *Kappa*, attento... *Mazzini* è in Genova da molto tempo e sta di casa in molti... in tutti i Cuori ben fatti! Avanti, *Kappa*, quattro uomini e un caporale... e coraggio!!!

GHIRIBIZZI.

— Quasi negli stessi giorni in cui la *Crowelli* era in aperta rottura col Pubblico Genovese, accadeva a Firenze un caso analogo. Il Basso *Fortini* del Teatro *Pergola* vedendosi fischiato dal Pubblico, sguainava la daga e la gettava bravamente nel mezzo della Platea, dove feriva due spettatori nel volto. Paragonando il caso di Genova con quello di Firenze, si può ben dire che la *Crowelli* sia stata molto più discreta, non avendo fatto che chiudere un cancello innocuo in faccia al Pubblico. Quasi quasi se gli spettatori del Carlo Felice avessero conosciuto quel fatto qualche giorno prima, si può supporre che si sarebbero lasciati piegare assai più facilmente a perdonare. Almeno essi han guadagnato nel confronto quella daga di meno nella faccia, e sono andati tutti a casa (o in Torre) senza far sangue. Si vede proprio che lo spirito rivoluzionario (stile del *Risorgimento*) ora si è trapiantato in Teatro, o nel Palco Scenico, o nelle Quinte, o in Platea o nel Loggione. Che Cantanti rossi! Che virtuosi suscettibili! Che corde irritabili! Che gole puntigliose! Oh se visse l'autore del famoso detto: *Pana et Circenses*! Verrebbe veramente a proposito.

— Il *Cattolico* vedendo che la materia politica comincia ad essere alquanto scarsa si occupa nel suo ultimo numero di scultura... o parla del Monumento di *Colombo*! Fra tutti gl'insulti fatti a *Colombo* vivo e morto, compreso il poema del *Beverinate*, l'insulto più grande crediamo noi sia l'articolo del *Cattolico*!!!

— Tutti speravano che le svanziche fossero ite... L'oro invece scapita e le svanziche aumentano di numero o di valore... Austria... Austria... Sei pur fortunata in tatto... anche nella moneta non tua...



Ora che la vecchia SPADA D' ITALIA si è rotta, un bravo ARRUOTINO indigeno sta arruotandone un' altra di lama più fina, e di tempra più perfetta.



Un ARRUOTINO Ungherese sta anch' egli aspettando la riscossa. Il compagno dei due ARRUOTINI è sempre lo stesso.

— La Francia non contenta d'aver conquistato Roma al Papa, s'incarica ora d'invigilare lo *Coste* con vapori asfittici (sic) d'impedire qualche sbarco. Continua, o Francia, a guardare le *Coste* del Papa... Ricordati che è Prete e che i Preti sono tutti ossa, e che nelle *coste* non ci hanno tanta polpa da saziare un sorcio!

— Un nostro corrispondente di Torino ci scrive che la *Gazzetta del Popolo* è alla vigilia di una bancarotta... Le mancano gli abbonati, pochi la leggono... Il *Profeta del Deserto* l'ha battezzata in regola... Due minuti che la tuffi ancora, e la *Gazzetta* è fredda... Imparino gli scolaretti a rispettare il Maestro... *Gnaffe!* Che boricchi presuntuosi!

— Il Presidente Napoleone alle strette del sacco pare deciso a fare appello al Suffragio del Popolo... Troppo tardi, Signor Luigino; a voi non resta che il Suffragio dei Preti il quale serve tre giorni dopo morte!!!

— Nella discussione del Bilancio della Marina alla Camera, fu notato che parlò con molta facondia e perizia il Cap. Deputato Bollo. È un antico proverbio: *Tractant subrilis fabri!* — Nella stessa discussione il Deputato Avigdor (che non deve aver fatto altra navigazione che quella del Varo) disse che *due diversi principii* si contendono il dominio del mare, quello cioè della *Marina a Vapore* e quello della *Marina a vela*. E il principio della *Marina a remi*? Come conosca mai il principio il Sig. Avigdor? Se conoscesse così la *fine*!!

— Il Generale Changarnier celebre per le parole *je me mocque de la Constitution* pronunziate per la spedizione di Roma è stato definitivamente destituito dal comando generale dell'armata di Parigi. Molti hanno osservato in tal circostanza, che essendosi egli presentato all'Assemblea il giorno dopo la sua destituzione, nessun rappresentante andò a sederglisi vicino, mentre prima egli era sempre attorniato da una folla di cortigiani. La cosa è ben naturale; perdendo il suo comando egli ha perduto tutto quanto aveva di buono e non gli è rimasto che il cattivo, quindi i rappresentanti non potendo più servirsene per nulla, hanno avuto ragione di lasciarlo solo. Non si può già dire *je me mocque du pouvoir*, come si dice *je me mocque de la Constitution*, perchè ora i rappresentanti *se mocquent du Général*. Del resto si conforti Changarnier; anche quando il Malaparte cesserà d'essere Presidente, i rappresentanti *se mocqueront du Président*.

— A Roma il Papa ha dato l'ordine di far velare ugualmente (con qualche foglia di fico probabilmente come il padre Adamo) tutte le *statue ignude* nelle loro parti vergognose senza distinzione di sesso. — Tutti spiegano a stento quest'ordine relativamente alle donne, ma pure lo comprendono; riguardo invece agli uomini non sanno capacitarvene. Eppure anche ciò è semplicissimo. Il Santo Padre conosce l'umore e sa che pei Preti sono dei pari pericolosi gli uomini ignudi come le donne. Infatti si pretende che a Sodoma e a Gomorra la maggior parte degli incendiati dal fuoco celeste fossero Preti... di quei tempi.

— L'Italia Libera processata per l'articolo della *Bottega*, è stata assoluta ieri l'altro dai Giurati. Coraggio, o Italia, e continua a liberarti davvero. Finchè vi sono i puntini e i Giurati, il Fisco può sbadigliare e tu potrai sempre dire la verità.

— Un giornale dando la notizia che il Bey di Tunisi ha dato il *Nisham* (il primo ordine del suo stato) ad un Padre Guardiano Cappuccino e al suo laico il cuoco del convento, dice che non sa darsi ragione di questo dono straordinario del Bey Tunisino. Diamine! E ci vuol tanto? Riguardo al cuoco si capisce subito che gli avrà fatto qualche buon manicaretto, qualche pietanza squisita, qualche piatto di granelli per esempio... E pel Padre Guardiano? Pel Padre Guardiano, vuol dire che gli avrà dato o presentato un poco di... ma già bisognerebbe conoscere i costumi del luogo per immaginarsi di che cosa.

— Il *National* dando il ragguaglio della crisi ministeriale in Francia, dice che se si era parlato molto della nomina di Barrot al Ministero si aveva ragione di farlo, perchè infatti, se non era vero che Barrot fosse stato *accettato* dal Malaparte, era però ben vero che gli si era *offerto*. Vuol dir dunque che non vi era che una piccola differenza, quella cioè che passa tra l'*offerirsi* e l'*essere accettato*. Questa distinzione potrà servirci a meraviglia tutte le volte che sentiremo a parlare di crisi ministeriali! Noi ne prendiamo atto.

— Una corrispondenza di Roma del *Progresso* reca che per soddisfare alle straordinarie esigenze della verecondia dei Cattolici Inglesi, sarà fatto un importantissimo cangiamento all'*Ave Maria*. Dov'essa dice *fructus ventris tui*, vi si sostituirà invece *fructus cordis tui*. Sublime quella correzione *pudoris causa!* Vuol dire che d'ora innanzi, pei Cattolici Inglesi le donne *partoriranno dal cuore!!* Peccato che per questo cangiamento non sia stato interpellato il Prof. BO' testè decorato della Croce della Legion d'onore pei suoi meriti OSTETRICI di fama Europea!!!

POZZO NERO.

— Nel Contado di Alessandria fu preso a fucilate un Parroco perchè faceva pagar un soldo a tutti quelli che volevano aver l'alto onore di baciare il suo *bambino* ed esigeva nella confessione

per assolvere da qualunque peccato uno storo di farina. Bonchè i Parrocchiani l'abbiano trattato così male, non si può dire che egli fosse troppo esigente; nei tempi passati vi era la tariffa e si faceva pagar tanto per ogni peccato secondo il suo peso, il numero e la qualità, invece egli si contentava di far pagar un solo storo di farina per tutti i peccati in massa all'ingrosso ed in dettaglio. Gli impiegati, i Ministri i Giudici e in generale tutti gli ostinati peccatori di questo mondo potrebbero informarsi del suo nuovo domicilio per farsi suoi Penitenti.

— L'ultimo giorno dell'anno il famigerato Prete Sanguinoti predicò in San Salvatore con tal garbo, che se i Preti stessi non avessero trovato modo di far cessare la predica, se ne sarebbe certo incaricato l'uditore coll'ajuto delle panche... Signori del Governo, a voi... Se ad un Repubblicano saltasse domani il ticchio di arringare il Popolo, che cosa fareste??? Poi Repubblicani silenzio... Agli *Assolutisti* sempre libera la parola!!!

— Il Marchese Fabio ha ottenuto dal S. Padre di potersi far dire in casa le tre messe del Santo Natale, come pure l'indulgenza plenaria in forma di Giubileo per tutta la sua famiglia; il dispaccio è sottoscritto Pio IX, controsegnato NARDONI!!! Sig. Fabio, noi ci ralleghiamo con voi.

COSE UTILI

— La *Strega* conosce un fatto degno di pubblicità. Un Marchese i cui beni confinano molto coi *muri* (l'Oceano, l'Atlantico, il Mediterraneo ec.) ha congedato un cocchiere dopo 17 anni di fedele servizio, e sapete perchè? Perchè avendo incontrato per una contravvenzione la multa di franchi 2 la mise in conto al padrone, giacchè era dipeso solo dalla sua negligenza di non averlo avvertito dell'esistente prescrizione in contrario. Non basta. Siccome il cocchiere gli aveva chiesto se gli permetteva di restare al suo servizio sinchè si fosse provveduto, il nobile Marchese lo faceva chiamare alla presenza dell'Assessore accusandolo di voler rimanere in sua casa *per forza*. E tutto ciò facendolo ben inteso pagare i DUE franchi, e dopo 17 anni di servizio! Ah Marchese del *Mar nero!* Uh! Uh! Uh!

— I Vermicellaj si lagnano in coro che mentre essi sono obbligati a pagar il Dazio delle farine appena entrate, invece il Municipio tardi tanto a rimborsarli facendo loro il cosiddetto abbuono quando essi spediscono fuori le *paste* della loro fabbricazione. Se il Municipio potesse *in grazia* recare una maggiore sollecitudine nel fare il suo dovere, maggiore per es. di quella ch'egli ha portata nella strada dell'Arco, *pare o sembra* che farebbe molto bene. Per ora basta; se non rimedierà diremo il resto.

— Altro avviso come sopra al Municipio! Ancora in molte strade c'è tanta luce alla notte che è facilissimo dar del naso in terra e farsi qualche ammaccatura per far piacere solo ai Municipali. Vi sono anche i facchini da vino che aspettano la promessa *Carovana. Quousque tandem*, o Municipio, *abutere patientia* dei facchini da vino?

— Un cortese corrispondente della *Strega* le fa sapere che in molte Bettole di Genova (ne nomina anche qualcheduna particolarmente) si *fabbrica* del vino di *prima qualità*... e senza la minima mistura d'uva. Egli ci prega a felicitare gli abili *fabbricatori*, e ad osservare al pubblico e specialmente al Protomedicato che l'origine dei tanti accidenti fatti oggigiorno così comuni, non si deve attribuire ad altro che a questa nuova *industria* di far del *vino perfetto* senza mettervi neppure un granello d'uva. Per quanto ci rincresca d'impedire il perfezionamento di questa nuova scienza enologica, non possiamo a meno di compiacere al desiderio del nostro corrispondente.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Il Sottoscritto riceve da qualche tempo delle lettere anonime in cui gli si fanno continue minacce e gli s'impongono degli obblighi. Egli dichiara che non risponde altro che col suo disprezzo all'anonimo, e che è ben lontano dal lasciarsi imporre dalle prime e dall'ubbidire ai secondi. Egli vive o lascia vivere, egli esercita tranquillamente il proprio mestiere e non turba l'esercizio di quello degli altri; e quindi non si cura delle stupide minacce che gli possono muover contro l'invidia e la malignità. Si faccia innanzi l'anonimo, mostri il viso o si faccia conoscere; allora il sottoscritto vedrà se merita qualche considerazione.

firmato = GIUSEPPE GUANDALINI
Parrucchiere Milanese

Deposito di Profumeria d'ogni qualità e nuovissimo Negozio da Parrucchiere tenuto da Giuseppe Guandalini di Milano. Accocchia Barbe e Capegli all'ultimo gusto ed offre una servitù elegante e con tutta pulitezza. Fa anche abbonamenti ai Signori che lo favoriscono. — Strada Scurreria.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Dispensa 5.^a — LA GIOVINE ITALIA di G. MAZZINI.

Tipografia Dagnino.

ARBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 30

Esce (il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbonati.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

LA CRISI POLITICA DELLA FRANCIA

La destituzione del Generale Changarnier, la composizione d'un nuovo Ministero o per meglio dire la ricomposizione del vecchio coll'introduzione di qualche elemento niente affatto nuovo, le interpellanze mosse ai nuovi Ministri nel seno dell'Assemblea, l'opposizione di questa stessa Assemblea al Buonaparte, la commissione da essa eletta per censurarne gli atti, e la permanente minaccia che risulta ora per la Francia dal conflitto di quei due poteri supremi (minaccia però che potrebbe ben convertirsi una volta o l'altra in un' ancora di salute per la Repubblica e per l'Europa) sono tutte le novità che ci giungono d'oltremonte, i soli temi obbligati della politica del giorno, la principale e quasi la sola materia di tutte le polemiche. Chi loda e chi biasima, chi ride e chi piange, chi canta *Osanna* e chi canta da morto, chi spera e chi dispera, chi sta per l'uno e chi per l'altro, chi confida nel Buonaparte e chi nell'Assemblea; tutti discutono, tutti scrivono, tutti hanno in pronto qualche cosa; ciascuno ha la propria versione da fare, il proprio piano da esporre, la propria soluzione da proporre; ciascuno ha le proprie simpatie, le proprie avversioni, le sue idee particolari da far valere e da promuovere in questa circostanza. — Che cosa pensiamo dunque anche noi, ci chiederà qualcheduno, di questa crisi della Francia? Che cosa pensiamo? Eccoci a dirlo.

Noi scettici ugualmente e nel più profondo dell'anima verso tutti questi partiti che detestiamo ugualmente, verso tutti questi uomini che ugualmente e cordialmente abborriamo, senza badare al nome che portano; noi avversarii dichiarati del pari di quella caricatura dell'Impero che si chiama Buonaparte, come di quel cadavere politico e morale, conosciuto sotto il nome d'Assemblea Francese, noi certo non isperiamo in nessuno dei due, ma li odiamo e temiamo entrambi del pari. Ciò però non vuol dire che noi vediamo tutto quell'attrito di politiche passioni, e insorti conflitti fra i due poteri con dolore o con indifferenza; no, al contrario, noi li vediamo con compiacenza e con esultanza. Nè diciamo già questo perchè ci rallegriamo fuor di misura, l'idea della destituzione d'un Changarnier; fra i tanti mostri politici che la Repubblica Francese ha saputo partorire in due anni, poteva bene starci anche quello d'un generale che avesse tali poteri sulla Guardia Nazionale e sull'armata di Parigi da porsi in antagonismo coll'Assemblea e collo stesso Presidente. Nò, non è per questo che noi esultiamo; noi vediamo tutti quei fatti con soddisfazione per un altro motivo. Sì, noi vediamo con gioia il tarlo della divisione penetrare nelle file dei nemici della libertà, come un popolo che si prepara alla guerra contro di un altro, osserva con piacere la guerra civile che strazia il popolo rivale. Ogni vittima che cade da una parte e

dall'altra è un avversario di meno da debellare, ogni sconfitta che tocchi all'uno o all'altro dei due rivali è una vittoria per noi. Lasciamo pure che il disordine si impadronisca del *gran partito dell'ordine*, che l'anarchia entri davvero nelle compatte falangi di coloro che gridano ad ogni tratto di volerla schiacciare; si azzuffino pure fra loro a loro posta, si combattano pure a oltranza, noi possiamo essere di questa lotta spettatori indifferenti senza il nostro minimo danno. Solo quando uno dei due contendenti avrà di troppo indebolito l'altro, potremo sorgere a combatterne la supremazia e ridurlo al dovere. Allora il nostro trionfo sarà sicuro e con nostro poco pericolo. Lasciamoli dunque fare, essi lavorano pei popoli!

E non è già questa la sola soddisfazione che noi proviamo. Abbiamo un'altra cagione di gioia che vogliamo far tosto conoscere per conforto di tutti coloro che combattono per la democrazia e sperano in lei. Dalle ultime sedute dell'Assemblea una cosa sola risulta patentemente in favore della libertà; tutti i partiti e tutti i poteri in conflitto, onde procurarsi la vittoria si son posti sotto la salvaguardia della Costituzione Repubblicana. Sì; il Buonaparte onde legittimare la sua destituzione affaccia le prerogative accordategli dalla Costituzione e si fa scudo di essa; il suo Ministero onde giustificare la sua origine, invoca la Costituzione; l'Assemblea onde imporre una forte nota di biasimo al potere esecutivo ricorre alla Costituzione; tutti fanno appello ad essa e se ne dichiarano i più zelanti partigiani e mantenitori. Ipocriti! Bugiardi! Sfacciati! Quando essi erano uniti ed operavano di concerto, dicevano come Luigi XIV: *la Constitution c'est nous*, ed acquistavano una troppo triste celebrità le parole di Changarnier: *je me moque de la Constitution*. Quando essi erano d'accordo, rispettavano la Costituzione facendo a brani il voto universale, proscrivendo il diritto d'associazione, riducendo a zero la libertà della stampa colle multe, colle carcerazioni, colle proibizioni, coi sequestri, colle rotture dei torchi e colle mille altre torture fisiche e morali inflitte agli scrittori e suggellate poi in ultimo coll'obbligo della firma anche per un articolo di poche righe. Quando erano bene stretti fra di loro in alleanza offensiva e difensiva osservavano la Costituzione facendo atterrare a colpi di calcio di fucile dai soldati Francesi i numerosi pali posti fuori delle mura di Roma, che ne riportavano testualmente sulla loro cima l'articolo quinto. Quando erano divenuti invincibili dal loro accordo, allora essi compivano la loro spedizione di Roma all'interno e all'estero (secondo le parole di Montalembert) allora assassinavano una nazione, l'Italia, ed assistevano impassibili all'assassinio di un'altra, l'Ungheria; allora rivotavano la tassa sul vino, proponevano ed approvavano pel Presidente liste civili più che regie, tacevano sugli evviva Imperiali e parlavano già di prorogazione di poteri, di revisioni... ponendosi sotto i piedi la Costituzione Repubblicana... Ed ora la invocano, ora se ne fanno un Codice di norme sacre ed inviolabili, ora vi si trincerano come in una fortezza inespugnabile a tutti i partiti!

Eppure quel forzato e tardo atto d'adesione dei

due liberticidi poteri, esecutivo e legislativo, di Francia, fatto alla forma Repubblicana; quell'omaggio prestato alla rivoluzione dai suoi calunniatori è d'una gran compiacenza per noi!

Eppure quella confessione, quella viltà, quell'ipocrisia è un grande trionfo per la libertà. Le conquiste della rivoluzione sono con essa assicurate; quegli stessi che dovevano congiurare più accanitamente alla rovina della Repubblica, quegli stessi che la chiamavano una catastrofe; sono costretti a riconoscerla, a legalizzarla e ad affettare per essa una devozione che appena le professano i più caldi Repubblicani della vigilia. Da questo punto i seguaci più fradici della monarchia sono interessati alla difesa della Repubblica e della Costituzione Repubblicana e sono legati al suo carro perchè essa sola può salvarli dalle vendette degli opposti partiti. Noi dunque non isperiamo nelle ire, nei corrucci, nei risentimenti o nelle velleità più dell'Eliseo che dell'Assemblea, perchè esse non possano operare la conversione di chichessia. I ravvedimenti qui non sono possibili e dove lo fossero, la libertà non accoglierebbe nelle sue file quelli che hanno già apostato una volta. Speriamo però non già nel bene che quelle scissure possono produrre, ma solo nel male che esse possono impedire. La Costituzione Repubblicana e la Repubblica sono ormai diventate una necessità per la Francia, e se lo sono per la Francia cosa saranno pel resto d'Europa???? E per noi???

LA MARINA

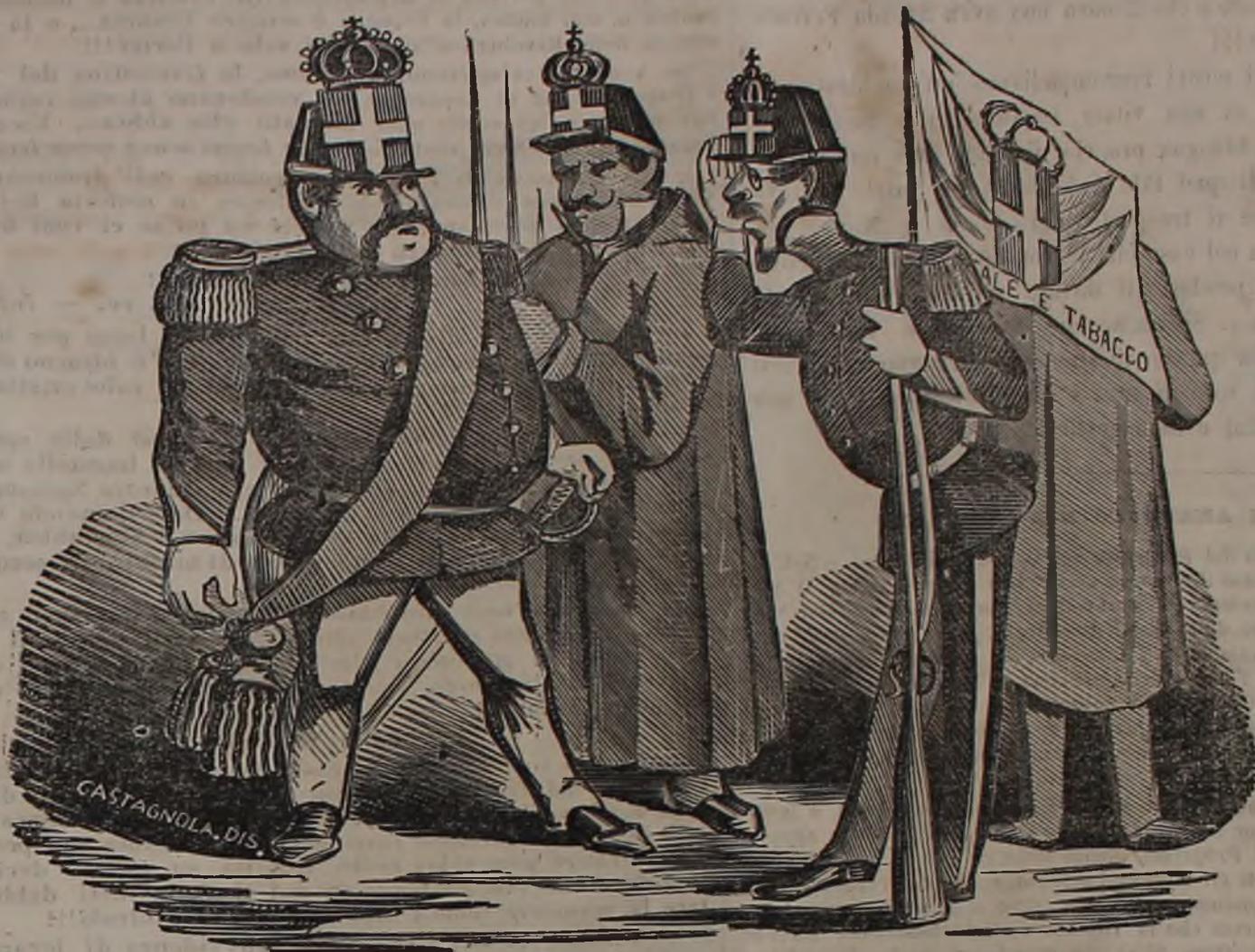
La Marina nostra è vestita a bruno... Il 13 corrente perdeva per volontaria rinuncia il suo grand'Ammiraglio Principe di Carignano... Lo squallore, il pianto, l'ambascia regnano nell'Arsenale per tanta perdita!!! Uomo eminentemente *Italiano*, di sentimenti quasi *radicali*, soldato fornito di tutte le migliori qualità militari, egli ha voluto cedere non sappiamo a quale ispirazione... Abile marinaio, Pilota esperto, agilissimo conduttore di legni, profondo matematico, eccellente astronomo, egli era riuscito a portare la flotta Sarda ad un tale incremento, che certo la Storia non dimenticherà mai, specialmente per la famosa spedizione di Venezia... Nel posto di Comandante Generale... gli è succeduto il Cav. D'Auvare uomo anch'esso di talenti *strepitosi*, allievo del Cav. Pelletta... e soprattutto in politica assai *pronunziato*. Ecco, lettori miei, le due glorie della nostra Marina, l'una defunta e l'altra troppo viva... Se Andrea Doria risuscitasse, non potrebbe a meno di levarsi la berretta a questi benvenuti i quali occupano attualmente il suo seggio... Che Iddio li conservi lungamente...

LA STRADA FERRATA

Un gran fatto si va da qualche giorno buccinando per Genova, del quale la *Strega* quantunque inesperta di Architettura non può a meno di far parola...

Pare e sembra che il tronco di Strada Ferrata da Genova ai Gioghi sia sbagliato di pianta e sbagliato in modo tale da essere inservibile.

EFFETTI D'UNA CIRCOLARE SAN MARTINIANA.



Militi che SANMARTINEGGIANO = Concorrenza ai venditori di sale e tabacco.



Militi che non SANMARTINEGGIANO = Costume perfettamente borghese.

Pare e sembra che il lavoro fin qui fatto sarà tutto perduto, e che bisognerà ricominciare da capo...

Pare e sembra che Genova non avrà Strada Ferrata che nel 1900!!!

Ai Deputati nostri raccomandiamo un'inchiesta su questo punto di una vitale importanza... Se questo fatto è vero, bisogna proprio dire che sia una specie di congiura di quel tale *Subaltepino* il quale tentava di promuovere il trasporto del *Mare* a Novi, per domar Genova nel caso che le Bombe del Sig. Zebedeo non avessero prodotto il dovuto effetto... Oh questa sarebbe bella... Speriamo che Asproni e Bollo non dormiranno su questa questione e vorranno così farsi interpreti del voto di tutti i Cittadini liberali e non liberali, Codini e Democratici.

UN ANEDDOTO MINISTERIALE

In un articolo del *Progresso* del 15 corr. si legge: « Nell'ultima *soirée* presso il Ministro degli affari esteri, Signor D'Azeglio, questi presentò il suo collega commendatore Galvagno all'Ambasciatore di Francia, dicendogli: *j'ai l'honneur de vous présenter le Ministre de l'intérieur, la colonne du Gouvernement.* (Io ho l'onore di presentarvi il Ministro dell'Interno, la colonna del Governo) L'Ambasciatore rispose: *On connaît en France la capacité supérieure de Monsieur de S. Martino* (Conosciamo bene in Francia la grande capacità del Signor San Martino)...

Che ve ne pare, lettori miei? Il complimento non è lusinghiero pel Signor Galvagno! Noi ve l'abbiamo riportato apposta caldo caldo dal *Progresso*. Manco male ch'egli lo ha avuto visibile con tutti gli altri suoi colleghi, anche collo stesso D'Azeglio, giacchè qualunque altro fosse stato il Ministro presentato, si può congetturare che la risposta dell'Ambasciatore sarebbe sempre stata la stessa. Si sa che quando si parla di *colonne du gouvernement Piemontais*, ancorchè si trattasse p. e. del volesse alludere ad altri che a San Martino. A meno che non si voglia fare un'onorevole eccezione pel Ministro della guerra, il quale ha una personalità abbastanza distinta per non esser confuso cogli altri, ed è anch'egli una colonna del governo, (non sappiamo della forza di quante bombe) si sa che di colonne del governo, non ce n'è che una sola in Piemonte, SAN MARTINO. Dunque facciano onore al merito, giacchè anche l'Ambasciatore Francese ha conosciuto la *capacité supérieure* del nostro santo, che quantunque non faccia mai di grazie, pure per la Polizia del Paradiso è un Santo. Sì, diciamolo col l'Ambasciatore della serenissima Repubblica Gallica; San Martino è una *capacità... capace* di tutto!

CHIRIBIZZI.

— Si prevengono tutte le persone le quali desiderassero mettersi in corrispondenza diretta con S. M. Cecco Beppo, a rivolgersi ad un certo *Vapore*, detto l'*Angelo* con bandiera d'Isabella, di residenza continua alla Spezia... Questo *Vapore* di costruzione umana è della portata di circa 100 muli... Trasporta le corrispondenze a buonissimo mercato... e s'incarica anche di altre commissioni.

— Il Principe di Monaco ha tentato una spedizione per riconquistare Mentone e Roccafranca. Il nostro corrispondente ci scrive che quella spedizione somigliava tutta a quella del *Vapore* carico di baccalà alla conquista di Genova. Peccato che Zebedeo il non fosse anche a Mentone!

— Il Signor Cassone Gerente del *Fischietto* rispondendo a Brofferio, disse che non avrebbe mai sofferto che il suo nome fosse messo con quello di Brofferio. Troppo incomodo, Signor Cassone, Cazz...o! Potevate dispensarvi da questa protesta, giacchè non poteva mai venire in capo a nessuno, neppure per burlarvi, di mettere il vostro nome con quello di Brofferio.

— La *Calzetta* di Torino a proposito di non so quale diritto, esclama ch'esso è uno dei *paracarri* (sic) che salvano dall'*abisso delle rivoluzioni*. Belli quei *paracarri* delle rivoluzioni! Speriamo ora che il Signor Goveano non si offenderà più se gli si dirà che parla col linguaggio dei carrettieri. I *paracarri* sono lì per farsi render giustizia. Ora a voi, Signor Brofferio!

— I giornali Inglesi parlano assai bene della dimissione del Generale Changarnier... Questo significa molto... Luigi Napoleone dev'essere già sulla strada di Londra!!! Anche Luigi Filippo l'ha dovuta *battere... battuto*...

— Il Sig. Thiers a quanto dicono molti giornali di Francia si è pronunziato decisamente per la REPUBBLICA... Buon per noi!! Vuol dire che per ora la Repubblica in Francia è necessaria... ombra o non ombra, la Francia è sempre Francia... e la Grammatica delle Rivoluzioni si stampa solo a Parigi!!!

— A quanto ci scrivono da Torino, la Gazzetta del Popolo è fritta!! Prima in Genova se ne vendevano alcune copie, ora poi non si sa nè anche qual formato ella abbia... Ecco come finiscono i giornali che vogliono dettar *Legge senza saper leggerla*!!!

— La *Campana* di Torino è in rottura coll'*Armonia*... La *Campana* è poco contenta dell'*Armonia* in materia Religiosa, perchè troppo tollerante... Oh vedete un po' se ci vuol del grugno a taciar di *tolleranza l'Armonia*!!!

Ruffian Baratta o simile lordura!!

DANTE Canto... ec. ec. — *Inferno*...

— Alla Camera si discute una proposta di legge per imporre una tassa sui *corpi-morali* e *mani-morte*. E c'è bisogno di tanta discussione? Ogni cristiano paga, e questi tre volte cristiani, dovranno star a vedere??

— Il Presidente Luigino è riuscito a levarsi dalle spalle un Generale che comandava a Parigi la piccola bagatella di 150 mila uomini di truppa, nonchè l'intera Guardia Nazionale che ascende anch'essa ad una bella cifra... Ora domando io, con Changarnier Generale di tanta gente, cos'era l'Assemblea, cos'era il Presidente??... La prima una scuola di bimbi.. Il secondo un marito che fa lume!!!

— Da alcune notti succedono nel Porto alcuni furti considerevoli. Il Comando del Porto che fa? Se si trattasse di un vapore carico di *stoccofisso* (dialeto del *Corr. Merc.*) sospetto d'aver Mazzini a bordo, forse a quest'ora si sarebbero dati gli ordini opportuni!!!!

POZZO NERO.

— Se non siamo male informati, pare che i Confratelli dell'Oratorio dei Tre Re Magi sieno assolutamente decisi di mandare a spasso il loro Direttore Prete Sanguineti dichiarato ormai in istato d'idrofobia reazionaria... L'ultima sua predica in San Salvatore pare abbia molto influito su questa decisione... Può darsi che vengano tempi in cui il Sanguineti debba portare la musoliera come i cani!!! Giacchè è idrofo!!!

— Essendo piaciuto alla Divina Provvidenza di levarci dagli occhi il troppo venerando servo di Dio, Canonico Barabino, restò vacante in San Lorenzo un posto Canonico... Chi sarà il prescelto?? Forse il Da Gavenola avrà qualcuno per le mani... Si ricordi però che in seminario c'è un buon prete (cosa rara) che non s'è mai m'schiato in nulla, che da circa vent'anni fa una vita da Anacoreta e che per Dio sarebbe tempo una volta di remunerarlo... Se lo ricordi... e ci pensi...

— Prevosto Barone, ebbene, come stiamo di salute?? Non vi sentite di risponderci?... Siete dunque soddisfatto?? Ah Barone, Barone!!! Tre *effe* per voi son pochi!

COSE UTILI

— Un nostro corrispondente di Sestri Ponente ci parla di furti continui. Che fa il signor Sindaco? Sarebbe tempo per Dio di distribuire i fucili alla Guardia Nazionale, i quali per l'umidità del luogo in cui sono conservati, sono in uno stato di prossima liquidazione!!!

— Nella corrente stagione si sente viva più che mai la penuria in cui siamo di abitazioni pel popolo povero. Tosto che sarà attivata la nuova tassa sulle case questa penuria si farà sempre più sentire. Perché non si fabbricano in Carignano, a San Bartolomeo, al Zerbino e in tanti altri luoghi di Genova, delle case ad uso del povero? A chi ne spetterebbe l'iniziativa?

— Molti si dolgono che i venditori di sale e tabacchi si trovino per lo più sprovveduti del primo oggetto che si legge sullo loro insegna. La *Strega* ne sa la ragione; ciò avviene perchè i venditori non vi guadagnano nulla. Dunque avanti, Signor Governo! Fate in modo che vi guadagnino qualche cosa o provvedete altrimenti, ma il sale lo vogliamo. Se voi non ne avete nella zucca noi lo vogliamo dappertutto.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Deposito di Profumeria d'ogni qualità e nuovissimo Negozio da Parrucchiere tenuto da Giuseppe Guandalini di Milano. Acconcia Barbe e Capigli all'ultimo gusto ed offre una servitù elegante e con tutta pulitezza. Fa anche abbonamenti ai Signori che lo favoriscono. — Strada Scurreria.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Dispensa 6.^a — LA GIOVINE ITALIA di G. MAZZINI.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 50

Esco' il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre

Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze, i quali sa-
ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
nati.

La Direzione è
all'Ufficio tutti i
giorni dalle 12 alle
2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova alla Tipogra-
fia Dagnino, piazza
Cattaneo; in Ales-
sandria da Carlo
Moretti; in Chia-
vari da G. B. Bor-
zone, negli altri
luoghi depositando
al rispettivo Ufficio
Postale l'ammon-
taro del trimestre
(Lire nuove 4. 50),
ritirando il *Buono*
equivalente e man-
dandolo diretta-
mente alla Dire-
zione della *Strega*.

Le Lettere ed i
Mandati Postali si
diriggeranno Fran-
chi al Gerente del
Giornale.

LA CONGREGAZIONE ALL'UNIVERSITA'...

Mentre tuttora sussistono le conseguenze del Mi-
nistero Mameli, mentre da ogni parte s'invoca uno
Statuto Universitario, mentre si attendono a braccia
aperte da Professori e Studenti quelle riforme che
sono indispensabili, il Ministero ci regala un *Invito*
Sacro per la Congregazione...

I Professori continuano ad essere pagati come altret-
tanti bidelli, gli Studenti son gravati sempre dalle stesse
tasse, gli studii manipolati sempre da quattro imbe-
cilli che non san leggere; il fasto e l'ignoranza con-
tinuano a governare discepoli e maestri, ed il generoso
Ministero per rimediare a tanti mali ci accorda il van-
taggio di sentir la Santa Messa all'Università!!

Torino continua ad essere l'Università privilegiata,
Professori decorosamente retribuiti, scuole, in tutte le
facoltà, almeno il doppio delle nostre, vantaggi, privilegi,
concessioni, (un giorno *regali*, ora modestamente *Mi-
nisteriali*) in abbondanza... E per noi??... Noi poveri
Studenti di provincia?? A noi un invito per sentir
Messa, un invito che si ordina di leggere ai Profes-
sori che ne arrossiscono; a noi bastonate e silenzio...
col vantaggio però di poter santificare le feste!!...

Gli Studenti si dolgono che le scuole sono incom-
mode, che son fredde, che le panche universitarie
sarebbero più convenienti ad un ridotto, ad una bet-
tola; ma intanto il Ministero paga due cappellani e
due *Direttori di spirito* i quali non ostante l'invito
vedono vuota la Bottega e non sanno chi *inspirare*.

Da gran tempo si sperava di veder fornito di mag-
giori poteri il Consiglio nostro Universitario, il quale
non rappresenta che un basso servitorame del Consi-
glio Aulico di Torino; si sperava di veder ormai sciolte le
controversie Genovesi a Genova, e le Piemontesi alla
Capitale; si sperava che i nostri Consiglieri merce
qualche nuova legge avrebbero cessato dalle funzioni
di *Podestà Sinigagliesi*, nè le nostre speranze furono
deluse, ai nostri voti hanno risposto con *mandarci a*
Messa, alle nostre preghiere con *mandarci a Pre-
dica!!!*

Si sperava di vedere in qualche modo incoraggiato
l'ingegno, il sapere, lo studio; si sperava che anche
da noi si sarebbero usite le *disposizioni* Torinesi in-
torno al Corso Suppletivo, *disposizioni* che incoraggi-
scono, che animano la gioventù; ma per Genova man-
cano i fondi, per Genova vi è miseria e penuria di da-
naro, Genova è un peso per lo Stato!!! A Genova
non sono necessari uomini dotti, vi è mestieri di bac-
chettoni, di mangia moccoli; è meglio spendere quat-
trini con Preti che a vantaggio degli Studenti... Ge-
nova... è sempre Genova.

Sarebbe tempo per Dio d'intenderla una volta!...
Gli Studenti di Genova non vogliono grazie, non vo-
gliono privilegi, ma vogliono il loro diritto... Non vogliono
encomii, adulazioni, ma per Dio non vogliono in-
sulti!... Il Vostro *Invito Sacro* tenelevelo per voi, o
Scribi del M... Gente che cacciaste i Gesuiti per
il solo fine!! di carpir loro la borsa e l'impiego...
Gente che gridaste *Viva la Libertà*, perchè dalla

libertà speravate un *aumento di soldo*... A voi tocca di sentir la Messa, di picchiarvi il petto, di convertirvi, e non a noi vittime disgraziate, che da tre anni siamo soggetti ad una schiavitù peggior dell'antica, perchè nascosta sotto una maschera tricolore!!! Aprite pure il vostro Oratorio; assestate la vostra bottega, chi è Studente Genovese, chi ricorderà gli STUDENTI DEL 53 non v'entrerà per Dio!!!

MAZZINI E GARIBALDI CIABATTINI

« Mazzini e Garibaldi ciabattini? » mi dirà qualcheduno. « Che nuova razza d'arroganza è mai questa vostra, Signora *Strega*? Mi meraviglio di voi. Vi sareste mica?... » — Alto là, lettori miei belli! Non precipitate tanto i vostri giudizi; non v'impennate così su due piedi leggendo quell'epiteto di ciabattini che sa alquanto di calzolajo guasta mestiere, appiccicato ai nomi di Mazzini e di Garibaldi. Un'occhiata alla mia Caricatura e un'altra al presente articolo, e quel predicato voi ve lo spiegherete subito. Non è certo per difetto di riverenza ai due San Giuseppi d'Italia ch'io ve l'abbia messo, siatene persuasi; anzichè peccar mai una sola volta sotto questo rapporto preferirei di far una figura più brutta di quella di Zebedeo II nella notte del Natale, più di quella del Volontario nella sera dei famosi arresti operati sui *terribili cospiratori* (di fischietto) del *Carlo Felice*, e più di quella persino del Ministro Gioja nell'*invitare* di nuovo (benchè per ora *ufficiosamente*) gli Studenti alla congregazione Universitaria. Non dubitate; questa volta i nostri ciabattini hanno un certo stivale per le mani che rende abbastanza onorevole il loro umile mestiere; un certo stivale che tutti han sempre avuto un gusto matto di poter aggiustare a modo loro; un certo stivale, per cui anche i primi calzolaj del mondo s'acconcierebbero assai volentieri a scendere qualche gradino dalla loro altezza, onde aver l'invidiato onore di rattopparlo. Figuratevi! È nientemeno che lo STIVALE D'ITALIA!

Che cosa fanno dunque i nostri due ciabattini? Osservate un istante il loro piccolo panchettino; essi vi hanno sdrajato sopra quest'immenso stivale e si preparano al loro gran lavoro di riabilitazione onde renderlo nuovamente calzabile. Solamente a rattopparlo, a cucirlo, a ricucirlo, a tagliarlo, a rappezzarlo, a mettervi delle giunte, a riparare infine tutti i guasti di questo stivale la è veramente un'impresa da spaventare l'Orlando dei calzolaj e il Bajardo dei ciabattini; eppure essi vi si cimentano. Come faranno, direte voi, a compirla? Guardate un po' là nel tallone, sulla punta, sotto la pianta e in tutte le parti del piede insomma! San Gennaro! Quante fessure, quanti buchi, quante crepature! Sembra la coscienza d'un Borbone o d'un Diplomatico! È il regno di Napoli — Continuate il vostro esame e venite un po' più in su. Non vedete voi tutta la gamba? Corpo d'un Gaetanino e d'un Capellari! Quante screpolature, quanti occhielli d'abito, quante finestre aperte! Sembra la coscienza di un Prete ossia del C... dei Preti o la Costituzione d'una Repubblica alla Francese! Sono gli Stati così detti del Papa e di Leopoldo II. — Continuate ancora le vostre osservazioni e venite a fermarvi addirittura alla bocca dello stivale. Guardate prima un poco a sinistra. Sempre la stessa scena di lacerature, di guasti, di fori ecc. ecc. Sembra proprio la *Carta* di uno Stato Costituzionale e somiglia perfettamente allo Stato delle Finanze Austriache. È la Lombardia e la Venezia posta sotto i suoi attuali padroni. — Guardate poi un

poco a destra. Qui, se volete, lo spettacolo è alquanto meno tristo, perchè le crepature sono un po' meno numerose, ma però i buchi e soprattutto le scuciture non vi sono neppur troppo rare. Sembra una casa di Portoria visitata solamente da alcune bombe di Zebedeo, oppure lo Statuto Piemontese visto, rivisto, dilucidato, corretto e commentato da quel gran Santo di San Martino. Ebbene, come rimedieranno essi a tutto questo? Ora che avete veduto tutte le magagne dello stivale, come credete voi che i nostri due bravi ciabattini riusciranno a ripararle? Se fossero altri ciabattini, e questa volta sarebbero ciabattini davvero in tutta la forza della parola, per esempio Gioberti, D'Azeglio, Balbo, Durando ec., essi direbbero subito che pel piede vi si rimedia con un buon *velo*; che per la gamba non si fa che prendere un po' di cuojo dal tomaio d'una certa pantofola vecchia e sdruscita che ha molta importanza solo pei baci e pei leccamenti dei minchioni; e che per l'imboccatura poi si piglia un po' di marrocchino azzurro con cui si coprono eccellentemente tutte le aperture più larghe della parte sinistra e le meno visibili della parte destra; ma i nostri due non fanno così. Essi lasciano al Sig. Durando i suoi *veli*, a Gioberti la sua ciabatta, a D'Azeglio e a Balbo il suo marrocchino bleu, e non adottano che un metodo solo e semplicissimo per racconciare il loro stivale, quello di mettere dappertutto SUOLA NUOVA e Cuoja NUOVO. Attenti dunque, o Lettori miei! I nostri due ciabattini tengono schierati sul loro panchino tutti i ferri del mestiere, hanno in pronto la suola, il martello, il cuojo, la lesina e lo spago. Con un po' di tempo e di pazienza ripareranno tutti i guasti fatti da chi ha voluto calzarsi questo stivale senza saperlo fare, e lo rimetteranno in grado di farlo calzare da quella certa DONNA che il Sig. Fisco ci vieta di nominare. Con *cuojo nuovo* e con *suola nuova* lo Stivale d'Italia tornerà ad essere il primo Stivale del Mondo.

LA COSTITUZIONE AUSTRIACA

Da qualche tempo non si fa che ripetere dai Giornali: *La Costituzione Austriaca è sotto il torchio*. Molti all'udire queste parole si mettono a ridere, altri si pongono un dito sulla fronte in aria di riflessione, altri crollano il capo, altri si stringono nelle spalle, altri fanno altri atti che esprimono in altro modo il loro scetticismo a questo riguardo; tutti poi si accordano a dire coll'*Italia* che lo Statuto Austriaco prelude alquanto male, perchè trovandosi sotto il torchio deve cominciare necessariamente dal *gemere*. Ma dunque esce o non esce questo benedetto Statuto, e se è sotto i torchi, si stampa una volta o non si stampa? Adagio un poco, Signorini miei; che lo Statuto del Lombardo-Veneto sia sotto i torchi non vuol già dire che debba pubblicarsi immediatamente, e che i Lombardi debbano coricarsi questa sera sotto lo Stato d'Assedio per isvegliarsi domani Costituzionali. *Questo non piglia quello*, dice un proverbio volgare, e l'essere lo Statuto sotto i torchi non esclude già la possibilità della prolungazione dello Stato d'Assedio almeno ancora per qualche dozzina d'anni. La *Strega* che in fatto di torchi crede d'aver diritto d'intendersene più di qualunque altro e di poter dettare *ex-cathedra*, giacchè ha la fortuna di trovarvisi almeno tre volte per settimana e di darvi parecchie migliaia di gemiti per volta (notate bene che ora non si parla dei gemiti del Fisco ma di quelli del torchio) è d'opinione che sia benissimo compatibile una cosa coll'altra e intende dimostrarvelo come due e due fanno quattro, per giustificazione dell'Austria. Bisogna intendersene vi ripeto di queste faccende, bisogna esser dell'arte per poter giudicare. Figuratevi! Prima di tutto converrebbe sapere in quale carattere è stato composto questo Statuto. Potrebbe essere stato composto p. e. di *Silvio* (non il Pellico) e allora trattandosi d'un carattere piuttosto grosso bisogna andarvi adagio perchè la carta non si laceri. Potrebbe esserlo stato in *Lettura* o per la *Lettura* ci vuol del tempo. In *Filosofia* non ce n'è pericolo perchè l'Austria in questo è simile a tutti i governi che l'amano poco; in *Petit-Romain* nemmeno, perchè l'Austria detesta troppo tutto ciò che ha del Romano anche *piccolo* e persino nel solo nome d'un carattere; ma potrebbe essere stato composto in

DUE VALENTI CIABATTINI E UN GRANDE STIVALE.



Quello che i R..... hanno lacerato i R..... rattoppano.
Quando lo Stivale sarà ben rappazzato se lo calzerà una DONNA?

Testino è questo è un carattere abbastanza delicato per dovervi usare molta attenzione. Potrebbe in ultimo esserlo stato in carattere *Mosca*, giacchè l'Austria ama molto i caratteri quasi impercettibili, e qui, come vedete, ci vuol più riguardo che in tutti gli altri casi. Ad ogni modo e in ogni ipotesi il far presto è impossibile, perchè ogni carattere offre le sue difficoltà a vincere per riuscir bene impresso. A questo aggiungete che nel carattere vi possono essere molti *refusi* e ciò con certi compositori come gli Austriaci è più che probabile, e confesserete anche voi che ci vuol molto tempo per torli via. E finora non abbiamo veduto che i puri ostacoli della composizione; bisogna poi osservare un altro milione di cose. Bisogna vedere per esempio se è stato *ben compaginato*, *ben taccheggiato* ecc. ecc. Bisogna vedere se l'inchiostro è duttile o d'una buona qualità, se i *rolli* sono buoni, se il torchiere e l'aggiunto al torchio sono abili e se la carta è con *colla* o *senza colla*. Se è con *colla* s'imprime con più difficoltà, se è senza *colla* si lacera più facilmente (però possiamo supporre che l'Austria avrà preferito la seconda) e bisogna in ultimo osservare la qualità del torchio. Se è di *ferro* schiaccia un po' troppo la carta, se è di *legno* fa *baveggiare* il carattere, se è a *Vapore* offre molta probabilità di stampare in un modo affatto inintelligibile; insomma dappertutto c'è il suo guaio da vincere, e ci vuole una fatica e un tempo del diavolo per poterne uscire a buon partito. Credete dunque a me che sono del mestiere; sarà vero benissimo, come dicono i Giornali, che lo Statuto Austriaco sia sotto i torchi, ma non è vero per questo che i Lombardi debbano aspettarsi la pubblicazione da un momento all'altro. Per un'edizione correttissima, anzi stereotipa, dello Statuto Lombardo come quella che prepara Madonna Austria coll' intervento del torchiere *Radezky* e dell'aggiunto al torchio *Cecco-Beppo* non si può aver troppa premura. Però un anno o l'altro verrà e l'affermazione dei giornali non ne resterà per nulla indebolita. Sì, la *Costituzione Austriaca* è sotto i torchi!!

GHIRIBIZZI.

— Ultimamente nella Camera dei Deputati si è fatta una discussione piuttosto lunga sul bilancio della Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro. Chi vi si distinse più è il molto *rotondo* Pinelli... Segretario dell'Ordine con 10 mila franchi di stipendio all'anno. Questo era proprio il caso del *Cicero pro domo sua*!

— Un Cardinale a Roma è solito a dire che il governo del Papa dipende da un *Dispaccio Telegrafico* (di Parigi). Dipende anche da molto meno, Eminenza! Dipende dalla *mano* d'un Trasteverino! Da una *mano* e nulla più, Eminenza!

— Un'altra Eminenza come sopra parlando dell'attuale Ministro di Finanza a Roma che è un ladro, disse per fare lo spiritoso che non essendo più i tempi delle rotture dei vetri delle finestre e delle dimostrazioni, non si poteva più sperare di liberarsene. Un'osservazione, Eminenza! Se fossero quei tempi, neppure voi potreste rimanere a Roma a fare lo *spiritoso*.

— I Giornali raccontano che un Francese Democratico in risposta all'*Italia Rossa* del Signor D'Arincourt voglia scrivere l'*Italia nera*. Se se ne trovasse un altro che facesse l'opera meritoria di scrivere anche l'*Italia bleu*! La materia non mancherebbe nè al primo nè al secondo.

— Montalembert fu eletto Membro dell'Accademia di Parigi alla maggioranza di 25 voti su 50. D'ora innanzi vuol dire che alla maggioranza di 25 voti di casa solamente all'Assemblea Nazionale ma anche all'Accademia. Viva i Signori Accademici! Si guardino però con questo nuovo socio dal voler *lavorare* in giorno di Domenica... e nelle altre feste comandate.

— Tutti i giornali di Roma e l'autorità Francese che comanda nella città eterna hanno mostrato una gran sollecitudine per giustificare i Francesi dall'accusa d'aver concorso alla fuga d'Uffreduzzi. Riguardo a noi, possiamo dire che non avevamo bisogno di quelle giustificazioni. Crediamo i Francesi *incapaci* di farlo.

— Il *Cattolico* rettificando una corrispondenza dell'*Armonia* soggiunge, che non è già vero che il *Bixio* arrestato al *Carlo Felice* fosse l'Avv. *Bixio* provveditore degli Studi, ex Deputato, ex-promotore di una legge per l'espulsione dei Gesuiti e di un'altra per la demolizione del *Castelletto*, ma bensì un altro. Nello stesso articolo però aggiunge, che il Signor Avv. *Bixio* meglio dall'*esperienza illuminato*!! ha rinunciato a molte illusioni, e che non si compiace poi tanto di quell'atto (la legge contro i Gesuiti) della sua vita parlamentare, che se avesse ancora a farlo non ne volesse cedere ad altri l'onore. Vuol dire che il *Cattolico* (che sa quel che dice) crede che il Signor Avvocato sia divenuto amico dei Gesuiti... Aspettiamo una protesta da *Tom-Pouce*.

— Nella famosa quistione dei *Paggi Reali* che parte del Ministero voleva e parte non voleva, il Ministro D'Azeglio per *transazione* voleva che si eleggessero i *Paggi* ma che però si chiamassero invece come ai tempi di Luigi XIV, *MENIN*. Oh questo D'Azeglio, con questi suoi *Menin*, con questi suoi continui *Menin*, vuol proprio rovinarsi la salute.....

— Nel bilancio di Marina si notarono delle capacità marittime non conosciute... Quanto starebbe bene *in mare* (almeno fino due dita sotto al naso!) quel caro Pinelli, quell'amabile Galvagno... *In mare* per Dio questa gente che sanno tanto di marina... *In mare* attaccati ad un'ancora da Vascello per maggior sicurezza! (ben inteso della Nave che loro verrebbe affidata...)

— In Francia continuano le oscillazioni; Changarnier è caduto come un infimo Caporale. Luigino fa conto di rialzarsi sulla caduta del gran Generale... Thiers poi fa la parte del terzo che gode; si dichiara Repubblicano ad oltranza e spera molto dalla vicina elezione del 52....

— Un grande incendio è scoppiato sabato a sera in casa d'un Agente del Monte della Pietà il quale teneva piccoli pegni... A quanto ci vien detto tutto è abbruciato. Tutto le disgrazie, tutti i malanni sempre a carico dei disperati... Poi ricchi mai niente!!! Il fuoco stesso li rispetta... Non sarà però così a casa del Diavolo!!!

— Alla Congregazione Universitaria domenica erano presenti 8!!! Studenti... L'Università ne conta ben 700!!!

— A quanto ci vien riferito da persona del mestiere (*id est* beccamorto) i due primi che occuparono il Campo Santo di Staglieno furono, un *cuoco* ed un *avvocato*... I due primi elementi della vita la *pancia* e la *lingua*...

— La Pubblica Sicurezza ha proibito tutte le Feste da Ballo pubbliche sino a nuovo ordine, vale a dire probabilmente sino a Febbraio. Intanto i padroni delle Feste hanno fatto le loro spese nella fiducia di vederle permesse fino dal principio del Carnovale. Eppure dall'Intendente si balla, eppure l'Intendente ci fa ballare che è molto tempo... Ah Volontario!

POZZO NERO.

— Il famigerato Prete Sanguinetti è nella nota dei candidati ai quali si deve affidare la Novena di Santa Caterina di Genova. Fratelli dell'Oratorio... In nome di Santa Caterina... In nome dell'Ospedale e di tutte le piaghe possibili ed impossibili, badatevi a piedi... Se date la Novena a Sanguinetti la *Strega* non vi perde più di vista... Sanguinetti vada a predicare a Roma, a Napoli, in Calcutta... ma non a Genova, non in mezzo a gente libera, che vuol esser libera... e che sarà libera a dispetto di tutte le *Sanguisughe* del mondo. Confratelli, ve lo ripeto, badate a ciò che fate... Scegliete piuttosto il Gerente del *Cattolico* ma non *Sanguinetti*. Se ne volete informazioni venite dalla *Strega* che lo conosce già da ragazzo!!!

— L'*Osservatore Romano* ci fa sapere che il Papa tien di frequente Cappella Papale... Oh sarebbe pur meglio che questo Signor Mastai pensasse un po' più ai poveri e lasciasse stare le *Cappelle*... Cristo senza tanto storie ha redento il Mondo ed ha sparso il suo sangue... E il così detto suo Vicario???

COSA UTILE

— I buoni Genovesi non dimenticano i nostri Marinaj. Alcuni democratici in una loro cena raccolsero Ln. 10. Un distinto personaggio ci fece rimettere per mezzo del Sig. Furiere Mestre altre Ln. 20. Nel venturo numero daremo l'intero rendiconto.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

AVVISO TEATRALE

Domani (22 gennaio) al Teatro Sant'Agostino sentiremo:

EDIPO RE

rinomato capo-lavoro di Sofocle. Ricordatevi, lettori miei, che è la beneficiata del bravo *Luigi Pezzana*, che seppe con la sua maestria farci odiar tanto il *Luigi XI*... ed amare altrettanto il *Conte Herman*... Il Pezzana è un di quei pochi artisti, che sentono, e sentono con tutta l'energia... Sofocle, anima greca, avrà nel Pezzana un interprete vivo di sè medesimo!!!

Un giovine di *Stradella* desidererebbe impiegarsi in qualità di Segretario, Scritturale, Maestro di Casa ec. o in qualunque altro ufficio in cui si richiedesse la cognizione della *Contabilità semplice*. Offre informazione di sè per mezzo di persone probe e conosciute di Genova. — Indirizzo sull'ufficio della *Strega*.

Pianoforti verticali a buon prezzo, vendibili in casa Lagorio, via Balbi accanto al Palazzo Faraggiana, primo piano a sinistra.

Si pubblicò quest'oggi il *Frontispizio della Strega* per l'Anno 1851. — Prezzo Centesimi 40.

Tipografia Dagnino.

ARBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 all'Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammontare
 del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il Buono
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

Le Lettere ed i
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

SICCARDI!!

Le nostre previsioni, i nostri timori si sono pienamente avverati... Non è la prima volta che la *Strega* indovina il male, mentre tutti fanaticamente attendono un bene... La questione delle *mani morte* ha squarciata la fatal benda che copriva Siccardi... Pei gonzi il Siccardi del 51 non è più quello del 50... quantunque per noi sia sempre stato lo stesso... Dopo tanto fracasso, dopo tanta baldoria, dopo aver riempito il mondo di proteste, di promesse, dopo aver tentate perfino le vie illegali a danno di una fazione, della quale si dichiarava aperto nemico... ecco il Siccardi che vestito del cilicio, che coperto il capo di cenere, si piega davanti ai suoi nemici e loro chiede contrito il perdono... Ecco l'uomo del *foro* e delle *immunità* Ecclesiastiche, che a piedi del suo padre spirituale tenta una via di riconciliazione... L'ombra degli *ab' abusu* gli turba i sonni, gli contrista le vigilie; lo spettro del pingue Fransoni e del gaudente Marongù gli stanno sempre ai fianchi come mastini rabbiosi... Alla Camera Cavour parlò per lui; le sue parole le ricorderemo lungamente e all'uopo le reciteremo a qualunque altro Ministro che andasse in cerca di popolarità, *soffiando polvere* negli occhi del popolo. Gioite, o preti bersagliati dai Siccardini, mettetevi la cappa Domenicale, vestitevi a festa... giacchè *ortus est sol Justitiæ*... Sì; rallegratevi. A Roma in mano del vostro Papa stanno i destini del Piemonte... Da Roma si attende la parola di vita o di morte, da Roma la felicità vostra e quella dei po-

poli... Il Parlamento, la Nazione, il Ministero in un momento di **ABERRAZIONE** sanzionarono alcune leggi contrarie al pretismo, ma utili al sacerdozio; leggi invocate da secoli, desiderate universalmente... In queste leggi non si richiese, o richiesta si rifiutò, la Papale sanzione... E questo è peccato, peccato mortale con *gravità di materia*... Il Papa come capo della Chiesa deve invigilare anche sulle leggi che si sanzionano nei differenti Stati; il Papa sacerdote deve pensare alla politica di ciascun governo!!! Di fatti S. Pietro non faceva nel suo Apostolato che esser consultato da tribuni, Consoli, Imperatori e Sovrani. La vita di San Pietro parla chiaro... Di questo peccato è pentito Siccardi e per la penitenza ha mandato a Roma persona incaricata di *confessarsi*, per lui e ricevere dal Papa gli ordini santissimi...

Usciamo dalla burla... Sig. Siccardi, voi ci corbelaste, voi ci vendeste lucciole per lanterne, ci faceste vedere la luna nel pozzo e noi ve ne siamo gratisimi... Se voi aveste agito da uomo e non da politico, da Italiano e non da Ministro, forse un partito che noi veneriamo ne avrebbe sofferto... La vostra popolarità avrebbe diminuiti i suoi seguaci; i vostri trionfi avrebbero oscurati gli altrui... Noi vi ringraziamo di cuore per queste vostre politiche apostasie; noi aspettiamo con impazienza il momento di vedere i preti Bottegganti armati di bastone costringere i fedeli ad entrare in Chiesa... con impazienza noi attendiamo i giorni beati in cui sederanno a' Magistrati un Canonico, un Arciprete, un Chierico... Sì, caro Siccardi... Oh allora vedrete, se anche senza Ministri, la Nazione

saprà esprimere il suo voto!!! Aizzate questi preti della Bottega; di un Foro che chiudeste apritene Tre... Lasciate ch'essi predichino in Chiesa la rivolta, in confessionario la sedizione, nei club l'assas... lasciate ch'essi vincano... Alla Frontiera il giorno della loro vittoria ci saremo insieme, o Ministro!... *Strega e Siccardi; Rosso e Bianco; carcerati e carceratori; Cittadini e Questori...* ci saremo... Tenetelo a mente. Forse là ci parleremo più chiaro... Fate pure... siete in buone mani... *I Rossi* perdonano; *i Neri* invece mandano in Paradiso... State cogli ultimi e pensate all'anima vostra, giacchè al corpo vi penseranno ESSI!!!

**Risposta della Strega
alla Gazzetta del Popolo di Torino**

SIGNOR GOVE-ANO,

Vi faccio sapere che ho letto con molto piacere la cara vostra del 18 corrente e ve ne accuso ricevuta. Benchè priva d'indirizzo, ho subito conosciuto dal suo tenore che la vostra generosità doveva averla diretta a me e me la divorai in due minuti secondi, come se fosse stata il più squisito manicaretto di questo mondo. Mio Dio! Che gusto, che sapore! Tante grazie, Signor Gove-ano; l'onore è veramente sommo, il favore è grandissimo e la vostra degnazione non ha pari. Permettetemi dunque che nell'atto di ringraziarvi vi mandi anch'io un piccolo regalo in compenso e cerchi di attestarvi la mia gratitudine in qualche modo più palpabile. Accettate il presente piatto ch'io del miglior cuore v'ammaunisco e mettetelo insieme alla lingua del cane morto che vi ha già imbandito l'Avvocato Brofferio. Se vorrete, poi seguiranno altri intingoli e verrà anche il *Dessert*. Non dubitate, Signor Gove-ano; con buona licenza di Madama Grammatica, di Madamigella Lingua Italiana e di Monsù Galateo spero di potervi servir tali piatti e senza valermi di altri arnesi di cucina che le vostre parole, da meritarmi lode di valentissima cuoca. Sono scolaria di Brofferio e basta; Brofferio è qualche cosa di più di Chappussot in questo genere. Vi rinnovo però la mia protesta; rispondendovi e ricorrendo all'ajuto delle vostre eleganze, sento l'obbligo di domandar nuovamente perdono alla Grammatica, al Galateo e alla Lingua Italiana.

Mio caro Gove-ano! Se non isbaglio, anzi sicuramente, la cagione che vi ha messo in mano la penna è un mio carteggio di Torino che assicurava i miei lettori che la vostra calzetta era vicina a far bancarotta. Impassibile tutte le volte che vedevate attaccato il vostro principio politico, voi vi siete tosto scosso in modo spaventoso e vi accendeste di una sacra indignazione appena vedeste attaccato il vostro principio della bucolica. Immobile a tutto il resto, non vi sentiste punger sul vivo che quando vedeste minacciata l'esistenza della vostra bottega, la qual cosa mi prova che la bottega dei Preti non è la sola, nè la più sfacciata. Corbezzoli! Dirvi che non vendete più che poche copie della vostra calzetta e che siete ormai vicino a far bancarotta! Diavolo! Qui il principio che voi professate era proprio attaccato nella sua base. Sotto l'impressione adunque di questa terribile idea, nel primo istante del vostro sdegno suscitavvi giustamente da una tanta calunnia, voi vi siete alzato sulle vostre quattro piote, vi siete messo a mugolar come un toro nell'atto venereo, o come un uomo che si uccida da sè stesso col vizio d'Onan, e avete risoluto di darmi addirittura una dozzina di schiaffi e una mezza dozzina di stangate. Rapito perciò ed invasato da questo

pensiero sublime e umanitario siete entrato in una bettola, vi siete tracannato bravamente varii boccali di vino, vi siete fatto apportare un po' di carta e un calamaio e avete scritto una risposta. Il vino vi ispirava e avete superato voi stesso; avete proprio scritto da ubbriaco. Poi siete uscito, vi siete fatto correggere lo scritto da Bottero, il quale benchè sappia poco più di voi, almeno sgrammatica un poco meno e avete stampato le righe seguenti. Prima di rispondervi io le dò al Pubblico affinché le gusti. Eccole:

« Tutti sanno che il partito Repubblicano è composto di alcune eccellenti ed onestissime persone (*l'insinuazione more Minini non poteva esser più bella*) alle quali disgraziatamente s'aggruppa intorno (*ci siamo*) la feccia dei tagliaborse, dei rinnegati, delle spie austriache e degli uomini a doppia faccia (*che complimenti, che gentilezza! C'è altro, Signor Gove-ano? Non c'è altro, proprio altro?*)

« Un Giornale di Genova (*ora dal genere passiamo già alla specie; intendiamoci bene che questo Giornale, sono io, la STREGA*) che porta livrea Repubblicana, ma che appartiene alla seconda specie accennata di sopra (*io credevo veramente che voleste parlare della specie accennata di sotto!*) si diverte a dire che la *Gazzetta del Popolo* (*guardate che audaceccccc!*) è vicina a far bancarotta! (*Che calunnia! uh! attaccare in questo modo l'onore del signor Gove-ano e i principii del suo Giornale!*)

« Se quel Giornale di Genova servitore Repubblicano, vuol vedere i nostri registri (*troppo incomodo, Signor Gove-ano! Non ce n'è pericolo*) venga pure, che questi sono visibili a tutti (*non me ne importa un fico*). Se poi si credesse di tenersi dritto sulle gambe (*perchè non avete detto piote? Vi siete già pentito di quelle date al Municipio di Torino?*) speculando, come già tentarono altri infelici (*uno di questi infelici sarà probabilmente Brofferio; piangetelo, o lettori della Strega, l'infelice Brofferio è morto, il signor Gove-ano l'ha sotterrato*) sopra una pubblica discussione fra lui poco diffuso (*che rappresaglia ridicola Signor Gove-ano! Eh volete vendicarvi di quella bancarotta che vi stà sul cuore, con quel poco diffuso! Il dritto di rappresaglia io ve lo concedo, Signor Gove-ano, ma almeno fatelo senza plagiarmi*) e la nostra Gazzetta che oltrepassa di molto (*ohimè quel molto è molto elastico*) le dodici migliaia di copie (*Negoziente che mostra il libro dei conti è già in istato di compiuto fallimento; almeno così insegnano tutti i Professori di dritto Commerciale*) oh allora s'ingannerebbe (*non temete, non lo farò per compassione*). Davanti ai cani morti (*ecco riprodotto il complimento che avete fatto a Brofferio; siete anche molto sterile negli insulti, Signor Gove-ano!*) nessuno si ferma, si tirano in là colla punta dello stivale, (*che siano come quelli di Carlo XII i vostri stivali?...*) si spula per lo schifo (*anche gli uccisori di Cristo erano molto avvezzi a sputare; guardate però, Signor Gove-ano che il moccio non vi resti attaccato all'abito*) e si passa (*si fa come Dante! Ah! ah! ah! Gove-ano che fa a Dante l'insulto d'imitarlo*). »

Ahuff, signor Gove-ano, avete finito? Altro che schiaffi e che stangate! *Ponfate e zaffete, zaffete e ponfate*, voi avevate proprio deciso questa volta d'accoppiarmi e di mandarmi all'altro mondo. Non ci mancava veramente più altro che mi metteste due dita nella gola rubando il mestiere al boja, o che mi piantaste un pugnale nel cuore rubandolo a Passatore. Tagliaborse! *Gnaffel*! Rinnegati! *Crac!* Spie Austriache! *Sacherdio!* Uomini a doppia faccia! *Contaccio!* — Sa-



Il Municipio dopo l'apertura del Cimitero di STACCIENO!!!



I Parroci di Genova dopo la caduta del Cimitero della FOCE!!!

cremento che voi avete parlato in un certo modo, come se foste stato sicuro che i miei scrittori fossero altrettanti Gove-ani! Caro mio, io posso garantirvi a questo proposito, che avete fatto un giudizio più che temerario ed erroneo, giudicando gli altri colla vostra misura. Caro mio, i Gove-ani non sono troppo comuni e coloro che riempiono le mie sei colonne sono troppo lontani dal raggiungere i vostri meriti. Ma lasciando da parte questo, signor Gove-ano, avete voi potuto credere ch'io mi sarei lasciata così schiacciare sotto i *paracarri* delle vostre ingiurie senza replicarvi nulla? Se lo credevate, v' accerto che vi siete ingannato, signor Gove-ano! Io tollererò *mai* che un essere che vale *niente* come voi, si ribelli alla mia materna e stregonica autorità. Non dico già di darvi delle *stangate* e degli *schiaffi* nè di farvi tutti quelli altri complimenti detti di sopra, ma almeno una *ramanzina* voglio farvela, e giacchè la scopa è uno dei miei principali attributi voglio anche aggiungervi qualche colpo di *ramassa*.

Signor Gove-ano, parliamoci senza reticenze. O che voi siete un gran *balosso*, o un gran *porco* o un gran *boricco*. Non v' offendete; fra i tre titoli, sceglierò il più mite; il terzo; a meno però che voi non preferiate i primi due. Io vi dico che siete un gran *boricco* perchè altrimenti avreste *mai* detto tante bestialità. Siete un *boricco*, ripeto, e d'una *boriccaggine* sperticata. Vi par poco? Dare indirettamente del *tagliaborse*, del *rinnegato*, della *spia Austriaca* e dell' *uomo a doppia faccia* a gente che voi non conoscete? E farvi poi quella giunta della *livrea* e del *servitore* Repubblicano? Vi compatisco perchè avete scritto l'articolo in bettola e coi vapori del grignolino alla testa, ma l'avete sparata troppo grossa. Chiamar *livree* e *servitori* i giornalisti Repubblicani? Ma chi è che li veste, che li paga, che dà loro la quotidiana pagnotta? Il governo forse? Eh via! I Repubblicani? Ma i Repubblicani possiedono di tutto e specialmente del coraggio in abbondanza ma dei denari ne hanno pochi, molto pochi per salariare i Giornali. *Giuraddio* se un'altra volta non le dite più verosimili, non varranno nemmeno a scusarvi i fumi del barolo e del vino d'Asti! *Livrea*, per *Cristo* siete voi, signor Gove-ano, che avete sempre il turibolo in mano per la casa di Savoia; *servitore*, *contaccio*, siete voi che leccate i Ministri con continue proposte di monumenti. Sì, *livrea* e *servitore* voi, *sacherdio*! Non io!

Ma finiamola presto, Gove-ano mio, perchè ne sono già stuca.

Voi proseguendo, chiamate *infelici* coloro che agognano all'onore d'una pubblica discussione colla vostra *Gazzetta*, e vi confesso che in questa parte avete ragione; non si può essere più infelici che discutendo con chi non sa e non può. Mi chiamate *cane morto*, come avete detto a Brofferio, e vi confesso pure che ve ne sono gratissimo, giacchè mi avete messo in così buona compagnia. Mi dite anche che non vi degnereste di far altro che tirarmi in là colla *punta dello stivale*, e vi rispondo che allora non avreste bisogno che di tirarmi in là colla vostra persona, giacchè uno stivale più grosso di voi si cercherebbe indarno.

Mio caro Gove-ano! *Sputate* pure per lo schifo quanto volete sino a diventar tifico, tiratemi pure in là colla punta dello stivale della vostra *Gazzetta*, cioè colla vostra persona quanto vi pare e piace, ma non farete mai altro che uccidervi col *vizio d'Onan*. Se le mie parole vi sembrano acerbe, vi ripeto, che esse son tolte tutte di peso dalla inesauribile miniera dei vostri articoli, e sono inattaccabili. In ogni caso rifugiatevi dietro a qualche *paracarro*. AHUFF!

CHIRIBIZZI.

— Ieri la Questura proibiva un Manifesto d' un Opuscolo di Mazzini agli Operai Italiani, perchè ai piedi vi si leggeva: — VOI NUOCETE AI VOSTRI FRATELLI ACCETTANDO DI LAVORARE PER UN PREZZO INFERIORE ALL' OPERA, VOI PECCATE CONTRO A DIO E ALL' ANIMA VOSTRA OBBEDENDO A LEGGI CHE SONO INGIUSTE. Si domanda al Questore e al suo faciente funzioni cosa trova di rivoluzionario in quelle parole? È forse un delitto l' inculcaro di non ubbidire a *Leggi ingiuste*?

— « In San Pietro per ordine Papale furono coperto le *nudità* dei Genii di Canova, degli Angeli della Tomba Stuard, e presto saranno coperte quelle degli Angeli della Pila dell'Acqua Santa. » Così il *Risorgimento*... Niente di strano... Tutti lo sanno... Il Conte Mastai odia tutte le *nudità*... di *Marmo*!!! Anche Monsignor Artico, alcuni anni or sono, in Asti faceva coprire le *nudità* di certi Putti esistenti nella privata Cappella di una Signora che noi conosciamo e stimiamo!!!

— È sempre il *Risorgimento* « In un ballo di cui il soggetto è tolto dal Fausto di Goëthe, sono figure di diavoli: vi è stata gran discussione per torre le corna!!! » I Preti che a Roma tolgono le corna??? Ma questa è una vera eresia... Il mondo comincia a camminare alla rovescia!!! Dev' essere vicino il Giudizio Universale!!!

— Sempre e poi sempre lo stesso Numero del *Risorgimento*: « Si è fatto qualche ammonimento perchè alcune Signore andavano troppo scoperte alle Società Borghese e Doria... » E questo va benissimo, giacchè le donne non possono essere *scoperte* che alle Società private dei Cardinali, nelle quali non essendo presente che un solo non c' è pericolo di scandalo...

— Mentre a Roma i poveri urlano, i carcerati strillano, l'*Osservatore Romano* ci fa sapere, che il Cardinale Altieri ha dato una Serata brillantissima... Gli Apostoli, povera gente, andavano a letto all' oscuro perchè mancavano di soldi per comperarsi un lume... Ah per Dio! Se il Popolo Romano riesce anch' esso a daro una Serata brillante... dev' essere certo un gran giorno!!!

— A Madrid imbrogli sopra imbrogli... Il Governo pare che colà voglia battere la strada di *dietro*... Don Fulgenzio deve certo lavorare a quattro mani... Questi Preti e Frati Spagnuoli vogliono una seconda lezione... Continuino sempre così e l' avranno...

— Le Conferenze di Dresda sono finite... Tutti i plenipotenziarii sono partiti per le loro Provincie... Cavaor alla Camera ha parlato forte ed in un certo tuono affatto nuovo... La reazione mette la cresta... Questo prova che a Dresda non si è parlato soltanto della Germania!!! *Qui potest capere capiat*!!!

— Vi volle gran difficoltà a salvare sabato scorso dalle mani del Popolo una sgraziata accusata d' infanticidio... Ecco il Popolo immorale!!! Ecco il Popolo corrotto... dai Giornali liberali... Ah Botteganti... Botteganti!... Non c' è che Sant' Andrea Avellino che potrebbe farci una grazia!!!

— Il Direttore del *Siècle* è morto di un colpo apopletico... I redattori del *Cattolico* che son molto pingui si raccomandino a Sant' Andrea Avellino... Per la *Strega* non c' è pericolo...

— Un certo Conte Tornà di Venezia, Ufficiale d' Ordinanza del Duca di Genova in permesso, fu arrestato dai Giannizzeri del Feld Maresciallo e costretto ad arruolarsi nell' Armata Austriaca, non ostante che fosse pronto a mettere un surrogante, e che la sua statura non giungesse alla legalo misura... Questo va a meraviglia... Benissimo... Ecco come il Governo protegge coloro che ha compromessi!!!

— Sentiamo che il Municipio è in piena rottura coi Parroci per affari di *torchie* e di *morti*... Per male che ora vadano le faccende, per male che si aggiustino i nostri morti, la *Strega* preferisce per Beccamorto un Ageno Vice Sindaco ad un Ageno Prevosto...

— I Militi Naz. che furono di picchetto in alcune delle scorse sere e che perciò pattugliarono alla notte in tutto le vie di Genova concordano tutti nel dire che le Guardie di Sicurezza sono sempre invisibili e i Carabinieri rarissimi. Vuol dire che la *Strega* rinnova la promessa della sua mancia a chi ne incontrerà qualcheuno nelle notti venturose. È inutile; con tanti cospiratori al Teatro, in Porto, nei colli di baccalà ec. ec. il Volontario non può impiegare la sua forza contro i malviventi. Ah Mazziniani!

— Si dice che il Pubblico del *Carlo Felice* voglia fare una protesta collettiva contro il Direttore dell' Orchestra che si agita alla sera come un energumeno e disturba *orrendamente* gli spettatori. Dicesi pure che lo stesso Signor Serra celebre pel suo nuovo *requiem* sia stato richiesto per uso di sbarra al servizio del Telegrafo... Appena queste due notizie saranno confermate ne informeremo il Pubblico. N. DAGNINO, Direttore Gerente.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 7.^a — Mazzini agli Operai Italiani.

Tipografia Dagnino.

ARBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 all'Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammonta-
 re del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

Le Lettere ed i
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

LA MORTE DEL GENERALE BEM

O uomini il cui cuore palpita ancora ai sacri nomi di libertà, di Patria, di sacrificio, piangete e fremete ad un tempo dal più profondo dell'anima; versate una lagrima sopra un'illustre vittima e mandate un grido d'imprecazione contro i suoi uccisori; una tomba si è aperta in Aleppo per opera dei despoti del Nord onde accogliere la salma d'un grand'uomo, ed è sceso ad abitarvi il cadavere di Bem. Sì; BEM È MORTO! Bem il gran Soldato, il gran Capitano, il grande Artigliere, il terribile ed indomabile campione della Democrazia di tutti i popoli, ha cessato di vivere nella Capitale degli antichi Califfi! — L'annuncio non è nuovo, ma noi abbiamo appunto esitato a darlo sino ad ora perchè nol credevamo e perchè credendolo un truce sospetto ci attraversava la mente che quella morte non fosse naturale, ma ora che questo sospetto è quasi divenuto certezza, non possiamo più indugiare. Sì; BEM È MORTO! Quel Bem che nell'eroica guerra della Polonia, suscitata dapprima e poi vilmente abbandonata (al solito) dalla Francia, fulminava colle sue batterie gli interminabili Battaglioni Cosacchi ad Ostrolenka; quel Bem che nella seconda rivoluzione di Vienna comandava il popolo insorto in compagnia di Blum e guidava gli Studenti e la Guardia Nazionale Viennese contro le orde dell'emulo di Radetzky, il feroce Vindich-graetz; quel Bem che caduta Vienna, ma caduta senza capitolazioni, non isfuggiva alla sorte di Blum che facendosi trasportare fuor delle mura sopra una bara mortuaria e deludendo solo colla sua

straordinaria audacia la vigilanza delle scolte Austriache; quel Bem che scampato in tal modo ad una certa morte volava ad affrontarla un'altra volta, andando a mescolarsi tra le file Ungheresi e a seminare l'estermio in mezzo a Reggimenti Russi e Croati; quel Bem che non appena lasciato un campo d'insorti allorchè lo vedea soccombere, accorreva già ad unirsi ad un altro che ancor combatteva; quel Bem che cento e cento volte vedea le spalle dei suoi nemici e che se non era un Gorgey avrebbe insieme a Dembinsky riparate le sorti dell'Ungheria e con esse forse quelle di tutta Europa; quel Bem che nessun popolo chiamò mai indarno in suo soccorso, e che la libertà dovunque alzasse la sua bandiera trovò mai sempre in prima fila tra i suoi difensori, quel Bem non è più. Sì; BEM È MORTO! Bem è morto, e forse e senza forse è morto avvelenato!

Traversata incognito e con pochi suoi compagni la frontiera Austriaca dopo la disfatta dell'Ungheria egli si era rifugiato nei domini del Sultano, che ben più umano di tutti i Governi d'Europa gli accordava ospitalità e lo proteggeva contro le esigenze dell'Austria e della Russia assetate del di lui sangue. Ardente del desiderio di vendicarsi e di creare e preparare sempre nuovi ostacoli al suo eterno nemico lo Czar Moscovita, egli faceva allora alla libertà l'unico sacrificio che ancora gli rimanesse a fare, la Religione dei Padri suoi, e cingeva il turbante Turco ed adorava Maometto. Infatti riusciva con questo mezzo a guadagnarsi la confidenza del Sultano e ad ottenere il comando

d'un gran corpo di truppe che un giorno o l'altro sperava di poter condurre ad affrontare i Battaglioni Russi quando Nicolò avesse voluto eseguire il meditato disegno d'impadronirsi di Costantinopoli, e già cominciava ad organizzare e a disciplinare l'armata Turca, quando la morte veniva a colpirlo improvvisa nel più bello delle sue speranze. Anche sotto le tende ospitali della Mezza Luna si trovò il traditore che gli propinò il veleno. Quella vita preziosa che aveano rispettato ben cento battaglie, troncavano poche dramme d'arsenico; quello che non avevano potuto fare migliaia di nemici in campo aperto, compievano nel suo stesso gabinetto mani comprese ed amiche, dove non avea potuto giungere la mitraglia di Vindich-graetz, d'Haynau e di Paskevitch giungeva l'oro di Vienna e di Pietroburgo. La tigre avea adocchiata la sua vittima e non dovea lasciarla che cadavere.

Gioite, o despoti del Nord! Jene e tigri coronate gioite! Bem è morto; un gran Generale è mancato con lui alla causa dei popoli. Gioite! Voi avete a vostra disposizione eserciti di soldati e di birri, di carnefici e di tirapiedi, di becchini e di sicarii, d'assassini e d'avvelenatori. Gioite; voi avete a' vostri ordini due metalli onnipossenti, l'oro ed il piombo, due argomenti irrepugnabili la corda ed il ferro. Quando non potete liberarvi dai vostri nemici in un modo, lo fate in un altro; uccidete ed assassinate sempre ed impunemente; l'assassinio legale e l'illegale, il pugnale e le bombe, il cannone e il veleno, tutto vi serve, tutto vi ajuta, tutto è buono per voi, tutto è santo, purchè vi conduca allo scopo. Non esultate troppo però, nè v'inorgoglite soverchiamente dei vostri successi e dei vostri trionfi. Verrà anche per voi il *Dies iræ*, o scellerati, anche per voi il *Dies iræ* e il *Dies iræ* dei Popoli. Cento per voi ed una per noi, e ci basterà. Blum fucilato, Bathiany impiccato, Bem avvelenato coll' innumerevole coorte delle altre vostre vittime della Siberia e dello Spielberg aspettano vendetta e l'avranno, se è vero che il sangue d'Abele gridasse al Signore, se è vero che esista un Dio il quale non ha fatto il genere umano per essere eternamente la vostra mandra, il vostro pascolo, lo strazio vostro!

GRAND' ESPOSIZIONE DI LONDRA DEL 1851...

(Continuazione al N. 7).

Tutta l'Europa disegnata e ben incisa sopra una mano di legno, della forma e della dimensione precisa della destra di S. M. l'Imperatore Nicola...; opera di un incognito Moscovita.

Un grosso cannone caricato all' *Articana* ad otto colpi consecutivi, con un corredo di granate, bombe, razzi ec. ec.; opera di Mastro Ferdinando da Napoli.

Un magnifico battello a remi, capace d'inseguire un vapore della forza di 600 cavalli, sperimentato per la prima volta sulla rada di San Pier d' Arena; lavoro e disegno del professore Zebedeo I.

Due barili, tre botti, con altre misure da vino tutte segnate secondo il nuovo sistema decimale; opera del professore Troja Biellinese.

Una nuova macchina per *lisciare* pavimenti, che in due *pinfete* aggiusta una Camera; opera del dottor Bottero.

Una tromba acustica in metallo adattata per sentire *suoni*, parole ecc. ecc., ad una distanza meravigliosa, superiore eziandio a quella inventata dal signor *Abraham*; opera di due esperti meccanici, l'uno Cavaliere di Sassonia e l'altro ex Cav. di San Maurizio.

20 Bombe in una bomba sola, col suo rispettivo mortaio ec. ec.; opera del Conte Mastai allievo di Ballistica della scuola Reale Imperiale di Vienna...

Oggetti di varia dimensione, scatole, cofanetti, scodelle ec. ec. di corno di buffalo, montone ecc. della Manifattura Generale di Corna del Padron *Francisco* di Spagna.

DIALOGO

FRA UN PADRONE DI CASA ED UN FACCHINO

Facchino.— Burrasca! Burrasca! Il padrone di casa?... Non è possibile... Ho pagato il mio fitto ai 30 ed il padrone mi fa una visita ai 22?? Come va la faccenda!... Il Gennaio del 31 ha forse cangiato posto con Febbraio?.. Sentiamo... chi sa che non sia venuto per farmi qualche riparazione, tanto più che da tre mesi a questa parte la mia casa è diventata una peschiera... acqua dai muri, acqua dal soffitto, acqua dal pavimento... Peccato per Dio che non vi sieno i pesci...

Padrone.— Buon giorno galantuomo... Son venuto per prevenirvi che col primo del mese venturo... io devo...

Facchino.— Mi vuol forse onorare di qualche esecuzione?... Ma badi bene che fino ai 30 io sono in casa mia... e corpo di una Madonna, se lei è proprietario, io son facchino!... Se lei ha i tribunali, io ho la stanga... Fino ai 30 di Gennaio io non la conosco e non la voglio conoscere...

Padrone.— Troppa fretta, amico; rispetto i vostri diritti... non è questa la cagione della mia venuta: io vorrei dirvi che...

Facchino.— Faccia presto... la si sbrighi... non ho tempo a perdere in ciancie.. Crede forse ch'io viva d'entrata? Se le mie spalle non lavorano, il mio povero stomaco canta... e quando lo stomaco canta, la pancia si risente; mi capisce??

Padrone.— Son venuto insomma per dirvi che col primo di febbraio io devo aumentarvi il fitto di casa...

Facchino.— Aumentarmi il fitto?? Pago per Dio 7 lire, e lo sembrano forse poca cosa?... Per una grotta, per un sotterraneo come questo... Aumentare il fitto? E dunque noi poveri disgraziati dovremo alloggiare sotto il Ponte di Carignano, o sulle mura di Santa Chiara al fresco? Questi sono assassinamenti, sig. padrone... io me n'andrò in *Giustizia!*!

Padrone.— Voi pagherete 10 lire... oppure avrete la bontà di sbarazzarmi il locale... La colpa non è mia... La Camera ha voluto un'imposta sui fabbricati, ed io sanziono un'imposta sugl' inquilini... La Camera fa leggi alla nazione, ed io comando in casa mia... Piuttosto di lasciarvelo a 7 lire pagando l'imposta, son deciso di cederlo ai topi che vi ballino l'intero Carnovale...

Facchino.— La Camera? la Camera dunque per la quale mi han fatto cantar tanto, gridar tanto ai tempi del *Mortaio*, vuol costringere i poveri a dormire a ciel sereno? La Camera poteva ben mettere un'imposta sui ricchi, ma nell'istesso tempo sul bilancio delle spese segrete ordinare un buon paio di forche di bronzo per appendere i proprietari che aumentano il fitto...

Padrone.— Io non vado tant' oltre... vi ringrazio del regalo...

Facchino.— Ma sicuro.. sicuramente... sicurissimamente. Oh guardate la bella novità... Mettono l'imposta sui ricchi... Ed intanto chi paga, Sori minchioni? Il povero! Il povero... e sempre il povero... E ci vuol tanto a fare una legge da bandirci tutti?? Se mangi c'è una tassa, se respiri una tassa, se dormi una tassa; se fumi una tassa, se lavori una tassa... Accidenti a San Tassa!!

Padrone.— Se questa legge non vi piace... protestate... Fate una supplica al Parlamento... Io non me n'impiccio... Vi so dire soltanto che col primo di febbraio voi pagherete 10 lire...

Facchino.— Finora v'ho dato del *Lei*, perche vi credevo un galantuomo... ora vi parlerò da mio pari... E cosa ti credi, signor padrone d'una cantina?? signor proprietario... signor possidente... E tu solo dunque hai diritto di stare al mondo? Tu vuoi aumentare il fitto ed io diminuirò.. Col primo di febbraio io comincerò a non pagarti un corno che ti roda... Tu ne vuoi 10? ed io non ti darò più le 7!!

Padrone.— Ti cacerò al Diavolo, birbante, assassino... Ti getterò il pagliericcio ed il materasso in mezzo alla strada... Siamo a Genova... C'è buona Giustizia... Guardate qui il grand'uomo che vuol dellar legge!... Lavora cane e paga... Siete voi altri poveri che mantenete lo Stato? Davvero!!! Davvero!!!

Facchino.— Signorino... Tu mi convinci a parlare in un certo gergo che mi sento le mani in convulsione... Ricordati che mi piace più il *rotlo* che l'*intiero*... Sono stanco, per Dio! di fare il cane, e d'ingrassare chi mi rode l'anima... Alla fin dei conti... Tutti hanno diritto a vivere... E chi lavora deve vivere... Io lavoro, io fatico e voi volete ch'io non viva?... Cristo ci pen-

SCENE DI ROMA PAPAIALE



I ROSSI velano le nudità..... di marmo!



I ROSSI os...ser...va...no... le nudità... non di marmo!

serà... Cristo ci deve pensare... I Preti passeggiano, non fanno un diavolo e stanno d'incanto... Gli Impiegati passeggiano, mangiano bene, diventano proprietari e non fanno un corno... Questa non è Giustizia!!! Ma dove siamo... Signor proprietario... signor padrone??... Ci vedremo alla fine del mese... per ora voglio tacere... Chi avrà miglior lino farà miglior canape... O Adamo... Hai sommato per eccellenza... Hai sottratto come un Dio, hai DIVISO come un gran minchione... Le due prime operazioni di aritmetica le hai fatte certamente quand'eri innocente... La DIVISIONE dev'esser certo stata posteriore al terribile pomo che ti è restato nel gozzo!!

DISPACCIO TELEGRAFICO

22 Gennaio (ore 8 di sera)

A porta dell'ARCO la costernazione è generale... Un individuo rimpetto alla spezieria Gatti si rompe un braccio e si slogò una gamba. — Una donna incinta a poca distanza ebbe una forte contusione alle regioni addominali e fu trasportata all'Ospedale. A quest'ora si crede sia già sulla strada di Staglieno. — In vicinanza del Parrucchiere altri quattro individui caddero dal marciapiede; uno di questi ebbe la fronte spaccata, ed una costa rotta. — Si attende da un momento all'altro un motu proprio del Rev. Municipio il quale stabilisca una specie di slitta nella salita del Fico. — Si parla di un sistema di corde il quale fra breve sarà adottato dai diversi botteganti per potere entrare nei rispettivi negozii. — Si parla anche di una scuola di *Ginnastica* la quale verrà stabilita nel barraccone fuori della porta. — Un calzolaio meccanico nel solo giorno 22 ha venduto ben 100 paia di scarpe da caccia munite di uncini di ferro per uso di coloro i quali vogliono salire la rampa di Santo Stefano, oppure per coloro che in mancanza della slitta vogliono passare per la salita del Fico. — La Compagnia del gaz pare abbia ottenuto dal Municipio di poter collocare alcune lanterne portatili nei diversi punti più pericolosi, sicura di potersi indennizzare delle spese col mezzo di alcune gratuite oblazioni. — Alcuni preti che frequentano la conversazione notturna del Prevosto del Balilla furono la sera del 23 coperti da una valanga di terra staccatasi dai residui dell'antica strada. Pare che disgraziatamente sieno in istato di guarigione. — Lo stato sanitario dei differenti bottegai della contrada è sempre piuttosto allarmante. Due di questi morirono di consunzione, uno di podagra. Venti, dal gran sbadigliare, si slogarono la mandibola inferiore; sette poi, grattandosi le ginocchia, si toccarono chi un tendine chi una vena. Lo speciale Gatti potrebbe far fortuna in queste crisi sanitarie se avesse meno scalini alla bottega e se ne fosse meno pericolosa l'entrata. Pare che anch'esso sia deciso di adottare le corde!!

GHIRIBIZZI.

— Sentiamo che i marinai della *Canonica* di residenza in Capraia si lagnano della troppa frugalità del cibo... Che sia vero?? pare impossibile, per Dio! che si facciano digiunare uomini che lavorano, anche fuori di Quaresima... Noi non possiamo credere a questa nuova, giacché sappiamo che il Capitano è un galantuomo... Dipenderà allora da qualcun'altro... Aspettiamo migliori informazioni in proposito... Non vorremmo certo che il bilancio Cavaor cavasse pane ai marinai!!!

— Alcuni facchini vennero a lagnarsi alla *Strega*, perchè un distinto Marchese di Genova nell'occasione di una serata che diede nel suo Palazzo, non permise loro di sostarsi nel portico, quantunque piovesse... Che le portantine si bagnino, poco male... ma che si bagnino, che intirizziscano dal freddo gli uomini che per Dio sono di carne e d'ossa... questo non va bene... Queste sono crudeltà moscovite!!! Speriamo che questo Marchese avrà tanto buon senso da non permettere un'altra volta una simile cosa!!!

— Da persone note per scienza e probità sentiamo tributare i dovuti elogi al Prof. Bò per i suoi lavori importanti intorno alle *Quarantene* per quali ebbe dalla Francia una decorazione. Noi a prima vista credevamo che questa decorazione fosse una di quelle tali che in giornata si danno con tanta facilità... Avvertiti però della cosa, ci rallegriamo di cuore col Professore per questo attestato di stima avuto dagli stessi *Stranieri* che sa Iddio a qual punto di superbia e di gelosia arrivano!

— I Facchini dei Morti, Signori del Municipio, sono poco contenti della quota che loro pagate... Essi hanno giurato che se non aumentate loro il soldo la faranno pagare al primo Municipale (Morto veh!!!) che loro capiterà nelle mani... Avete capito???

POZZO NERO.

— Ci giungono sempre delle lettere contro un frate che veste l'abito di Sant'Agostino. Ce ne raccontano sempre delle nuove... Come farci, Signori miei?... È amico del Da Gavenola ed è Superiore... Ecco la ragione sufficiente delle sue operazioni... Aggiungete poi che prende il nome dalla Costanza...

— Nel numero 129 (29 ottobre) di questo Giornale accennammo ad un fatto riguardante il Curato di S. Teodoro, per la sepoltura di una ragazza che ci venne riferito da persone autorevoli aver egli negata... Veniamo ora a sapere dallo stesso Curato la legalità del rifiuto non già causato dalla mancanza di denari sonanti ma bensì per ragioni tutt'affatto estranee ad interesse e gliene siamo gratissimi... Noi desideriamo la verità... qualunque sia l'organo è sempre buono!!!

— Sentiamo da persone bene informate, di una nuova specie di contratto che finora non dev'essere certo contemplato dalle Leggi... Il Rev. F..... d'Albaro ha costretto un conduttore di una sua villa per mezzo di scrittura, a non ricoverare in casa certo N. N... Oh guardate, lettori miei, che razza di obbligazione pretina... Chi sa dove nasca questa gelosia?... Sarà certo qualche democratico, e per essere in uggia ad un Prete non ci vuol di meno... Ah Prete, Prete colle ville... fareste meglio a pensare alla Chiesa e non a matrimoni ed a persone che frequentano la casa del vostro massai!! (Continua)

— Uno dei candidati al Canonato di San Lorenzo si dica essere il famoso Prevosto di San Siro... Vi giuro, Sig. Prevosto, con uno di quei giuramenti da voi abbastanza conosciuti, che voi state benissimo in San Lorenzo... Pensino i vostri futuri confratelli a fare allargare lo scranno perchè la vostra *capacità* è grande!!!

— Sentiamo che qualche povero Prete sospeso a divinis non sa come fare a vivere... Ecco un consiglio... Prete chiunque tu sia, buono o cattivo, liberale o codino, come uomo hai diritto a vivere... Butta giù il collare, la cappa, il trebecchi... Sei persona letterata mettiti a far scuola, a copiare ec. ec. Sei ignorante?? (e non è difficile) Vattene in piazza, comprati una cesta di frutta e vendi... Vattene ai ponti, fatti imprestare un barile e via... Un sacco da carbone e via... Se il Vicario vorrà qualcosa ti manderà a chiamare... Mi piacerebbe più facchino miserabile... che Prevosto ricco onorato e b... e siamo intesi!!!

ULTIME NOTIZIE

Le ultime notizie di Parigi sono consolanti. Il Ministero è caduto... Lamartine pare incaricato di formarne un altro... Lamartine!... Lamartine Poeta!... In nome di tutte le Muse e di tutti i Genii del Parnaso, improvvisate, ve ne preghiamo, un *Sonetto*, la coda del quale resti in c.... al Conte Mastai... Lamartine chiamate una volta questa terra che diceste *de' Morti*... chiamatela e la vedrete abbastanza viva per risorgere... — Quest'oggi i codini mangiano di magro... Alla Direzione del *Cattolico* la dissenteria è all'ordine del giorno. — Da un momento all'altro si aspetta qualche cosa di buono a Roma... Roma è il cuore d'Italia... Questi Cardinali che ora danno feste da ballo, che si divertono a coprire le nudità degli Angeli, può darsi, per Dio! che un giorno o l'altro ballino una *Polka* alla festa da ballo sita in *Via Macel de' Corvi* vicino a Piazza Venezia.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

IL PROGRESSO

GIORNALE QUOTIDIANO

(in sedici colonne contenenti centomila lettere)

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

TORINO: Un anno L. 30. — Sei mesi L. 15. — Tre mesi L. 7 50. — Un mese L. 3. — PROVINCIE: — Un anno L. 34. — Sei mesi L. 17. — Tre mesi L. 8 50. — Un mese L. 5 50. — ITALIA ed ESTERO franco ai confini L. 40 — Sei mesi L. 20. — Tre mesi L. 10. Un mese 4. — Un solo numero cent. 15.

Dall'ufficio della *Gazzetta dei Tribunali* è uscito il PROCESSO E LA SENTENZA DI GIO. BATTA PEDEMONTE IMPUTATO DELL'UCCISIONE DEL MAGGIORE DEI CARABINIERI ANGELO CEPPI. Pel merito delle difese e per l'importanza della causa quest'opuscolo merita d'esser letto — Si vende sui panchini al prezzo di Cent. 40.

Negozi d'abiti fatti e generi di Moda, Panni e Nouveautés di Angelo Castello, in fondo della Strada S. Lorenzo Piazza dell'Olivo N. 1513.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 8.ª — *Mazzini agli Operai Italiani*.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 40

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammontare
 del trimestre
 (Lire nuove 4. 30),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

Le Lettere ed i
 Mandati Postali si
 diriggeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

AFFARI DI FRANCIA

Una voce di giubilo e di speranza si è alzata fra noi in questi giorni per le vertenze Ministeriali in Francia... Molti prevedendo un Ministero Lamartine speravano di veder ben tosto cangiato l'ordine del giorno alle truppe Francesi in Roma; si lusingavano di veder abolita l'ultima legge elettorale liberticida... Le speranze andarono fallite... Se Luigi Napoleone teme la destra monarchica, paventa pur anche la sinistra repubblicana; in amendue egli si vede schiusa una tomba: si rivolse perciò al gran partito del pendolo, alla famosa Teoria del *tentenna*, del *piglia tempo e camperai*, ed il Ministero frutto di questa politica non può essere che un Ministero di *transazione*... Persuadiamoci una volta, o lettori, che la salute del Popolo Francese non può e non deve venire dai Ministeri... Nei casi attuali di Francia noi avremmo preferito un Portafoglio a *Montalembert* che ad *Odilon Barrot*; il primo avrebbe battuta a viso scoperto la via della reazione; il secondo invece la calcherà mascherato... L'agguato è più terribile dell'aggressione... Dal primo è difficile salvarsi, dal secondo invece ti salvi rispondendo colla forza alla forza... Oh no; le nostre speranze non sono nè sopra i Lamartine poeta, nè sopra altri campioni della sinistra, ma sono bensì sul Popolo che da tre anni curva la fronte sotto un dispotismo peggiore della Monarchia, sopra un Popolo grande per tradizioni, potente per armate; un Popolo sopra del quale tante volte inutilmente calcolarono i più astuti politici, il quale per un eccesso di confi-

denza, per aver troppo creduto ad un nome, si trova ora nel massimo dell'abbiezione, deriso dai despotti, maledetto dai liberali... Il Terribile 1852... si avvicina a gran passi, il *redde rationem*, la valle di Giosafat del Presidente, si avanzano a passo di carica... Più onesto degli uomini, il tempo non mentisce a se stesso... Luigi Filippo dopo aver lavorato ben 18 anni per assopire la Francia... alla vigilia del suo trionfo non era più... le sue fortificazioni, le sue baionette servirono ai suoi nemici; le *Tuilleries* nelle quali si era barricato, in mezz'ora si convertirono nell'esiglio di Claremont... Studiate, o politici, sulla Francia, preparate i vostri piani... Uomini del Conte di Chambord che volete rimettere il piviale alla Donna delle rivoluzioni... Uomini dell'*Orleanismo* che volete inorpellare il Popolo col prestigio di una *Carta*; uomini dell'Impero che dalle Ceneri d'un Zio perchè fu grande volete far nascere un grande Nipote, fate pure... I vostri decreti sono potenti, sono terribili, sono conchiusi... manca una sola firma... Quella del POPOLO... e questa firma l'avrete voi??... Lasciamo, o lettori, che la reazione giganteggi, che la Nazione Francese nel 51 ritorni come nell'81 il ludibrio dei Popoli inciviliti... Il tempo è galantuomo, tenetelo bene a mente; al 51 terrà dietro il 52 come al 91 succedette il 92!!! Vedremo allora questo Popolo presentarsi Sovrano alle elezioni a dispetto della legge elettorale; vedremo questo Popolo chiamar ragione, a quelli che ora sono suoi padroni, del loro governo... lo vedremo armato dei suoi diritti discendere in quell'arena nella quale il cavillo e la diplomazia se non come vittime, assistono

almeno come muti spettatori... Vedremo questo Popolo domandar conto ai suoi Deputati del mandato loro affidato... chiedere al Presidente ragione della sua politica... Oh allora l'abbandono d'Italia, la spedizione di Roma, gli assassini *legali* di Carlier, saranno dal popolo discussi con quella potente *eloquenza* che i Re soltanto pretendono d'aver per loro a danno del Popolo... *Eloquenza* che come il fuoco di Sodoma abbruceia, devasta, incenerisce e prepara libero il terreno ad altri EDIFIZII!!!

UNA GRANDE SCOPERTA

Tutti i giornali confermano che a Ginevra fu arrestata una celebre spia Francese (un certo Sch...ne...ipp; se il nome è un po' duro, tiratelo pure coi denti, perchè non è colpa mia se le spie hanno anche brutto il nome), *la quale aveva la segreta missione* (sublime quella parola *missione* trattandosi di spie!) *d'invigilare gli andamenti degli Emigrati di tutte le nazioni in Svizzera* per tenerne informato il Governo Francese, il quale come Polizia Centrale, vale a dire come centro di tutte le spie d'Europa, doveva tenerne informati alla sua volta tutti gli altri governi colleghi per la grazia di Dio. I giornali svizzeri facendo questo racconto, vi aggiungono che a tanto straordinario ufficio che così bene doveva servire alla solidarietà spionistica Europea era stato scelto appositamente di preferenza un Francese conoscendosi la superiorità incontestabile delle spie di questa grande nazione nell'esercizio del loro mestiere; ma noi, malgrado tutto il rispetto e la venerazione che abbiamo per l'abilità delle spie francesi, non possiamo loro crederlo sulla parola, nè cedere loro la palma così ad occhi chiusi. Anche in Italia vi sono delle spie di vaglia e che meritano ogni riguardo nel tener d'occhio diligentemente le persone; non è vero San Martino? — Basta; non diciamo altro per non far digressioni. Fatto è, proseguono i fogli, che *Monsieur Schneipp* è stato arrestato e tradotto dinanzi ai Tribunali di Ginevra (precisamente come Paschetta dinanzi a quelli di Lugano e per le stesse cagioni) ed è appunto per questo che si è giunto a ciò che forma il titolo del presente articolo, cioè ad una *grande scoperta*, come è appunto per questo che noi *Strega* rispettabilissima ci siamo mossi a parlarne.

Chiamato e interrogato dai Tribunali di Ginevra onde spiegasse i motivi del suo soggiorno in Svizzera, l'illustre Schneipp disse tutto e spiegò tutto con quella franchezza che è propria di chi fa la spia e si tiene nobilitato da quest'ufficio umanitario. Confessò, svelò, spiattellò senza un'esitazione al mondo tutto quanto sapeva; disse molte cose bellissime ed interessantissime, e sopra molte altre diede indizi non dubbii; infine si comportò in tutto come il sempre citato suo degno predecessore e collega sig. Paschetta nelle medesime circostanze; disse il nome del mandante (il Signor Carlier), la qualità del mandato ec. ec., diede più risposte che i Giudici non gli facessero domande e fece la spia col miglior garbo del mondo a quelli che gli avevano data l'alta *missione* di farla agli altri. Ma qui non vi sarebbe ancor nulla d'importante per noi, se nelle deposizioni della spia Schneipp non vi entrasse anche un poco l'inevitabile Mazzini; il nodo è tutto qui, e perciò tutta l'importanza del racconto comincia a questo punto. Col bandolo in mano del Signor Schneipp tutta la matassa è dipanata, e sono poste in luce tante e tante belle cose che prima sarebbero rimaste nel bujo il più perfetto. La spia Schneipp è

una gran conquista per la storia, credetelo alla *Strega* che anche quando ride sa perchè ride! Con questa impareggiabile spia per le mani voi vi spiegate tutti i problemi i più insolubili dello scorso mese: la bandiera del Castelletto, i *Miserere* di nottetempo, gli *esperimenti* del Ponte di Carignano, ec. ec. e soprattutto poi gli armamenti della Darsena e la consegna di tutte le truppe a Quartiere (s'intende per un ordine male interpretato) nella notte del Natale. Leggete e vedrete.

Il Signor Schneipp fra le molte altre utilissime rivelazioni fece anche questa. Disse ch'era stato mandato in Svizzera per iscoprire i maneggi di Mazzini il quale era conosciuto come l'*anima* del Comitato di Londra (*sic*), e onde spingere se potesse l'ex-Triumviro della Repubblica Romana a tentare *qualche impresa ridicola*. Ecco dunque spiegato tutto l'arcano. — Il buon Schneipp onde buscarsi la grossa mancia che gli era stata promessa dall'Eliseo, creava *illico et immediate* col suo potente ingegno inventivo quell'*impresa ridicola*. Scrisse alla sua assidua corrispondente in Genova, a *Madama Pulizia* affinchè piantasse quella certa *tela rossa* in Castelletto, affinchè facesse quei tali canti, affinchè promuovesse quelle tali risse ec. ec. e facesse credere infine a diritto o a rovescio a qualche movimento in Genova. Onde appoggiare poi la rivoluzione (!) interna con qualche terribile dimostrazione armata al di fuori, egli ricorreva ad un'altra risorsa meravigliosa e organizzava quella famosa spedizione di *stoccofisso* che tutti sanno. — Vedete ch'egli non poteva essere più fedele all'ordine ricevuto di incoraggiare un'impresa ridicola, perchè i preparativi non mancavano certamente d'essere tali, ma le autorità di Genova e specialmente un Intendente che intende poco e Zebedeo II che non intende niente, proprio niente, non seppero corrispondere al genio creatore del Signor Schneipp. Egli aveva informato il Governo Francese che Mazzini si preparava alla conquista della Penisola (dalla parte di mare) con centomila *colli di stoccofisso*, e il Governo Francese lieto della scoperta ne aveva informato il nostro, ma il nostro non sapea star sulla burla e guastava tutto prendendo la cosa sul serio.

Il Volontario cominciò col dire: « I colli di *stoccofisso* sono un espediente eccellentissimo per ismorzare la furia delle palle. Io che in Lombardia ho sempre studiato tutti i modi per mettermi al sicuro, riparandomi dietro a qualche cosa di soffice, so per prova che lo *stoccofisso* è impagabile per quest'uso; quindi se un bastimento carico di *stoccofisso* tentasse l'abbordaggio sarebbe assai pericoloso, perchè sarebbe quasi sicuro di vincere essendo invulnerabile, mentre i nostri legni si affonderebbero alla prima palla. Ah! no; la cosa non è abbastanza ridicola per trespacci d'intorno. » — L'Intendente all'udir l'annuncio esclamò pure alla sua volta. « Anche a me pare la stessa cosa. Se Mazzini divide i suoi centomila *colli di stoccofisso* con prudenza e con giudizio è certo di demagogizzare l'Italia in meno d'un mese. Diecimila *colli* per Genova come fortezza di prim'ordine (meno però dalla parte di San Benigno), cinquemila *colli* per Napoli, tremila per Palermo ecc. ecc. e l'affare è spacciato. E s'egli cominciasse poi la sua spedizione sul litorale Italiano coll'attaccar Genova? Poveri noi! La *Strega* gli manderebbe tremila copie del suo Giornale in soccorso, l'*Italia libera* due mila e noi saremmo perduti!... » Zebedeo II poi esaminando la cosa dal lato strategico, soggiungeva. « Questo è un affare serio! Se Mazzini si mette a bombardare come mio fratello, il Popolo impaurito da una pioggia non mai

POLITICA DELLA GIORNATA. —



Due noti spettatori

Un duello fra due persone di sesso diverso.



stanno alla **FINESTRA!!!**

veduta di *stoccafisso*, fa subito una rivoluzione all'interno ed io mi trovo fra due fuochi. E se invece si decidesse ad uno sbarco? Peggio che mai. Come si fa a resistere ad un equipaggio anche di soli venti o trenta uomini, ognuno dei quali si presenti a terra colla rispettiva *schiaffa* (!!!) di *stoccafisso in mano*? Bisogna prevedere, provvedere, armare... » e tutti e tre deliberarono di opporre una resistenza fino all'ultimo sangue all'entrata dello *stoccafisso*, invece di lasciarlo entrare pacificamente, contentandosi di sequestrarlo appena sbarcato sul Ponte della Mercanzia.

Ma i conti erano fatti senza l'oste. Mazzini non entrava nè punto nè poco nella spedizione di *stoccafisso*, come non entrava nella *tela rossa* (probabilmente dei menestri di Madama Pulizia) e come non entrava in tutto il resto. L'impresa ridicola era tutta nella testa di Schneipp il quale voleva far vedere che serviva a qualche cosa chi lo pagava, ma che confessava egli stesso dinanzi ai Tribunali di Ginevra che credeva Mazzini uomo troppo superiore per potersi confidare di spingerlo ad un'impresa ridicola. Il ridicolo pertanto rimaneva non già a Mazzini e neppure alla spia Schneipp che aveva avuto bastante buon senso per conoscere Mazzini, ma ricadeva tutto sul Carlier di Parigi e di Genova e sopra Zebedeo II che si armava per respingere una spedizione di *stoccafisso* e che credeva ufficiali le informazioni della spia Schneipp. Manco male però che anche questa spia è stata utile a qualche cosa conducendoci ad una grande scoperta, a quella dell'esecutore della spedizione di *stoccafisso*!!!

GHIRIBIZZI.

— La Voce nel deserto di Brofferio ha riprodotto da capo a fondo l'ultima risposta della *Strega* alla *Calzetta del popolo* di Torino, servendola, com'egli dice, in tavola al Signor Gove-ano pel secondo piatto che aveva promesso imbandirgli periodicamente. Certo che se l'intingolo fosse stato tutto opera d'un cuoco come Brofferio sarebbe stato più squisito; ma giacchè egli si rassegna alla nostra cucina, pazienza e mille grazie! La *Strega* fa quel che può, e Brofferio ha conosciuta la sua buona volontà; la *Strega* è sua allieva e cliente e Brofferio ha conosciuto ch'essa fa quanto può per tener dietro al suo maestro e al suo Avvocato. Del resto, Signor Gove-ano, purchè le procuriate sovente il piacere di vedersi riportata nelle colonne di Brofferio, essa vi protesta che è pronta a sopportar volentieri i vostri *schiaffi*, le vostre *stungate* o perfino i vostri *paracarri*! Purchè non sia nella testa!

— Dicesi che negli scorsi giorni il Comandante d'un Bastimento da guerra Turco, trovandosi imbarazzato per trovare il modo di soddisfare i *bisogni naturali* dei suoi Equipaggi, chiesse all'Intendente l'indirizzo di qualche certe strade in cui hanno domicilio quelle certe... L'Intendente accettava il bell'ufficio e vi delegava l'Assessore C..... Signor C..... ci congratuliamo dunque con voi; ai molti attributi della sicurezza ne avete aggiunto uno nuovo ed insigne. Ah R... d'un C...! Sembrano favole!!

POZZO NERO.

— Ecco un aneddoto botteghinesco d'un qualche interesse. La verità del fatto è garantita, e la città che n'è stata il teatro, non è molto difficile a conoscersi.

Una domestica bella e giovine era molto devota, effetto dell'educazione. Non mancava mai alle funzioni di Chiesa, e avrebbe lasciato qualunque altra cosa più volentieri della confessione ebdomadaria che per vecchia abitudine faceva tutti i lunedì. Già la troppa frequenza ai sacramenti ha sempre prodotto dei cattivi effetti, e così fu anche questa volta! Il Confessore era giovine (ahi!), avvenente (peggio) e graziosissimo (peggio che mai); aveva dei modi persuasivi che nulla più; e lo incuteva il santo timor di Dio e l'odio al mondo ed alla carne in una maniera che faceva veramente innamorare, ed è questo che accadde appunto alla nostra penitente. Essa se ne innamorò perdutamente, e una volta fra le altre, facendo la sua solita confessione, gli palesò un suo peccato di desiderio concupiscente fatto per un certo Prete che voi v'immaginerete subito chi fosse, senza bisogno ch'io ve lo dica. Il nostro servo di Dio dovendo soccorrere ai bisogni spirituali di questa serva degli uomini e porre rimedio a quella brutta tentazione del demonio, le disse che il miglior modo di guarire i peccati di desiderio era di fare i peccati d'opera

o a tal fine le consigliava di continuare nelle sue confessioni ebdomadarie cangiandone solamente il luogo e trasportando il Confessionale dalla Chiesa in casa sua, o per maggior comodo comune, precisamente a letto. Detto fatto. Le confessioni continuavano e i padroni notavano con profonda edificazione la grande assiduità della loro serva al Sacramento della Penitenza; non avrebbe mancato un solo lunedì alle sue *pratiche religiose*; neppure se le avessero raddoppiato il salario. Essa non aveva parole che per lodarsi del suo Confessore, delle sue buone maniere, della sua grazia o della sua bellezza. Voramente questa era un po' fuori di luogo trattandosi di penitenza, ma i padroni credevano volesse parlare della bellezza spirituale, della bellezza angelica!... — Un giorno però essa tornò dalla solita confessione, piangente, desolata, inconsolabile; i padroni le chiesero che avesse ed essa svelò tutto. Svelò che si confessava da molto tempo non in Chiesa ma in casa del suo Confessore o con sua grande soddisfazione nonchè con quella del Confessore, se nonchè quel giorno egli non aveva più voluto riceverla per penitente o l'aveva respinta allegando certi scrupoli che non gli erano mai venuti in mente prima. Ciò però che più l'angustia si era che i principali scrupoli del buon Prete erano questi due; l'uno che si aveva tirato in casa una serva più bella e più *divota* di lei; l'altro, che essendosi avveduto che le sue divozioni ebdomadarie l'avevano straordinariamente *impinguata* voleva sbarazzarsene. I padroni vedendo il suo stato cercavano di acquietarla e s'incamminavano dal Vicario onde ottenere qualche provvedimento e qualche riparazione. Intanto la serva rimasta sola inghiottiva del *vetriolo* che da molto tempo serbava in casa per i sorci e disperata si andava a sedere sulla soglia della casa del Confessore che con crudeltà sì inaudita rifiutava di più confessarla... e già il veleno cominciava a far effetto, e l'avrebbe certamente uccisa, se i vicini, vedutala venir meno non l'avessero soccorsa con un antidoto il quale ne neutralizzava la violenza!... Avvertiti del caso giungevano i padroni sul luogo colla risposta del Vicario. Monsignore pregandoli a serbare il più rigoroso silenzio avea loro assicurato di far somministrare alla serva che forma il protagonista del nostro racconto, la somma di 200 franchi. Il Prete però non era nè sospeso, nè privato dei suoi benefici. Non era nè un Bottaro, nè un Casaccia, nè un Piccaglia; era un reazionario e basta; fosse anche stato reo d'un altro milione di colpe sarebbe stata la stessa cosa. Intanto egli avea confessato bene la serva altrui e prosegue a confessar bene la propria. — Donne che vi confessate spesso specchiatevi in questo fatto. — La data di esso è di tre mesi fa, il Prete è un certo Don S..., la Città è... la Città non voglio dirvela. Imaginatele.

— Un nostro corrispondente di Massa ci fa sapere che in quella Casa di Gesuiti ebbe luogo un dialogo interessante fra due Reverendi Padri. Uno di essi (era il Genovese Pallavicini; è sempre bene tacere il nome di queste persone) affetto di *mal Francese* (era stato a Roma!) e aveva chiesto il permesso di andare a Genova per farsi curare. L'altro (era un Padre Superiore) gli disse: « Ecco che cosa vuol dire essere scapestrati! Imparerete così un'altra volta ad esser più casto e a temere il Signore un poco più; » ma l'*infrancesato* gli replicò: « Val meglio far come ho fatto io *infrancesandomi* in luoghi pubblici, che far come fate voi rovinando le famiglie, e guastando le ragazze » alle quali parole il Superiore stava zitto e accondiscendeva che il primo venisse a Genova. — Il dialogo è assicurato e riportato fedelmente. — Ecco dunque di quali cure spirituali si occupano i Gesuiti a Massa! O si attaccano il *mal Francese* o fanno come quel Padre Superiore! Manco male però che i Preti di Genova non sono come i Gesuiti! Uhm! Uhm!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

AVVISO TEATRALE

Domani 29 gennaio al teatro Sant'Agostino si recita:

IL CENCIAJUOLO DI PARIGI

Beneficiaria dell'egregio Caratterista Gian Paolo Calloud. Dopo il primo atto il sig. Luigi Pezzana declamerà in costume i due migliori brani di Dante: la *Francesca da Rimini* e il *Conte Ugolino*. La recita non può certo essere più interessante, perchè in essa alla domestica naturalezza del Caratterista, avremo accoppiata la tragica severità del Pezzana...

Il sottoscritto avendo ricevuto una lettera anonima, colla quale si cerca di mettergli in diffidamento un suo amico, preferirebbe l'anonimo a volersi in qualche maniera dare a conoscere, onde, se veramente fosse quale si firma, potesse accettare quei consigli che gli suggerisce.

NICOLO' CONZI

Pianoforti verticali a buon prezzo, vendibili in casa Lagorio, via Balbi accanto al Palazzo Faraggiana, primo piano a sinistra.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l' am-
 montare del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente eman-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

Le Lettere ed i
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

LA BACCHETTA MAGICA DEL MINISTERO

Tutti i Ministeri costituzionali per mantenersi lungamente in vita usarono servirsi di qualche specifico, dal quale pochi generalmente cavarono l' effetto sospirato. Gioberti aveva adottato l' unguento della *Costituente*, Pareto la pomata della *Guerra al barbaro*, Buffa l' elisir delle *cose nuove* ecc. ecc.; l' attuale poi come più istruito e meglio educato dalla morte degli altri, senza fondarsi sopra cose estranee, si fonda sopra le proprie risorse. Secondo le circostanze esso cava fuori la sua bacchetta magica; dà un bel colpo sui banchi della Camera, o sulla testa di qualche influente deputato, ed ecco allontanata una *crisi*, evitata una *questione di gabinetto*, scongiurata una *tempesta*. Il Ministero per opera di questa sua bacchetta fa passare qualunque progetto di legge, mena le cose a diritto ed a rovescio come gli piace, sicuro abbastanza del fatto suo. Andiamo agli esempi e capiremo meglio.

Domani per esempio papà Galvagno vuol metter fuori una legge di Polizia, la quale obblighi i cittadini a ritirarsi a casa prima dell' *Ave Maria*; una legge che costringa i cittadini a dovere usare un foglio di via per passeggiare nelle loro rispettive città? Ebbene, egli si presenta alla Camera col collega San Martino, gira due volte gli occhi, cioè l' occhio, attorno; improvvisa un bel discorso nel quale dimostra la necessità dei suoi progetti di legge e finisce col dire, che se la Camera non approva egli si ritirerà dal portafoglio, ed insiste soprattutto sul punto che s' egli si ritirasse, la reazione trionferebbe, i gesuiti torne-

rebbero ai Santi Martiri e succederebbero al suo posto i Revel, i Lazzari e compagnia. I due progetti intanto sono passati a pieni voti, e Galvagno se la ride alle spalle dei gonzi. *O bacchetta immortale!!!*

La Marmora ha in iscarsella un eccellente piano di legge col quale egli intende di rinnovare il figurino all' armata, aumentarla di un corpo di bombardieri e liberandola per es. del battaglione Real Navi. Egre- giamente. La Marmora in uniforme da generale, colla sua croce di Leopoldo in petto, si presenta alla Camera e parla così: « Signori questa legge *venta* passarla... *A venta* che i la passino... Se lor a la passo *nén* io mi ritiro... io torno all' armata... Si ricordino però che se io vado in *ritirata*, i *Allman* sono a Torino, i *Allman* tornano in Alessandria... Si ricordino che dietro a me stanno i *Latour*, i *Villamarina* che voi tutti conoscete, i quali *a la perdonno gnanca a so pare*... Tenetevelo bene a memoria, o deputati, e fate senno... La *battaja* di Genova vi proverà abbastanza la necessità d' un *corp de* bombardieri, i quali si occupino esclusivamente di quel genere di ballistica... *Ch' a fasso giudizi*... Pensateci, e decidetevi. » La Camera si raduna negli uffizii, approva la legge e La Marmora si tira i balli per la sua vittoria... *O bacchetta tremenda...*

Il Ministro Nigra si presenta alla seduta con due progetti di legge. Il primo riguarda un' imposta sopra tutte le *emissioni di fiato*; il secondo sancisce una tassa sopra tutti quelli che passeggiano colle scarpe... Egli vorrebbe che per il bene dello Stato e per la salute dei cittadini queste due leggi fossero approvate... Il

tomo sale alla Tribuna e parla: « Deputati onorevolissimi, (*bene bene*) io vengo a proporvi una legge la quale preparerà l'erario ben provvisto di oro, nel caso che i Tedeschi, i barbari, tentassero una terza riscossa (*applausi prolungati... Bene, bis,*). Se essi verranno, essi troveranno dell'oro (*Oh! Oh! Oh!*) — Una voce dalla sinistra — *Quando vennero dopo l'affare di Novara che cosa trovarono?*). Questa legge, signori miei, è indispensabile, se voi non l'approvate io mi ritiro, io dò la mia dimissione... Ricordatevi che se io esco dal Ministero sta già pronto *Gallina* per entrare... *Gallina*, voi lo sapete, fa le uova d'oro... Dunque?? Per non esporvi a fare un uovo che non sia della portata delle vostre forze e del vostro organo, approvate la legge ed io sarò sempre con voi. » — La Camera nomina una commissione, le nuove leggi sulle imposte sono approvate come tante altre e il Signor Nigra dall'allegria va a pranzo a Feder alla tavola di due sculi... *O bacchetta indemoniata!*

Siccardi, e questo è l'ultimo... Siccardi vedendo che vincerla coi Preti sarebbe un po' difficile; che i Preti sono una certa mercanzia da toccar coi guanti, si risolve a firmare un armistizio... Se ne va alla Camera con un progetto di legge, il quale dichiara che tutti i *buchi* hanno diritto di essere aperti e che perciò il *bucò* dei Preti ch'egli pretese di chiudere, altro non è in ultima analisi che un *bucò* nell'acqua. Egli vorrebbe il buon uomo che questa legge fosse approvata. S'alza in piedi al banco dei Ministri, sputa tre volte, si soffia il naso e comincia... « Deputati, eccovi una legge sui *buchi*... Il chiudere è una conseguenza dell'aprire, come l'aprire del chiudere... La Religione dello Stato è la Cattolica... Aprire i *buchi* a coloro che li hanno chiusi è opera Cristiana, è opera eminentemente ec. ec. ec. Esaminate la legge ch'io vi propongo e rispondetemi con una approvazione... altrimenti io vi lascio e torno al mio mestiere... (molti cominciano a tremare... *Borella sviene*). Sappiate però che se io me ne vado, voi vedrete i Preti aprir tribunale sulle piazze... Vedrete i Vescovi, forti di un *potere esecutivo*, imporre tasse, decime e simili bagatelle... Vedrete i frati più grassi sedere giudici in *appello*... i più magri poi alla *prima cognizione*... Oh! ne vedrete delle belle, Signori miei... Se voi passate la legge io sarò con voi, sempre per voi, e così sia... » La legge passa; la Camera per evitare una quistione di Gabinetto, una crisi ministeriale, passa tutto... La Camera è giudiziosa, ed i Ministri non sono gonzi... Salute a loro e pace a noi... *Oh bacchetta d'inferno!!! Oh bacchetta del Diavolo!!!*

L'OSPEDALE

Dobbiamo parlare, schiamazzare sopra due punti della massima importanza, e già da qualche tempo trascurati... Ci rincresce che si tratti di una certa materia forse poco adattata al palato di qualche nostra gentile leggitrice, ma noi siamo di quelli che preferiamo nelle ragazze una educazione senza pregiudizi e senza superstizione a quella che davano le *Doro-tee* e le *Medee*, le quali dovendo dire ad una ragazza che la mamma ha partorito, le dicevano: sappiate che mamma vostra ha avuto l'altra notte per mezzo d'un Angelo un bel bimbetto che sarà vostro fratello; ed intanto il Padre confessore sa Iddio cosa faceva, come aggiustava quelle gonze, e quanti angeli faceva scendere dal Cielo... Noi vogliamo la donna che sappia di mondo e che si astenga dal vizio per sentimento di dovere e d'onore, e non per ignoranza... Entriamo dunque in materia... A Genova per la grazia di Dio e

dell'Imperator del Marocco i sifilitici crescono tutti i giorni, ed all'Ospedale non vi sono che 42 letti per una simile malattia, e *notandum* che per averne uno, bisogna pagare... Tutti conoscono le pessime conseguenze sulla prole di una simile malattia mal curata; altra volta ne abbiamo parlato... Ma all'Ospedale le cose vanno sempre all'antica, e si pensa a tutt'altro che a favorire l'umanità... — Altra bagatella. Le partorienti all'Ospedale sono malissimo trattate; una povera donna che per mancanza di mezzi si porta a partorire all'Ospedale è confusa e messa insieme con una sguadrina, con una donna di mondo... Che cosa succede, signori miei?... La vergogna è uno stimolo al delitto... Succedono degli infanticidii i quali oggigiorno son venuti di moda come la pipa... Ecco per Dio una fonte di molti delitti, ecco un punto sul quale dovrebbero meditare i Rettori dell'Ospedale... La donna onesta non deve confondersi colla sguadrina... e la sguadrina poi non si deve nè anche esporre agli occhi di tanti, quantunque abbia fallito e sia certo meritevole di una punizione... Carità, signori dell'Ospedale... Carità pei poveri... Tutti peccano al mondo... Beato colui che pecca senza lasciarsi vedere...

IL MESSAGGIO DI LUIGINO MALAPARTE

In Francia la Commedia è finita. Luigino dopo aver tenuto per più giorni in pectore il nuovo Ministero, lo ha finalmente partorito dopo molte doglie... ed ha nominato... Figuratevi! Chi? Lamartine? no; Bixio? no; Dufaure? no; Barrot? nemmeno. Chi dunque? Nove personaggi che sarebbero perfettamente sconosciuti, se non si sapesse che sono tutti Impiegati! Bravo Malaparte! Onde far poi più bella la burla e l'improvvisata li ha fatti precedere da un Messaggio, il cui tenore tradotto in buon Italiano poco più poco meno è il seguente. Chi non sa il Francese non si disperi, perchè leggendolo sulla Strega lo avrà fedele come se lo leggesse sull'originale. Eccolo:

SIGNOR PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA

Avendo accettata la dimissione del mio Ministero che 300 membri dell'Assemblea, così degnamente da voi presieduta, si sono compiaciuti di coprire colle loro palle nere, vengo ad annunziarvi col presente Messaggio che ne ho sostituito loro degli altri. Non dubitate; i nomi e le persone sono cangiate... Vengo però collo stesso mezzo a farvi sapere che onde contentare tutti i partiti mi sono appigliato all'ottimo espediente di non prenderli da nessun partito, che cioè onde non far più nascere per l'avvenire deplorabili divisioni nell'Assemblea ed eccitare forse l'ambizione di qualche cattivo rappresentante colla prospettiva d'un portafoglio, non ho preso i miei Ministri da nessun partito dell'Assemblea. Il ripiego, come vedete, è eccellente, massime per gli affamati del portafoglio i quali non seguono che la politica dell'*Ote toi de la que je m'y mette*; ed il perchè ne è semplicissimo. Non li ho presi dai legittimisti per la gran ragione, affatto naturale, ch'essi non vogliono lavorare per conto mio ma per conto loro e del Duca di Can-brodo; e non li ho presi dagli Orleanisti perchè essi vorrebbero fare altrettanto pel Contino di Parigi la qual cosa non mi comoda niente affatto; dalla sinistra poi tanto meno, perchè essa esigerebbe ch'io mandassi un contr'ordine ai miei sacristani della Repubblica in Roma, che ristabilissi il suffragio universale, che togliessi l'imposta sul vino e facessi tante altre cose che, come potete indovinare, non mi garbano nè punto nè poco. La sinistra poi non vuol Corte, non vuole Impero, non vuole liste civili ed è demagoga, e quindi, come vedete, doveva escluderla a somiglianza di tutto il resto. Non mi rimaneva che a prenderli dai servitori più fedeli della mia persona i quali non mancano neppure nell'Assemblea, ma essi sono molto pochi, e i loro colleghi sotto gli influssi della vostra Presidenza o per la profonda simpatia che mi professano li avrebbero irremissibilmente schiacciati sotto il peso delle loro palle nere, facendo loro subire la stessa sorte dei loro predecessori. Io ho voluto dunque evitarlo tutti questi inconvenienti e credo d'esservi riuscito col mio stratagemma in modo



Una cattiva PESCA di Luigino!!!

maravigliosa. Ho preso dei Ministri che non fanno neppur parte dell'Assemblea e che per dover tutto a me, saranno disposti a fare ciecamente tutto quanto mi pare e sembra. Sono impiegati e basta; sapranno bene ubbidire e fare il loro dovere. Ciò però s' intende che sarà fatto solamente in via provvisoria. Cangiando le circostanze, credetelo, mi regolerò diversamente o sceglierò altre persone. Appena compiuto il mio diciotto Brumajo e mandati al diavolo tutti i buffoni che voi presiedete, saprò ciò che mi resterà a fare e lo farò, non ne dubitate.

Sperando, Signor Presidente, di mandarvi in loro compagnia quanto prima alla ghigliottina ho l'onore dirmi:

Il Nipote di suo Zio
LUGINO MALAPARTE

GHIRIBIZZI.

Ci vien assicurato che i fascicoli 51 e 52 dei *Misteri di Torino* scritti dalle quattro piote del Signor Gove-ano unitamente ad alcuni numeri della *Calzetta del Popolo*, il giorno 19 del corrente, sieno stati abbruciati sul Molo, precisamente sul luogo dove si piantano le forche... Quantunque si tratti d' un nostro avversario noi non possiamo che disapprovare un simile fatto... La stampa è libera; dev' essere rispettata...

— Sentiamo che le munizioni della Guardia Nazionale sono depositate sopra un soffitto del Palazzo Tursi... Santa Barbara, Patrona dei fulmini e delle saette ci ajuti!... La Guardia Nazionale di Genova è tanto disgraziata!!!

— A quanto ci scrive un amico di Torino, la *Gazzetta del Popolo* sta per cadere... Le continue ritrattazioni, di cui essa rigurgita, sono una prova sicura che la poveraccia è per tirare l'ultima piotata... Brofferio che voleva farle un monumento vivente, avrà così l'occasione più propizia: *La sepoltura!!!*

— Le ultime notizie di Mentone sono piuttosto rassicuranti... La spedizione del Duca andò fallita... Il suo esercito è rientrato nei quartieri d'inverno... Egli non aspetta che il risultato delle conferenze di Dresda per tornare all'assalto... Il Dio della Pace metta sulla buona via questo bellicoso Duca!!!

— In una delle ultime Sedute della Camera si fece una lunga discussione intorno ai vini esteri e nazionali... I Ministeriali stavano pel vino di Francia... Quelli della sinistra per il vino nazionale... Peccato, che il Prof. Troja non sia Deputato!... Egli almeno diplomaticamente avrebbe votato per tutti e due!!!

— Il Gran Turco ha fatta una solenne spedizione di *Croci* al nostro Ministero... Le due più ricche furono destinate al Presidente ed al Ministro della Guerra... La cosa è ben naturale... Chi più di questi due è devoto alla Politica Turca?...

— La Regina d'Inghilterra ha finalmente nominato il Vescovo di Roma... Anche il Papa ha nominato il Vescovo di Londra... Di queste due nomine quale sarà la più valida??? Lettori, rispondete voi; io taccio perchè il Fisco mi chiude la bocca...

— Il *Corriere Mercantile* in un suo avviso, parlando di sè stesso, dice che è letto dalle persone più ricche ed agiate... Gran merito per un Giornale!!! Faccia grazia di lasciare il listino, il rendiconto delle salacche, del baccalà, e vedrà un po' chi lo leggerà... Ah caro *Corriere fermo*, fate troppe cose da voi!!! Anche gli elogi...

— Si pregherebbe il Signor Agente dell'imprestato di Baden a voler affrancare le lettere, giacchè molti si lagnano d'aver dovuto spendere 20 Centesimi per le sue circolari... Fortuna che la carta di queste è sottile e molto floscia e può servire a molti usi...

— Tutti i giornali Tedeschi danno la trista nuova che sulla strada ferrata di Colonia accaddero molti disastri i quali cagionarono la morte a moltissime persone. Gli stessi giornali però si affrettano ad annunziare che il Principe Federico figlio del Re di Prussia che era nel numero dei passeggeri ebbe la vita salva per miracolo. Vuol dire che noi dobbiamo piangere amaramente per due ragioni; la prima si è, pei passeggeri che vi rimasero morti; la seconda, per quell'unico che rimase vivo. La disgrazia è veramente grande, è una disgrazia Europea.

— Ultimamente alla Camera si votarono le imposte. La sinistra chiedeva si tenesse conto dei risparmi fatti sul bilancio, ma la destra disse di no e colle sue palle bianche appoggiò il Ministero. Viva lo Statuto e le garanzie costituzionali! Lo Statuto in pratica è anche più bello dello Statuto in teoria. Colle palle della destra si governa lo Stato.

POZZO NERO.

— Priore di Campegli di Sestri di Levante, sarebbe mai vero che voi vi foste approfittato della stanchezza e del sonno cagionato da un viaggio ad un povero vecchio ottuagenario, per carpirgli una firma per una cessione d'acqua a cui da tanto tempo face-

vate all'amore? Una cessione d'acqua che è stimata dai periti del valore di fr. 8000 e che non pagate che soli 500? Noi ripugniamo a crederlo, ma voi dovete giustificarvene. Si tratterebbe d'un'iniquità, d'una truffa, e voi non potete essere stato capace di farla neppure col soccorso dell'Americano. N' intendete? Ebbene se intendete, rispondete.

— Alcuni benevoli raccomandano alla *scopa* della *Strega* cinque Reverendi che tutti i giorni dalle 3 alle 8 pom. recitano un certo uffizio di 52 pagine in casa d'una certa vedova nella strada della Consolazione... La *Strega* aderisco subito a questo pio desiderio scopando immediatamente questi Preti che senza essere punto *goffi* amano tanto il *goffo*; ma *doucement*, cari miei, *doucement!* Amate pure perdutamente, anche pazzamente la vedova... ma il *goffo* no. Diavolo! ciò sta male, malissimo! Il *goffo!* che *goffaggio!*

— Sappiamo da buona fonte che presso a 40 sono gli attendenti alla Parocchia di S. Ilario di fresco rimasta vacante. A chi sarà maritata la bella *Vedova*? A noi non recherebbe stupore che a forza di raggiri e d'intrighi (solita merce della bottega) fosse mandato *Se' miglia* distante da Genova, luogo di breccia, un certo Preta che non vogliamo nominare... L'umore del Da Gavenola e suoi cagnotti lo conosciamo da un pezzo.

COSE UTILI

— La Camera di Consiglio ha dichiarato non *potersi* accettare la cauzione del Signor Nino Bixio!!! Il buon democratico per un delitto che potrà al massimo costargli 13 giorni di carcere dovrà starsene almeno tre o quattro mesi in Torre per attendere il processo... Quando Brofferio alla Camera voleva far cangiare il *Potrà in Dovrà*, la destra non lo volle appoggiare... Se la *Cauzione* si *dovesse* accettare per legge, il Bixio non sarebbe a tal punto... Questa misura che oggi colpisce un *democratico*, domani potrebbe colpire anche un *moderato*...

— Molti Padri di famiglia si dolgono che le loro figlie alle scuole infantili femminili fanno pochissimo profitto. È vero, o non è vero, Signore Maestre?

— Alcuni si lagnarono colla *Strega* perchè la *misura del carbone* qualche volta non è giusta e pretesero accusarne i *misuratori*... Noi non faremo certo un giudizio su questo fatto... diremo soltanto che i *misuratori* con un franco e cinquanta centesimi al giorno, non possono vivere!!! gli uomini destinati al pubblico servizio se gli vogliamo onesti devono essere pagati *onestamente*... Il Municipio che s'occupa di tante inutili storielle potrebbe un po' pensare anche a questa...

ULTIME NOTIZIE

Jeri correvano strane voci di rivoluzione a Parigi, della fuga del Malaparte, di Repubblica Democratica proclamata ec. ec. ec. La *Strega* che per indole è molto diffidente in questo genere di cose, non ne crede un'acca. Sarebbe troppo bella... non è possibile... Essa però desidera d'ingannarsi... Amen!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI.

Somma annunziata nel N. 5	Ln.	5.20
Dal Giudice del Molo	"	3 —
Dalla 3.a Compagnia, 1.a Legione della Guardia Nazionale (vedi N. 154)	"	38.81
Da Raffaele Oberti	"	1.76
Da Pietro Testa Parrucchiere	"	5.50
Da Salvatore Molinari, frutto di una colletta fatta da alcuni democratici (vedi N. 9)	"	10 —
Dal furiere della 12.a Compagnia, 1.a Legione per conto di un distinto personaggio (vedi N. 9)	"	20 —
Frutto di una colletta destinata ad un emigrato (vedi N. 147)	"	10 —
Oblazioni fatte nello Stabilimento della Concordia	"	18 —
Da N. N.	"	— 88
Totale		Ln. 133.15

Soccorsi non ritirati

Per Domenico Landini	"	48 —
--------------------------------	---	------

NB. Si prevengono le suddette fumiglie che sabato (1. febbraio) se ne farà la distribuzione dalle 11 alle 12 antimeridiane.

Pianoforti verticali a buon prezzo, vendibili in casa Lagorio, via Balbi accanto al Palazzo Faraggiana, primo piano a sinistra.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 9.^a — *Mazzini agli Operai Italiani.*

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammon-
 tate del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il Buono
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

Le Lettere ed i
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

L' INESORABILE NECESSITA' DI SICCARDI

— Sapete voi qual' è la *necessità inesorabile* dell' uomo dei fori, annunciata alla Camera dei Deputati nella seduta del 27 gennaio?

— Sarà alquanto difficile, Signor mio; Siccardi ha certe necessità tutte sue proprie, che non sono troppo alla portata del volgo, siatene certo. Però provatevi e ci vedrete.

— Diavolo! Non ci vuol poi tanto. Sarà la *necessità* di mantenere le sue promesse; infatti il Signor Contino ne ha fatto tante! Ha promesso che avrebbe fatto seguire il *foricidio* dal *festicidio*, dal *fraticidio* e da tante altre cose colla desinenza in *idio* e invece non ne ha mai più fatto parola, che sarebbe pur tempo ch' egli se ne ricordasse. La cosa è chiara; Siccardi sa che *promissio boni viri est obligatio* e perciò vede la *necessità* d' essere di parola; quella *inesorabilità* poi lo dice abbastanza.

— Siete in inganno, caro mio; ciò può ben parere a prima vista, ma non è così. Quanto poi al *virus* lasciatelo stare; *virus* in Italiano vuole anche significare *veleno*.

— Via, ho capito; la *necessità inesorabile* sarà quella di darci almeno qualche cosa per ora, onde turarci la bocca. Qualche cosa, così a modo di offella, non è vero? lasciando poi tutto il resto per piatto

di riserva in caso che a Parigi si parlasse un po' forte e vi fosse da temere che le acque della Senna per mezzo di qualche straordinaria rivoluzione idraulica venissero a confondersi col Pò... Infatti è anche un eccellente idraulico il Sig. Siccardi... Via, non c'è che dire; la *necessità* di Siccardi sarà senza dubbio quella d' incamerare le *mani morte* dei Preti...

— Dite bene, benissimo; e questa *necessità* sarebbe veramente *inesorabile* per impedire che quelle *mani morte* non fossero invece troppo *vive* e per riempire l'erario che si trova ridotto al verde, ma Siccardi l'intende diversamente e voi siete ancor troppo lontano dal segno.

— Manco male; sarà invece la *necessità* di permetterci di prender moglie, senza che nella moglie abbia più ad entrarvi il Prete il quale ci entra tante volte prima di noi.

— Nemmeno; anche qui il progetto sarebbe ottimo e la *necessità inesorabilissima*, ma non ci siamo ancora; e poi persuadetevi che Siccardi ha già la coscienza troppo aggravata dal *foricidio* per pensare al *matrimonicidio*. Si dice anzi che sia già ricorso al gran Padre Penitenziere per farsi assolvere...

— Me ne congratulo con lui.

— Non sapete dunque indovinare quale sia questa *necessità*? Vedete se avevo ragione nel dire che era molto difficile?

— Lo scoglio è più duro che non mi credevo; però se voi mi dite che le riforme ecclesiastiche bisogna escluderle, vuol dire che Siccardi farà stare tutta la sua *necessità inesorabile* in qualche altra cosa, per esempio nella Magistratura.

— Ci siamo finalmente; proprio nella Magistratura!

— Eh! non ci sarebbe poi troppo male! Anche qui il terreno è molto acconcio alle riforme; nella nostra Magistratura vi è una certa gramigna fitta e pestilenziale quanto nei nostri Preti. Se Siccardi vuol metterci la falce davvero vi accerto che vi avrà il suo da fare! Altro che Tarquinio che taglia papaveri! Coraggio Siccardi!

— Adagio un poco, Signorino mio. Dicendovi che l'*inesorabile necessità*, Siccardi l'aveva cavata fuori a proposito dei Magistrati, non ho già inteso dirvi che l'abbia fatto nel senso vostro. Tutto a rovescio, mio Signore. Egli ha detto all'incontro « *Io non sottoscriverò mai il decreto di dimissione d'un Giudice senza una inesorabile necessità.* »

— Precisamente?

— Precisamente.

— Ma ne siete voi ben sicuro?

— Sicurissimo; almeno così riferisce il *Progresso* del 28 gennaio, numero 24.

— A meraviglia; vuol dire dunque che non avremo mai più nessun Giudice destituito, e che passerà il biennio prescritto per l'inamovibilità dei Magistrati senza che noi vediamo nessun decreto di dimissione.

— E perchè tanta disperazione e tanto abbandono?

— Oh bella! Perchè l'*inesorabile necessità* non verrà mai!

— E in che modo, Signor mio? Spiegatevi un poco.

— In che modo! Perchè i casi d'una *inesorabile necessità* saranno rarissimi. Che volete? Il Giudice F... è per es. un retrogrado fradicio, un Gesuita, un atrabiliare e che so io; odia lo Statuto come la morte e professa le stesse opinioni di quel certo suo parente mitrato di cui porta il nome. Lo stesso dite del Giudice G... del Giudice V... del Giudice A... ec. Il Giudice P... poi è un briccone di prima classe, un uomo che ha venduto la giustizia centinaia di volte, e che sarebbe pronto a venderla ancora altrettante. Vi sono tanti altri Giudici somari *intus et in cute* che pronunciano sentenze da frustate e da lapidazioni (e questi sono i meno cattivi) e ve ne sono degli altri asini e furfanti insieme, i quali fanno per ignoranza quello che non fanno per furfanteria, e quello che non fanno per furfanteria lo fanno per ignoranza. Vi sono dei Presidenti che poco rispettano l'ufficio della difesa, se anche alle volte non l'insultano... ebbene, come fate voi in tutti questi casi a trovare la *necessità inesorabile*?

— Avete ragione. Pazienza, se si trattasse ancora d'una *necessità* semplicemente, ma d'una *necessità inesorabile* è un poco troppo! Con quella *inesorabilità* alle spalle!

— Figuratevi! Come fate p. e. a scoprire in delitto flagrante di cospirazione reazionaria il Giudice F... il Giudice G... il Giudice V... il Giudice A...? Come fate a provare la corruzione nel Giudice P... e l'asinità nel Giudice D...? Eppure vi vogliono delle prove, non sole morali,

ma legali, legalissime, se volete riuscire a qualche cosa con Siccardi; altrimenti...

— Altrimenti non vi sarebbe la *necessità inesorabile*, non è vero? Viva Siccardi?

DIALOGO

FRA IL CONTE MALSTAI E PAPA' NARDONI

Malstai.— Olà, compare, come cammina la barca?

Nardoni.— Male, amico... malissimo; le chiese sono vuote, i preti mangiano di magro e consumano il capitale, giacchè la rendita non basta... I caffè son pieni; dappertutto si bestemmia, si parla in gergo; questi repubblicani s'intendono a segni come i muli; complottano sempre, mulinano sempre... in sostanza, caro Conte, mi pare che noi tutti ci avviciniamo alla gloria eterna del Paradiso...

Malstai.— E chi te l'ha detto, minchione? Abbiamo Austriaci e Francesi ai nostri comandi e tu tremi?

Nardoni.— Adagio, sor padrone, con quei Francesi... Per me preferirei un buon corpo di Russi protestanti ad un esercito triplo di Francesi cristianissimi... Eh, caro mio!... La Francia è un gran paese... Son certa gente questi Galli!... Oggi ti fanno da birri e da poliziotti, e domani ti fucilano... Non ti fidare... Le ultime notizie di Francia...

Malstai.— Che c'è... che c'è?? Ledru-Rollin, Mazzini, Pierre Leroux, Cabet, Proudhon... Madonna Santa! son forse entrati in Parigi?... Forse... Oh misericordia!... Oh provvidenza!... Io fo la figura di San Pietro... mi mettono in croce colle gambe in aria...

Nardoni.— Non v'allarmate tanto... Adagio, adagio, sig. padrone. Finora questa gente non son certo a Parigi, ma dalle ultime notizie mi sembrano distanti poche miglia... Con queste maledette strade a vapore, caro Conte, si cammina orrendamente...

Malstai.— Che facciamo dunque, amico mio?... Se in Francia cambia il vento, tu sai bene che i Trasteverini m'attendono a *Macel de' Corvi*... Io ti confesso sinceramente che la è una bella contrada, ma però mi garba poco... Tornare a Gaeta non mi conviene... Potrei andarmene ad Avignone... Oibò!!! Non è più quel tempo Enea... che... le galline andavano a messa...

Nardoni.— Caro Conte, mi rincresce a dirvelo, per noi non c'è più che la Russia... Bisogna far la strada di Siberia, provvedersi d'un buon pastrano e via...

Malstai.— Hai bell'andare in Russia, ma i quattrini per il viaggio...

Nardoni.— Chiamate l'Ebreo che faceste cavaliere Piano, chiamatelo e vi sonerà il viatico in tante Gregorine da venti...

Malstai.— L'Ebreo?? S'è giurato jeri di non prestarmi più un soldo... M'ha detto che se voglio quattrini da lui, mi costituisca in prigione, gli lasci un pegno alla mano per lo meno d'un valore doppio del credito, e che gli paghi il 30 per cento... Senza queste tre condizioni egli non mi dà un baiocco...

Nardoni.— Padron mio vi credevo in miglior se-
qua... Partire bisogna... Partire è necessario... Vendete alla subasta ciò che vi resta...

SCENE DI ROMA DOPO LE ULTIME NOTIZIE DI FRANCIA.



Don Male-Stai sapendo che l'esistenza del suo governo dipende da un Dispaccio Telegrafico si tiene pronto per la partenza...
Il cappello e gli abiti di Madama Spaur sono all'ordine del giorno!!!

Malstai. — Di mio non ho più uno zero, se non mi raccomando a San Pietro...

Nardoni. — E raccomandatevi a San Pietro; v' aiuterò anch' io se vi piace... in questo genere di preghiera son forte... ho una mano fornita di cinque dita, e queste dita fornite di cinque unghie che non si può desiderare di meglio...

Malstai. — Si metta dunque alla subasta ciò che mi resta... la *Barca* l'abbiam venduta due anni fa... il *remo* se l'hanno preso i demagoghi; le *reti* le abbiamo guastate noi stessi, e non servono più al loro uso... Non ci resta che l'*albero*; l'*albero*, caro Nardoni... O vendiamo l'albero e ce ne andiamo in Russia... Oppure per fare la strada più corta, restiamo a Roma e ci appendiamo santamente all'albero... Caro Nardoni, di qui non si scappa... È meglio *allungarsi* il collo da noi medesimi, che farselo *ristringere* a Macet de' Carvi...

SEMPRE AL MUNICIPIO

Lo scavo di *Pompei* a porta dell'Arco continua mirabilmente; la deliziosa salita di Santo Stefano è l'oggetto dell'ammirazione universale e tutti gl'Inglesi che arrivano a Genova, il primo loro passo lo fanno verso quel punto... Mirabile è quel ponte che unisce la destra colla sinistra della strada... Superba l'*Isola Gatti* già selciata, che par proprio un'Oasi in mezzo al Deserto... A meraviglia! il pane dei poveri è benissimo impiegato: tutte le strade in genere son guaste e ravinale; tutti si lagnano della famosa selciatura di Piazza Nuova; tutti aspettano la strada carrozzabile di Carignano e dei Sordo-muti, ed intanto voi, Signori Municipali pensate a guastarci l'unica che ci rimane intatta... Avete proprio un gran giudizio... Siete grandi teste: propriamente testoni... Fortuna che siete nati dal suffragio quasi universale... che siete nati dal voto popolare... E se foste invece di nomina Ministeriale? Santa Maria!!! Si vedrebbe chiuso l'Ospedale; dirottato il Manicomio, barricate le strade, spenti di notte i fari del Gaz... ec. ec. ec.... Prima ci lagnavamo del Corpo Decurionale... da tutte parti si gridava contro un Corpo che si diceva Gesuitico, Aristocratico... Sia lode a Dio che ora abbiamo un Corpo che è liberale, che è *Democratico*... *Et ne nos induas*... Gli Aristocratici hanno abbellita Genova, l'hanno resa comoda e non hanno mai avuto il coraggio di aumentare un soldo di dazio... I *liberali* invece (alla San Martino veh!) guastano le strade, confondono ogni cosa, ingarbugliano tutto, promettono molto e non attendono un cornio, aumentano il pane al povero, mettono insomma il mondo sossopra... Eccoli, o Popolo, il bel guadagno che noi abbiamo fatto!!! Abbiamo cacciato via i Gesuiti Neri, e non abbiamo pensato ai Gesuiti Bianchi; i primi erano cattivi ma franchi, i secondi invece sono pessimi e finti... Iddio dia loro quello ch'essi si meritano.

GHIRIBIZZI.

— La crisi Spagnuola è finalmente cessata. Un nuovo Ministero è stato formato... I più dei Giornali Spagnuoli dicono che il Narvaez *abbia cessato dal maneggio degli affari per motivi di salute*... A maneggiar la *cosa pubblica* in Ispagna, a servir degnamente la buona Regina, ci vuol ben altro che un Narvaez!!!

— Il *Cattolico*, giornale piuttosto ben informato in materie Turche e più ancora *Greche*!!! ci dà l'importante notizia che Vittorio Emanuele ha rinunciato in favore del gran Sultano ai suoi antichi diritti sopra *Cipro* e *Gerusalemme*... Noi non possiamo credere a questa notizia, giacchè allora Vittorio Emanuele non sarebbe più Re che per un terzo!!! Il *Cattolico* o burla o mentisce... Speriamo che la *Gazzetta del Popolo* vorrà dirci qualche cosa in proposito...

— Il *Cattolico* si lagna che a Torino si rappresenti un ballo intitolato: *La Sollevazione delle Fiandre*, il quale potrebbe, com'esso dice, scaldar troppo la mente ai Torinesi... Cara *Cattolico*, non dubitate; a Torino c'è poco da *sollevare*... Se mi eccettuate qualche *gonnella*, ogni sollevazione è impossibile...

— Il Cardinale Wisemann è alla vigilia di pagar cara la porpora... Pare che il Governo Inglese sia deciso d'*impagiarlo* e di esporlo nel gran palazzo di cristallo come una bestia indigena del serraglio Male-stai!!!

— L'attitudine attuale della Francia è voramente originale... All'Assemblea ridono, in casa ridono, per le strade ridono... Il silenzio ed il riso sono sempre stati forieri di molti fatti e di molte lagrime...

— Nell'ultima festa di Corte si continuò ad usare il solito figurino, con cappello a punta e spadino... Chi avesse veduto un po' il nostro Ministero vestito in quel modo!!! La Compagnia Ponti è un nulla a fronte del marrionettaro Galvagno...

— I preparativi nella Lombardia per lo *Statuto* sono immensi... A Brescia l'altro giorno fu dato il cavalletto a tre giovanotti; a Milano le carcerazioni continuano... A Vienna però è cominciata la prima seduta dei Giurati!!!

— Uno dei ministri eletti da Ronaparte è Procuratore Generale del Magistrato d'*Appello*... Povera Repubblica! se non s'appella in Cassazione è frita!... Speriamo che il Presidente Ledru-Rollin non rifiuterà il *ricorso*!!

— L'Ingegnere in capo della Direzione delle Strade Ferrate di Genova, ogniqualvolta gli si presenta il tamburino della Guardia Nazionale col biglietto di servizio per qualche milite da lui dipendente lo riceve sgarbatamente, e si oppone a che essi venghino precettati nel di lui ufficio. Dove siamo? I servitori del Governo comandano più del Governo e contro il Governo? Siamo forse sempre ad un modo? Un Governo dentro il Governo, e il reazionario più forte del Costituzionale? Che nella testa di certa gente non penetri mai un *raggio* di luce!

— I giornali di Roma riportano tutti i giorni delle conversioni di protestanti Inglesi... Mentre gl'Inglesi si fanno papalini, gl'Italiani (i cattivi veh!) si *spapalinano*... Che vuol dir ciò?... I primi non hanno provato e vogliono provare... I secondi (sempre cattivi!) hanno provato abbastanza.

— Un pover'uomo che ha la pretesa di regolare i lavori pubblici colla sola scorta del senso comune, diceva ieri alla *Strega* che riguardo alla nostra Strada Ferrata opinava sarebbe stato assai più vantaggioso cominciarla da Genova che da Torino, e perchè? Perchè, prescindendo anche da tutte le altre osservazioni commerciali, egli diceva, si sarebbero per lo meno risparmiato tutte le immense spese di trasporto coi mezzi antichi delle locomotive, delle rotaie ec. ec. ec. Oh guardate un poco che prountuoso! egli parlava così, seguendo la guida del senso comune, ma per censurare il Governo, vorrebbe egli partire dal falso supposto che il Governo avesse senso comune? Zitto là.

POZZO NERO.

— Il Da Gavenola ha ottenuto da Roma di poter essere ad un tempo Vicario... Canonico... e Professore all'Università... Un pover'uomo!... Bisogna proprio fargli una colletta... Come Vicario si buscherà 40 mila franchi; come Canonico 2 mila e più; come Professore altri 2 mila... Che stomaco!... Che gola!... Caro Da Gavenola, voi sì, che potete dire francamente che servite *Domino in letitia*.

— Chi dirige la Diocesi di Genova son due *extra diocesani*: Ferrari che è di Albenga e Colla di Savona... Maledetto Ferro, maledittissima Colla... E il Clero tace, china la testa e lascia fare... gonzi!... gonzi!... e tre volte gonzi!!!

— Persona giunta da Roma ci racconta certe faccende da far trascollare... Troppo presto, Signori Preti, avete alzato la cresta... Ricordatevi che siete in mano di certe bestie che oggi sono *capponi* e domani possono essere *galli*!!! E che galli!!!

— A Roma, appena il Papa seppe che Lamartine non era Ministro, furono eseguiti moltissimi arresti su tutti quelli che avevano manifestato il loro giubilo per le cose di Francia. Badate bene, Santità, che voi dipendete sempre da un dispaccio telegrafico e i dispacci telegrafici vengono presto o non lasciano nemmeno il tempo di scappare! All'erta!

COSA UTILE

— Signori del Fisco, gli arrestati per le scene del 1.º dell'anno come stanno di salute? È ancora finito questo tremendo processo? Ricordatevi che son padri di famiglia e che son *Gallantuomini*! pensateci!!!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 40.ª — Mazzini a Pio IX.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l' ammonta-
 re del trimestre
 (Lire nuove 4. 30),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dando direttamente
 alla Dire-
 zione della *Strega*.

Le Lettere dei
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

AL MUNICIPIO

Una terribile accusa pesa da qualche tempo sul capo di alcuni vostri membri, e la voce pubblica ne ripete i nomi indignata... Saranno calunnie, saranno invenzioni, o dei retrogradi ai quali toglieste il posto, o dei Mazziniani ai quali vorreste togliere l'aria... Ma intanto la voce corre e l'esacerbazione cresce ogni giorno. Signori! non è questa, controversia politica ma bensì questione di onestà; non si tratta di principio, di partito, ma bensì di un dovere che nasce dalla pubblica moralità che è sanzionato dalle leggi... di ladroncelli, usurpazioni, falsificazioni nella cosa pubblica!! E non tremate, o signori, a queste parole?... Il povero che paga, il povero che geme, il povero che lavora per impinguare dei ladri?? Saranno menzogne, io vi ripeto... Saranno menzogne le voci che corrono intorno alla strada dell'Arco, al cimitero di Staglieno e a non pochi altri pubblici lavori nei quali si profonde il denaro emunto dal pane dell'operaio... Ma voi intanto che fate? A qual partito intendete appigliarvi, o signori del Municipio? Il Pubblico vuole giustizia, vuole soddisfazione... Voi non siete i padroni ma bensì i servi; giacchè il padrone è sempre chi paga e disgraziatamente nessun Governo ha mai conteso ai cittadini quest'atto di padronanza... Son forse false queste voci?? Provatelo... Fate che il Pubblico

veda i vostri bilanci, promovete un'inchiesta contro le persone sospette; esaminate la loro condotta, chiamateli formalmente ad un esatto *redde rationem*... Son vere queste voci?? È vero che vi sieno tra voi nomi tanto vili ed iniqui da aver saputo trar partito dalla vita dei cittadini colle tasse, dalla morte col cimitero? E dove sono costoro? Vediamoli, per Dio! questi signori vestiti di nero che sembrano altrettanti Catoni, vediamoli pubblicamente alla berlina col cartellone d'infamia appeso al collo!... Vediamoli questi signori che chiamano ladri i Mazziniani, che quando parlano della Romana Repubblica si fanno il segno di croce, che quando ragionano delle sciagure genovesi d'aprile danno i titoli di ladro, d'assassino a chi loro talenta; vediamoli, per Dio! prender possesso della galera per la quale sembrano stati educati... Vediamoli questi signori (signor Fisco ricordatevi che noi parliamo del *possibile* e non del *reale*, noi non asseveriamo; seguiamo la corrente del Popolo che parla e non di più) vediamoli questi *moderati* liberali, che sanno diventar anche *comunisti* quando si tratta di prendere e non di dare; vediamoli questi potenti difensori di qualunque Ministero, di qualunque politica; vediamoli un po' in faccia per poterli conoscere e sapere guardare di notte e di giorno!! Signori del Municipio, la vostra seduta del 28 gennaio parla chiaro abbastanza... Anche voi conosceste di non essere troppo

sicuri in casa vostra... Il solo rendiconto che voi ne deste mostra chiaro abbastanza che la voce popolare è penetrata nelle vostre sale... Signori! Se avete cuore ed anima non disprezzate i lamenti, le parole del Popolo che un maligno destino ha sempre costretto finora a pagare ed a tacere; signori, e fra voi vi sono uomini rispettabili per ogni ragione, pensate che le cose non cammineranno sempre in tal guisa; ricordatevi, che la valle di Giosafat del Popolo quantunque vi sembri lontana s'avvicina a gran passi; ricordatevi, che gli ebrei peccarono ma giunsero alla terra promessa, che i cristiani soffersero martirii e persecuzioni ma videro il loro *Vangelo* diffuso in ogni angolo della terra... Ricordatevi che se questo Popolo soffre può darsi che un giorno respiri. Municipali! V'hanno tra voi i più o i meno liberali, i più o i meno codini, ma la maggioranza è onesta, intemerata e altamente lo proclamiamo. Oh non vogliate col vostro silenzio incontrare una solidarietà fatale con quelli che l'opinione pubblica stigmatizza!

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive che sulle mura della Città eterna comparve il seguente Decreto relativo alle contravvenzioni dell'armata papalina nell'andare a messa e nel mangiar di magro. Noi lo diamo senza garantirlo.

NOI CONTE MALE-STAI DEI CONTI STA PEGGIO

B..... DEI B..... E COMODINO DI TUTTI I RE D'EUROPA, SERVO DEI SERVI E PADRONE DEI PADRONI EC. EC. EC.

Considerando che si trovano presentemente a Roma il Maresciallo Paschevith, il Wlodika del Montenegro e molti altri illustri personaggi scismatici, i quali non possono a meno d'essere d'un grande aiuto morale alla Religione Cattolica come la intendiamo noi,

Che vi si trova parimente il Generale Cabrera altr'uomo umanissimo e clementissimo di fama Europea,

Che vi sono da ultimo i Soldati Francesi i quali hanno ormai acquistato la privativa d'esser chiamati Soldati del Papa,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. — TUTTI I SOLDATI DELLA NOSTRA PAPALE ARMATA SONO OBBLIGATI AD ANDARE A MESSA E A MANGIAR DI MAGRO NEI GIORNI STABILITI SOTTO PENA DI DEGRADAZIONE E DI MANTENIMENTO A PANE ED ACQUA PER 15 GIORNI.

Onde provare legalmente l'esecuzione del presente articolo saranno obbligati, per ciò che concerne la prima parte a presentare l'attestato del Parroco e del Sacerdano, e per la seconda a presentare quello del rispettivo oste, biscazziere, albergatore ec. ec. di non aver mangiato che *stoccofisso*, baccalà, aringhe, e tutti gli altri cibi di magro nei giorni prescritti. Anche le uova e il formaggio s'intenderanno proibite in quei giorni in cui resta proibito l'uso dei latticini.

L'Armata Repubblicana di Francia è incaricata dell'esecuzione del presente Decreto.

Dalla nostra residenza del Velocifero con armi e bagagli in aspettazione delle notizie di Francia, addì...

MALE-STAI

LA BANDA NAZIONALE

Erano già due anni che non si vedevano tante persone riunite insieme... Cessati i tempi delle famose dimostrazioni, i cittadini si assuefecero a starsene in casa, a pensare ai fatti loro... Non ci voleva che la banda Nazionale per riscuoterci un istante e ricondarci senza volerlo ad una specie di *processione*... Santa Maria!! Quanti pensieri vennero alla *Strega*, il primo di febbraio, mentre una litta calca occupava le strade nuove, ed attonita guardava il Palazzo Tursi... O tempi di Buffa, di Pareto, di Gioberti, dei Gesuiti, della Costituente... dove siete mai??? O tempi, tempi in cui Berta filava, e in cui si poteva farla filare a dovere, e romperle anche la conocchia sul capo se non avesse filato bene!!... Oh allora sì che il popolo era veramente *Sovrano*, ora invece poverino ha dovuto cangiar tuono, mutar chiave, e diventar *Soprano*!! O tempi, tempi in cui si gridò tanto e non si fece un corno... Tempi in cui un solo grido mise in fuga tanti pecoroni che ora alzano le corna e fingono di aver dimenticato il passato... Non ci voleva che la banda Nazionale per rimettere in capo alla *Strega* queste antiche rimembranze... Che bella figura che fa il popolo unito!! Dio voglia che allo stesso modo che lo vedemmo unito il 1.º febbraio per sentir suonare, sia un giorno concorde per suonare... e per suonare in regola chi osasse toglierli... sapete che cosa?? È un indovinello!!! LA BANDA NAZIONALE... Pensateci o lettori e vedrete che alla banda ci è attaccato un altro affare di più rilievo...

GHIRIBIZZI.

— In Piemonte formicolano i Briganti come nelle Romagne. Ecco una conseguenza inevitabile delle nuove trattative da noi intavolate col Papa; il nostro governo vuol essere Papalino in tutto e lo deve essere anche nei Briganti; ben gli stà. — E i nostri 30 mila uomini a che cosa servono, se non bastano nemmeno all'estermio dei Briganti?

— Sig. Avv. Ageno la *Strega* segna con voi un armistizio... Qualunque sia il vostro principio politico avete diritto alla pubblica stima... Siete onesto, galantuomo e basta... La vostra dimissione ne è una prova... Ah se non aveste mai accettato il *Vice Sindacato*... Dio non voglia che i l... non si siano serviti di voi per *coperchio*!!!

— Le gesta poliziesche San Martiniane a danno dei poveri Emigrati continuano sempre, anzi di giorno in giorno aumentano... Un certo *Cesare Pierotti* detto *Malattia* noto Emigrato Toscano, dopo aver sofferto 7 mesi d'ingiusta carcerazione a Sarzana, dopo essere stato vessato in tutti i modi i più barbari, dovette partire da Genova non ostante le preghiere e la cauzione che alcuni amici erano pronti a dare per lui... Quest'uomo attualmente a Malta, scrive cose di fuoco dei nostri Padroni e c'incarica di pubblicare essere una vera menzogna quella che dissero alcuni averlo cacciato la Polizia per ordine del *Grand' Oca*... La Polizia ha voluto sbarazzarsi di lui per la sola ragione ch'era un buon liberale; Il *Grand' Oca* quantunque cattivo, non lo è al punto di voler perseguire un'esule fuori di Stato... Questo bel merito era riserbato ai nostri padroni Colendissimi, che Dio gli aiuti...

— Narrano i Giornali che la banda Passatore s'impadronì, non è gran tempo, d'un'intera Città taglieggiandola e saccheggiandola. Stà a vedere che un giorno o l'altro il Passatore va alla conquista di Roma! Basta, speriamo non lo farà per riguardi d'amicizia con Nardoni e col suo padrone! Fra Briganti!... Altrimenti il pericolo sarebbe grande.



PASSATEMPI DI ALCUNI MUNICIPALI!!!

[Faint, mostly illegible text from the reverse side of the page is visible through the paper, appearing as bleed-through.]

— La *Calzetta* di Torino ha voluto punirci delle nostre polemiche, sapete in che modo? Suspendendoci il *cambio!* il che vuol dire che se vorremo leggerla, d'ora innanzi dovremo spendere cinque centesimi. Davvero che il Signor Gove-ano ha fatto una vendotta tremenda e ci ha punito ben crudelmente! Condannarci a spendere cinque centesimi per la sua calzetta! Confessiamo pure che non potremmo spenderli peggio; poveri nostri cinque centesimi!

— Sempre a proposito della stessa *Calzetta* leggiamo nella *Voce nel Deserto* che riguardo al monumento di Siccardi, la Ditta *Calzettesca* si è buscata per le sole spese della pubblicazione delle sottoscrizioni, la tenue somma di Lire 10 mila!!! Capiamo anche noi adesso la *monumento-mania* della *Calzetta!* Con due o tre altri monumenti, i Calzettari diventano ricchi!

— Dicesi che la Compagnia Ponti abbia fatto formale domanda all'Impresa dei Teatri, del Coreografo Viotti, per la composizione dei suoi Balli. Specialmente le due prime ballerine di Scuola Francese ed Italiana del Teatro delle Vigne mostrano un gran desiderio di ballare sotto i suoi ordini, visto il *furore* fatto dall'ultimo suo Balletto. Si teme però che l'Impresa darà una ripulsa al Signor Ponti, onde non privare del prezioso Coreografo il Pubblico del Carlo Felice che tutte le sere lo *applaudisce...* Gianduja avrà pazienza!...

— Nel Corpo Real Navi si vanno da qualche tempo congedando soldati a tutta furia e ciò in conseguenza della *Democratica* votazione della nostra Camera che riduce d'un buon terzo quel Corpo; ma sapete chi si congeda? Si congedano tutti i soldati sani, lasciando al servizio tutti gli inabili, i gracili, i malaticci e quelli stessi che hanno già passato la riforma *da più mesi!* Che vuole il Centro e il Ministero con questa tattica? Vuole un Reggimento di mobili da Ospedale puri e semplici, oppure vuole sbarrazzarsi addirittura di tutto il Corpo, metà per congedi e metà per malattie? Basta; speriamo che con queste buone intenzioni, il Ministero penserà quanto prima a formare un Reggimento *attivo* dei soldati di Casa Real D' Asti!

— Un legitimista disse alla Tribuna Francese, che riguardo ai tentativi del Malaparte per farsi Imperatore, egli se ne preoccupava assai poco, perchè si conosceva per esperienza che non erano se non un' *affaire de Gendarmerie*. Il complimento è assai lusinghiero pel Malaparte e noi non possiamo a meno d'accettarlo. Siamo certi che quando egli vorrà farsi Imperatore, il Popolo di Parigi ne terrà conto per consegnarlo a la *Gendarmerie*.

— La presenza del *Cava-orine* al Ministero della Marina e del Commercio continua a farsi sentire in modo meraviglioso. Pel Commercio vi è l'ultimo trattato colla Francia che lo attesta bastantemente, e per la Marina vi è una serie d'atti che farebbero invidia ad un Nelson, ad un Tracy, ad un Cok e ad un Colombo. Dalle mani del *pinguissimo* Principe Eugenio egli l'ha fatta passare di nome e di fatto (di fatto c'era già prima) in quelle dell'asciutto D'Auvare e del mingherlinò Peletta, ed ha sistemato le cose in modo che fra non molto avremo una Flotta da opporre vittoriosamente... al Principe di Monaco in caso ch'egli ritentasse la conquista di Mentone. Non vi manca più che di applicare la scoperta di Zebedeo sul metodo d'inseguire i Vapori coi battelli a remi e di trasportare il Porto a Novi e poi è fatto tutto! Che amabile *Cava-orine!*

— Il Municipio per delicatezza di coscienza, e per non sentire il *gemito* di un povero ad ogni squillo di tromba ha negato un sussidio per la Banda Nazionale... Di grazia, Signori, per il teatro Carlo Felice che costa alla città 80 mila franchi non sentite *gemiti di sorta??* Forse il teatro è a vantaggio del povero??? Eppure per Dio il povero senza andarvi lo paga!... Ah questi *gemiti*, il Municipio li sente quando vuole.. Sono come gli svenimenti delle donne...

— Fra poco sta per andare in scena al Carlo Felice un' Opera nuova del Maestro Chiaramonti di Napoli, il quale accoppia ai molti suoi meriti di contrappunto quello di essere Emigrato politico con nove mesi di sofferto carcere Borbonico. Speriamo che la Crowelli vi presterà con impegno il potente sussidio della sua voce e il Pubblico quello delle sue simpatie. Se siamo stati un po' corrucati colla Crowelli, le promettiamo ora piena amnistia purchè assista il povero esule. Coraggio, Signora Sofia!

— Vuolsi che in proposito alle voci che corrono in questi giorni intorno alle cose Municipali, sia venuto al pubblico il grillo pel capo che... Basta: vedremo.

POZZO NERO.

— Un anonimo ci fa sapere che un certo Prete il quale prende il nome dalle *cavagne* maltratta le serve e non paga loro puntualmente il dovuto salario. La *Strega* che ha sempre avuto molta simpatia per le Serve, massime poi quando sanno far bene il loro dovere come quelle del Prete delle *cavagne*, gli fa sapere che anche senza conoscerle essa lo prende sotto la sua protezione. Le paghi il Don, altrimenti la *Strega* gli pagherà... il Sabato.

— Parroco di Voltaggio permetteteci una domanda... Che differenza passa dal ricco al povero, quando son morti?? Perchè il Catafalco del ricco non può servire anche per il povero quando paga?? Caro Vicario Foraneo, se aveste da far con me non vi avrei incomodato certo per un funerale... Io mi sarei approfittato di ciò che insegna la Chiesa, la quale dice che Iddio dispone a suo talento delle *Messe da morto* che ci fanno cantare... Io non ve ne avrei fatta cantare veruna, non vi avrei dato nè anche un soldo ed avrei aspettato per l'anima mia la misericordia di Dio... Avrei fatto male??

— In conformità alle nuove prescrizioni Municipali sui *cani vaganti*, raccomandiamo al nostro Municipio di provvedere d'una buona museruola il Parroco di Marassi il quale è stato riconosciuto in istato di assoluta idrofobia. Lo facciamo tanto più caldamente in quanto le sue morsicature sono di una nuova specie e non si potrebbero neppure cauterizzare col ferro rovente e col nitrato d'argento.

— Il Parroco B...o della Diocesi di S...a è pregato a rispettare un po' più il bel sesso. Altrimenti...

COSE UTILI

— Pel riselciamento della strada che da San Benedetto conduce alla Lanterna, la Camera dei Senatori si trovò pienamente d'accordo col Ministro dei Lavori pubblici dando su ciò un voto negativo, benchè il nostro Municipio si fosse offerto di concorrere per la metà a quella spesa non sua ma del Governo. Noi per tutta vendetta non faremo che augurare a sua Eccellenza e ai venerabili Senatori suoi caudatari di transitare per quella strada a piedi scalzi in tempo di pioggia o di polvere; crediamo che questa salutar penitenza basterebbe per convertirli. Se però sua Eccellenza desiderasse una Statistica dei morti e dei feriti condotti all'Ospedale; delle *ottalmie*, delle *cadute*, degli *annegamenti* e di tutte le altre disgrazie cagionate dai fossi, dai laghi e dalla polvere di quella strada, prontamente gliela daremo. La cifra sarebbe spaventevole!!

— Nelle scorse sere accadde, originato da una pubblica festa da Ballo, uno stupro con circostanze atroicissime sopra una giovine di 15 anni. Noi rinunziamo ad accennarlo perchè ce ne rifugge l'animo, ma dobbiamo protestare a nome della pubblica moralità, anzi dell'umanità, contro gli autori di questo delitto. La mano della giustizia scenda terribile sopra di loro e sia esemplare la punizione, come è universale l'orrore e l'esecrazione che esso risveglia.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

MANCIA DI LIRE NUOVE QUINDICI

A chi consegnasse al Quartiere del Secondo Reggimento Fanteria ed al Furiere della Quinta Compagnia, un cane da caccia di razza inglese, nominato *Fanor*, di fondo bianco con grandi macchie color caffè; testa color caffè, col muso bianco, con moschette caffè; avente le quattro zampe bianche distintamente moschettate.

Deposito di Profumeria d'ogni qualità e nuovissimo Negozio da Parrucchiere tenuto da Giuseppe Guandalini di Milano. Acconcia Barbo e Capegli all'ultimo gusto ed offre una servitù elegante e con tutta pulitezza. Fa anche abbonamenti ai Signori che lo favoriscono. — Strada Scurreria.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 40

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della Strega.

Le Lettere dei Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A SICCARDI SULLA NOSTRA MAGISTRATURA

Siccardi! La discussione sul riordinamento giudiziario e sul cangiamento del personale della nostra Magistratura è stata ormai chiusa alla Camera dopo le parole o per meglio dire minacce ed insolenze del vostro collega Cavour; però a noi che non siamo Deputati è sempre concessa la parola anche quando è muta la Tribuna, e perciò parleremo ora su questo tema, giacchè la Camera è costretta a tacere. Già molti Deputati benchè per la maggior parte Avvocati e costretti a comparire tutti i giorni davanti ai Tribunali vi han detto molto a questo proposito, ma noi vi diremo anche di più perchè non siamo Avvocati e perchè non abbiamo per essi i riguardi d'un' Avvocato; senza pensare poi nè punto nè poco che tutti i giorni possiamo esser chiamati al loro cospetto in apparenza di rei, e che anzi vi ci presenteremo fra 11 giorni. La patria innanzi tutto e la verità e avvenga poi quel che sa avvenire; noi siamo parati a tutto, meno che a mentire e ad adulare.

Siccardi! Il fatale triennio stabilito per l'inamovibilità dei Giudici è presso a compiersi; un mese, un solo mese ancora, e questa preziosa prerogativa sarà acquistata ai nostri Magistrati, e potrà forse convertirsi nel più formidabile ostacolo all'attuazione dello Statuto; un mese, un solo mese ancora, sino ai 4 marzo (*) e nulla più, e non sarà più in poter vostro, nè di alcun altro, di destituirli; essi saranno inamovibili e onnipotenti, sotto la salvaguardia del patto fondamentale! Un mese, un solo mese diciamo, e i nostri Giudici

saranno gli arbitri soli, assoluti, irresponsabili di quanto noi abbiamo di più prezioso; della nostra vita, delle nostre sostanze, del nostro onore, della nostra libertà! Un mese ancora, niente più d'un mese, ed essi saranno la prima potenza dello Stato; collocati al di sopra del potere esecutivo, perchè sotto l'usbergo della propria inamovibilità potranno sfidarne l'ira impunemente; al di sopra della pubblica opinione, perchè esenti da ogni sorta di sindacato potranno sprezzarla a bello studio, facendosi un merito dell'impopolarità; al di sopra del Parlamento, perchè preposti all'esecuzione delle leggi, mentre quello non ha che il diritto di discuterle e di sancirle, potranno neutralizzarne lo scopo a posta loro, travisandone e adulterandone lo spirito, falsandone la lettera. È vero che voi vi lasciaste intendere alla Camera, che l'inamovibilità presa in senso assoluto poteva anche a parer vostro esser troppo o troppo poco; e che perciò volevate regolarla e circoscriverla, ma chi crede più ormai alle Ministeriali promesse? Intanto il tempo incalza, il triennio è presso al suo termine, i Cittadini trepidanti numerano i giorni che ancora ci dividono dal fatale 4 marzo, e voi nulla fate, a nulla provvedete; ed essa a quell'epoca sarà acquistata di pien diritto prima che voi abbiate pensato a limitarne l'estensione. E allora? E allora a che varranno le buone leggi (e partiamo dal falso supposto che tutte quelle dello Stato siano tali, mentre i nostri Codici sono una flagrante protesta in contrario), a che varranno, diciamo, le buone leggi, se i Magistrati che devono farle rispettare saranno

tristi od inetti? Non conoscete il terribile adagio Alfierano applicabile a tutti i paesi dove la coscienza dei Giudici non corrisponde allo spirito delle leggi: *LE LEGGI SON, MA CHI PON MANO AD ESSE?* Anche il Codice delle due Sicilie è giusto e liberale, anzi è senza forse il miglior Codice d'Italia; eppure all'ombra di esso non si è potuto tessere quel mostruoso processo dell'*Unità Italiana* che non è da capo a fondo che un'orribile violazione di tutti i principii dell'equità e della giustizia? Eppure quel misfatto giudiziario e quella contraddizione si spiegano da sè; il Tribunale che deve applicare la legge è presieduto da un Navarro; il Codice Napoletano è dato ad applicare ad un Tribunale che accetta per testimoni le spie del governo, che riceve le deposizioni d'uomini che non riconoscono neppur l'accusato che devono calunniare! E dinanzi a questo terribile esempio voi non vi commuovete e non gridate dal fondo dell'anima: *Fuori dal tempio della giustizia, o Sacerdoti, che la profanate*, ai Navarri del Piemonte? E non abbiamo forse dei Navarri anche noi?

Ma voi forse ci riderete in viso a questa domanda e darete alle nostre parole il nome di accuse e di declamazioni da Demagogo, di delirj da febbricitante, di esagerazioni di chi accusa per sistema e per professione; farete anche di più per atterrarci; e prendendo l'imbeccata dal vostro collega Cavour il quale è forse più vecchio di voi nell'arte del mentire, ci soggiungerete irosamente che la nostra Magistratura è una gloria nazionale! Mio Dio, che amara ironia! Una gloria nazionale? — E siete voi che lo dite, voi, o Guardasigilli? Che Patriarcale semplicità sarebbe mai la vostra, se potesse esser sincera! Qual profonda compiacenza non dovrete mai provar voi vedendo d'ingannar gli altri così bene, se non aveste la persuasione che il primo che ingannate siete voi stesso! Ma non lo vedete, o Ministro? Voi siete come il povero che si ubriaca per ingannare la propria miseria, come il maniaco che per darsi a credere ch'egli non corre pericolo si addormenta sull'orlo d'un precipizio; siete come l'uomo della favola che scalda col proprio seno il serpe intirizzito che deve avvelenarlo! Voi non solo difendete una Magistratura che in gran parte vi odia, ma ne fate l'apologia e il panegirico, e la proclamate una gloria nazionale? Mio Dio, che sarcasmo sanguinoso avete voi scagliato in faccia alla Nazione! Ma non udiste voi i Deputati di tutti i partiti, di tutte le tinte e mezze tinte della Camera esporre e numerar fatti, citando epoche nomi e luoghi di scellerati giudizi? Eppure i Deputati furono ben pochi d'accuse e non apersero che poche pagine della nefanda storia dei nostri Tribunali; ma quella storia è scritta a caratteri indelebili ed è ostensibile a tutti; è una storia in gran parte di corruzioni, di arbitrii, di sangue, di compiacenze al Clero, all'oro ed al potere. Non mancarono anche qui, è vero, le eccezioni e vivaddio che senza questo conforto nessun Giudice potrebbe più alzar la fronte, ma quante non furono le infamie, le prevaricazioni, le debolezze, le ingiustizie commesse per ignoranza, e le ingiustizie perpetrate per animo malvagio o per corruzione o per bassa servilità!

Una gloria nazionale la nostra Magistratura! Quella Magistratura che legalizzò gli assassinj politici del '33 dirigendo i Consigli di guerra ed apponendovi la propria firma? Quella Magistratura nel cui seno potè trovarsi un uomo che piangeva per non potersi togliere la barbara soddisfazione d'inferocire, uscendo in quelle tremende parole citate da Brofferio: *Duole al Fisco di non poter concludere per la pena di*

morte? Quella Magistratura che come ben disse lo stesso Brofferio non solo si lavò le mani nell'acqua come Pilato quando si trattava di giudicare degli innocenti, ma che non ebbe neppur ribrezzo di lavarsele nel loro sangue? Quella Magistratura che non fu mai freno o ritegno, ma incentivo ed istrumento a tutti gli eccessi del potere; che per 33 anni non lasciò mai aperto l'adito che agli uomini raccomandati dai ciondoli, dai titoli e dalle protezioni; che non vide mai operarsi una promozione che per favori di corte e per regio beneplacito; che non fece mai che acquistare una trista celebrità per le sue quotidiane compiacenze, per le sue arrendevolezza e le sue umiliazioni; che non vide mai popolati i suoi seranni che da coloro a cui la propria inettezza non faceva arridere nessuna speranza di successo nell'esercizio del patrocinio, ma a cui solo la propria servilità e gli appoggi dall'alto davano lusinga di riuscita; quella Magistratura diciamo che a questi fatti costanti e generali non può che opporre che poche, sebbene luminose e irrecusabili eccezioni (e voi siete una di queste) è una gloria nazionale? — E fin qui non passammo in rassegna che la Magistratura prima dello Statuto, ma dessa ha forse meritato un tanto elogio dopo di quello? Una Magistratura che mantiene la Savoia e la Sardegna in uno stato eccezionale; che ligia e devota sino alla viltà al governo quando esso era assoluto, alza solo la cresta ed ostenta indipendenza ora ch'esso è temperato e lunganime; una Magistratura che esclude ad arte i giurati dalla maggior parte dei delitti di stampa e condanna e sequestra in un luogo, gli scritti che autorizza e trova innocenti in un altro; che processa come in Savoia non chi innalza una bandiera sediziosa ma chi la lacerava in difesa dello Statuto; che trovò fra i suoi membri due Consiglieri d'Appello nella stessa Torino che preferirono dimettersi anzichè giudicare Fransoni; che osteggia le riforme Ecclesiastiche e che in tutte le cause in cui fu compromessa la libertà fu sempre liberticida, è una gloria nazionale? — E tutto questo non comprende che le accuse politiche le quali possono muoversi alla Magistratura; ma vi sono colpe gravissime che possono attribuirsi ad un Giudice e che escono dalla sfera della politica, e sono le colpe di probità. Vi è qualche cosa di peggio d'un Giudice reazionario, è il Giudice corruttibile e prevaricatore. E credete che di questi la nostra Magistratura non ne abbia alcuno? — E i Giudici inetti? Oh Siccardi scendete per un momento dalla scrivania Ministeriale, lasciate il portafoglio e mescolatevi al popolo. Penetrate nel seno delle famiglie, interrogate la vedova ed il pupillo; date una scorsa a tutti gli oracoli che uscirono da 36 anni dai nostri Tribunali, e poi venite, se potete a proclamarcene dalla Tribuna che la nostra Magistratura è una gloria nazionale!

Oh Siccardi, Siccardi! Date pur retta a noi; noi non vi abbiamo mai pregato, come non abbiamo mai pregato nessuno, ma lo faremo la prima volta con voi. Deh non perdetevi questi giorni che ancor ci dividono dall'epoca fatale del 4 Marzo; ognuno d'essi è prezioso e può essere foriero d'un'iliade di guai o di grandi benefizi; purgate la nostra magistratura, riformatene il personale, fate un macello di cattivi Giudici. Se voi disprezzate quella poca aura di popolarità che vi eravate guadagnata, non dubitate, non vi mancherà modo di perderla; lasciate morir nell'oblio tutti i vostri progetti di legge e l'otterrete; ma se non volete compromettere del tutto la vostra fama e far esecrare la vostra memoria, abbiate il coraggio di metter la mano su questa piaga e di mettervela arditamente;

MANI MORTE



Una posizione difficile di Siccardi

MANI VIVE



Una posizione difficilissima

fate come fa il chirurgo ed abbruciatela col ferro rovente. Nè recedete dal duro ufficio per timore di accrescere soverchiamente le spese dello Stato con una lunga lista di giubilazioni. Oh no Siccardi! Fate anche imporre delle nuove tasse, se è mestieri, per far fronte ad esse; il popolo le pagherà di buon grado per avere dei buoni giudici. La giustizia è tal bene che si può ben pagare a caro prezzo, e se noi paghiamo coi nostri denari le giubilazioni dei Latour, dei De Maistre, dei Luciani, potremo ben pagare a più giusta ragione i Ratti-Opizzoni, i Cimella e i loro innumerevoli allievi, purchè ci liberino dalla loro presenza. — Siccardi, noi non peroriamo per avere dei magistrati democratici quali vorremmo, e che dividano le nostre opinioni; ci bastano dei Giudici Costituzionali, dotati d'intelligenza, avversi agli arbitrii, capaci di coraggio civile, e soprattutto onesti; ma la sapienza, l'integrità, l'indipendenza sono forse le doti che risplendono ugualmente in tutta la presente nostra Magistratura? — Non avete confessato voi stesso che vi sono delle eccezioni? — Oh Siccardi, Siccardi! L'orizzonte è fosco, gli eventi s'incalzano, e tutto è possibile; può quindi anche essere che il comun fato d'Europa travolga seco con tutto il resto, quel poco di libertà che ancor ci rimane. In quel giorno noi e voi, *Strega* e Ministro, Dagnino e Siccardi, Democratici e moderati (la reazione non distingue) potremmo comparire dinanzi ai Magistrati; voi accusato per la vostra legge, noi pei nostri Articoli. In quel giorno dove si trincererebbe l'ultimo residuo della nostra libertà, se i Giudici non fossero devoti alla Legge ma all'arbitrio? Dove??? Sappiatelo; in quel giorno i Giudici che apposerò il loro nome alla condanna di morte di Avezzana potrebbero firmare la vostra e la nostra!!!

(*) Questa data è esatta rapportandola all'epoca in cui entrò in vigore lo Statuto; se poi si riferisca all'epoca della riorganizzazione giudiziaria, vi sarà il divario di pochi giorni. Ad ogni modo la cosa urge.

UNA VECCHIA PERGAMEVA

I sedicenti cattolici della giornata parlano sempre della Religione e della pietà de' padri nostri; gridano che l'istruzione ha rovinato le menti, ha sedotti i cuori... Ecco, o lettori, i tempi aurei che desiderano questi botteganti! Leggete questo documento fedelmente trascritto e persuadetevi che dal dirsi *Cattolico* all'esserlo, c'è una grande differenza.

Nel nome del Signore. Così sia.

Essendo vero che ALIDANDAM Generale di dodici legioni di spiriti infernali, ed IZANA Condottiere di duecento Capi, e SATANASSO Maestro, ritrovandosi al presente nel corpo di MARIA PEIRETTA della nostra Parrocchia di San Nazaro e Celso, ed avendo scongiurato ed esorcizzato lo stesso ALIDANDAM con tutti i suoi compagni, IZANA e SATANASSO, e le restanti squadre, ossia eserciti, il Rettore della Chiesa di detti Santi Nazaro e Celso, cioè ALESSANDRO, acciò quanto prima escano da detta MARIA senza nocimento alcuno dell'anima e del corpo, e senza danno d'alcuna creatura di Dio. Perciò l'istesso ALIDANDAM, come Generale, e gli stessi IZANA e SATANASSO tutti *in solidum* e tutti gli altri, nessuno escluso, promisero, e promettono in virtù di giuramento al detto Rev. ALESSANDRO Rettore di detta Chiesa, che esorcizza detta MARIA PEIRETTA occupata, ossia ossessa dal detto ALIDANDAM e di lui compagni, di uscire da detto corpo nel giorno di venerdì prossimo a venire, che sarà la festa dei Santi Filippo e Giacomo Apostoli, alle ore venti; di più promisero e promettono di uscire senza lesione dell'anima e del corpo di detta MARIA, lasciando la stessa estenuata di forze in tutto il corpo. L'istesso Prete ALESSANDRO se ne sarà avveduto nel recitare il Simbolo degli Apostoli.

Item promisero e promettono col medesimo giuramento di dare un segno, quale sarà, cioè, quando si estingueranno cinque candele accese, poste dalla parte in *Cornu Epistolae* dell'istessa

Chiosa. Di più i detti demoni promisero o promettono di discendere all'Inferno, da dove uscirono quando vennero nel corpo di detta MARIA, con patto e condizione che detto ALESSANDRO Rettore riveli ai suoi Superiori quello cosa che inteso dai detti spiriti all'orecchio.

Fatto in Varazze nella Chiesa dei Santi Nazaro e Celso il giorno 28 d'aprile 1620.

Testimoni, Gio. Bellotto — Gio. Batta Ponticello a ciò chiamati e rogati.

Così detto ALIDANDAM giurò sopra il Santo Evangelo di Dio di osservare in tutto come sopra.

Testimoni, Pietro Bolla — Antonio Damezzano — e Pietro Ponticello a giorni due di detto, fu per grazia di Dio liberata.

Il Notaro SISTO CHIODO.

NB. L'originale trovasi fra gli atti del Sig. Notaro Perrata in Varazze.

Sottoscritto P.....

Che ve ne pare, lettori miei??? I commenti a voi!

GHIRIBIZZI.

— Nel *vicoletto delle Vigne* due galantuomini ieri sera si rupero il collo per mancanza di luce. Giacchè il Municipio non vuol farvi mettere un fanale a gaz, vi metta almeno una *sentinella morta*...

— Dov'è, diceva alla *Strega* un galantuomo, l'*Uguaglianza* in Genova?? In carcere rispondeva essa; proprio in carcere, giacchè Nino Bixio galantuomo è in compagnia coi ladri... Si aggiunga dunque allo Statuto il seguente articolo «Tutti i Cittadini sono eguali... in prigione»!!!

— I Papi in Genova devono certo essere due; l'uno che sul *Corriere Mercantile* difende sempre all'ultimo sangue il Municipio, e l'altro che nelle sedute del Consiglio Municipale dica che «gl'inconvenienti de' Civici lavori formano soggetto di Censura e di scandalo per tutta la Città» (*Seduta del 50 gennaio*) Quel di Roma è già bastante; ci mancano proprio altri due Papi a Genova!!!

— A Nizza si fa grande allegria per l'arresto del famoso assassino *Bovo*, il quale scappato dalle carceri aveva il coraggio di passeggiarsela pubblicamente alla barba della Polizia... Bisogna confessare che il Questore di colà sia certo parente del nostro *Volontario*...

— A proposito *Volontario* possiamo assicurare i nostri lettori che fra breve egli lascerà il suo impiego per passare *Intendente* in Provincia. Possuno certo farlo *Intendente*, ma il difficile sarà nell'*intendere*!!

— Si legge nella *Gazzetta* di Roma: «Il Santo Padre per effetto di sua sovrana bontà!!! ha nominato Monsignor Ligi a Consultore della *Santa Romana Universale Inquisizione*». Ecco il *Parlamento* dei poveri Romani, ecco un nuovo *Deputato*!!!

— La lettera Pastorale di Monsignor Arcivescovo di Parigi piace poco ai *Cattolici* del *Cattolico*... In questa lettera il bravo Arcivescovo ordina ai Preti di non mischiarsi di politica, di starsene in Chiesa a pregare, e non altro... Oh se i Preti avessero sempre pregato, sarebbero certo in miglior condizione... Ma non vogliono intenderla alle buone, e forse un giorno se ne pentiranno...

— Corre voce che la *Calzetta del Popolo* stia per sospendere le sue pubblicazioni... Eppure 10 mila franchi prelevati dal monumento Siccardi per la sola stampa dei nomi e le spese d'ufficio per la libera propaganda potrebbero bastare per sostenerla in vita almeno altri tre anni...

— La *Strega* è capitata di nuovo nelle unghie del Fisco. Ha due processi alle spalle che s'avvicinano a passo di carica... Si tratta di *Giurati* e perciò essa spera, qualunque sia il loro politico colore... La libertà della stampa serve a tutti i partiti, e perciò tutti i partiti devono tutelarla.

— La *Voce nel Deserto* di Brofferio si trova da qualche tempo nella necessità di far guerra da sè sola contro tutti i giornali di Torino. Molti riguardano questa lega di tanti contro di un solo, come alquanto ingenerosa, ma non così noi; Brofferio è tal uomo che perchè i suoi avversarii possano competere con lui con qualche grado di probabilità, devono essere in numero di molti. Che farebbero due o tre solamente, e tanto meno poi uno solo? Quante non furono le migliaia di pigmei che assalirono Ercole? eppure che ne avvenne? Non a caso Brofferio pose sul suo giornale quest'epigrafe: *Etsi omnes ego non*.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

La Lotteria dell'orologio d'oro *Savonet* che doveva aver luogo il giorno 8 corrente, sarà invece effettuata pel giorno 1.º marzo prossimo.

Tipografia Dagnino.

ARBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze, i quali sa-
ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
nati.

La Direzione è
all' Ufficio tutti i
giorni dalle 12 alle
2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova alla Tipogra-
fia Dagnino, piazza
Cattaneo; in Ales-
sandria da Carlo
Moretti; in Chia-
vari da G. B. Bor-
zone, negli altri
luoghi depositando
al rispettivo Ufficio
Postale l'ammon-
tate del trimestre
(Lire nuove 4. 50),
ritirando il *Buono*
equivalente e man-
dandolo diretta-
mente alla Dire-
zione della *Strega*.

Le Lettere dei
Mandati Postali si
diriggevano Fran-
chi al Gerente del
Giornale.

Anniversario della Repubblica Romana

Dove sei, o Roma del 1849? Dov'è il tuo 9 FEBBRAJO? ... Chi ti toglieva, o novella Gerusalemme, i tuoi *Sabbati*? ... Nel giorno di domani le tue campane suonavano a festa. Il bronzo del Campidoglio annunciava a' tuoi figli, al mondo intiero la tua redenzione... Egli è appunto in quel giorno che un'assemblea Sovrana sorta dal suffragio del Popolo annullava diciotto secoli di barbarie e di dispotismo. In quel giorno le tombe di Bruto e di Cola da Rienzo brillavano d'un iasolito splendore; sulle sedi di Manlio si riverberava un raggio di quella luce che rendeva più bello, più splendido il trionfo del Popolo... Povera Roma! ... Dov'è il tuo 9 febbrajo?? Un'onda di Popolo festante s'accalcava in quel giorno nelle tue Eterne Contrade... Nel nome di DIO e del POPOLO sorgeva un'era nuova di glorie, di trionfi... I tuoi nemici dispersi, maledetti, nell'oscurità di qualche grotta piangevano indarno i loro peccati, imprecaando alla tua felicità... Il raggio della tua cometa consolava allora la sofferente Venezia, la venduta Lombardia, la belligerante Ungheria... O memorie, o speranze! Dov'è ora, o Roma, il tuo 9 febbrajo? Dove sono i tuoi Padri, i tuoi Tribuni? ... Perché non suonano le tue campane festose in febbrajo; minacciose, tremende in aprile?? Dov'è la tua bandiera, dove sono le tue Aquile coronate di quercia, armate di fulmini?? Povera Roma! La desolazione, la miseria, la schiavitù,

terribili sorelle, sono ritornate nelle tue contrade... Il Re di Roma che fuggiva allo squillo delle tue trombe è quell'istesso che domani suonerà a morto le tue campane... Il Re di Roma che tu credevi sepolto negli scogli di Gaeta è ricomparso come l'Angelo delle Tenebre, armato della sua Vendetta... Mentre sacrifica barbaramente i tuoi figli, egli ti ripete con ischerno il 9 febbrajo!... Sconsigliato! Egli non vede in questa data la sua finale sentenza... In questa data egli non vede il dito di Dio, di quel Dio che affanna, che consola, che suscita, che atterra... Godi pure dei tuoi trionfi, o Re di Roma... Tu, è vero, rientrasti in Campidoglio, ma vi ti fecero strada i Cadaveri... La tua vittoria è vittoria di sangue; ed il sangue innocente non è sempre invendicato... Esulta, o Re di Roma; assiepatto di birri, coronato di rinnegati Francesi, tu imperi, tu comandi, e sai per quanti febbraj ancora?? Martirizza pure un Popolo Generoso; innalza pure i tuoi patiboli; incalza, incalza la *sfrenata Demagogia*; ma ricordati il 9 febbrajo... Insulta, vilipendi una sventurata Città; bevi alla salute dei *Cristianissimi* tuoi difensori; tracanna, fa dei brindisi alle tue fedeli squadre d'oltremonte; ma non dimenticare il 9 febbrajo!!! Esulta, o Re... ma ricordati che quella campana del Campidoglio, che in febbrajo del 49 suonava a festa, che nel febbrajo del 51 suona a morto, nel febbrajo del 18** (lo sa la Provvidenza!) potrà suonare a VENDETTA!!!!

La Francia dorme = Luigino pensa a farsi aumentare il soldo, il Ministero ch'esso colse giuocando a gatta cieca, non fa nè più nè meno degli altri Ministeri; i legitimisti lavorano, gli Orleanisti si danno attorno, i Repubblicani sono in prigione. = L'Italia sta un tantino sonnecchiando. = A Napoli il buon Re continua a stare colla benedizione del Papa. = A Roma il buon Papa attaccato dagli scrupoli vuol rinunziare; il Generale Gemeau vuol sciogliere i Corpi Pontificii, e mettere una volta lo Stato d'assedio; i Cardinali pensano a metter fuori un altro Papa, giacchè Pio IX ha fatto abbastanza... Lambruschini spera; i suoi 72 compagni sperano, il Popolo spera; i primi sperano sulla porpora, il secondo sul Rosso, il colore è lo stesso, ma la differenza sta nella stoffa. = In Toscana si tace e si bacia il bastone. = In Lombardia si aspetta. = In Piemonte poi si fa per tutti... Siccardi è ammalato; San Martino sta troppo bene; Galvagno crepa di salute; D'Azeglio balla; Nigra riscuote; La-Marmora fa di tutto per avere un figlio maschio onde farlo Generale; Paleocapa fabbrica, non sappiamo però se all'uso del Municipio di Genova, cioè senza fondamenti; Gioia si consola al sentir suonare l'organo degli Studenti alla congregazione; i Vescovi mangiano; i Preti ridono; gl'impiegati stanno zitti; il Popolo sta a vedere. = In Inghilterra si cerca di vedere i bisogni di tutti colla Esposizione, per rimediare poi ai proprii... Si stampano molte bibbie per far onore a Wisemann; la flotta Inglese passeggia e veglia alla conservazione degli Statuti. = In Ispagna la Regina va sempre a caccia... Uccelli a pranzo, uccelli a collezione, uccelli a cena... sempre uccelli... Gli Spagnuoli intanto continuano sempre ad essere uccellati. = A Berlino si bestemmia; il Re fa il divoto; i Ministri il Santo; i Sacristani crescono; la penitenza è all'ordine del giorno; e notate che in Prussia due terzi almeno sono Protestanti!! per ora basta così, lettori, miei!

LA CONGREGAZIONE UNIVERSITARIA

Dialogo fra la Strega e uno Studente

Stud.— Amabilissima Strega, perchè non avete voi più fatto menzione della Congregazione Universitaria, gloriosamente riaperta sotto gli auspici di quella cara Gioia di Ministro degnissimo successore del Mammella (senza latte)?

Strega.— Oh bella! Perchè mi pareva d'aver detto abbastanza e di portar pesci al mare. Dal momento in cui la Circolare Ministeriale non imponeva un obbligo, ma faceva solo un'esortazione...

Stud.— Ad usum Delphini però...

Strega.— Ben inteso; e che tutti gli studenti, a qualunque convinzione religiosa appartengano, sono d'accordo per non andarci, onde non far risuscitare gli antichi usi dei tempi di Pizzorno e di Gualco e per far rispettare la libertà di coscienza...

Stud.— Adagio un poco con quel tutti; la tesi è troppo generale. Vi sono benissimo quelli che ci vanno, ed è appunto per questo che vi domandavo, perchè non ne avete più fatto parola... perchè i devoti anche qui non mancano.

Strega.— E quanti sono costoro, se è permesso?

Stud.— Alle volte sono otto, alle volte nove...

Strega.— Per bacco! Che cifra formidabile! Se il numero non giungo nemmeno alla prima unità decimale ha ben poco peso davvero, e non toglie nessuna forza alla mia asserzione! Quando si dice tutti s'intende la maggioranza assoluta, e del resto è aforsima che l'eccezione non fa che confermare la regola.

Stud.— Avete ragione, e questo sarebbe nulla se non avesse dato luogo ad un disgustoso episodio nella penultima Domenica...

Strega.— E quale per esempio? Lo sentirei volentieri.

Stud.— Uno degli studenti congreganti diede della spia ad un altro non congregante non per altro che perchè stava a vederlo.

Strega.— Corbezzoli! Della spia? Sarà stato un affare serio e disgustoso davvero; m'immagino che lo studente offeso gli avrà restituito uno schiaffo o che...

Stud.— Nò, non lo ha fatto, ma per rispetto del luogo giacchè erano tutti e due nell'atrio dell'Università.

Strega.— Ha fatto bene, quantunque non si potrebbe neppure dire ch'egli avesse fatto male in quell'altro modo. O Università o non Università, vorrei un po' vedere qual tribunale mi condannerebbe se avessi dato uno schiaffo anche in Sancta Sanctorum a chi mi desse della spia, e il Consiglio Universitario non avrebbe certo potuto fare diversamente. Però ammiro la sua prudenza e la lode.

Stud.— Ma perchè dunque non ne avete più parlato e continuate a tacere? Se non altro, i nomi dei congreganti meriterebbero d'esser fatti di pubblica ragione. Se volete saperli, vi soddisfo in mezzo minuto secondo. V'intervengono i figli dell'Intendente, il figlio di Tom-Pouce...

Strega.— Basta così; non voglio saperne altro. Vedo di che risma sono e non voglio pubblicarli niente affatto. Avete mai veduto che Ponti pubblici i nomi delle sue marionette?

Stud.— Capisco che cosa volete dire, ma almeno scrivete per principio contro questa nuova instaurazione Gesuitica...

Strega.— Nemmeno, caro mio, e ve ne dò le ragioni. Non voglio scrivervi 1.º perchè è fiato sprecato; 2.º perchè non voglio neppure per ombra che i miei articoli cagionino la minima effervescenza nell'Università, la qual cosa dia pretesto alla tanto agognata di lei chiusura; 3.º perchè non voglio togliere agli studenti e ai professori un bel mezzo di rompere la monotonia Universitaria parlando dei buffoni che vanno alla Congregazione. Siete persuaso che la mia deliberazione è ottima?

Stud.— Persuasissimo.

I LADRI DEL PIEMONTE

In Piemonte vi sono dei ladri... Tutti lo dicono, e non v'è giornale che lo taccia... Niente di nuovo!! Fra Tortona ed Alessandria questi ladri hanno organizzata una banda alla Passatore, alla Gran Diavolo, ed assaltano a man salva vetture e passeggeri... Che fa il signor Ministro dell'Interno? Che fa il signor San Martino? Fra le sue attribuzioni vi è certo quella di pensare ai ladri... Il San Martino così vigilante sui galantuomini, vorrà ora chiudere un occhio pei ladri? Manca forse la pubblica forza? E i cinquanta mila soldati che il Governo mantiene a dispetto della popolazione, a dispetto degli stessi soldati che preferirebbero tornarsene alle loro case, invece di stare a quartiere, non potrebbero occuparsi a dar la caccia a questi briganti? Giacchè non si può far guerra ai ladri Austriaci, si pensi almeno ai ladri del Piemonte... Possibile che i ladri debbano sempre passeggiare, far baccano, mentre non pochi galantuomini sono in domo Petri?? San Martino benedetto, Angelo tutelare del Ministero, spada celeste delle nostre contrade, ricordatevi dei ladri!.. Pensate ai ladri, liberateli dai ladri... Amen;

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammon-
 tare del trimestre
 (Lire nuove 4. 30),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

Le Lettere del
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

UN ESAME CRITICO DI TRE NOTIZIE

Da vari giorni tre notizie importantissime, o se così meglio vi piace, una sola divisa in tre, sono sul tappeto, e spargono d' inusitata vivacità i dialoghi da caffè, mentre i cittadini si tracannano tranquillamente i loro *punch*; tre notizie che se fossero vere sarebbero tre veri accidenti fulminanti per noi poveri democratici, nè più nè meno di quello che colpì ultimamente quel caro re d' Anover, sventuratamente il solo colpo apopletrico che in questi tempi di rivoluzione abbia mostrato un po' di giudizio. Le tre notizie sono queste. — SICCARDI È AMMALATO E ANDRÀ A CANGIAR ARIA RITIRANDOSI DAL MINISTERO. — GALVAGNO GLI SUCCEDE NEL PORTAFOGLIO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. — SAN MARTINO PRENDE IL POSTO DI GALVAGNO. — Ora che le sapete tutte e tre, fatevi sopra un po' d' esame critico colla *Strega* per pesarne insieme la probabilità e per riuscire a qualche conclusione appoggiandovi alle congetture, giacchè non possiamo farlo coi dati ufficiali. Non temete di prender dei granchi con una scorta siffatta; disgraziatamente le Streghe quando si tratta di prevedere il male, non fallano mai, e ve lo prova abbastanza la vecchia maliarda che presagì a Bem la sua morte; quindi anch' io dovendo venire alla conclusione che quelle tre notizie mi sembrano pur troppo assai verosimili credo di poter colpire nel segno. Vediamolo.

Siccardi è ammalato? Possibile? — Possibilissimo. Non solo egli non fu mai di complessione troppo robusta (e questo tutti lo sanno senza bisogno di provarlo) ma fu al contrario sempre un po' cagionevole, e da due anni in qua specialmente, la sua salute andò

deteriorando in modo spaventevole; e neppur qui vi vogliono troppe prove. Andato a Portici nel 1849 onde trattare col Papa, e non potendo mai conferire con lui nè col nipote di Gasparone, ma costretto sempre a farsela nell' anticamera coi sacristani e coi laici di convento, dovette soggiacere a varii accessi d' ipocondria e a molti altri di bile, i quali lo fecero quasi diventare iterico, senza che il bel clima e le ridenti passeggiate di Portici potessero in nulla influire in modo benefico sulla di lui *costituzione*. Ritornato in Piemonte sembrò che la sua salute migliorasse alquanto e che le molte occupazioni sottentrate alla passata noia, accompagnate da un' atmosfera alquanto più omogenea di quella di Portici lo rendessero sano e robusto più che non era mai stato in sua gioventù; anzi vi fu un momento nel '50 che fatto Ministro fece tremare della sua robustezza tutti i Preti da Susa a Nizza, e in cui togliendosi dallo stomaco un terribile catarro che lo soffocava (il catarro del foricidion) scosse tutto il Piemonte e divenne uomo d' una salute proprio lapidabile e monumentale; ma che volete? Quello stato durò poco, fu come il lampeggiare d' una stella che si estingue e il povero Siccardi dopo quello sforzo straordinario cadde in un tale abbandono, in una tale spossatezza, che i medici non tardarono a qualificarla pel più assoluto letargo. Molto si fece, tutto si tentò per destarlo, ma fu inutile e tutti presagirono che esso gli sarebbe stato fatale; infatti in una delle recenti sedute mentre i dottori della sinistra si affannavano a pungerlo a colpi di spilla per isvegliarlo, il pover' uomo s' aggravava e dovea ritirarsi all' Ospedale, dove forse

prendeva luogo fra gli incurabili e forse al letargo si è unita una lenta tisi che lo ridurrà al sepolcro. Quindi la sua malattia non è che pur troppo vera. — Sì, Siccardi è ammalato.

Galvagno Ministro di Grazia e Giustizia? — Galvagno è uomo da mangiarsi la Grazia e da digerirsi la Giustizia colla stessa facilità con cui una puerpera si sorbe un uovo fresco. Figuratevi se si trova paura! I portafogli egli se li prende per sorbetti e si è già trovato in circostanza di averne tre in saccoccia, senza che nessuno di essi gli sia mai stato di troppo peso o gli sia caduto involontariamente dal *paletot*; scommetto anzi che se voi lo pregate a far da Ministro per tutti i suoi colleghi in caso di malattia, o di morte, o di qualche altro impedimento, egli è capace di darvi la gran prova d'abnegazione e di farvi il gran sacrificio d'accettare. E poi che vi vuole per quel Dicastero? Non ci vuol altro che veder poco e nulla, onde far meno grazie e rendere meno giustizie che sia possibile; almeno questa è la tattica di tutti i Ministri che hanno accettato sin qui l'eredità di quel portafoglio senza beneficio d'inventario; or bene, vi sfido io a trovare un uomo, che in questo possa servir lo stato meglio di Galvagno. È vero che anche Siccardi non ci vedeva troppo, ma pure o presbite o miope, con occhiali o senza occhiali, egli era giunto sino a vedere che in mezzo a quella gran gloria nazionale (!!) dei nostri Giudici vi erano delle eccezioni da fare, e questa era già una vista eccessiva; all'incontro Galvagno non è suscettibile neppure per ombra di queste vedute e non presenta nessun pericolo a tale riguardo. Vi garantisco io che pei Preti e pei Giudici egli è veramente quel che Dio fece, e se gli porgerete un richiamo, o se quei Reverendi o Illustrissimi o Eccellentissimi che siano, faranno qualche scappata egli sarà stupendo per tenerli d'occhio. La questione vertirà solamente su quale dei due occhi, attesa la diversa portata dei suoi due nervi ottici, e se occorrerà di dover passar sopra a qualche cosa non avrà che a chiudere un occhio, mentre gli altri avrebbero bisogno di chiuderli tutti e due. Infine egli è l'uomo più adattato per quel portafoglio e potrebbe ridersi della Grazia e della Giustizia, come ha già fatto dell'Interno, dell'Agricoltura, del Commercio e di tutto il resto. Io perciò ritengo quella notizia come probabilissima.

San Martino Ministro dell'Interno? — Ecco l'ultima notizia, ed ecco forse la sola delle tre che a prima giunta sembri meno verosimile. Infatti ognun sa che San Martino ha sempre avuto un gran gusto a tenere le mani in pasta, ma ne ha quasi sempre avuto altrettanto, a farsene accorgere il meno che fosse possibile, precisamente come quelle partorienti senza marito che all'Ospedale sono classificate sotto il nome di *vergognose* è che andando colà per partorire vorrebbero farlo senza esser vedute dal Chirurgo. Non dico già che qualche volta non si sia lasciato veder anche egli, o qualche cosa di suo, dalle nuvole che lo circondano nell'Olimpo, per es. una falda del suo cappello da Gesuita o una lama di pugnale in mano a Paschetta, ma ciò non avvenne che raramente; del resto fu sempre pudibondo e modesto sino allo scrupolo. Ma dunque è possibile o no, ch'egli divenga Ministro dell'Interno? Malgrado la sua abituale ritrosia, io credo di sì. Non è forse già stato salutato per tale dall'Ambasciatore Francese a Torino, il quale fra parentesi dicesi sia l'uomo più brutto della Francia, cioè l'immagine più viva e perfetta del Governo che rappresenta? Non vi ricordate voi il Dialogo passato fra lui e D'Azeglio; *Voici la colonne du gouvernement da*

una parte, e *on connait déjà en France la capacité supérieure de S. Martino*, dall'altra? Se sentendosi dire che gli è presentato il Ministro dell'Interno, a *Monsieur Buttinval* ricorre subito alla mente la *capacità superiore* di San Martino, volete che il nostro Governo si rifiuti ad una testimonianza così solenne di quel *bellissimo* Ambasciatore? Volere o non volere, bisogna far vedere al Malaparte che quello che crede il suo rappresentante, è vero, e se non lo è, farlo diventar tale. E poi il Ministro dell'Interno non è quegli che presiede alla Guardia Nazionale e alla Polizia, e ai Municipii? Ora chi può esser più utile a tutti e tre, dell'uomo che ha ripristinato la sciarpa azzurra, che ha spedito a Paschetta quelle tali lettere, e ha mandato quelle tali circolari segrete per le sedute pubbliche? Militi, Municipali (i Grilli particolarmente), gli Agenti della Pubblica Sicurezza, gli amanti della moralità, dello Statuto, delle Armi Speciali ecc. ecc. non potrebbero che tripudiare per questa scelta. — Quindi terminando il mio esame critico io credo positiva questa notizia come le altre due... salvo errore. Vedremo.

GUARDIA NAZIONALE DELLA CHINA!!!

COMITATI DI REVISIONE

SEDUTA PRIMA

Presidente — Chi siete voi?

N. N. — Sono un impiegato di Guerra e Marina; sono un addetto alle fortificazioni; sono, Signor Giudice, un Regio impiegato e perciò domando....

Presidente. — Troppo giusto.... La S. V. Ill.^{ma} ha diritto di essere *dispensata* dal servizio.... Le ore dell'ufficio non le permettono certo di potersi occupare di materie *marziali*.... Gli uomini di penna e di Segreteria non si confanno troppo col fucile... Signore è dispensato....

SEDUTA SECONDA

Presidente. — Chi è lei?

N. N. — Sono un negoziante che per ragioni commerciali vorrebbe poter essere dispensato dal servizio della guardia.... Signor Presidente, mi faccia questa grazia....

Presidente. — Non posso.... Mi rincresce disgustare una persona così proba; ma il mio ufficio vuole così.... Adduca, se crede, qualche valida ragione....

N. N. — Subito, Signor Presidente... Io soffro assai-simo di mal di capo.... Son certo che se dovessi stare mezz'ora di guardia mi piglierei un'emigrania mortale; oltre di dolori al capo soffro di dolori reumatici; aggiunga poi che ho due denti guasti i quali al minimo venticello mi fanno veder le stelle....

Presidente. — Dottore!!... Dottore!!... esaminate un po' questo Signore...

Dottore. — Ma lei, Signore, sta male.... Se ne vada a letto.... Beva caldo; si metta almeno due dozzine di mignatte all'ano; e questa sera io sarò da lei... Si tratta di un principio *tifoideo*.... s'abbia cura....

Presidente. — Segretario! *Dispensate* dal servizio il Signor Negoziante N. N. Chiamate intanto altri *esaminandi*.

N. N. — (*ridendo*) tante grazie, Signori...

SEDUTA TERZA

Presidente. — Com'è il vostro nome, Signore?...
Angelo Battisoffa per ubbidirla....

Siccardi ammalato, il suo Chirurgo e i suoi Visitatori.



Un curioso confronto. — Un orgia e una cacciata di sangue. — Un Ministro che soffre e molti Preti che godono.

Presidente. — Oh! Oh! conosco molto vostro suocero... Com'è, che vi troviate qui?...

Angelo. — Avrei bisogno di parlarle a quattr'occhi... Se sapesse!!

Presidente. — Segretario ritiratevi... Il signorino deve parlarmi di un suo *male secreto* e perciò vuol esser solo.... Caro Battisoffia, parlate pure....

Angelo. — Caro Signor Presidente, io ho bisogno di voi... Voi dovete, voi potete aiutarvi... sappiate dunque, che il mio capitano vuol costringermi a fare il servizio, ed io non lo posso per una gran ragione....

Presidente. — Sareste forse!!... Spiegatevi... Parlatemi chiaro.... Son padre di famiglia e....

Angelo. — Io sono, come voi sapete, ammogliato da poco tempo... con una bella donnina....

Presidente. — (*grattandosi il naso e dimenando le dita*) è proprio carina.... Bella come un sole.... bianca come la neve... Che occhi!... Che testolina!...

Angelo. — Ebbene, per dirvela schietta non potrei lasciarla per un giorno solo ed una notte priva della mia custodia... Son geloso... Cattivo malanno!! Se vado di guardia temo che... Dio mio!! liberatemi dalla guardia; fatelo per amor di Dio... Attorno alla mia *metà* ronzano mille mosconi, mi vedono un po' brutto e perciò non vorrei che mia moglie (è buona sapete!) si cercasse qualcuno forse migliore di me per l'esterno che... Caro Presidente, io sono all'inferno.... Cassatemi; dispensatemi....

Presidente. — Caro.... Carissimo.... È un pò difficile... Nessun articolo disciplinare della Guardia parla del caso vostro.... La *moglie* non è considerata dal Regolamento come un malanno, quantunque.... Non posso assolutamente.... Abbiate pazienza.... Provvedetevi una buona *fante* che la invigili, date ordine al ciabattino che sta nel portico, di sorvegliarla... In quanto a me sono proprio impossibilitato a servirvi...

Angelo. — Presidente! Presidente! Siete duro!!! consigliatemi almeno... datemi almeno un mezzo da...

Presidente. — Aspettate a me... (*Il Presidente pensa e tabacca!*); tornate domani a quest'ora; mettetevi alla gamba sinistra un buon empiastro e lasciate fare a me... badate che l'empastro sia abbondante. I nostri medici credono molto ai *cataplasmi*... Procurate di zoppicare... Venite digiuno perchè così sembrerete più magro, e poi lasciate fare a me...

Angelo. — Bravo *perdinci*... Peccato che voi siate Presidente di un gramo Consiglio di Ricognizione; stareste bene al Parlamento... Che testa! Che acume! Abbiatevi i miei ringraziamenti e quelli di mia... mia... Volevo dire mia moglie... ma ne dubito fortemente... a rivederci a domani...

Presidente. — Segretario... Segretario entrate pure... Scrivete... « Considerando che il Signor Angelo Battisoffia è affetto da una malattia terribile, si accorda allo stesso, un termine di giorni 15!!! per produrre i suoi malanni davanti al Consiglio... »

Ora domanda la *Strega*, chi sarà così gonzo da voler far il servizio della Guardia Nazionale alla China???

(Estratto dai fogli di Canton)

Due domande al Municipio...

D. — Vi par giusto, Signori miei belli, di non accordare veruna indennità di vestiario ai Cantonieri e Pompieri, allorquando per estinguere gl'incendii si guastano, si rovinano gli abiti? Volete dunque, che mentre sono nel fuoco i poveri padri di famiglia, pensino a non guastarsi l'abito affinché non ne soffrano i figli nel pranzo? Volete dunque che si esponano in ragione del minor pericolo di abbruciarsi, e stracciarsi il vestito? Andiamo avanti...

D. — Vi par giusto di non accordar mai vorun premio a quelli che si distinguono negli incendii, e che spesso volte mettono a pericolo la lor vita? A quelli che vi restano, o mal concii od anche feriti?... A Roma, per Dio! dove comanda un Mastai, si accorda ai Pompieri una medaglia con una piccola rendita annua... Di queste medaglie ve ne sono di bronzo, di argento, o d'oro: o vi sono dei Pompieri che ne hanno fino a 6.... e notate che il primo corpo di Pompieri che si conosce è il Romano!! Che fate dunque, Signori?... È tempo per Dio di rimediare un po' a tante querele che da ogni parte piovono contro di voi... O fate davvero e soddisfatte alle esigenze del Pubblico e della Giustizia, o dimettetevi in massa... Ci vuole la Tromba del Giudizio per farvela capire?? Ci vuole il cannone perchè l'intendiate??

GHIRIBIZZI.

— Ladri in Piemonte... Ladri a Roma... ed ora ladri anche a Genova... A Sestri Ponente nella scorsa settimana alcuni galantuomini aggiustarono per le feste un bastimento ch'era sulla rada in carenaggio... Non gli lasciarono una corda... Tutto si portarono via a man salva... Corpo di mille diavoli... Ladri che tirano anche alle corde... *Libera nos Domine*... Signor Sindaco, e la Guardia Nazionale dov'è?? E i fucili continuano sempre a stare all'*umido* in quella grotta??

— Il Re di Roma per solennizzare il giorno anniversario della Romana Repubblica, si dice abbia commutata la pena a non pochi disgraziati... Due condannati di forza, saranno invece abbruciati vivi. Questa notizia merita conferma.

COSE UTILI

— Gli antichi Pompieri protestano contro la fusione col Corpo dei Cantonieri... Non essendo essi che meramente Pompieri senza verun altro obbligo, con diversità di servizio e di stipendio, essi vorrebbero un piccolissimo distintivo nel vestiario... Si contenterebbero di un solo mezzo palmo di fettuccia bianca applicata dove crederà il Municipio... Se si considera che il servizio del Cantoniere è quotidiano, che il suo stipendio è di 60 franchi, che oltre agl'incendii ha ben mille altre attribuzioni, mentre invece gli antichi Pompieri, hanno un servizio raro ed occasionale, uno stipendio di soli 15 franchi, e nessun'altra ingerenza che quella degli incendii... *pare e sembra* che la domanda del distintivo non sia tanto *ingiusta*... Signori del Municipio, con quattro soldi di fettuccia bianca voi contentate 22 operai che da più anni servono onoratamente la Città, 22 operai che più volte cimentarono la loro vita per il bene pubblico... Vi farete dunque tirar tanto le orecchie per quattro soldi; mentre per tante altre faccende avete le *maniche più larghe* dei frati di San Francesco di Paola??

COSE SERIE

— Il primo articolo dello Statuto che dice: *La Religione Cattolica è la Religione dello Stato*, e di cui l'ammalato Siccardi non volle mai proporre l'abolizione, continua a produrre i suoi effetti. Jeri la coraggiosa e liberissima *Italia Libera* fu sequestrata per un articolo contro la Confessione!! Si vede che il Fisco è disoccupato; noi siamo sotto processo per aver detto che un Prete (fatto vero e provato: lo proveremo con firme e documenti alla mano) si servì della Confessione per sedurre una ragazza, e l'*Italia* soggiace alla stessa sorte per aver combattuto, non di proprio moto ma coll'autorità d'uno scrittore tutte le buone conseguenze che i Cattolici vorrebbero attribuire alla Confessione in massima. Oh fiche di Ficari!

— Già da qualche mese si è introdotto nell'Arsenale l'uso di far dormire nel Corpo di Guardia l'ufficiale di picchetto... Voglio concedervi, o Zebedeo, che voi temiate da un momento all'altro una spedizione di *baccalà*, ma costringere un galantuomo a dormire così barbaramente in un sito umido e disagiato, è veramente cosa *Marmorsa*... Signor Generale, un po' di carità almeno!!!

ULTIME NOTIZIE

— Nelle sale Ministeriali si continua sempre a giocare... Il portafoglio di grazia e giustizia è la *posta più pingue*... Massa, Saluzzo e Persoglio sembrano fuori di giuoco... San Martino tira come un indemoniato... Galvagno punta come un disperato... D'Azeglio tiene i conti... Alla partenza del corriere, San Martino *faceva carte*... Ah!! Ah!! Ah!!!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

A quest'Ufficio e dal Libraio in Vico Dritto di Ponticello si ricevono Abbonamenti e si distribuiscono Numeri separati del Giornale La Voce nel Deserto. L'Abbonamento costa Ln. 24 per un anno e Ln. 12 per 6 mesi. Un Numero separato costa Cent. 25.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Morelli; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammontare
 del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

Le Lettere dei
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

Nel numero venturo noi daremo per Ca-
 ricatura le VICENDE DEL GOVERNOLO...

NAPOLI!!

Il processo dell'*Unità Italiana* cammina a vele gonfie. Di questo sacrilegio d'un re tiranno e spergiuro, di quest'onta di Magistrati venduti alla reazione, alla setta gesuitica, ne terrà conto la storia. Le devastazioni, i saccheggi delle Calabrie, i massacri della Sicilia, le imprese tutte di questo re traditore, di questo re s....., sono un bel nulla se si confrontino colla crudeltà, colla freddezza, collo scetticismo con cui sta compendosi questo iniquo processo. Si condannano alla *decollazione* in pieno 1851 due individui, due onesti cittadini, rei d'aver amato uno *Statuto*, giurato dal re, giurato dagli stessi Magistrati, che apposero la firma alla sentenza di morte... Si condannano alla *decollazione*, come Erode condannava il Precursore di Cristo, due padri di famiglia, rei d'aver avvantaggiata la causa della libertà, dell'ordine, della fratellanza; rei d'aver cogli scritti cooperato alla propagazione dei principii costituzionali, principii che primo di tutti sanzionava il re bombardatore in Italia... Esecrazione! Abbominio! È dunque un delitto aver ubbidito ad una legge; è delitto l'averla religiosamente osservata?? E siamo in Italia? E

siamo cristiani? E l'uomo che compie simili atrocità si annovera fra i battezzati, sente messa tutti i giorni, si picchia il petto davanti ad un Ministro del Vangelo??... un tal uomo è benedetto dal Papa, dal Vicario di Dio?? Povera religione!... Povera umanità!... Cristiani son dunque i Magistrati che si fanno ministri di simili nefandezze; cristiani e custodi della giustizia son dunque tali Magistrati che non inorridiscono di lavarsi le mani, non nell'acqua come Pilato, ma nel sangue come il carnefice?... Povera Napoli!... Poveri gl'Italiani!... Non ridano però i nostri nemici di queste nostre sempre crescenti sventure... Non ridano perchè le tenebre son foriere di luce, le lagrime di gaudio, il sangue di vendetta... Non ridano e non s'insuperbiscono... Continui il bombardatore colla benedizione di Pio IX a devastare il giardino d'Italia, continui a seminare di sangue e di sventure la terra che è il sorriso più bello della natura!!! Aggiunga carnefici a carnefici, Magistrati a Magistrati, spie a spie, percuota, abbatta, disperda... tutti pure nel sangue innocente le ugne, le labbra; sui cadaveri delle vittime rassodi pure il suo trono benedetto tre volte da un Papa... Regni se non può sui vivi almeno sulle tombe; ma si ricordi che la terra sulla quale passeggiava è un Vulcano, ora freddo, ora ghiacciato, ma sempre Vulcano... Si ricordi, che se un Papa l'ha benedetto, or fanno due anni, Cristo l'ha maledetto e

lo maledice da ben 18 secoli col suo Vangelo... Continui questo Caino le sue furie malaugurate; si nasconde, si rinselvi, assiepi il suo palazzo, la sua reggia sanguinosa di mille bocche da fuoco, di mille baionette... La giustizia di Dio non teme il cannone... La giustizia di Dio che abbatte i troni, che disperde i re alla vigilia del loro trionfo, come c' insegna la storia, saprà ben essa passare a traverso delle sue baionette.. Il turbine imperversa, ma al timone della barca del Popolo vi è la giustizia... Speriamo!!!

Ecco la lista dei condannati nel processo dell' *Unità Italiana* :

FAUCITANO, a morte col secondo grado di pubblico esempio. — SETTEMBRINI, a morte col terzo grado di pubblico esempio. — AGRESTI, a morte col laccio sulle forche. BARILLA, ergastolo. — MAZZA, idem. — NISCO, trent' anni di ferri. — CATALANO, 25 anni di ferri. — BRAICO, idem. — VELLUCCI, idem. — POERIO, 24 anni di ferri. — PIRONTI, idem. — ROMEO, idem. — VULLO, 20 anni di ferri. — ANTONELLI, 19 anni di ferri. — COCOZZA, idem. — CAPRIO, idem. — CAVALIERE, idem. — ERRICHIELLO, idem. — NARDI, idem. — Tedesco sacerdote, idem. — CRISPINO, sei anni di relegazione. — MIELE sacerdote, idem. — TORASSA, un addo di prigionia. — CARAFFA, idem. — PITTURA, idem. — PACIFICO, idem. — MONTELLA, quindici giorni di prigionia. — MOLINARO, ducati 500 di multa.

DOVE VA IL GOVERNOLO??

GENOVA, 11 Febbraio (ore 3 pomeridiane). — Il *Governolo*, Vapore da guerra Sardo, salpa dal Molo... Dopo due minuti di fumo e forse due giri di ruote resta fermo come uno scoglio... precisamente sotto la punta dell' Arsenal... Il mare è calmo come una tazza di latte, spira un fresco vento da tramontana... il cielo è sereno... Tira... Tira... il bastimento non si muove... Si tenta di farlo rinculare inutilmente... Tira... Tira... Il Vapore è negli scogli...

GENOVA, 12 Febbraio (ore 9 di mattina). — Il povero *Governolo* è sempre allo stesso posto confitto come un chiodo!!! Molte persone passeggiano sulle Mura, sul Molo, e discorrono fra di loro:

Un Popolano. — Dove accidenti va questo benedetto Vapore; la prora l' ha volta verso la Capitale... Sta a vedere che se ne va alla Mecca... Non c' è dubbio; la sua direzione è verso i Gioghi... La frottole che giorni sono ci vendette la *Strega* dev' essere un fatto compiuto... Non c' è più dubbio... A Novi si deve essere certo trasportato il Porto... Poveri noi!!!

Un Negoziante. — V' ingannate, amico... Il *Governolo* parte per Londra, prima però d' uscire dal Porto vuol fare una piccola passeggiatina sulla Piazza dell' Acquaverde e continuando la curva, rientrare in mare a Sampierdarena... È un giro un po' scabroso, ma in tempi di progresso niente è impossibile...

Un Facchino. — Tutt' altro!!! quante ciancie!!!... Non v' accorgete forse dalla direzione della prora ch' egli sta pescando alle ostriche?? Santo Dio... La Regina Vittoria ha commissionato due ceste di ostriche al nostro governo, ed il *Governolo* ora le cerca... La-

sciate che le trovi e poi lo vedrete... Ah queste Regine... son pur sempre le stesse... *selleri, ostriche, peperoni*;... amano il caldo...

Un Marinaio. — Sarebbe tempo che la fiasste, Signori Buffoni... Parlate di ciò che non sapete... E non vedete che razza di libeccio spira? Non vedete che mare fa? L' uragano del 21 è un nulla... I marosi saltano le mura... i battelli del *salvataggio* son tutti in moto... San Teodoro suona a martello... Bisognerebbe che voi, Signorini, vi trovaste in mare in simili circostanze... Avete bel gridare... Il Vapore è grosso, pesca molto... e si fa come si può... La faccenda poteva certo andar peggio... Se non altro è almeno in acqua... Bisogna viaggiare, per vedere i bastimenti in aria o in terra, Signori Coglioni... Avrà sotto per lo meno due palmi d' acqua!!! E vi par poca cosa? Si sa bene che se gli scogli vi sono, bisogna sentirli... D' altronde è ben crudele quella di non avere ancora pubblicata una *carta generale* del Porto di Genova!! Si spendono tanti quattrini; si potrebbe anche chiamare un qualche Inglese, un qualche Americano a studiare il nostro Porto!!! Allo stesso posto dov' è ora piantato il *Governolo*, io ci ho veduto la Capitana della flotta del Papa!! e c' era per Ammiraglio un Cardinale!!! Poco più distante restò *arenato* parimenti molti anni sono un Vascello a tre ponti del Principe di Monaco, Mentone e Roccabruna!!! Ci vuol altro, Signori miei... *Chi in mare naviga di questi pesci piglia...*

Un altro Marinaio. — E questo, amico, è un pesce SCOGLIO... Accidenti... Accidenti... pare una Balena!!!

Un Giornalista. — Coraggio, Signori!... Coraggio e speranza!!! Io vengo in quest' istante dalla Loggia di Banchi... Buone notizie... Tutti i Capitani delle *Pettaccie Nazionali* sono in congresso... Si è spedita una staffetta a Camogli, a Sori, a Rapallo per chiamare tutti i capitani e *nostromi* di *vela latina* affine di consultarli... Si aspettano a momenti i *minolli* di Sampierdarena... Pare che il *Tantanino* della Foce presiederà il Congresso... Io sarei d' opinione di trasportare la *Mancina* della Darsena, precisamente sul luogo del disastro, e quindi alzare il *Governolo* su due piedi... se però cede il vento e si calma alquanto la burrasca!

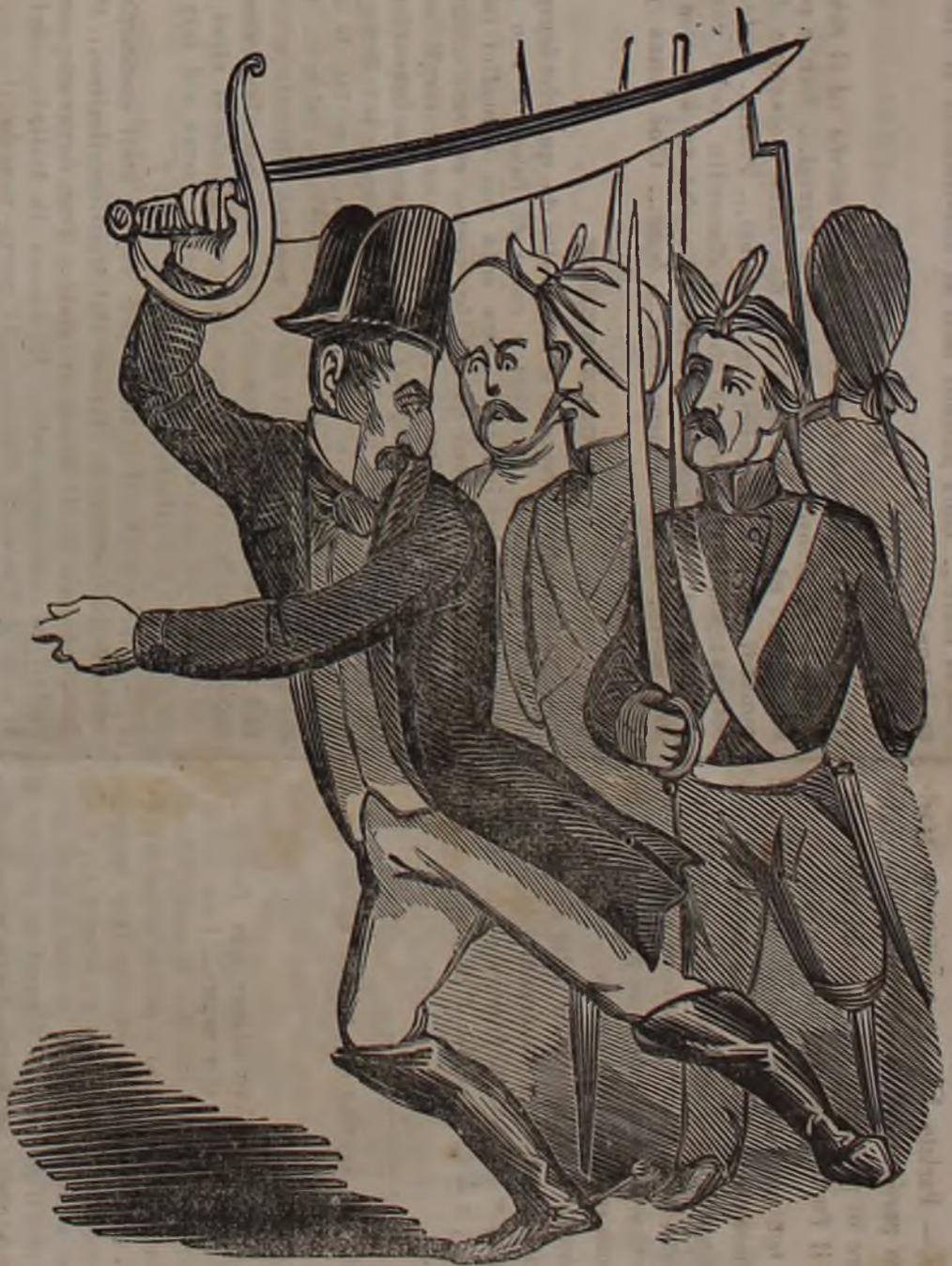
Un marinaio delle R. Navi. — Ed è questo il paese, la Patria di Colombo??? è questa la Patria di Andrea Doria?... Io vado sull' istante a farmi sbattezzare... Annegare in un bicchier d' acqua, in un lume?... Cacciar negli scogli un dei più belli, dei più forti bastimenti che si conoscano?... Cacciarlo negli scogli così senza gusto?... Via! Via! Chi non sa fare il marinaio faccia il prete... chi non sa maneggiare le corde faccia un altro mestiere... Questo, per Dio, è un insulto alla Marina Sarda... È un insulto a Genova.

Un altro marinaio. — Ma voi siete matto!!! Non è questo il primo sbaglio... l' arte del marinaio è un' arte difficile. Pochi anni or sono un capitano di bastimento Regio pigliava il lume di una casupola di *Bocadasse*, ossia *Bocca di...* (ajutatemi a dire) per il fanale della Lanterna... Poco tempo fa un capitano *idem* investiva a *Portofino*... Son disgrazie che

I DUE PARTITI SONO A FRONTE.



LA REPUBBLICA.



L'IMPERO.

CHI VINCERA'???

succedono... Si tratta di mari ignoti... Ci vuol pazienza... Lasciate che la *Nautica* progredisca e nessuno *investirà* per l'avvenire... Bisogna essere più indulgenti...

Un Popolano.— Parlate benissimo, Signor Marinaio... *Investano* pure!... mi rincrese però che tutte queste *Investiture* le paghiamo NOI!!! Chi resta sempre *investito* è il Popolo che paga...

La *Strega* dopo tutti questi dialoghetti si è ritirata sotto il Noce e li ha fedelmente trascritti... Se ne son dette delle altre ancora più belle ma il Signor Crocco non ci permette di ripeterle... Il *Governolo* però fa il sordo e continua a cercar *ostri-che*... Povero *Governolo*!... disgraziato come paese in Lombardia... Disgraziatissimo come Vapore a Genova...

P.S.— Il *Governolo* dopo un'intera notte di fatiche e di disagi è riuscito finalmente a muoversi... Alle ore 9 usciva dagli scogli per avviarsi al famoso esiglio dei Re e dei Repubblicani, a Londra... Iddio l'accompagni colla sua benedizione...

Riceviamo la seguente letterina che noi ci affrettiamo di pubblicare:

STREGA CARISSIMA,

Lessi l'articolo dell'*Italia Libera* intorno alla *Confessione* che alcuni assurdamente dicono aver negata... Lessi anche il libretto del *Desanctis* che oramai corre per le mani di tutti... Tu sei vecchia, conosci molto il Clero e perciò ti pregherei di uno schiarimento... Io mi confesso almeno due volte al mese, e mi confesserò sempre!! Mi nasce però un desiderio... Vorrei sapere da te, se prima del 1200 sia mai esistita la *Confessione auricolare*, come pure ti pregherei di sapermi un po' dire da chi siasi confessato l'Apostolo San Pietro, Santa Maria Egiziaca e Santa Maria Maddalena... Tu hai le storie e non ti sarà difficile trovare il nome dei confessori... Io, povero diavolo, me la vivo fra le ciabatte e fra le forme... sono un po' curioso... perdonami... Mia moglie e mia figlia Beppina attendono con impazienza una risposta... Rispondimi a posta corrente.

UN CALZOLAJO.

Noi rimandiamo questa letterina alla Direzione del *Cattolico*... pregando i dotti Padri del *Concilio Vagnozzi* a rispondero per noi...

GHIRIBIZZI.

— Affetto di *rachitide*, consumato da una *febbre biliosa*, perseguitato da dolori reumatici e lombari; dopo 27 salassi, dopo l'applicazione di duemila mignatte della peschiera Fransoniana, dopo quattro cauterii di Cavaor; dopo i *senapismi* del signor Persoglio; dopo un *cappellone di neve* applicatogli sulle tempia dal Dottor Galvagno, il povero Siccardi È MORTO!!! Non si conosce ancora il suo erede universale... In mancanza di parenti c'è sempre il Fisco!!!

— Il Conte di Cambrodo a Venezia sta per tirare, come si suol dire, le cuoia. È affetto da mille malanni; il più terribile di tutti è una *diarrea reale legittimista*, la quale non può a meno che menarlo alla tomba... I liberali per la morte di Bem sono ora in credito colla morte... Il Conte di Cambrodo sarebbe già un bel acconto!!

— La *Gazzetta del Popolo* è riuscita a giustificarsi riguardo ai 40 mila franchi; ne siamo contentissimi. Se combattiamo le opinioni dei nostri avversari, ci piace render giustizia alla loro onestà. I 40 mila franchi in questione furono intascati non dagli scrittori della *Gazzetta* ma dallo stampatore; come ognuno vede c'è qualche differenza e gli uni non possono esser solidali dell'operato dell'altro. La *Strega* che scrive... lo sa!

— La *Gazzetta di Genova*, questa gran *Donna* del Ministero, racconta il fatto del *Governolo* come se fosse una celia... Ah Signora *Gazzetta*, siete pure una donnetta prudente... Noi vi conosciamo *ab antiquo*... Siete vecchia nel mestiere... Se non foste tale non contereste certo 80 anni di *Ufficialità*!!!

— Il Barone D'Auvar si occupa di *orticoltura*: egli ha spedito a Torino alcuni semi di una pianta di *meliga Americana* la quale nasce nell'acqua... Se l'Ammiraglio si occupa di *meliga* che cosa faranno i subalterni?? Lascino stare gli *orti* e pensino al mare... Colla *polenta* non si cammino... Il *Governolo* ne è una prova...

POZZO NERO.

— I giornali sedicenti *Cattolici* fanno il sordo ed il muto sulle Pastoralie di Monsignor Arcivescovo di Parigi... Non è pane per loro denti, ed essi stessi sono una flagrante violazione dei suoi comandi, de' suoi evangelici suggerimenti... Preti... pretori della bottega! Non ci vuol proprio che la discordia nelle vostre file per menarvi a Staglieno... Faccia Iddio che se è decisa la vostra morte, crepiate almeno *bene... bene*... Cioè senza pericolo di più risuscitare.

COSE SERIE

— Nella nostra Darsena si è introdotto da qualche tempo l'uso Croato di percuotere i marinai a colpi di fune, e non già per furti od altre colpe infamanti, ma solo per semplici infrazioni di servizio. Cavour, sono queste le vostre riforme umanitarie? Far legare nudo un uomo sopra un cannone e fargli somministrare alla Tedesca 30 colpi di una larghissima fune che gli fa far sangue e lo manda per lo meno all'Ospedale? Bene, benissimo o D'Alle Uova, o Pelle, o R....., o Di D....., e voi tutti del famosissimo Centro. Anticamente esisteva la pena del taglione e consisteva nel far al reo ciò ch'egli aveva fatto agli altri, ma vi assicuriamo ch'essa non potrebbe esser meglio applicata che a voi. Bello, per bacco, il vedervi stesi col culo nudo sopra un cannone ed essere frustati come voi fate frustar gli altri! O Centrifughi! E siamo nel 1851?

— I tre condannati a morte per essere stati costituzionali ai tempi della Costituzione, furono dal Munificentissimo... Piissimo, Religiosissimo Re di Napoli graziati... Due dovevano essere *eccollati* ed uno *impiccato*... E siamo in Italia?... del 1851... ai tanti del mese di febbraio... O porco mondo!!!

— Il giornale la *Legge Siccardi* incriminato da un Prete è stato assoluto senza costo di spesa... È questa la prima volta che i Magistrati ordinarii assolvono un giornale liberale a Genova... Le notizie del mondo devono certo esser buone per la Democrazia!!! La prova è sicura.

COSE UTILI

— La *Strega* spera che la Compagnia Pezzana sarà per l'avvenire un po' meno facile nelle repliche... Il Pubblico ama la novità... Il vecchio, specialmente ripetuto, piace a pochi...

— Il Municipio dopo le ripetute istanze della Popolazione e dei Militi ha finalmente accordato un sussidio per la banda Nazionale... Sia lodato Dio!! *Tandem!!!* Questi Signori hanno chiuse le orecchie ai gemiti del povero che essi temevano di sentire in ogni squillo di tromba. Non hanno certo pensato tanto per mettere l'imposta sulla farina!!!

— Ieri sera alle 11 nel vico del Campanaro alcuni individui si sono rotte le corna attesa la buona selciatura della contrada. E perchè non vi passa mai verun Municipale??

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

IL PROGRESSO

GIORNALE QUOTIDIANO

(in sedici colonne contenenti centomila lettere)

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

TORINO: Un anno L. 50. — Sei mesi L. 15. — Tre mesi L. 7 50. — Un mese L. 3. — PROVINCE: — Un anno L. 54. — Sei mesi L. 17. — Tre mesi L. 8 50. — Un mese L. 3 50. — ITALIA ed ESTERO franco ai confini L. 40 — Sei mesi L. 20. — Tre mesi L. 10. Un mese 4. — Un solo numero cent. 15.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 43.^a— *Dei doveri dell'Uomo* di G. Mazzini.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 40

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l' ammon-
 tate del trimestre
 (Lire nuove 4. 30),
 ritirando il *Buono*
 equi valente e man-
 dando direttamente
 alla Dire-
 zione della *Strega*.

Le Lettere dei
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

Nel numero venturo noi daremo com-
 mentati alcuni brani di una Poesia, che la
 Direzione del *Cattolico* sta per inviare a
 Franzoni. È roba da chiodi, Lettori miei!

AI GIURATI...

Lunedì (17 corrente) il nostro sempre caro Dagnino comparirà davanti a Voi, Signori Giurati, in qualità di Ministro plenipotenziario della *Strega*.... Già da qualche tempo, mercè la *strategia* dei puntini e delle interiezioni, la *Strega* era riuscita a svincolarsi dai Fisci.... il Signor Crocco irritato di questa manovra più che *Czarnoschiana* non sapendo a qual corda appendersi, si fece bendare e mettendo le mani nell'intera collezione *delle Streghe* tirò fuori un numero.... Allegro come un prete alla nuova della dimissione di Siccardi, si sbendò prontamente, esaminò il foglio e proruppe in queste tremende parole... È FATTO!!! Il numero disgraziato è il 12!!! Che diamine il Fisco abbia trovato in questo numero non si sa, perchè la *requisitoria* non lo dice!!! (nuovo genere di procedura!!!). Tentiamo dunque noi d'indagare le intenzioni Fiscali.... Che gli abbia forse dato al naso l'articolo primo sulla Francia? Non è possibile.... Basta

parlar male della Francia in qualunque senso, il Fisco è sempre contento... Che forse gli sia restato sullo stomaco il secondo articolo intorno alla spia francese *Schneipp*?? Non è probabile, giacchè il Fisco ha ben altro per la testa che difendere le spie forestiere.... purchè nessuno tocchi le nazionali, esso è contento come una Pasqua.... Ah! Ah! ho capito.... Che gli abbia forse offesa la vista la *caricatura*, che rappresenta la Russia che si batte colla Repubblica, mentre due individui l'uno con *baffi lunghi*, sbarbato l'altro, stanno alla finestra??? Impossibilissimo! Son due tratori e nulla più, e se il Fisco si dovesse scandalizzare di tutte le figure con *baffi lunghi*, dovrebbe certo far sequestrare almeno due volte per settimana il *Fischietto* che ha un amore, una devozione tutta particolare per una simile acconciatura di barba.... Mi ricordo d'aver veduto un numero del *Fischietto* in cui un uomo con *baffi lunghi*, *moscone lunghissimo*, vestito di un Reale paludamento, con scettro e corona, stava guardando con un cannocchiale il cuore ad un certo individuo che tutti han voluto credere l'Avv. Brofferio.... Eppure il Fisco di Torino che deve saper fare il suo mestiere come qualunque Crocco del mondo, non ha incriminato quel numero.... Eppure quell'uomo dai *baffi* era tale da essere conosciuto anche da un cieco!!! Vuol dir dunque che nè anche la *caricatura* può essere la *materia* del nostro processo....

Oh aspettate, lettori.... Forse il Fisco sarà rimasto adontato dal fattarello che si racconta nello stesso numero di un *prete* e di una *domestica*... Anche questa è poco probabile, giacchè il fatto è vero.... e come tale lo proveremo lunedì *coram populo* (omettendo però sempre il nome dei peccatori) Dunque? Dunque?.... Forse il Fisco non potendosi attaccare sulla verità del *fatto*, accuserà allora le *parole* come poco decenti?... Ma questa, Signori miei, sarebbe la Regina delle bestialità!! Ditemi di grazia, come si può parlare del pane senza nominar la farina? Come si può parlare di tela, senza che c'entri il filo?? Se il Fisco ha di questi pregiudizi abbrucci tutte le storie; butti a fiume tutte le opere che parlano di miserie, di vizi umani; metta sul rogo tutti i moralisti, tutti i casisti, tutti i teologi del mondo!!! Se la *Strega* qualche volta è costretta a parlare di certe *faccende* un po' *grasse*, essa non tralascia mai la moralità; essa esplicitamente le disapprova sempre, essa insomma racconta il male e propone il rimedio... E questo è delitto?? E questo è forse peccato? Ah Signor Fisco carissimo, voi siete un Padre Spirituale un po' troppo di *manica stretta*... Veniamo dunque alla conclusione... Il Fisco ha incriminato il numero 12!!!! Ma in qual parte? in quale articolo?? Aspettate... Il Fisco deve avere certo incriminato soltanto la *cifra* la quale accompagnata colla sua persona forma precisamente il numero 13!!! Mi rincresce che il numero che gli tocca non sia dei migliori, ma la colpa è sua... Doveva lasciar stare il 12 se non voleva il 13!!! Giurati... a rivederci a lunedì...

DELIZIE COSTITUZIONALI

Già da qualche giorno noi siamo spettatori di fatti sui quali non possiamo a meno di richiamare la pubblica attenzione... Che vi sia uno *Statuto*, una *Carta*, tutti lo dicono, ma dove sia nessun lo sa; è diventata proprio come il Gran Cuccù del Casti... Perquisizioni, arresti illegali, violazione di persone e di domicilio, esorbitanze poliziesche e simili altre faccende che lasciarono un' aureola gloriosa ai nomi di Luciani e di Paolucci. Nè queste son fole, o lettori, che la *Strega* vi venga raccontando per divertire la vostra curiosità... Son fatti di cui Genova è testimonia e di cui si lagnano acerbamente non pochi cittadini...

Evviva la Costituzione!!! Il Signor *Paradis*, distinto negoziante di Genova, la sera dell' 11, al Teatro *Carlo Felice* veniva pubblicamente arrestato da un Maresciallo di Carabinieri che lo consegnava alla Torre.... Indarno il *Paradis* s'affannava di chiedere al Carabiniere la ragione dell'arresto... Il Feld dava in tutta risposta « voi siete un ladro; avete tentato di rubarmi la borsa; me la pagherete ». Non è a dire quanto dovesse frenarsi il *Paradis* a questa accusa di nuovo genere... Tutto il Commercio di Genova conosce e l'agiatezza e l'onestà del Signor *Paradis*... Ogni uomo che abbia una dramma di cervello in zucca, sa che c'è poco da pigliare in tasca ad un Carabi-

niere, senza calcolare poi la difficoltà ed il pericolo nel rubare a chi ha il diritto delle manette... Indarno il *Paradis* tentò di scongiurare la tempesta: dovette andarsene in Torre e starvi fino alle undici del giorno susseguente, nel quale per la grazia di Dio, e coll'interposizione del Console Spagnuolo ottenne una così detta *riparazione*... Ma quale può essere degna *riparazione* per un galantuomo che si vede arrestato in Teatro come un ladro, come un assassino??? Andiamo innanzi...

Evviva la Costituzione!!! Il cittadino *Ramorino*, onesto liberale, buon democratico, che gode la stima di quanti lo conoscono, viene espulso per ordine superiore dal posto di *Custode* in Portofranco... Sopra un simile posto che resta quasi una specie di proprietà di famiglia, ha diritto la Camera di Commercio, ed essa sola può in casi straordinarii privarne gl'impiegati... Come si giustifica dunque questa destituzione?... Che ci ha da fare il Ministero, l'Intendente, San Martino, e tutta la Coorte Ministeriale col Portofranco di Genova?? Ma si vuol dunque legare all'uomo, non solo il corpo, i polsi colle manette, ma si vuole anche incatenare l'anima, il cuore, il pensiero? E sarà vero che la Camera di Commercio si lasci inporre, influenzare da chi non ne ha il diritto?? E dunque un delitto l'amare la patria, il non voler essere schiavo di alcuno?? Andiamo innanzi.

Evviva la Costituzione!!! I ladri rubano e passeggiano... Se qualcuno si lagna di quest'anacronismo, di questa indolenza, si sente a rispondere che c'è uno *Statuto*, che non si può arrestare senza mandato, che i ladri bisogna coglierli in *flagranti*, che la Costituzione dev'essere rispettata... Ma intanto onesti cittadini sono carcerati; brutalmente arrestati, e lo *Statuto* per loro non s'infrange... Onesti cittadini per un fischio al Teatro, per una rissa d'onore, per un diverbio se ne stanno a pigliare il fresco della Torre in compagnia di quei pochi ladri sgraziati, che non seppero a tempo invocare la *Carta*... Ma si vuol dunque, procedendo in tal guisa, che il Popolo detesti, bestemmii quel frusto di libertà che voi, Signori del Ministero, omeopaticamente gli somministrate?... Si vuol dunque che il Popolo raggirato e deluso si trovi in una lotta continua con sè medesimo?... Andiamo innanzi.

Evviva la Costituzione!!! I disgraziati Lombardi che sotto il Vessillo Sabauda militarono in Lombardia affrontando mille pericoli, che cimentarono la vita le mille volte, che al rombo del cannone e all'odor della polvere si guadagnarono un grado nella milizia, saranno dunque destituiti?? Si ricompenserà in tal modo il valore, l'eroismo?? È questo il conto che voi tenete, o Signori, dei Registri della fusione? È questo il guiderdone che voi preparate ad uomini che sacrificarono la famiglia, gl'interessi, le più care speranze per solo amore di Patria?... Fate pure, o valent'uomini... I tempi incalzano, l'orizzonte per voi si rasserena, e intanto a brani a brani andate stracciandovi la maschera diventata oramai inutile... Procedete; perseverate... Via questi sciagurati Lombardi,

VICENDE DEL GOVERNOLO



Colombo si dispera

Ad Andrea Doria cascano i caizoni

Forera Genova un giorno Regina del Mare!!

via questa mi era Emigrazione... Via... Via... questa povera gente alla quale non resta più che un corpo maleoncio, intisichito dalla fame e dal dolore... Tornino questi sgraziati ai loro focolari... Ingrassino un'altra volta; e verrà poi un secondo Gioberti che predicando la fusione troverà modo da saziarli... Fermiamoci qui!!!

SÌ E NÒ

- Siccardi è ammalato? — Nò!
- Sta bene? — Nò!
- È Ministro? — Nò!
- Sarà più Ministro? — Signor Sì... Signor Nò!
- Andranno avanti le Leggi Siccardi e tutte le altre belle cose? — Signor Nò! Signor Sì!
- Ma questo è un *ibis redibis* da far perdere la testa ai galantuomini! Spiegatevi meglio...
- Eccomi all'opera: Siccardi è ammalato? SÌ, finchè da Roma non arrivi la risposta che il Santo Padre accetta per solo *compenso* la demissione del Siccardi. Siccardi è ammalato? NO', se il Papa non si contenta, e se il Papa volesse di più... Siccardi è Ministro? NO', se il Papa lascia andare le cose come vanno senz'altro. Siccardi è Ministro? SÌ, se il Papa per esempio volesse che il Governo tornasse addietro, se il Papa costringesse colla sua Flotta il Ministero ad aprire i *buchi chiusi*...
- Bella ragione... Avete proprio una gran testa... E se il Papa che è furbo abbastanza, temporeggiasse almeno tanto tempo, quanto durò il Concilio di Trento per dare una risposta definitiva al nostro Inviato, allora come andrebbe la faccenda? Vi voglio qui, Signorino!!!
- Non mi sgomento... Allora Siccardi continuerebbe ad essere ammalato *Sì e Nò*; Ministro *Sì e Nò*, finchè piacesse al Padre Beatissimo di dire un SÌ oppure un NO'.
- Basta così: sono contento!!!

GHIRIBIZZI.

— In Francia continua sempre la famosa partita a *cala brache*; il Presidente pare minacciato di dover essere il primo a *calarle*... Alla partenza del Corriere le aveva abbottonate appena per metà...

— A Torino si stampa un Giornale che formerà una specie di *contr'altare* al *Corriere Mercantile*... Ha per titolo il *Mercurio*... Il titolo non poteva essere nè più proprio, nè più modesto... Iddio gli conservi lungamente le *ali* ai piedi.

— In Inghilterra continuano le *ovazioni* al Papato... La Regina fu accolta benissimo dal popolo fra le grida *abbasso il Papa*... *Abbasso il Vescovo di Roma*... Ecco il frutto che raccolgono coloro i quali vogliono ficcaro il naso nei fatti altrui...

— Il trattato colla Francia intorno alla proprietà letteraria fu firmato dal Cav. Massimo Tapparelli d'Azeglio Cav. Gran Cordone dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro, Cav. dell'Ordine Civile di Savoia, decorato della Medaglia Militare... Cav. Gran Croce della Legione d'Onore, e degli Ordini di Carlo V di Spagna, di San Giuseppe di Toscana, dell'Ordine Militare di Cristo del Portogallo... del Merito Ottomano della Porta, del *Nichau*; ecc. ecc. Solaro della Margherita non c'è più per nulla! Il Ghiribizzo è fatto!!!

— Il Re di Roma accolse con molta benevolenza il generale Cabrera, quel tale che in Spagna per risparmiare la polvere faceva decollare i poveri Costituzionali che gli capitavano nelle mani... Caro Conte, avete attorno un museo di galantuomini da non invidiare i tempi del Medio Evo... Se li mandate a Londra all'Esposizione, voi avrete il primo premio... di... aiutatemmi a dire...

— Il *Tempo*, Giornale di Napoli, dice che il buon Re (Bombaf) regna con la legge del Vangelo nell'anima!!!... Ah questo Vangelo che sta sull'anima del Re di Napoli fosse almeno di una edizione piuttosto grossa o pesante... Pesasse almeno 100 mila chilogrammi!!! Basterebbero...

— La Compagnia dei fruttajuoli di Londra offerse al Lord Major 12 panieri di pomi... come è uso di farsi ogni anno... Anche a Genova starebbe bene una simile offerta al nostro Sindaco... Con una piccola differenza nella qualità dei pomi, e nel modo d'inviarli... Si potrebbe per esempio, mandarglieli da una qualche distanza!!!

— Nello Stato Pontificio!!! ben di frequente il Popolo dà segni di vita... Ad Jesi ebbero luogo una bella dimostrazione che fu poi disciolta *more solito* dagli Austriaci... Furono fatti non pochi arresti... Italiani, per amor di Dio *abbasso le dimostrazioni, abbasso i clamori di piazza*... Fatti e non parole... Opera e non ciancie... Vi sia di norma il passato.

POZZO NERO.

— Leggiamo nel Cattolico... N. 448:

Roma, 8 febbraio 1851.

« Siamo oggi alla vigilia del giorno classico per alcuni, giorno in cui s'istituì il governo di un branco di ladroni che quali Arpie devastatrici erano piombati sulla città sacra, per trasformarla in nido di delitti, di sacrileggi, di omicidii e di mille altre ricche balderie » Che fioretti! che delicatezza Cristiana! che spirito Evangelico!... Bisogna proprio dire che il corrispondente del *Cattolico* abbia errato di data... Il pover'uomo senza accorgersene fa una terribile allusione all'entrata dei Francesi a Roma invece di 8... Febbraio leggi, lettore mio, 3 LUGLIO Così va bene.

COSA UTILE

— La *Strega* non ha parole sufficienti per incoraggiare la nuova Società degli Operai che va formandosi tra di noi e che fra breve speriamo prenderà buone proporzioni... Domani nell'Oratorio delle *Fucine* vi sarà una radunanza... Facchini, artigiani, accorrete per Dio all'Oratorio per inscrivervi... Ricordatevi che nell'unione sta la forza... E nella forza la vittoria... Lunedì la *Strega* si riserva di parlarvi più a lungo.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

TRATTORIA MILANESE

Sita in Genova, presso S. Matteo, Via Garibaldi,
Palazzo Raggio, N. 157.

NICOLÒ VIGO, nuovo Direttore della suddetta Trattoria, rende noto al Pubblico ed all'Inclita Guarnigione nulla aver omesso, onde riesca proprio ed elegante. Oltre la tavola rotonda, darà colazione alla forchetta l'assortimento di vini sì foresti che nostrali, la squisitezza delle vivande, la prontezza nel servizio, la modicità nei prezzi ed il solito ribasso mensile, sono le ragioni per le quali spera vedersi onorato da un numeroso concorso.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 44.^a — *Dei doveri dell'Uomo* di G. Mazzini.

A quest'Ufficio e dal Libraio in Vico Dritto di Ponticello si ricevono Abbonamenti e si distribuiscono Numeri separati del Giornale *La Voce nel Deserto*. L'Abbonamento costa Ln. 24 per un anno e Ln. 12 per 6 mesi. Un Numero separato costa Cent. 25.

Tipografia Dagnino.

ARBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbonati.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere dei Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Ieri aveva luogo il Dibattimento dell' UNDECIMO PROCESSO di stampa intentato dal Fisco contro l'Immortale Dagnino. Anche questa volta fu come tutte le altre, e malgrado i *fervorini* e le *omelie* del pudibondo Fisco, che per metter meglio cattedra di mal costume fece istanza pel Dibattimento a porte chiuse, DAGNINO fu ASSOLUTO dai Giurati; cosicchè invece d'andar a fumare i sigari in Sant'Andrea, anderà a fumarli all'aperto. Viva i Giurati! — Il suo esito la *Strega* l'augura di cuore alla povera Italia bersagliata anch'essa dal Fisco. Oh! se l'Italia giornale, come l'Italia nazione, potesse essere giudicata solamente dai Giurati!... Ma sventuratamente l'una e l'altra sono in mano dei Giudici Ordinari!...

LA POESIA DEL CATTOLICO

Muse del Parnaso, Dei del Pindo, Genii che vivete come i pesci nel fonte Castalio; scolari di Orfeo, drizzate le orecchie, strofinatevi gli occhi e sentite.... La purissima vena del *Cattolico* si apre in armonie celesti, si stempra in melodie divine... Attenti... Attenti e non fiate.... « *A Te Franson magnanimo* » Niente di più vero.... Franson che si contentò più anni di fare il Vescovo con 100 mila franchi all'anno.... che si mortificò e si mortifica con una tavola sulla quale non può essere ammessa la *trota* se non pesa almeno cinque libbre, una tavola, che non conosce vini di second'ordine, sulla quale si tempera lo *Sciampagna* col *Lacrima Christi*, il *Madera* col *Bordò*.... Sì sì... *Franson è Magnanimo* !! Iddio lo conservi... Andiamo

avanti « *La Ligure Regina — Dell'Alpe la Metropoli — La Franca e la Latina — La terra di Partenope — Offrono un don d'amor — Don don don don don!!* » Per eccellenza! ci manca però una nota la quale indichi da chi son rappresentati tutti questi differenti Stati che suonano il *don don* a Franson.... Nella seconda edizione forse ci verrà regalata... — Continua la poesia.... « *Lui pur nemico a Cesare — Dissero i Farisei — Qual malfattore in carcere — Lo trassero co' rei — Come Gesù il beffarono — Punir la sua virtù* — • Signor Fisco, mille franchi di multa e un mese di carcere al *Cattolico*.... Di qui non si scappa.... Cristo paragonato a Franson, Franson paragonato a Cristo? Ma Signor Fisco, se voi dormite noi siamo svegli.... La Religione Cattolica dominante è insultata.... I Cristiani sono beffati nella persona del loro Redentore.... Queste sono *fiche* peggiori di quelle che i Giudei *squadravano* al Divin Maestro mentre agonizzava... Ah Cattolici del *Cattolico*!... Per voi non c'è più che un solo ricovero... il Manicomio... L'Inno continua « *Piegar non volle all'Idolo — Novo Daniel la fronte — Le mani dei Satelliti — Tosto su lui fur pronte — Di Babilonia i Giudici! — L'ira su lui sfogar* — » Avete inteso, Signori Magistrati Piemontesi?... Avete inteso, Signor Babilonese Manno, Signor Babilonese Massa Saluzzo... Sig. Babilone (alla latina) Persoglio??... E sapete voi che cosa significhi uomo di Babilonia? Equivale, Signori miei, a ladro, impuro, briccone, assassino e cose simili.... E voi vi porterete in pace questi titoli di cui v'onora il *Cattolico*?... E voi, Signor satellite

Siccardi, ve ne starete colle mani alla cintola? Se si trattasse di un articolo della *Strega*, a quest'ora avreste di già fatto lavorare il telegrafo ed il Fisco... E per il *Cattolico* che vi dà del sicario!! non c'è nulla, poi nulla, sempre nulla?! Voi dunque, Signori Magistrati, ch'abbiamo sempre creduti Piemontesi, eminentemente Piemontesi, siete dunque nati in Babilonia, discendete in linea retta da quei galantuomini che cacciarono il povero Daniele nella fossa dei Leoni??... Ci piace saperlo.. Siete dunque pagati da un Nabucco!! Un Nabucco dunque vi dà proprio la mesata? Dio mio! mi viene freddo... E questi son tutti regali che a posta corrente vi manda un Giornale che si chiama *Cattolico*... Se il vostro Nabucco non ha i piedi di Creta, noi ci vedremo... Risentitevi una volta... Scuotetevi... e fate che l'insulto ricada sui Reverendi insultanti!! Ecco l'ultima strofa del Canto « *Segui a pugnare, o Martire* (cioè a fare a pugni) — *Tuo nome in cielo è scritto* (col carbone bianco!) — *Forse domani Satana* (Perchè non oggi? Faccia presto questo Demonio... si metta le ali) — *Risorgerà al conflitto* (Amen! Amen!) — *Ma il Dio delle vittorie — Teco a pugar verrà »* (cioè verrà a far a pugni con te? e questo va a meraviglia). Il sublime canto Cattolico finisce qui con questa superba aspirazione... Il canto è firmato « *G. B. Olmi, gerente per gli schiaffi e per le torsate »* A meraviglia... Forse a quest'ora la sublime poesia sarà in viaggio per Lione a consolare l'afflitto *Martire* che piange sulla cattività di Babilonia. Noi le auguriamo buon viaggio!!!

Due Matrimoni importanti.

Se finora abbiamo creduto che negli amori dei nostri Ministri e dei nostri Ministeriali non vi siedesse auspice che Cupido, dobbiamo ricrederci ora, perchè vi entra anche Imene, il Dio del matrimonio. Infatti, *si vera sunt exposita*, due grandi matrimonj sono attualmente all'ordine del giorno a Torino, « di poema degnissimi e d'istoria », e degni persino che la *Strega* assuma per essi il non troppo onorevole ufficio di Mercurio, onde annunziarli; uno di essi già conchiuso, stipulato, fatto, anzi consumato (come dicono i Professori di Diritto Canonico) e l'altro ormai prossimo a conchiudersi e a stipularsi, quantunque non possiamo su due piedi essere in grado di dire se sia o nò ancora da consumare. E questi due matrimoni, volete voi sapere di chi sono? Indovinatelo... L'uno è nientemeno che quello del Conte *Martino*, senza il *San* e con l'*i* finale, colla figlia del Conte Salasco Gerente responsabile (come Dagnino) del nostro primo Armistizio, e l'altro, nè più nè meno che quello della figlia d'un certo Conte Franchelli col Cavaliere Pier Dionigi usufruttuario del primo e del secondo di essi, cioè di quello di Vigevano come di quello di Novara. Alcuni pretendono che questi due Signori si siano decisi a menar moglie prima della nuova legge sul matrimonio tante volte promessa da Siccardi, perchè, essendo essi così alieni dallo spirito rivoluzionario ed amanti degli usi antichi, non avrebbero voluto che all'epoca del loro matrimonio si trovasse innovata qualche cosa nel foro dei mariti come in quello dei preti, e perciò abbiano avuto intenzione di protestarvi contro, coll'ammogliarsi secondo le vecchie leggi Canoniche; ma noi siamo ben lungi dal crederlo ed attribuiamo questi due matrimoni a tutt'altro.

Anzitutto, la ragione più ovvia che si presenti, è quella che i nostri due fidanzati o novelli sposi, come volete dirli, si siano lasciati guidare dal pensiero di rimarginare le ferite lasciate in Piemonte dalla rivoluzione e dalla guerra, provvedendo per quanto sta in loro

alla maggiore propagazione del genere umano. E che propagazione! Una propagazione di Pinellucci, di Salasucci, di Martinucci! Che ve ne pare? Si tratta di tre razze, la cui perdita sarebbe per il Piemonte una vera perdita nazionale; vi lascio pensar io che cosa avrebbe da aspettarsi di portentoso da essi la nazione, una volta che i Salaschi, i Pinelli, e i Martini Santi e non Santi si fossero straordinariamente moltiplicati. Il riscatto d'Italia, le riforme, la libertà, l'indipendenza, il Voto Universale, la Costituente ec. ec. tutto sarebbe assicurato! Se guardiamo poi bene al fondo di questi due imenei, delle ragioni ve ne sono tante da spiegarli, che ci troviamo quasi imbarazzati a scegliere. Martini come Deputato di Genova ha forse voluto adempire in tutte le sue parti al mandato dei suoi elettori di San Teodoro, sposando alla lettera la loro causa, cioè la causa prima di tutti i bei complimenti che furono loro fatti in Aprile, precisamente dopo quell'altro Armistizio che fu la seconda edizione del primo: come Emigrato poi ha forse voluto giustificare il suo nuovo suocero dall'accusa d'aver manipolato egli solo tutto quel bel negozio, mentre invece povero innocentino non fece che apporvi il proprio nome, giacchè il vero Salasco era un altro... E Pinelli? Oh quanto a Pinelli, è inutile cercare delle ragioni morali e metafisiche, quando ve ne sono tante fisiche che parlano così eloquentemente da sè. Così fresco, così tondo, così roseo, così passuto, è ben tempo che egli meni moglie, se non altro per una misura igienica; altrimenti sarebbe stato certo da temersi che la troppa esuberanza d'umori facesse qualche cattivo scherzo sul di lui fisico, e gli togliesse quella beata lucidità di mente che gli è sì necessaria come Presidente della Camera dei Deputati. Soltanto le sue funzioni di marito possono agevolargli il disimpegno delle sue funzioni da Presidente, e chi non lo crede lo domandi a D'Azeglio Presidente del Consiglio dei Ministri. E prescindendo da ciò, perchè non avrebbe egli il diritto di pensare ad assicurarsi una discendenza, ora che costituito lo Stato sotto la salvaguardia della pace onorevole, egli è stato nominato Segretario dei Santi Maurizio e Lazzaro con quell'enorme peso sullo stomaco dei dieci mila franchi di stipendio all'anno?

Oh vi siano dunque ad entrambi morbide le piume e soavi le coltri, o Pinelli e Martini, perle del Piemonte e del Veneto, e con voi lo siano pure alle vostre amabilissime metà. Cupido, Imene e Lucina circondino il vostro letto nuziale e vi facciano lieti al primo parto d'un bel maschio che porti il vostro nome e consoli la patria di qualche opera insigne che uguagli le vostre; pel giorno in cui i vostri matrimoni saranno ufficiali, la *Strega* vi promette un epitafio. Che se poi le vostre giovani consorti fossero troppo esigenti e si mostrassero incontentabili nel reclamare l'uso dei loro diritti coniugali, voi non avrete da cercare il rimedio troppo lontano, giacchè l'avrete in famiglia. Tu, o Martini, ricorri al suocero; tu, o Pinelli a te stesso, ed alzando bandiera bianca, prostrati ai piedi delle rispettive mogli che volessero alzar con voi bandiera rossa, fate come a Vigevano ed a Novara. Domandate un Armistizio!

TEATRO SANT' AGOSTINO

SAUL.

Saul apostrofa il Sacerdote Samuele con questi versi:

« ... Conoscerti ben parmi:
« Del fantastico altero gregge sei
« De' veggenti di Rama?? »

Il popolo plaude; varie voci: *Cane! Cane! È di quei di Rama? È Roma o Roma? Briccone... Che impostori! Che furfanti! Guardalo guardalo... Ha una voce che pare un toro... E chi*

SICUREZZA PERSONALE IN PIEMONTE — I ladri rubano impunemente e i galantuomini sono arrestati —



Nessuno può essere arrestato se non colto in flagrante o senza mandato del Fisco.

(Statuto Piemontese)

i crede più?? Cuccù, Cuccù... Gli applausi al Saul crescono...

Saul continua. « Tu vieni

« Fellone in campo, a tradimenti or vieni,
« Qual dubbio v'ha??

Il popolo plaude... varie voci: *Solita merce... Traditori... Giuda c'è per nulla!! Serpenti! Applausi a Saul...*

Saul parla. « Or donde in voi, donde pietade? in voi
« Sacerdoti crudeli, omi, assetati
« Di sangue sempre...

La platea è convulsa... il loggione sembra una gabbia di bestie feroci; chi sibila, chi urla, chi mugghia... Applausi universali... varie voci: « *Vogliono sangue i ladri!! Ve lo daremo noi... Vi piacciono i sanguinacci eh! Carini!!* »

Saul. « Ogni altra cura
« Che dell'altare, in cor vi stà... Chi siete?
« Chi siete voi? stirpe mahnata e cruda
« Che dei perigli nostri all'ombra ride...
« Che in lino imbelle avvoltolati, ardate ec. ec.

L'uragano è universale... varie voci: « *Razza di cani! Si mettono la camicia fuori dei calzoni; san loro quello che celano sotto la cappa!! Che negozi!! Che affari!! Come fun bene il morto! Con quella testa bassa, con quel collo torto... Uh! Uh! Uh! Ih! Ih! Cani da macello... Bene... Bene Saul... Bravo... Bis... Bene!! Applausi universali... La Strega finisce il suo rendiconto e si rallegra di cuore col Signor Saul e col Signor David... cioè con Pezzana e con Benedetti.*

Cattolici del Cattolico leggete e meditate!!!!

IL CONSOLE D'ALESSANDRIA D'EGITTO

Mentre alla nostra Camera si sta discutendo calorosamente la questione delle nostre Legazioni all'Estero e dei mezzi di risparmio e d'economia, non può che riuscire d'una grande edificazione per i lettori il seguente ragguaglio relativo al nostro glorioso Console in Alessandria d'Egitto, Signor P. Cerruti, ragguaglio che la *Strega* sottopone anche all'ammirazione ed ai commenti del Ministero. « Si sappia dunque dall'un polo all'altro che questo Reverendo Padre Cerruti obbliga tutti i Capitani Marittimi a sborsar mezzo tallero per una Chiesa della Propaganda, nata e vivente sotto gli auspici di San Lojola, e ciò non una volta sola ma quante approdano colà anche gli stessi bastimenti, cosicché per 20 viaggi per esempio, un povero capitano deve spendere 10 talleri per far piacere al Padre Roothan e al suo Procuratore Cerruti, o sia pure noto *lippis et tonsoribus* che se i capitani si rifiutano a questo pagamento, egli all'uopo ve li costringe con apposita sentenza Consolare, mentre tutti i domiciliati in Alessandria ne vanno contenti. E se alcuno dubitasse della verità di questo fatto, sappia che noi abbiamo sott'occhio una Sentenza di questo genere, in data del 19 novembre 1850. Si sappia pure che questo degnissimo Console percepisce oltre i diritti d'ufficio, già per sé abbastanza enormi, persino un tallero per i Giannizzeri che tiene alla sua porta, e i quali non hanno altra attribuzione che quella di *fargli lume*... Si sappia che egli è quello che nel 1843 faceva sfrattare da Alessandria un povero Attore perchè in una produzione teatrale avea fatto comparire sul proscenio la bandiera Italiana che era indispensabile alla rappresentazione, e che ora poi è quello stesso destinato dalla nostra Nazione o per meglio dire dal nostro Governo a rappresentarlo sotto quella bandiera che allora egli ha sì perseguitato e condannato alla proscrizione! Si sappia in ultimo che mentre questo Signor Console è affatto inutile, giacché per la ripristinata dipendenza alla Porta, un Vice Console in Alessandria potrebbe supplire per lui, si busca dallo Stato nientemeno che 48 mila franchi, somma che si dà ad un allievo della Propaganda, che invece di proteggere i connazionali li disprezza e li aggrava di diritti, per chi? per la Santa Beatega e per i suoi Giannizzeri!

GHIRIBIZZI.

— Tutti si domandano la ragione della tanta amicizia del nostro governo coi Turchi, sia con quelli di Tunisi come con quelli di Costantinopoli. Eccola subito: Torino ha moltissime cose comuni con quelle due Capitali Maomettane. Non sappiamo se abbia per es. il Sultano od il Bey, ma alcuni dicono che abbia il Serraglio ed altro. Noi dichiariamo di non crederlo!!

— Molti viaggiatori testè giunti dalla Capitale hanno osservato che nella corsa della Strada Ferrata da Arquata a Torino, vi sono quasi altrettante stazioni quante ne sono nella *Via Crucis*. L'osservazione è giustissima, come non si può negare che le stazioni così numerose siano scelte anche molto a proposito. Infatti si può ben dire senza esagerazione che la Capitale è il Calvario d'Italia...

— Qualcheduno ci ha chiesto perchè nel parlare del *Governolo* abbiamo sempre taciuto il nome del suo Comandante. Dobbiamo rispondere che non l'abbiamo fatto, perchè non trattandosi d'un Genovese ma di chi non ha mai veduto il mare prima d'essere fatto Comandante, non si può pretendere ch'egli non

investa. Se però si vuol che lo dica, la *Strega* lo farà prontamente, giacché poi si sa che essa non ha mai avuta troppa renitenza a pronunziare dei nomi. Senza bisogno adunque d'aggiunger commenti basterà il dire per farne l'apologia, che il Comandante che ha fatto investire il *Governolo* nel Porto di Genova è l'*aristocerrrrraticissimo* Conte PERSANO; ciò che prova che è assai più facile braveggiare in Teatro per una prima donna, che comandare un Bastimento anche in Porto! *Et hoc salis.*

COSE SERIE

— Dal Dibattimento d'ieri, grazie alla suscettibilità del pudico Crocco!, furono esclusi non solo gli spettatori comuni, ma gli stessi Giurati non estratti a sorte. Vuol dire dunque che quelli che erano prima atti a far da Giudici, secondo la legge, non lo erano più per presenziare il Dibattimento neppure come uditori. Oh Fisco Croccante!

— Sempre nello stesso Dibattimento di ieri fu notato che il Presidente Stara fece togliere le panche destinate ai Giurati, che vi erano per lo innanzi state messe per ordine del Presidente Mossa. Segno evidente che Stara viene da Torino, mentre Mossa è sempre stato a Genova...

COSE UTILI

— Si raccomanda un po' più di grazia, di giustizia e d'imparzialità a quelli che il Municipio ha incaricati della crociata contro i cani; soprattutto si vorrebbe che non vi speculassero sopra, e non li arrestassero colla museruola, come precisamente avvenne il giorno 11 nella salita di Rompicollo. *Intelligenti pauca et Municipio paucissima.*

— Siamo incaricati dal Signor Domenico Maineri ad avvertire i Signori G..... e D.... G..... di Toirano, che uno dei primi doveri dell'uomo è quello di pagare i debiti... Le smargiassate e le buffonate sono una moneta che non corre... Non vadano ad investigare alle *Ipoteche* i supposti debiti altrui... Pensino a levare i proprii...

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI.

Somma annunciata nel N. 15.	Ln. 153.15
Dallo Stabilimento della Concordia	» 1.48
Da Raffaele Oberti.	» 2.—
Dall'Oratorio di Sant'Antonio della Marina	» 41.15
Da un Repubblicano.	» 3.27

Totale Ln. 151.02

Soccorsi distribuiti.

A Caterina Gallino per il genero Antonio Falcone .	Ln. 16.85
Alla stessa per Stefano Randello, da cui venne incaricata di ritirare la di lui tangente	» 16.85
A Colomba Brignole per il cugino Michele Filidoro. »	16.85
A Colomba Avanzino per il figlio	» 16.85
A Gerolamo Malatesta per il fratello	» 16.85
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi	» 16.85
A Michele Calcagnino per il fratello.	» 16.85
Ad Antonia Landini per il figlio	» 16.85
(più alla stessa Ln. 48 soccorsi che non avea ancora ritirati).	

Totale Ln. 154.64
Resta ancora da dividersi . . . Ln. 16.38

Il Negoziante di Sanguisughe Luigi Ghiglione fu noto al Pubblico aver egli al suo Negozio sito via Maddalena contro al N. 489 vere Sanguisughe d'Ungheria a discretissimi prezzi.

A quest'Ufficio e dal Libraio in Vico Dritto di Ponticello si ricevono Abbonamenti e si distribuiscono Numeri separati del Giornale La Voce nel Deserto. L'Abbonamento costa Ln. 21 per un anno e Ln. 12 per 6 mesi. Un Numero separato costa Cent. 15.

Nel numero venturo daremo l'Indirizzo agli Operai e la replica del Calzolaio al Cattolico, che non possiamo dar ora per mancanza di spazio.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l' am-
 montare del trimestre
 (Lire nuove 4. 30),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

Le Lettere dei
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

AI CITTADINI OPERAI E NON OPERAI

CITTADINI ASSOCIATEVI!

In questi giorni due Società ugualmente patrie, ugualmente umanitarie, ugualmente lodevoli pei mezzi e per lo scopo che si propongono, ci furono annunziate da due generosi proclami che ce ne dichiararono lo spirito, invitando i Cittadini d' ogni condizione ad apporvi il loro nome. Noi vedendole sorgere simultaneamente ed ammirando la santa tenacità di proposito in chi le promosse e le istituì, non possiamo uscire in altre parole, che in quelle che ponemmo in fronte al nostro articolo e che ci sgorgarono spontanee dal labbro alla prima lettura di quei manifesti:

CITTADINI ASSOCIATEVI!

Questa Genova così lungamente calunniata come avversa allo spirito d' associazione e dedita per natura all' isolamento, dà ora una solenne mentita ai suoi detrattori, facendo nascere ad un parto due Società, delle quali mal si saprebbe definire la più utile, la più lodevole, la più generosa. Cittadini tutti e d' ogni classe, date il vostro nome a questa solenne mentita, a questa protesta della nostra Genova, associandovi all' una o all' altra di esse, e se potete ad entrambe. Ricordatevi che questa mentita è data ai vostri nemici dalla Storia, e che voi non avete che a consultare e

a seguire le gloriose tradizioni dei padri vostri per confermarla colla vostra condotta.

CITTADINI ASSOCIATEVI!

Qualunque sia la vostra bandiera politica, unitevi sotto quella comune a tutti i partiti onesti e di buona fede, la bandiera dell' umanità e della fratellanza. Deponete il vostro obolo nella Cassa delle due Società, e formate il peculio dell' Operaio, la Cassa d' Invalidi di questo primo degli impiegati della Società solo degno di giubilazione, e che pure è sì di frequente dimenticato! Cittadini d' ogni colore e d' ogni opinione; nella santa idea della beneficenza e dell' associazione possiamo esser tutti concordi, se non lo possiamo negli altri mezzi che devono condurre a redenzione la nostra patria. CITTADINI, dunque ancora una volta, ASSOCIATEVI! Se un giorno poi più fausti destini arri-deranno alla libertà, allora solo potremo abbandonare il pacifico terreno delle Società di Mutuo Soccorso per scendere con più successo nell' arena delle politiche controversie. Per ora, facendolo, imiteremmo le follie degli Imperatori Bisantini che disputavano di Teologia mentre i barbari stavano loro alle porte! Per quel giorno intanto (e venga presto) noi non abbiamo che a fare una cosa sola... a preparare un formidabile cemento alla libertà, nell' unione e nell' associazione.

Ora e sempre dunque

VIVA L' ASSOCIAZIONE!

VOCI E POI VOCI...

Tutti al mondo vogliono dire la loro ed hanno ragione. Cominciando dai Giornalisti e venendo fino all'ultima bettola in cui si raccolgono uomini che parlano, tutti vogliono discorrer di *probabilità*, di *previsioni*, di *futuri destini*... Chi parla di un esercito Turco il quale nella ventura primavera deve passare il Bosforo per portare la *civiltà* a Roma; chi vede un esercito di Prussiani che cominciano ad allacciarsi il zaino alle spalle, che fanno arruotare le sciabole e che pigliano la direzione del Piemonte... Chi sente i mille tamburri di duecento mila Russi che a marcie forzate guadagnano (!!) la Neva, per fare una buona primavera in Italia, e rimettervi la Religione ortodossa guasta dalle leggi Siccardi e da altri *motu propri* del Popolo, che valgono più delle leggi stesse... Chi vede una flotta Inglese forte almeno di cinquanta legni, sul far del nostro *Governolo* (non però negli scogli di Santa Limbania) la quale carica di munizioni d'ogni specie si stende sulle Coste della Sicilia per proteggere uno sbarco di Mazziniani scarlatti... Chi si raffigura la Francia vestita in farsetto colle chiome tagliate che va incontro al Duca di *Canebrodo* a salutarlo suo perpetuo Signore... Vi sono di quelli che temono perfino uno sbarco di Greci a Napoli... Seminaristi all'erta!! Altri pretendono che il Piemonte cammini sulla strada della Repubblica, assicurando, Lamarmora essere un tipo Repubblicano, specialmente dopo la data dimissione agli Ufficiali Lombardi i quali dallo Stato Costituzionale non possono che passar a quello di Repubblicani dopo tali misure *Cartiste*... Non pochi ragionano come d'un fatto compiuto, dell'abdicazione del Papa, il quale lascierebbe il posto al Cardinale Lambruschini che con qualche altra piccola riforma, e con qualche specie di amnistia, tenterebbe di riallacciare sul collo dei Romani quella cavezza che hanno rotta fin dal giorno 9 Febbraio 1849!! Moltissimi si sgomentano e balbettano sotto voce i sempre nuovi concentramenti di truppa Austriaca al di là del Ticino e sognano di vedere i Croati da un momento all'altro a fare una *manovra*, a stabilire un campo d'Istruzione in Alessandria... Che più? L'altro ieri in un crocchio d'amici si discorreva d'un'imponente dimostrazione reazionaria a Torino!... Le voci si fondavano sopra di alcuni passeggeri che da Novi aveano sentito suonare a martello le campane di Torino!! ed erano riusciti ad intendere (un po' confusamente) la Generale, che si stava battendo dai tamburrini della Guardia Nazionale!! Tutti insomma coloro i quali hanno bocca ed orecchie, buone o cattive, se la discorrono a loro talento e vedono più o meno bene, a seconda delle *lenti* politiche che hanno sugli occhi... Chi vede *bleù*... chiaro; chi vede *turchino*... fosco come l'antica coccarda... Chi vede *bianco* come un lenzuolo di bucato; molti affetti d'iterizia politica, vedono *verde* anche nel nero; chi vede *rosso*, sangue di drago, chi vede *rosso*, porpora sbiadita; chi vede *rosso* scarlatto... La *Strega* senza mischiarsi tanto in simili quistioni, piglia santamente con due dita tutti questi colori, li mischia ben bene più volte colla sua spatola ed ottiene con questo mezzo un solo *colore*... Mille franchi a chi l'indovina! Ecco la politica Universale della Giornata!!!

REPLICA DEL CALZOLAJO

STREGA CARISSIMA.

Quid petis? — Ioannes Battosta — Quis es? — Ordines Minores... ossia: *Dove vai? Porto pesci!!!* Ecco la risposta filosofica del *Cattolico* alle mie interpellanze... Chiesi *umilmente*, se i Cristiani prima

del 1200 si confessassero; chiesi *umilissimamente* il nome dei Confessori di tutti i Santi Padri e di tanti altri che si annoverano fra i Beati; chiesi senza veruno spirito di parte, professandomi devoto *Cattolico*, in qual luogo, in qual capo, la Santa Bibbia, il Santo Vangelo, accenni alla Confessione *auricolare*, ed il *Cattolico* mi risponde che il Concilio di Trento ha dichiarato di Fede la *Confessione*... Ma questo, Signori Padri del Concilio Vagnozzi, non si chiama rispondere all'argomento... Il Concilio di Trento al quale io chino la testa ebbe luogo del 1500!!! Prima dunque di quest'epoca come andavano le faccende? Da San Pietro a Paolo III i Cristiani si confessavano, sì o no??? Nello spazio di questi mille e cinquecento anni che corsero dal primo Papa fino al Vostro Paolo III. (che aprì la seconda Sessione del Concilio Tridentino, che approvò la Compagnia di Gesù, che stabilì la Santa Romana Inquisizione) presso i Cristiani era in vigore la Confessione *auricolare*??? È questo, Signori *Cattolici* del *Cattolico*, il punto al quale dovete rispondere... È qui, per Dio, che bisogna sbrigarsela... Che il Concilio di Trento abbia dichiarata di fede la Confessione, non prova certo che i primi Cristiani si confessassero... Io son *Cattolico*, rispetto tutti i Concilii, ma voglio la storia, cerco la storia e mi appoggio sulla storia... Quantunque ciabattino, ho studiato anche un tantino di Teologia, approfittandomi del poco tempo che ho potuto rubare al martello, al tomajo ed alle forme... Ditemi dunque, Signori Padri... I Concilii *creano* o *definiscono* i dogmi??? Giù la berretta, Signori Preti... San Tomaso e Melchior Cano mi assicurano che ai Concilii è data la sola facoltà di *definire* e non di *creare* dogmi... E San Tomaso è San Tomaso!!! ed è appunto quell'*Aquila sublime* alla quale inutilmente vogliono far la scimia tutti i *Liguoristi* e *Scavinisti* del Mondo... Se i Concilii non *creano*, domando io, a qual fonte il Concilio di Trento attinse il dogma della Confessione??? Dal Vangelo? Mostratemi il punto... il capo!!! Dalla Bibbia? Indicatemi il paragrafo... Dai Santi Padri??? Mostratemi il testo, il Capitolo!!! Io sono in istato vergine, non asserisco, non nego; son *Cattolico*, sono un po' ignorante, ed aspetto perciò una risposta da voi che vi dite i depositarii della scienza sacra... Io mi confesso e mi confesserò perchè il Concilio di Trento lo vuole, ma non per questo mi vorrete impedire di leggere, di esaminare la storia... Io sono vostro devoto scolaro; ma voi da Maestri rispondete alle mie domande... M'ingannerò, prenderò forse un granchio... ma l'ignoranza non è, per Dio, un delitto, specialmente in una persona che cerca ogni strada per istruirsi... Padri del Concilio Vagnozzi... Quel vostro mandarmi a spasso perchè ciabattino, è un'ingiustizia... Cristo predicava, insegnava, ammaestrava le turbe ignoranti, e certo fra quelle vi sarà stato qualche ciabattino, o per lo meno qualche rattoppatore di *zoccoli* all'Ebraica... Cristo non isdegnava di sentir gl'ignoranti... Pazientava perfino coi dubbiosi e cogl'increduli; n'abbiamo un esempio nell'Apostolo Tomaso che volle vedere e toccare, eppure è Santo ed è Apostolo... Fatemi dunque, o buoni Padri, almeno *vedere*, e vi assicuro che mi asterrò dal *toccare*... Io finisco perchè se invece di cucir scarpe, me la passo con voi, sarò costretto a morire d'inedia... Vado ad incerare i miei spaghi e ad allungare col martello un po' di cuoio, del quale devo fare un pajo di scarpe per un Prete e vi saluto...

Strega Carissima, Salute e Fratellanza. Appena il *Cattolico* parla, avrai la bontà di comunicarmi la risposta... Il tuo...

CALZOLAJO

OCCUPAZIONI MINISTERIALI



La macchina per turare le bottiglie verrà adottata per calcare il nuovo kepi in testa ai militari!!

OCCUPAZIONI PARLAMENTARI



« Alla finestra affacciati
« Bella di questo cuore ec. ec.!!

L'ULTIMA SENTENZA DELLA STREGA

DIALOGO

Fra un Prete del Cattolico, un Municipale e il Signor Crocco.

Prete.— E così, Reverendissimo Padre Crocco?...

Mun.— Ebbene, Signor Sostituto Avvocato Fiscale Generale, mio collega amatissimo, carissimo e preziosissimo?...

Prete.— Come è andato il processo della Strega?

Mun.— Come è terminata l'accusa di Dagnino?

Crocco.— Eh via, lasciatemi stare, non m'assiedate; sono molto di cattivo umore quest'oggi, di cattivissimo umore...

Mun.— (da sé: cominciamo assai male!) Ma come? Spiegatevi. Se siete di mal'umore, siamo qui apposta per consolarvi...

Prete.— Se siete tristo, troverete in noi il balsamo dell'amicizia... Siamo due grandi amiconi noi, vèh!...

Crocco.— Ne sono persuasissimo, ma basta così. Se sapeste... la bile mi soffoca. L'essermi veduto sfuggir di mano Dagnino, mentre credeva d'averlo già ghermito pel bavero dell'abito, e vedermelo di più passeggiar dinanzi alla mia barba col suo sigaro in bocca e con quelle guancie alla Pinelli...

Mun.— Vuol dir dunque ch'egli è stato assoluto?

Prete.— Vuol dir dunque ch'egli se l'ha scapolata anche questa volta?

Crocco.— Precisamente; anche questa volta i Giurati...

Prete.— Uff, che fatalità! (mordendosi le dita)

Mun.— Uff, che maledizione! Ma che questo signor Dagnino abbia sempre ad essere immortale davvero? (rodendosi le unghie)

Crocco.— Proprio; nè più nè meno. Egli è stato assoluto!

Mun.— Ma almeno raccontateci su... come?...

Prete.— Almeno informateci di qualche cosa...

Crocco.— Che volete che vi dica? Ho fatto tutto quel poco di buono di cui sono capace per farlo condannare...

Mun.— Se lo avete fatto tutto, non si può già dire che abbiate fatto poco; voi siete capace di molto...

Prete.— Di moltissimo... dico io. Bravo Crocco... dite su.

Crocco.— Ho incominciato dal chiedere il dibattimento a porte chiuse, per tutte le due imputazioni, quantunque fossero due cose divise fra di loro, per esempio come io e Dagnino...

Mun.— Ciò che vuol dire che avrete messo il Re col mal costume...

Crocco.— Sicuro... il mal costume col Re... cioè l'accusa di offesa al Re con quella di offesa al buon costume...

Prete.— Che tomo d'un Crocco! (gettandogli un bacio)

Mun.— Che Crocco malizioso! (abbracciandolo stretto stretto)

Crocco.— Ma voi mi soffocate... un po' di compassione... non mi confondete; ho fatto il mio dovere e nulla più...

Prete.— E poi... dite su, che cosa avete fatto altro di bello?

Crocco.— Poi mi sono agitato, mi sono contorto, mi son messo a gesticolare, a declamare come un ossesso; mi son fatto persino venir la bava alla bocca ed ho ricorso a tutte le inflessioni possibili della mia voce nasale-gutturale-ventriloqua per far maggiore impressione sui Giurati; ho anche recitato alcuni squarci del Segneri, alcuni altri del Passavanti...

Prete.— Ma bravo, bravissimo Crocco! (baciandolo come sopra)

Mun.— Oh! Che Crocco inarrivabile! (tenendolo sempre stretto come sopra)

Crocco.— Poi ho fatto un appello alla moralità pubblica e alla suscettibilità dei Giurati che fossero padri di famiglia, e mi son servito di tutte le armi che la circostanza mi poneva in mano. Mi son valso dello stile patetico e dell'ampoloso, ed ho fatto uso di tutto quel poco criterio legale che la natura mi ha dato... ma...

Mun.— Son persuaso che avrete potuto mettercene poco, perchè a quanto dicono, la natura vi è stata piuttosto matrigna...

Crocco.— Ebbene, che cosa posso farci io, se non ne ho di più? Il sacco dà di quel che ha... Insomma io vi dico che non ho lasciato nulla d'intentato per riuscire all'intento, ma tutto fu indarno. I giurati chiamati a pronunziare nella prima condanna...

Prete.— Sì; sentiamo un poco che cosa dissero i Giurati in proposito dei baffi...

Crocco.— In proposito dei baffi, essi pronunziarono all'unanimità di voti che Dagnino non era colpevole.

Mun. Ah! mamma mia!

Prete.— In! Sant' Ignazio!

Mun.— Se l'ho sempre detto io che i Giurati di Genova avevano pochissima deferenza pei baffi, principalmente pei troppo lunghi. Sanno che riescono d'incomodo nel mangiar la minestra, e piuttosto che portarli in quel modo, preferirebbero di farseli radere alla Borbonica... E per l'altra accusa, Signor Crocco?...

Prete.— Ah! sì, Signor Avvocato, e per l'altro affare della serva col Confessore?...

Crocco.— Qui la cosa andò un po' meglio, anzi posso vantarmi d'essere quasi stato sull'uscio della condanna...

Prete.— Manco male, respiro. Così impareranno i Demagoghi a screditare noi altri Preti perchè facciamo impinguar troppo le serve... Se le manteniamo lautamente è ben naturale... salame, carne di montone, uccelli, selvaggina...

Crocco.— Ma... anche questa volta dovetti rimanere con un palmo di naso; i voti furono sei e sei, e secondo la massima in dubiis pro reo cioè che la parità di voti debba considerarsi per pluralità a favore dell'imputato, Dagnino se ne andò assoluto senza costo di spesa...

Mun.— Ah! (picchiandosi la fronte) Maledetti Giurati! Per un punto Martin perdè la cappa... Ed io che dovevo andar alla Trattoria con Grillo e con Maestro Casaccia se la Strega era condannata?...

Prete.— Ed io che dovevo andar a pranzo da Delucchi, che aveva venduto apposta una partita di salami per convitare tutta la Direzione del Cattolico se la Strega era sotterrata?...

Crocco.— Ed io che avrei fatto le vendette dei miei colleghi municipali e della mia Gazzetta, e mi sarei buscato la croce di San Maurizio, se avessi potuto spuntar l'impegno?... Disgraziati noi!

Prete e Mun. (insieme) — Poveri noi!

Prete.— Però non ci disperiamo tanto! Se ora ne abbiamo avuti favorevoli sei, un'altra volta ritentando la prova potremmo averne sette... Che ne dite, Signor Sost. Avv. Fiscale Generale ecc. ecc.? Chi sa!...

Crocco.— Non ci sperate, cari miei. Se questa volta ne abbiamo avuti sei, fu perchè Dagnino era stato di Guardia nella notte e dormiva quando gli spettava d'escludere i Giurati che non gli garbavano. Se fosse stato più sveglio e un po' più in guardia verso certe pareti dubbie e certi abiti neri...

Mun.— Finite la vostra proposizione, Signor Crocco...

Crocco.— Non avrebbe neppur avuto que' sei. Ho detto.

GHIRIBIZZI.

— Ci scrivono da Torino che la fidanzata di Pinelli è bruna, robusta e ben tarchiata. Se la cosa è così, ci raccomandiamo a lei affinché faccia le vendette d'Italia. Amen; point d'armistice, Madame Pinelli!

— Il Municipio ha legato il battocchio ai preti... Le campane non si potranno suonare più a lungo di 10 minuti... Di notte sono proibite... Pei preti Botteganti comincia dunque in Carnovale la settimana di Passione... Durasse almeno tanto da dover slegare le campane il giorno del loro funerale, nel quale la Strega non dissentirebbe che si suonasse a morto anche per tre giorni consecutivi.

— In una privata corrispondenza Francese troviamo la seguente definizione dello stato attuale dell'Europa:

L'Italie sanglotte
La France complotte
L'Autriche carotte
La Prusse barbotte
La Russie tripotte
L'Angleterre Poulotte!!!

Ringraziamo di cuore l'amico che ce l'ha favorita...

— Quasi in ogni mese il Signor Lamarmora muta il cappello all'armata... Ora rosso, ora scarlatto, ora bianco, ora nero... E non si troverà mai un galantuomo che riesca a mutare la testa a questo mutabilissimo Generale?...

COSE SERIE

— L'Uguaglianza... apostofrando con molta energia il Marsciallo La Tour, che al Senato fu uno dei dissenzienti per i soccorsi ai difensori di Venezia gli dico così « Le vostre parole sono l'ultimo rantolo di una casta che tra un feudo ed uno stemma vorrebbe ricondurre la società alla pura monarchia assoluta ». Benissimo... Evviva l'Uguaglianza Giornale... Evviva l'Uguaglianza principio!!

— Si vocifera che il Compositore di Balli Signor Viotti tanto applaudito nel Carnovale, sia stato scritturato dall'Impresa anche per la Primavera. Possibile, Signor Canzio? Possibile?

— Un Ufficiale della Regia Marina, nato lungi dal mare, non sappiamo perchè, si tenne offeso delle nostre parole inserite nel nostro ultimo Numero concernenti il Signor Persano. La Direzione dichiara che quanto disse in quello è meramente personale a questo.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 15.ª — Dei Doveri dell'Uomo di G. Mazzini.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

Le Lettere dei
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammonta-
 re del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

In Torino si di-
 stribuisce presso il
 Signor Onesti Edi-
 tore della *Voce nel*
Deserto, il quale
 è anche incaricato
 di ricevere le as-
 sociazioni.

LA GIUSTIFICAZIONE DEL GOVERNULO

Se l'ho sempre detto io che non bisogna precipitar tanto i giudizi! Se avessimo aspettato un po' più a giudicare dell'investimento del *Governolo*, noi avremmo risparmiato un giudizio temerario, il Pubblico avrebbe riso assai meno alle spalle di quell'innocentissimo Vapore, e la *Strega* non vi avrebbe speso sopra una Caricatura e un lungo articolo. Il Governo, ossia la *Gazzetta* del Governo, che è lo stesso, ci dà una spiegazione soddisfacentissima di quell'investimento attribuendolo a cagioni tutt'affatto naturali, e senza che ci rimanga il diritto di pur fiatare per replicarvi. La spiegazione è inserita nel numero 41 del presente anno di quel Giornale, in data del 17 corrente, ed eccola riportata testualmente:

« La fregata a vapore *Governolo* nel partire che faceva dal porto di Genova nel giorno 11 del volgente mese ebbe a toccare il fondo verso il seno di Santa Limbania. Si fu per l'ABBASSAMENTO (!!) delle acque, fenomeno PUR TROPPO (!!) COMUNE in questa stagione, e maggiormente poi quando SOFFIA il vento da tramontana, che il *Governolo* non TROVO' fondo sufficiente, e dovette perciò rimanere fisso sino al RIALZAMENTO delle acque, che avvenuto nel mattino seguente gli permise di mettersi in moto per alla sua destinazione.

« Il *Governolo* non ha punto sofferto, e questi cenni serviranno a tranquillare chiunque per *avventura* avesse MEN RETTA conoscenza del fatto. »

Siccome appunto è assai probabile che voi, miei cari lettori, come tutti i Genovesi in genere, siate nel numero di coloro che per *avventura* avessero men retta conoscenza del fatto, come vi ero per *avventura* io medesima, così da quella donna coscienziosa che io *Strega* mi vanto di essere, mi sono tosto affrettata a presentarvi la giustificazione del *Governolo*. Vedete, o lettori; dice bene il proverbio che ciascuno va privo della sua arte in casa sua, e voi Genovesi che pretendete d'essere Marinai sin nel midollo, sin da quando uscite fuori dall'utero materno, non conoscete un acca delle faccende di casa vostra. Lasciatevi dunque governare nelle cose di Marina (solamente in Genova veh!) da chi ne sa più di voi, cioè da Sua Eccellenza il Ministro Cava-orine autore di quell'articolo. Voi navigate, se vi piace, al *Capo Horn* o al *Capo di Buona Speranza*; là sarete Marinai discreti, ma per Genova, pel vostro porto, lasciateci pensare a chi tocca, cioè a Cavour il quale lo ha studiato palmo a palmo nel suo lungo soggiorno... a Torino. Figuratevi! L'Olanda non c'è più per nulla; a fronte di Genova è una vera bagatella; le maree, i periodici od istantanei alzamenti ed abbassamenti d'acqua, sono all'ordine del giorno da qualche tempo nel nostro porto come i progetti di legge e i bilanci da due mesi alla Camera. E voi non ve ne siete mai accorti? Che baggiani di Genovesi! Non capite, teste di zucca che volete essere concittadini di Colombo, come va la cosa? Il mare va e il mare viene come un Deputato del Centro sinistro, e non ci ha nessuna colpa un povero Comandante, se quando meno se lo aspetta, si trova

negli scogli o nelle cloache, per un improvviso abbassamento di acque. È come se domani voleste condannare per imperizia il Capitano d'un bastimento che avesse naufragato; ma non sapete che il mare era grosso, che tirava molto vento, e che lì vicino vi erano molti scogli? Con queste tre circostanze avreste l'impertinenza di esigere che un Capitano non naufragasse? Tutto quello che può fare di bene un Capitano in un viaggio, è di non naufragare quando il mare è tranquillo ed ha il vento in poppa. Pel resto pensateci voi! — Non v'accorgete dal rendiconto della *Gazzetta* che chi faceva tutto era il mare, e che il *Governolo* come il suo Comandante, in tutta questa faccenda erano assolutamente passivi? È vero, che voi mi direte, che avete veduto il *Governolo* a manovrare tutta la notte per togliersi di mezzo alle secche, ma io vi rispondo che avrete veduto male e mi appoggio per dirvelo sulle frasi della *Gazzetta*. Fu l'abbassamento delle acque che fece rimaner fisso il bastimento a S. Limbania sino all'indomani; fu il successivo rialzamento che gli permise di mettersi in moto. Il *Governolo* e il suo Comandante non vi entrarono nè punto nè poco; fu un capriccio del mare e nulla più; uno di quei fenomeni pur troppo comuni che si verificano nel nostro porto. Se aveste per avventura una menretta conoscenza del fatto di quella che vi dò io, siete pregati a ricredervi perchè ve lo dice Cavour.

Ma voi forse mi farete una domanda. Già siete molto indiscreti, voi altri lettori della *Strega*! Mi chiederete, comè va la bisogna che nessuno di questi casi pur troppo comuni, avvenga quando si tratta di bastimenti mercantili, i quali salpano dal nostro porto certo in alquanto maggior numero di quelli da guerra; ma che volete? lo che son donna e poco perita di cose di mare mi troverei imbarazzata a rispondervi. Sarà forse, mi pare, perchè la natura non vorrà mettere a parte de'suoi misteri e dei suoi fenomeni, i nostri capitani mercantili che sono gente del volgo, e vorrà invece scegliere degli uomini privilegiati, cioè dei conti e dei marchesi per metterli dentro alle segrete cose, ma non saprei dirvene altro. Del resto potete rivolgervi per aver risposta al nostro famoso Ammiraglio emerito, il Principe Eugenio, oppure al suo successore D'Auvare. Io vi dico solo che *Magister dixit, Cavour scripsit* e tanto basta. e che secondo l'articolo della *Gazzetta Piemontese*, da un momento all'altro, quando meno ce l'aspettiamo, se ci capiterà una marea, cioè un abbassamento d'acque (specialmente poi quando soffia il vento da tramontana) essa farà rimanere tutti i nostri bastimenti all'asciutto. e allora che gusto matto sarà per certa gente quello d'andar a fare una passeggiata nel bel mezzo del porto, là proprio sul *Cavallo* come sulla piazza di Banchi! Quasi quasi scommetterei che per quel giorno Zebedeo I farà una gita di piacere a Genova appositamente. E questo ancora non è che il caso dell'abbassamento da prevedersi, e se si verificasse quello d'un improvviso e straordinario alzamento? Eh sàpeva pur bene quel che diceva, quel tale Ingegnere Torinese che progettava il trasporto del Mare e del porto a Novi. Verificandosi il fatto di una di queste straordinarie maree, di uno di questi fenomeni pur troppo comuni, in senso di un alzamento strepitoso, un bel giorno il mare farebbe a poco a poco andar sott'acqua la nostra Lanterna, e senza bisogno di altri mezzi di trasporto si troverebbe in poche ore di viaggio a Novi, precisamente all'imbarcadero della Strada Ferrata, e allora? un pajo di moli e un altro Centro Sdirigente e la faccenda sarebbe aggiustata. A Torino si farebbe un'illuminazione e... buona notte a Genova!

NOI STREGA EC. EC. EC.

Considerando che il passeggiare per Genova dopo l'*Ave Maria* è assai pericoloso,

Considerando che la sera del 19 alle ore 6 1/2 fu aggredito e liberato dai pochi soldi che aveva in iscarsella un *Caravana* in un punto della Città abbastanza frequentato,

Considerando che in molte contrade la mancanza di lume può servire di eccitamento ai sempre crescenti *tira borse*,

Considerando che lo *Statuto*, a quanto pare rispetta le persone dei ladri,

Considerando che nei casi estremi tutti i rimedi son buoni,

DECRETIAMO QUANTO SEGUE

Art. 1. Appena suonata l'*Ave Maria* tutti i Cittadini che intendono di passeggiare per la Città saranno provvisti di un trombene da 3... di un buon paio di pistole d'arcione, d'un pugnale fermo *in molla*...

Art. 2. Le donne come poco pratiche di armi da fuoco potranno munirsi di forbici da sarti e di ferri da calzetta...

Art. 3. Nel caso che qualcuno dimenticasse le armi, saranno stabilite alcune armerie in tutti i sestieri della Città, nelle quali ciascuno potrà provvedersi ad imprestito dell'occorrente...

Art. 4. Dopo le 9 della sera, quantunque armati, i Cittadini non potranno passeggiare se non almeno in numero di 6, per maggiore precauzione...

Art. 5. I banchieri e i gioiellieri soliti a portare a casa i loro depositi prima del così detto *Campanone*, a datare dal giorno presente dovranno effettuare il trasporto per maggior sicurezza dalle 2 alle 3 pomeridiane; se poi fosse tempo nuvoloso potranno anticipare di due ore...

Art. 6. Sono esentati da questa legge, e perciò potranno passeggiare senz'armi e senza scorta, sicuri da ogni pericolo... 1.° i *sensali* dell'agonia; 2.° i copisti, i secondi giovani di scagno, i commessi di terza classe ec. ec. ec. non che tre terzi (!) dei letterati di Genova...

Firmata — LA STREGA.

AVVERTIMENTO A CHI DI RAGIONE

Leggiamo su tutti i Giornali di Torino più o meno liberali, e più specialmente nella *Toce nel Deserto*, che la reazione Piemontese aveva spedito i suoi Ambasciatori a Dresda sotto *altissimi auspici*, e che ora essi ritornarono tronfi e pettoruti, apportatori non si sà di che... Ministri, ve l'abbiamo detto che la reazione congiura contro di voi come contro di noi? Ministri, voi giocate colla reazione ad un giuoco assai serio, al pari e forse più degli stessi Repubblicani, e in questo giuoco mettete una posta assai grave... la vostra testa. Ministri! Specchiatevi nel Processo dell'*Unità Italiana* di Napoli e ciò vi basti...

TEATRO CARLO FELICE

La *Strega* va di rado al Teatro e ne parla anche più di rado; è un'abitudine ingenerata in lei dallo *spleen* o ipocondria, ereditata dalla battaglia di Novara; non ne parla mai a meno però che non si tratti di qualche arresto *legalissimo costituzionale* il qual caso non è previsto dalle leggi sulle critiche Teatrali. Ciò dipende (e questo è chiaro) dalla gran ragione, ch'essa non ha treppa fiducia nelle gole e nelle gambe, nei trilli e negli scambietti, per poter rigenerare l'Italia. Questa volta però essa deve fare un'eccezione (non come quelle di Siccardi o di Cavour, intendiamoci bene!) poichè lo spettacolo a

NUOVA LEGGE SULLE CAMPANE!!



Una nuova Emigrazione bronzina a Roma



In mancanza di campane i Preti si raccomandano alle pentole!!!

cui ha assistito la sera di mercoledì, lo merita sotto tutti gli aspetti, e lo farà volentieri; anzi diremo di più, questa volta lascerà in disparte la scopa, la verga, la pentola e tutti gli altri arnesi della sua fucina, non escluso le unghie, bellicoso distintivo del di lei sesso, per valersi solo della penna, e se potesse, di una penna d'oro, di una penna da arcade, di una penna da Luigi Malaparte nuovo Pastore d'Arcadia, meno però quando scrivo degli ordini di bombardare... Per pietà, Signor Crocco Sost. Avv. Fiscale Generale, Sig. Cons. Municipale, Redattore in capo della Gazzetta Ufficiale ec. ec., venite in mio soccorso imprestandomi il vostro turibolo... non sapete? Quel certo turibolo con cui incensate tutti i governi di fatto, nella vostra Gazzetta? Questa volta vi assicuro io che ne ho bisogno, benchè sia disposta a servirmene un po' meglio di voi e senza che alcuno mi possa dar taccia d'adulazione — Alle corte, lettori miei! Il *Gondoliere* del Maestro Chiaramonte Siciliano superò ogni aspettazione, e la *Strega* dovette proprio insuperarsi d'essere stata la prima a raccomandarlo al Pubblico, incoraggiando la Crowelli a prenderne il patrocinio colla sua unica voce. Il *Gondoliere* è un capolavoro musicale e rivoluzionario e non poteva esser concepito che da chi ha passato nove mesi in Castel Sant'Elmo; ne facciamo coll'autore i nostri più sinceri rallegramenti. Noi non siamo certo troppo profondi nella conoscenza dell'arte musicale, ma per quella intelligenza che possono sverne tutti coloro che hanno orecchie per sentire e un cuore per battere, ci parve di ravvisare nel *Gondoliere* una tale ricchezza di melodia da comporne ben tre Opere. Noi vi notammo la soavità del Bellini, il sublime del Rossini, l'appassionato del Mercadante, il concitato del Verdi e sopra tutto un patriottismo che manca a tutti costoro e che è proprio soltanto del Chiaramonte. Dopo il *Guglielmo Tell* noi crediamo che il nostro Teatro non posseda altra Opera di questo genere da porvi a rincontro. Bravo per Dio, Signor Chiaramonte! Se il Bomba ha potuto tenervi nove mesi in carcere, non ha potuto rapirvi il genio, nè farvi perdere l'amore alla libertà! Peccato che i versi non siano un po' più felici! — E l'esecuzione? L'esecuzione fu anch'essa perfetta oltre ogni credere, e corrispondente in tutto al merito intrinseco dello spartito. La Crowelli cantò la sua parte con tutta quella bravura di cui è capace e innamorò veramente il Pubblico di farsi cospiratore in sua compagnia; come amante e come congiurato essa fu sublime, inarrivabile. Se per l'addietro la *Strega* l'ha chiamata Tedesca, ora si ritratta e le dà in fretta il Diploma di naturalizzazione. Il Tenore cantò bene anche lui e specialmente nella Ballata contro i traditori fu assai applaudito; i traditori hanno sempre poca fortuna a Genova... Anche gli altri non cantarono male, e se non fecero di meglio non fu certo per difetto di volontà. Perfino l'orchestra cooperò all'esito con tutto lo zelo possibile, e riscosse applausi un hell' a solo di Violoncello del Prof. Venzano con cui ci congratuliamo. Viene ora la volta dell'Impresa... Che ne dirà la *Strega*? Disingannatevi se credete ch'essa debba dirne male; prima di tutto la *Strega* è giusta e conosce i sacrifici che l'Impresa ha fatto per mettere in scena quest'Opera. È questa una delle prime volte che un'Opera originale comparisce sul nostro Teatro, finora tributario di tutti gli altri, e ciò non è poco. Chi bada poi alle decorazioni, al Buccintoro, alle nuove scene e a tutto il resto, non può che tenergliene conto favorevolmente. Signor Canzio, col *Gondoliere* voi avete voluto fare un Armistizio coi Demagoghi, e i Demagoghi lo faranno con voi... *usque donec perdet... usque donec* cioè non si sappia che per l'imminente Primavera ci avete liberati dal Signor Viotti. Allora seguirà la pace definitivamente.

GHIRIBIZZI.

— Ecco, Lettori, un Seminarista di Brugnato, Studente di Rettorica che scrive ad un suo amico... La lettera originale l'abbiamo in Stamperia ostensibile a tutti... Sono gli stessi suoi Parenti che la spedirono alla Direzione.

Carrissimo Amico

Brugnato li 14 Frè... 1831...

Io vengo con moltissime Grazie a Salutarvi d'intero cuore ho sentito da mio padre che siete stulto a casa mia a trovare vostro figlio. Che mi salutate tanto di cuore e anche io vogli farvi dè saluti e vengo a salutar vi che io il quale vorrei uno piacere perchè sò che voi lo polette. Fare vengo a divi che ho bisogno di uno Diorno Ho scritto a casa mi hano risposto che alla Spezia non è ne... Che faccia sapere a voi che milomanderete, e io vi lo faccio sapere affinché mi lo mandate. Dunque prendetemi uno di quelli un poco belli e mandate melo per la Corriera al Burgheto ec. ec. ec. ec.

A Dio a dio m'adico il vostro carro Amico G..... G..... Chierico Studente nel Semenarior di Brugnato...

E i Vescovi pretendono il Monopolio della Pubblica Istruzione? E gente di questa fatta saranno un giorno Ministri di Dio? E il Cattolico vuole l'Istruzione Secolare in mano dei Preti?... E la terra non si apre??? Accidenti!!!

— Da chi è appoggiato il Presidente Luigino? Dai loggimisti? Nò — Dagli orleanisti? Giammai — Dai Repubblicani? Nò — Nè anche per sogno — Dai Moderati? — Nemmeno! — Dunque? — È appoggiato dalla feccia dei Gesuiti capitanati da Montalembert!! Povero Luigino!... Se la sua causa è unita propriamente, decisamente a quella dei Gesuiti non può a meno di toccargli la sorte che un giorno ebbero i suoi confratelli, che abitavano il nostro Sant' Ambrogio... Si prepari un foglio di via, e la valigia....

— Si prevengono tutti gl' Impresari del Globo, nel caso che volessero liberarsi di una Compagnia drammatica, a rivolgersi al Gran Duca di Chiavari il quale possiede uno specifico unico al mondo per far dimagrire e consumare i Comici... La *Strega* ha veduto e parlato col solo suggeritore, che parò il cavallo dell' Apocalisse!!! Povero, stracciato, seminudo e soprattutto colla pancia in convulsione. Questo pover' uomo a Chiavari, cantò, recitò, suggerì, suonò, fece di tutto, e, per Dio, non riuscì una sola volta a sfamarsi di pane... Evviva il Gran Duca di Chiavari; se volesse in pensione alcuni preti di Genova, la *Strega* glieli spedirebbe a posta corrente.... Sotto quest' uomo non si crepa di pinguedine... Corbezzoli!... Le finanze del Teatro non si scialacquano male... Non sappiamo però se vi sarà comico al mondo che vorrà accettare la tutela del Gran Duca!!!

— Il Presidente Luigino per far denari vende i cavalli. E Madamigella Lady ec. ec. ec. quando la vendiamo, Signor Napoleone?? Ricordatevi che Lady è un cavallo che oltre alla biada vi mangia anche il Cervello... Presidente, fate cuore, mettetela all'incanto. La *Strega* comincia a dirvi per 2 svansiche e mezza.

— Le conferenze di Dresda, che molti credono finite, continuano sempre con molta energia; sembra anzi vogliono durare più del Concilio di Trento... il che è tutto dire... Se il Concilio a quanto dicono le storie, non finiva, l'Imperatore era vicino ad una bancarotta... Non vorremmo che succedesse lo stesso non all'Imperatore, ma ai popoli di Germania, con queste benedette conferenze... Se non la vogliono finire... il popolo faccia da usciere....

POZZO NERO.

— Il famoso Prevosto di San Luca non potendo far guerra agli Scrittori, nè colla penna nè colle mani, perseguita se non altro i rivenditori di stampe e di giornali... Quantunque abbia sempre pagato il suo fitto, ha costretto uno di costoro a sloggiare dalla Piazza di San Luca... Come va la faccenda, Signori del Municipio?... Di chi è questa piazza?... È forse qualche feudo del Prevosto?... Siamo forse ancora del 1700!! in cui la giustizia doveva arrestarsi a certe piazze, a certi luoghi immuni?... Il Prevosto ficchi il naso in sacristia ed in chiesa, pensi ai suoi moccoletti, alle sue novene, ai suoi tridui e non si mischi di piazza; se nò la *Strega* lo metterà in piazza davvero...

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

La Società Filodrammatica Filarmonica in Sampierdarena, la sera di domani (23 Febbrajo) reciterà a beneficio dei Marinari GENIO E SVENTURA, con Farsa LA GIOVINETTA DI 16 ANNI. — I Biglietti si vendono alla porta del Teatro a Cent. 40. — Si comincerà alle ore 7. — Terminata la recita vi sarà il servizio dell' Omnibus. I Cittadini sono invitati ad andarvi. Si tratta dei Marinaj.

Oggi si pubblicò dalla Tipografia Casamara

IL CICERONE

OSSIA

GUIDA DI GENOVA

PEL 1831.

Sarà vendibile alla suddetta Tipografia, Piazza Cinque Lampadi, dai Librai e Cartai al prezzo di Ln. 3

Il Sarto Giuseppe Pozzo invita i Signori Militi ed Ufficiali della Guardia Nazionale ad approfittarsi delle tuniche di panno d'Elbeuf e pantaloni di Casimiro color cenere che si trovano a sua disposizione a modicissimi prezzi, cioè le tuniche a Ln. 30 caduna, i pantaloni fini a Ln. 22 e 30 idem, e i pantaloni semplici a Ln. 20 idem pagabili a pronti contanti in moneta nuova di Piemonte. I Signori Militari che volessero farne compra alle stesse condizioni, possono farlo. — Ricapito sul Piano di Sant' Andrea N. 366.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 16.ª — *Dei Doveri dell' Uomo* di G. Mazzini.

(Cont. e Fine)

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

La Lettere dei
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 a rispettivo Ufficio
 Postale l'ammon-
 tare del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

In Torino si di-
 stribuisce presso il
 Signor Onesti Edi-
 tore della *Voce nel*
Deserto, il quale
 è anche incaricato
 di ricevere le as-
 sociazioni.

LA REAZIONE SCOPERTA

La *Strega*, appena udite le nuove dell'ambasciata mandata a Dresda dai parrucconi Torinesi, ha cercato di venir al fatto di qualche cosa, onde poterne informare i suoi lettori, i quali ne hanno acquistato tutto il diritto coi loro 30 centesimi per settimana. Ma che volete? L'astrologia e la cabalistica l'assistono in ciò assai poco, perchè sanno che essa è una nemica dichiarata della *cabala* in qualunque modo sia esercitata, e perchè sanno pure che non ricorre mai che nei casi estremi, veramente estremi, agli incantesimi e alla negromanzia, onde dar poco da guadagnare ai preti, i quali amerebbero che fossero assai più di moda e gli uni e l'altra giacchè avrebbero come anticamente, negli ossessi, nelle streghe, nelle magie ec. ec., si può quasi dire un altro Purg.... Ma se non ha potuto riuscire a molto colle diavolerie e cogli unguenti del suo pentolone, ha potuto riuscire però a qualche cosa col l'ajuto del solo senso comune, raccogliendo storicamente tutti i dati che le venivano alle mani. Essa si affretta dunque a parteciparvi, astenendosi però dal tirarne nessuna conseguenza e dal venire a nessuna conclusione. Il Fisco la tien troppo d'occhio, per permetterle di far uso troppo sovente della logica e di mostrarsi conseguente. Il Fisco, si chiami Crocco o Figari, poco importa, è assurdo per sistema e teme i sillogismi, i soriti, i dilemmi e tutte le altre più terribili armi dell'Arsenale della Logica, come il diavolo l'acquasanta, o un prete la *Strega*. Contentatevi dunque delle premesse ch'essa stabilirà, e fate il resto

voi, che non siete come Dagnino l'immortale, nell'espettazione del vostro duodecimo processo. I dati son questi:

PRIMO DATO

Il Principe Eugenio di Carignano è molto ben veduto al di là del Tic...., e forma la delizia del Maresciallo.... La Tour; il Principe Eugenio riceve tutti i giorni il *Cattolico* al suo indirizzo, stampato in carta di rispetto appositamente per lui e per ordine della direzione; il Principe Eugenio forma l'oggetto di tutte le aspirazioni e di tutti i *sonetti con coda* di Piazza Castello ed altro, e raccoglie intorno alla sua persona tutte le simpatie di un certo partito ostile ai *baffi*, che non è certamente quello della *Strega*, e che è rappresentato dall'*Armonia*, dallo *Smascheratore* ec. ec.; il Principe Eugenio potrebbe affacciare certe pretese di diritto divino anteriori a quelle di qualchedun'altro, sebbene nessuno se ne ricordi neppure per sogno, ad eccezione di qualche suo amico che sta foraggiando con molto apparato dall'altra parte del Tic.....; il Principe Eugenio è stato rimosso non senza qualche solennità dal comando Generale della Marina, mentre i suoi meriti e la sua *pinguedine* gli davano tutto il diritto di continuarvi, tanto almeno quanto il suo successore D'Auvare sotto il cui patrocinio i Vapori vanno negli scogli in porto; il Principe Eugenio è il *patroue* del Centro Sdirigente che governa la nostra Marina ed ha una grande rassomiglianza osservata da tutti (s'intende accademicamente!) col Re di Napoli.... ec. ec.

SECONDO DATO

È un fatto che la reazione in Piemonte c'è, e che insieme alla reazione *idea*, ci sono pure i reazionari in carne ed ossa. È un fatto che questa reazione ha i suoi fautori dappertutto, nell'armata di terra, nell'armata di mare, nelle amministrazioni, nella Magistratura e nella Diplomazia. È pure un fatto che essa è organizzata, forte, compatta, e che non solo difende il suo terreno palmo a palmo onoratamente, come disse con una ingenuità meravigliosa il Generale Alessandro La Marmora, ma che conquista quello degli altri cioè il nostro, e non già palmo a palmo, ma a metri, a miglia e a leghe. È un fatto che essa vuole tutto quello che si va sempre susurrando della Diplomazia: levarsi cioè dal cuore la spina della stampa libera, sbarazzarsi degli Emigrati, della bandiera tricolore ec. ec.

TERZO DATO

È certo di più che la reazione agisce non solo come un partito, ma come un governo costituito e riconosciuto; è certo che essa ha i suoi rappresentanti dentro e fuori dello Stato, e che ultimamente mandò i suoi Ambasciatori a Dresda per chiedere l'intervento dell'Austria e della intiera Confederazione Germanica per liberarci da quel fragilissimo pezzo di carta senza colla che si chiama Statuto. È certo che questi Ambasciatori andarono e tornarono, come lo è; che la Camera tenne seduta segreta appositamente per interpellar il Ministero sopra la missione di questi Ambasciatori straordinari, e si sa pure, o almeno gravemente si dice, eh'essi partirono sotto ALTISSIMI AUSPICI... e che questi auspici non possono certamente ravvisarsi in certi *baffi*, giacchè essi non avrebbero bisogno d'ambasciate a Dresda per far tutto questo; dunque??

Lettori, io lascio concludere a voi, come vi ho detto da principio, e non mi do briga d'altro. Vi faccio solamente una domanda per agevolarvi la conclusione. Chi è dunque alla testa della reazione Piemontese? Sotto quali auspici partirono i Deputati di Dresda? Ministri, a rispondere a queste domande e a concludere sareste interessati anche voi. Fatelo.

DIALOGO

FRA DON CICCIO ED IL SIGNOR FABIO...

Fabio.— Come sta il mio caro Don Ciccio?... Come stiamo di salute e di borsa?

Ciccio.— Male, amico.. Malissimo... Si lavora molto e non si guadagna un corno; la cuccagna è passata ed ora a denti asciutti si paga cara la sparita abbondanza...

Fabio.— Ma voi travedete... Domenica io intervenni in diverse Chiese: erano zeppe di Popolo, di gioventù brillante... mi pare che non ci sia tanto male...

Ciccio.— Si vede che voi ve ne state all'apparenza... E sapete voi, perchè questi Signorini vanno in Chiesa? È qui dove sta il *busillis*... Bella cosa!... andare in Chiesa e non fare elemosina!... far all'amore dalle prime alle ultime ampolline... sbirciar qui, guardar là; ora un sorrisetto, ora una smorfietta... sentir due messe perchè Luigia ne sente due... sentirne mezza perchè Marietta è stanca dal fumo delle candele... andare, venire, passeggiare, guardare... Oh questa a casa mia non si chiama certo Religione... I tridui e le Novene sono il mio termometro... Lasciate pure che ve lo dica francamente... Si cammina assai male.

Fabio.— Non posso che chinare la testa alle vostre parole... La corruzione è generale... Tutti si corrompono... anche le donne!!!

Ciccio.— Che volete mai? Queste donne che prima facevano la loro lettura spirituale, che con tanto trasporto studiavano a memoria la vita di Santa Filomena e di Santa Paolina; che con un'avidità sorprendente leggevano i miracoli del Rossignoli, ora anche esse si son fatte letterate... Hanno giornali in camera; giornali e opuscoletti sul tavolino da notte; operette in cucina... romanzetti sul camino... Oh tempi!... Oh tempi!... pare impossibile... Se la Provvidenza non ci mette una mano, sarà un affar serio... si va a casa del Diavolo proprio a rompicollo... Ah quel Padre Minini me l'aveva sempre detto...

Fabio.— Ma credete davvero che non ci sia rimedio?... Non si potrebbe per esempio...

Ciccio.— Che vorreste fare? S'inveisce dal pulpito contro i giornali, molti ridono, altri dormono e i giornali intanto si comprano... si predica, si schiamazza, si sfiata, e son parole nel deserto... Non vedete che il Governo ci gode?... Paolucci è morto.. Luciani è giubilato, e Trombone è in aspettativa... Ecco il malaunno... Nei funerali ci ha licato il naso il Municipio e le messe da morto son diventate *mosche bianche*. Nei matrimoni vi pagano in tariffa 20 centesimi!!! Nei battesimi o non vi dan niente, o vi mettono in mano una mezza svanzica lucida come uno specchio, sottile come uno zecchino... Anticamente si levava qualche Diavolo d'addosso o ad un ragazzo o ad una donna!!! Ora i Diavoli vogliono lasciarli dove sono, e chi li ha se li vuol godere... Tempo fa si leggeva un pezzo di Vangelo a qualche partoriente, si buscava qualche moccolo colle puerpere... Puerpere e partorienti ora se ne vanno all'Italiana...

Fabio.— Dio mio!... Voi mi fate inorridire... Ma insomma si vuol proprio costringere il Demonio a subaffittare qualch'altro locale per poter accogliere tanta gente... pare impossibile!... Genova ch'era un giorno così buona, così santa... Genova ch'era la residenza della pietà, della devozione...

Ciccio.— E non v'ho detto tutto... Si parla dei preti come di basilischi... si vanno loro affibbiando le più nere calunnie... Frati non se ne vestono più... certe ragazzotte destinate al Monastero piglian marito e dicono (orrore!) d'esserne contente! Voi vedete che a questo modo noi finiremo per doverci pascere di lucertole... Una demagogia che sbuffa, che soffia da ogni parte... Una gioventù sbrigliata che non sente freno di sorta... Scrittorielli che bestemmiano come Turchi!!! Bibbie Protestanti che tutti i giorni arrivano a fasci, libretti del *De Sanctis* che non si leggono solo ma si divorano... Scritti di Mazzini che ti fanno orrore... Serve, servitori, facchini, che li comprano, che li leggono... Vescovi Martiri, che vanno in esiglio; Preti Beati in odore di santità, costretti, a svignarsela... Ma questa è una persecuzione vandalica... Questa è una seconda calata di barbari in Italia... È risuscitato Lutero... qui non c'è dubbio... La Religione, lo so bene anch'io, non trema e non può tremare... Ma i Preti intanto ballano... ballano pur troppo... La Religione certo non cadrà, ma intanto noi camminiamo sulle stam-pelle... Hanno un bel dire i Dottori della giornata che vogliono il Vangelo... che vogliono la Bibbia... Ma dei Preti... dei poveri Preti, cosa vogliono farne?...

Fabio.— Caro Don Ciccio, voi mi fate trasecolare...

Ciccio.— Non basta ancora... Anche le Campane... Sì sì... vogliono pigliarci perfino il diritto del bat-tocchio... diritto che nessuno ci ha mai contrastato... Diritto che abbiamo in Turchia, in Grecia, in Cina... Oh vedete un po' se la Religione non pericola!... per

Scoperta della Gazzetta Ufficiale Piemontese sul fatto del GOVERNOLO!!



La Marea che s'abbassa e lascia asciutto il Porto!!

La Marea che s'alza ed invade la Piazza del
CARLO FELICE e sue adiacenze!!!

suonar le Campane dovremo ora studiare l'orario Municipale... Sì sì... lasciateli fare... Io spero di suonarle a festa, quando gli Austriaci saranno in Alessandria, e i Russi a Parigi... Voglio per Diana! dar più quattro tocchi da farmi sentire fino a Savona...

Fabio.— Lo spero anch'io... Le notizie incalzano e siamo alla vigilia... di suonare in regola... Ci ho un concertino a sei tocchi, che voglio dedicarlo a Radeschi... Non c'è da tremare... Il Ministero attuale è fuoco di paglia... Un catino d'acqua, due pugni di sabbia... addio fracasso, addio lampi... La nostra causa è appoggiata al Russo, e Nicola è un uomo grande e grosso... come un colosso... Mi capite...

Ciccio.— Finiranno... finiranno tutte queste ciancie, tutti questi decreti, queste leggi Siccardi, questi *Fori* chiusi e da chiudersi... la mazzuola Russa e la pozzolana Austriaca racconceranno la nostra bottega... Ci vuol altro che questi dottorelli per soppiantare degli uomini che contano dieci secoli di vita... V'assicuro che se le cose van bene, voglio farmi una corpiacciata di demagoghi... Questi cani, che quando mi vedono a passeggiare mi ridono sul muso... Bricconi! Voglio un giorno vederli in chiesa per l'osso del collo e se non verranno ve li faremo venire coi birri... C'è quel Sant' Ambrogio che mi sta sull'anima... Vi hanno scancellato lo stemma dei Gesuiti! E voglio, per Bacco, che ce lo rimettano quegli stessi che l'hanno tolto... Ha da essere quello un gran giorno... Voglio che Siccardi e Demargherita vengano a Genova appositamente... Voglio che tutti i Deputati, sdeputati, facciano lume... Questi cani che hanno votato lo sfratto dei Gesuiti... Lasciate che finiscano le conferenze di Dresda...

Fabio.— Vi capisco amico... Da Dresda deve partire la luce... Mi rincresce però che Dresda è un po' lontana...

Ciccio.— Non temete, vi sono i Vapori... le Vie Ferrate. Raccomandiamoci a Dio... Io vi saluto...

Un fatto orribile

La sera del 20 corr. verso le otto si precipitava dalle mura di San Tomaso un povero emigrato Milanese. Malconco di vestito, assiderato dal freddo, digiuno, senza un obolo in iscarcella il disgraziato giovane avea preferito di sfraccellarsi la testa negli scogli piuttosto di dover ritornare senza mezzi alla terra nativa. Il foglio di via per Voghera, trovatogli addosso, è una prova certa che il pover' uomo era un di quei cotali ai quali la nostra Polizia nega la permanenza. Il colpo però non fu mortale e mercè l'aiuto di alcuni marinai e del popolo, si riuscì ad estrarlo dall'acqua e tostamente condurlo all'Ospedale. La carità prodigatagli dai soldati delle R. Navi i quali l'accossero nel Corpo di Guardia è superiore ad ogni elogio. Fu sull'istante spogliato delle lacere vesti; un buon popolano andossene a casa scalzo, donando le scarpe all'infelice fratello; un altro si spogliò della camicia, altri accorsero alle loro case ed alla meglio lo fornirono del rimanente vestiario. Non essendosi potuta sull'istante trovare una portantina, alcuni del popolo s'incaricarono essi stessi del trasporto ed alla meglio riuscirono nell'intento. Signor Radeschi... Signor Imperatore Nicola... Signori del Congresso di Dresda... Dopo questi fatti oserete voi costringere il Piemonte a cacciar via l'Emigrazione?... Dopo questi fatti oserete voi chiamare il Piemonte cospiratore coll'Emigrazione?... Leggete... leggete... meditate!! Poveri emigrati! Vi pare che il Piemonte abbisogni ancora di stimoli per disperderli??? I commenti al lettore....

CHIRIBIZZI.

— Tal'uni non sanno darsi ragione perchè Brofferio sostenga alla Camera e sul suo giornale che per ora non ci vogliono cangiamenti di Ministero, quasicchè egli fosse ministeriale. Se gli altri non sanno trovarla questa ragione, procureremo di darla noi. Brofferio in questo caso è come quella vedova che piangeva Nerone, appena avea conosciuta la sua morte. Perchè piangi Nerone? le domandavano gli astanti: eri tu forse affezionata a quel tiranno, a quello scellerato? — Eh non piango per questo, disse

la vedova; piango Nerone, perchè penso che ne verrà uno peggiore — il che sia detto, senza intendere di far nessuna allusione fra Nerone e il nostro Ministero, o neppure ad alcuno dei nostri ministri... fossa anche Lamarmora!...

— A proposito del matrimonio di Pinelli, ci scrivono ch'egli sia per consumarlo quanto prima... Se la *Strega* sarà informata del giorno, si farà premura di mandargli per quel di un bel cesto d'uova fresche! Uova fresche, Signor Pier Dionigi e poi non temete di nulla, ancorchè non poteste ottenere un quarto armistizio. Il terzo è quello di Roma, gli altri due tutti li conoscono.

— Nella famosa legge sulle campane si accordano 10 minuti per le suonate da festa... Se i Patroni del *Rimedio* volessero far le fische al Municipio potrebbero nei soli dieci minuti prescritti assordare i Municipali quantunque si radunino almeno trecento passi distante dalla Chiesa... La *Strega* quando dà degli appuntamenti a persone che l'annoiano, fissa sempre per convegno la scalinata del *Rimedio* a mezzo giorno, oppure all'*Ave Maria*!!

— Due ceti di persone si spaventano delle conferenze di Dresda. I Costituzionali magri ed i grassi... I primi temono di morire etici, i secondi d'indigestione... Che due razze di morti!!

— Dicesi che la malattia del Ministro Siccardi che dura da tanti giorni, altro non sia che una conseguenza della chiusura del foro. Lo crediamo: le chiusure di tutti i fori hanno sempre lasciato delle conseguenze terribili.

— Leggiamo sul *Vulcano* di Venezia che in Baviera è stato introdotto per *grazia speciale* l'uso umanissimo delle bastonate, però con una limitazione, nei soli *vaganti* o *vagabondi*... Se quest'uso dovesse adottarsi a Genova nei soli Botteganti preti o frati, *vaganti* di notte... per certi vicoli... per es. negli orti di Sant' Andrea, ci vorrebbe un aguzzino con braccia di ferro!! Fortuna che!!!...

— Ci vien detto che in una delle sue ultime sedute il Municipio si sia occupato della vendita delle *lumache*... Ha fatto egregiamente; le *lumache* con chiocciola sono molto indigeste; vi sono però anche quelle senza chiocciola, detto volgarmente *lumaconi*, che sono assai più perniciose, più bavoso e più schifoso di tutte le altre. Non vorremmo che il Municipio facesse parzialità... anzi giacchè cominciando dai *cani* che mordono e venendo sino alle *lumache* che strisciano, egli par disposto a passar in rassegna tutte le bestie, anche le più piccole, lo preghiamo a non dimenticarsi dei *grilli*. So i *cani* mordono, i *grilli* saltano, e che salti fanno!...

COSE UTILI

— Signor Ministro della Guerra in tempo di pace!! quando manderete a casa la classe del 48?? È forse vicina qualche terza riscossa che voi tenete sotto le armi tanti padri e figli di famiglia?? Se la patria ne ha bisogno, ditelo, ed essi porteranno in pace la loro assenza dalla famiglia... Ma se non si tratta d'altro che di aver molta gente sotto le armi per le *parate*, allora, caro Signor Ministro, è meglio che li mandiate a casa dove i parenti li attendono... Farete un bene a loro, un bene allo Stato che senza bisogno se ne va in tante pagnotte, in tanti *kepi* rossi e bianchi, ed in tante altre cose che voi sapete...

— Tutti si lagnano, perchè le strade sono malconco, rovinate... Nella strada della Pace da ben otto giorni manca un pezzo di selciatura con grave pericolo delle carrozze... Altre strade di uguale importanza sono guaste nel selciato... Padri del Comune!... Padri del Municipio, pensate alle gambe dei vostri Concittadini... pensate alle gambe dei cavalli, se non volete pensare a quelle degli uomini!!!

— Perchè si nega ai pompieri di lasciare l'uniforme in quartiere?? Perchè si vuole che in caso di un incendio debbano andare a vestirsi alle loro rispettive case con grave perdita di tempo?? Perchè questi pompieri benedetti son tanto guardati a vista? Non sono, per Dio, nè ladri nè cospiratori... Sono onesti operai che servono e servono onoratamente la città... E la faccenda del *distintivo* come va? C'è sempre carestia di fettuccia?? Non vorrei, per Bacco, che tutte queste vessazioni fossero causa di quella tale petizione ch'essi presentarono al Municipio... *Vidimus infra*!!!

— La *Strega* ricevette Ln. 73. 80 frutto di una colletta fatta dai marinai della classe del 1847 che ebbero il congedo, i quali prima di lasciare il corpo al quale appartenevano non vollero dimenticarsi dei loro fratelli attualmente all'Ergastolo... Evviva la carità cittadina... Evviva la fratellanza... Ogni encomio sarebbe inutile ad un'azione tanto generosa e patriottica!! — Ricevette pure per gli stessi Ln. 7. 50 dalla Direzione dell'*Italia Libera* frutto di una colletta fatta da vari demagoghi alla Trattoria Piemontese.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

Le Lettere dei
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.

A quest' Ufficio e dal Libraio in Vico Dritto di Ponticello
 si ricevono Abbuonamenti e si distribuiscono Numeri separati
 del Giornale LA VOCE NEL DESERTO. L' Abbuonamento costa
 Ln. 21 per un anno e Ln. 12 per 6 mesi. Un Numero separato
 costa Cent. 15.

IL CONTE MASTAI

GIUDICATO DA TRE UOMINI GRANDI

— Montalembert ex liberale disse: « Mastai ha un
 cuore immenso, una testa smisurata... »

— Cretineau Joly sempre Gesuita: Mastai ha un
 gran cuore....

— Il Conte Rossi ex uomo: Mastai non ha nè testa
 nè cuore!!!!

Molti leggendo questi tre differenti giudizi dati da
 uomini dello stesso colore resteranno maravigliati ed in-
 certi. Io per me, *Strega*, che conosco il mondo, trovo
 che fra tutti e tre il più giusto, il più preciso è quello
 di Montalembert, e ve lo provo. Dove volete voi tro-
 vare un cuore più grande di Mastai? Mastai che bom-
 barda Roma e piange? che manda alla galera i galantuomi
 e li chiama *figli diletta*? che mette a soqquadro
 Roma mentre la dice prediletta *porzione dell' ovile di
 Cristo*? Ma dove un cuore più colossale, più *monstre*,
 come dicono i Francesi, di quello del signor Conte, che
 a guisa del cocodrillo, si mangia, si digerisce i pro-
 prii figli ed intanto fa le viste di piangere e di disperarsi?
 Ma ci vuole proprio un cuore che pesi almeno due-
 cento chilogrammi per perdonare e poi condannare,
 per sentenziare senza *speranza di grazia*, per com-



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l' ammontare
 del trimestre
 (Lire nuove 4. 30),
 ritirando il *Buono*
 equivalente eman-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

In Torino si di-
 stribuisce presso il
 Signor Onesti Edi-
 tore della *Voce nel
 Deserto*, il quale
 è anche incaricato
 di ricevere le as-
 sociazioni.

mutare la pena di morte in genere, colla forca! Ah
 cuore! Cuore di Mastai; beato chi potrà vederti libero
 dai mille integumenti che ti circondano!... Beati gli
 occhi che potranno vederti libero dalle costole e dalla
 cartilagine, che ti celano agli sguardi dei devoti!... E
 la testa di Mastai la credete voi forse cosa da poco?
 Una testa che si bene si regge sul busto ad onta del
 vento, della bufera che soffia? Una testa che seppe
 ordinare, schierare in battaglia tutta quella Corte
 Angelica che gli riconquistò il Suolo Romano?... Una
 testa che dispone del mondo intiero, che sottomette
 l' Inghilterra, che riconquista l' Olanda, che riordina la
 Turchia, che solleva la Grecia, che macchina sulla
 Russia, che dispone del Piemonte, che si serve della
 Francia Repubblicana, che delude la Spagna, che im-
 pone all' Austria!... Questo, per bacco, si chiama
 avere una testa.. A chi, o Conte Mastai, sarà dato
 di potere esaminare attentamente il tuo cervello, chi
 potrà col microscopio meditarne le svariate *cellule*,
 chi sarà mai quell' anatomico così fortunato che potrà
 porvi il coltello, esaminarne le fibre, conoscerne i
 penetrati, analizzare i differenti umori nei quali agi-
 sce e si corrobora?... Oh cuore immenso! Oh testa
 smisurata! Il solo Montalembert poteva dare un ade-
 guato giudizio della tua persona; il solo Montalem-
 bert che in materia di teste e di cuori è forse l' uomo
 più dotto della Francia. Il giudizio del Conte Rossi fu
 immaturo; il povero Conte scriveva prima della spe-
 dizione di Roma... Oh se il Conte ti avesse per un
 istante veduto a Gaeta, se avesse potuto almeno in
 sogno contemplare le scene di San Pancrazio, le vi-

cende di Fiumicino, la tua Entrata solenne in Roma, non ti avrebbe certo negato quello che il Montalembert a piene mani ti accorda... Verrà giorno in cui questo cuore e questa testa saranno di pubblica ragione... Verrà, lo speriamo, quel giorno beato in cui queste due preziose reliquie verranno esposte all'adorazione dei fedeli sulla piazza del Popolo... Allora certo tutti si persuaderanno della gran verità uscita dalla Bocca del Signor Montalembert!!!... *Utinam!*

ESTRAZIONE DEL REGIO LOTTO...

Molta gente è presente all'estrazione. Alcuni Preti provvisti di lapis, in compagnia di altri individui ben conosciuti dalla coda, cavano fuori la matita e stanno esaminando le loro Cabale... Un Marchese tiene spiegata fra le mani la famosa *Carta dei sogni*... Alcuni liberali in un angolo della sala stanno leggendo e ruminando le ultime notizie dei Giornali, dalle quali risulterebbe che l'Austria avesse l'intenzione di affittare un appartamento a Torino... Non mancano le donne che fra di loro borbottano e si preparano a palpare qualche soldo... Un Usciere suona la Tromba... La *Ruota fatale* si agita, il silenzio è universale...

Usciere.— (Con voce sonora!) Primo estratto, Numero 21!!!

Diverse Voci.— Ce l'ho! — Nò... Peccato io avevo il 27!!! — Allegro! Allegro! — Io ce l'ho e me lo godo. Caro quel 21... Vorrei poter dare un bacio a quel caro bimbo che l'ha estratto. — Silenzio! Silenzio!

L'Usciere suona di bel nuovo la tromba... il silenzio è tale che si potrebbe sentire a volare una mosca... tutti gli sguardi sono fissi sulla ruota...

Usciere.— Secondo estratto, Numero 33!!! e! e! e! e! e!

Diverse Voci.— Ahi! Ahi! Ce l'abbiamo! — Questo cane d'un Marchese ce ne ha già due: sta a vedere che fa terno... Maledetto!... il Lotto è un giuoco d'inferno; per me non voglio spendervi più un quattrino. Ci vuol fortuna al mondo: il mio vicino deve certo aver avuto i numeri da qualche Frate Zoccolante — Sono stato ben goffo! Io ho giuocato il 36 per dar retta a mia moglie... Maledetta!

L'Usciere suona di nuovo la tromba... I Preti, unitamente ai Signori della *Cabala*, sembrano tanti Cantalicii in estasi ed aspettano con impazienza il terno.

Usciere.— Terzo estratto, Numero Cinq.... Cinqua Numero Cinquan! (uno staruto e un po' di prurito di tosse gl'impediscono di poter profferire tutto intero il Numero!).

Preti e Gente della Cabala.— Ci siamo! Sia lodata la Provvidenza!!!... Ecco il nostro Cinquan... CINQUANTUNO??? Oh caro 51! amabile 51! Fino ad ora l'Usciere non l'ha profferito tutto, ma non può certo essere che l'adorabile 51! Lasciate che si soffi il naso e poi sentirete... Prepariamoci a riscuotere... Che gusto! Che consolazione! palpare i quattrini del Governo!... Silenzio, silenzio...

Usciere.— L'Usciere dopo essersi ben bene purgato al di dentro ed al di fuori, dopo un breve respiro ripiglia: Numero 52!!! e! e! e! e!

I Cabalisti.— Accidenti! Maledizione! Corpo di mille diavoli!! 52? Non è possibile!! Avrete sbagliato, signor Usciere; è il 51??? Leggete, leggete meglio... Che diavolo avete?... Siete forse ubbriaco?... Non può essere il 52... Ci scommetto la testa... giura Bacco... che vi rompo le corna se non vi disdite... Briccone!... Ladro!... Questo è un trappolare i galantuomini!... Giustizia... Giustizia...

Usciere.— (con voce tremante!) La colpa, signori, non è mia; il numero estratto è il 52!! Continuate a giuocare e farete il terno... per ora abbiate un po' di pazienza... Si tratta di fortuna... Ciò che non è oggi, può essere domani...

Cabalisti.— Maledetto... Con il 21 ed il 33 in nota non poter fare il terno!... Perdere il terno per un solo punto... Accidenti a chi ha inventato il Lotto... L'estrazione è finita... Tutti si ritirano.

TEATRO SANT' AGOSTINO

SERATA A BENEFIZIO DELL' EMIGRAZIONE

La povera Emigrazione priva di un Comitato, priva di ogni sorta di sussidii, ridotta miseramente a chiedere un tozzo di pane per isfamarsi, a voi si rivolge, o Genovesi, fiduciosa, e spera sulla vostra carità, sulla vostra generosità patria! Poveri Emigrati! Lontani dalla famiglia, lontani dai patrii focolari, immersi nel dolore, nella sventura, essi mandano un grido di disperazione che deve trovare un eco nei cuori generosi... Poveri Emigrati!... Essi sacrificarono all' ITALIA le loro più care speranze, i loro averi, la loro fortuna; sull' altare della patria essi fecero olocausto di ciò che avevano di più caro sulla terra... ad essi non resta che la speranza e la pietà cittadina... Vessati dal barbaro che occupa le loro contrade, invisi a quella trista fazione che trionfava nella sconfitta di Novara e che ora vorrebbe togliere ad essi quel tanto di ospitalità che loro accorderebbe lo stesso Mussulmano, essi vivono fra noi la vita del pellegrino, dell' accettone! Poveri Emigrati!... Chi ha viscere umane, chi non ha il cuore snaturato... venerdì dev' essere al Teatro... Da banda i partiti, le divisioni; da banda le opinioni politiche... sono poveri che chiedono pane; e la voce del povero è la voce di Dio... Basta essere uomini per sentirla... Genova è nota per azioni generose... e Genova non mancherà a sè stessa... Lo speriamo, ne siamo anzi certissimi...

GHIRIBIZZI.

— Una corrispondenza del *Progresso* reca che un Soldato Francese di presidio a Frascati (vicino a Roma) non avendo voluto pagare il prezzo di certi commestibili che aveva comprato (anche a Genova si son viste queste scene e non da Francesi) fu preso a calci nel preterito da un Dragone Romano, il quale gli disse: *Così i Soldati Italiani fanno metter giudizio ai Francesi*... Il fatto e il genere di pena applicatogli, meritano qualche considerazione... I Preti vedendo punito in quel luogo quel loro eroe, devono esser proprio rimasti feriti nella parte più sensibile del loro cuore! Non è vero, Seminaristi del Cattolico?

— Mentre aspettavamo che l'Anniversario della *Carta*, (non di Voltri questa volta!) si festeggiasse in Piemonte il giorno 4 marzo, il Ministro Galvagno venne a far la mozione alla Camera che la festa per lo Statuto fosse rimandata ai 2 di maggio. Gran simpatia hanno questi nostri Signori Ministri pel mese di maggio, che vuol dire pel mese degli asini! Si direbbe quasi che teagano la nostra *Carta* in molta analogia con quel mese! Che Ministri epigrammatici! Peccato che l'oculato Galvagno non abbia in questa cosa ceduta l'iniziativa a Zebedeo!...

— L'alt' jeri la nostra Banda Nazionale ricreava le *Strade Nuove* colla bell'aria del Chiaramonte: *E infino agli angeli del Paradiso.* — *Faremo invidia col nostro amor.* — L'aria non ha cessato d'incantarci in piazza, come ci aveva incantato in Teatro. Ci stupisce solo che gli *Angeli* non abbiano mandato qualche staffetta dall'Olimpo per protestare contro quelle parole!... Per lo meno ci vorrebbe una scomunica Papale o un Monitorio... Dire che gli amori del rivoluzionario Malvezzi colla rivoluzionarissima Crowelli faranno invidia agli Angeli... e di più a quelli del Paradiso!... Corpo d'un Male-Stai! Mio bron Chiaramonte voi siete perduto senza remissione; se non andrete più in Sant'Elmo, andrete però questa volta all' inferno dritto come un fuso... ve lo dice il Cattolico.

— È bene conoscere i galantuomini! Ecco i Giudici Napoletani che sottoscrissero la sentenza d'Unità Italiana...

— NAVARRO, *Presidente* — ANGELILLO *Procurator Generale* — MORELLI — LASTARIA — CANOFARI — DEL-VECCHIO — MANDARINO — RADICE... Questi uomini noi li raccomandiamo al Signore in tutte le nostre preghiere... Tre volte almeno giorno la *Strega* augura loro la celeste Gloria per mano del... aiutatemi a dire...

— A Roma non ostanto la Papale vigilanza sono ricomparsi la sera memoranda del 9 febbrajo i soliti fuochi tricolori di Bengala... Ah poveri Chierici del Papa! Più tentano di spegnere e più il fuoco s'accende. Badino di non finire come S. Lorenzo!

— Avvertiamo il Pubblico che dopo la bella lettera del Seminarista di Brugnato inserita nel nostro ultimo numero, abbiamo intrapresa la stampa d'un Sillabario in lettere maiuscole ad uso di tutti i Seminarii dello Stato per gli allievi di Rettorica e di Filosofia. Aspettiamo in proposito le commissioni del *Cattolico*.

— Dicono i giornali che la Regina di Spagna ha mandato a richiamare Narvaez, giacchè essa sente troppo vivamente la di lui mancanza nel suo Gabinetto... vale a dire nel suo ministero. Se lo sapevamo noi che la Regina di Spagna avrebbe sentito assai presto la mancanza del suo primo ministro.

— Non sappiamo più in qual numero l'*Italia* diceva al *Cattolico* che i Preti sono eunuchi. La *Strega* è rimasta stupita come il *Cattolico* rispondendole non le abbia dato una bella mentita per la gola. Il *Cattolico* era in causa propria e con tutta cognizione di causa poteva farla, giacchè però egli è stato tanto modesto da non farlo contestando all'*Italia* la verità di quello epiteto, lo farà la *Strega* malgrado la somma venerazione che porta alla gran madre *Italia* giornale e nazione. Ecco un articolo del giornale la *République* consacrato al *Cattolico*:

« Ci si annunzia che un fratello della Dottrina Cristiana è stato rinchiuso nel carcere di Reims, come incolpato d'aver commesso un attentato al pudore sopra TENERI FANCIULLI. (notate che qui il giornale parla in plurale, cioè come se dicesse sopra VARI FANCIULLI) Egli deve comparire ecc. »

E dopo tutto questo accaduto in Francia, aggiunto a tutto quello accaduto in Italia e a Genova, e di cui la *Strega* non racconta che la centesima parte, voi potete dire, o gran madre *Italia* che i Preti sono eunuchi???

— Abbiamo sott'occhio alcuni scritti che c'invia un anonimo.. Sarebbero belli e buoni se fossimo in Inghilterra... Essendo a Genova la questione cambia terreno... Per pubblicarne almeno un terzo, bisognerebbe che il Sig. Avv. Figari fosse cieco, ed il Sig. Crocco sordo... L'anonimo raccomandandi questi signori a chi di ragione e veda un po' se gli riesce d'ottenere la grazia...

— Leggiamo sopra alcuni giornali la magnifica burla che i demagoghi di Roma fecero al Signor Generale Gemeau... Lo crearono nientemeno che Cavaliere dell'ordine dei *Salami del Falcone* con un diploma consimile a quelli della Cancelleria Pontificia... Il povero Generale alla vista del timbro e del carattere ufficiale credette che fosse un vero diploma da commendatore *Piano*... Povero Generale!... Era una commenda da *salami*!!! Si goda questa commenda porcina e ne mastichi il pepe!!!

— Già da qualche giorno si fanno circolare delle notizie veramente originali... Questa è una vecchia malizietta... All'amalato che peggiora, il medico mentre parla di guarigione non dimentica mai il *Regno Celeste*, la necessità del confessore ec. ec. per quindi disporlo al passaporto... Che anche in Piemonte si voglia imitare la politica del medico?? Che il Piemonte sia vicino al *tira tira*?? o per meglio dire al *tira secco*??

— Se a Genova, secondo la vecchia peccatrice del Governo, che si chiama *Gazzetta Piemontese*, si verificano dei fenomeni pur troppo comuni in cui il mare abbassandosi fa rimanere arenati i Vapori, e poi alzandosi se li porta via, anche presso a Marsiglia non si può negare che il mare non sia diventato un po' capriccioso. Nel *Sémaphore* di Marsiglia del 3 febbrajo, si legge nientemeno che a bordo d'un bastimento colà ancorato avvenne durante il viaggio il curiosissimo caso d'un Capitano *Bernuzzo* che il vento portò via da bordo e che un colpo di mare ricondusse sano e salvo in coperta. Eppure quest'uomo ci si dice che avesse sette od otto ancora addosso come ufficiale brasiliano, le quali dovevano certamente impedirgli di venire a galla! Che dirne? Vuol dire che nessuna di esse avrà agguantato! Oh guardate un poco che razza di fenomeni si vanno facendo pur troppo comuni!

— Una nuova malattia minaccia oramai di unirsi a tutte quelle finora conosciute in politica, e di farsi epidemica, principalmente fra gli amici dell'ordine, ed è la *matrimoniomania*. Il Deputato Martino senza il *San* e con l'*i*, s'è già ammogliato, Pinelli sta per ammogliarsi, come l'abbiamo già detto, ed ora si sa che Titiro Malaparte è in trattative d'impalmarsi colla figlia dello *Czar*... Non c'è che dire; questa buona razza di governanti che pensa a far morir tanta gente, vuol anche pensare a farne nascere per pareggiar le partite. Sarà difficile però che vi riescano; ancorchè potessero avere una famiglia numerosa come quella dei Zebedei antichi e moderni, avrebbero sempre molte lacune da riempire.

— Pare, a quanto ci viene assicurato, che i morti di Staglieno abbiano presentata una petizione al Municipio chiedendo un aumento di soldo pei facchini incaricati del loro trasporto... Il Municipio che bada poco ai vivi, figuratevi come accoglierà le preghiere dei morti... Mi stanno freschi, se aspettano una risposta...

— Ci scrivono dalla Spezia:

Il *Vapore* detto l'*Angelo* della forza di circa 100 muli di Leone, oltre d'essersi incaricato della valigia secreta di S. M. Cecco Beppo, riceve spedizioni per S. M. Bomba a prezzo modicissimo, facilitando molto cogli amici... Per gli opportuni schiarimenti dirigersi alla *Spezia*... Tutti conoscono questo legno che muove: è conosciuto colà più della stessa *Bettonica*...

COSE UTILI

— È uso in Genova da molti anni, e co ne siamo assicurati noi medesimi recandoci sul Ponte delle Legna, che i Frati abbiano il diritto esclusivo di pesar essi le legna, prendendosi per la loro briga ad ogni peso che si vende, la più bella e grossa legna che vi si trovi... È tempo che quest'antico malvezzo cessi ed è perciò che ne parliamo... Con quel provento potrebbero vivere ben sette od otto padri di famiglia, o invece si dà la preferenza a quattro oziosi di Convento... Che si cerchino per quell'Ufficio cittadini probi e che non rubino, sta bene, ma non è per questo necessario di ricorrere a sordidi fratacci.

— Domenica sera al Teatro di Sampierdarena per opera di quei bravi Dilettanti ebbe luogo la promessa Serata a beneficio delle disgraziate famiglie dei Marinai. Fu notato però che i Biglietti distribuiti in quella sera a pagamento non giunsero neppure al numero di trecento, mentre nelle altre sere in cui sono distribuiti *gratis* oltrepassano sempre i seicento. È vero che in quella sera pioveva, ma anche altre volte piove, eppure gli Spettatori affluiscono... ciò non fa troppo onore a certi abbonati *gratis*... Speriamo che alla prima Serata di beneficenza non sarà più così. Lode intanto ai filantropici Dilettanti.

COSA SERIA

— Mentre i semplici fanno il portavoce ai progetti di reazione nello Stato i quali avvengono come essi sogliono dire indipendentemente dai Ministri e contro di essi medesimi, il Ministero cerca tutti i modi di far vedere che fra lui e la reazione non corre poi tutto quel tratto che altri può cred-re..... Infatti vien detto che ultimamente egli ha commesso un atto inqualificabile e più che barbaro, facendo l'extradizione al governo Toscano d'un Livornese che avea colà rinnovato l'esempio glorioso di Messina uccidendo colla propria sciabola un Ufficiale Austriaco che avea fatto ingiuria ad una donna che egli avea sotto il braccio. Così opera San Martino verso i mantenitori dell'onore nazionale; li consegna al carnefice... e poi c'è bisogno di cercar altrove la reazione che nel potere!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI.

Somma annunziata nel N. 21.	Ln. 16. 38
Dai Marinaj della classe 1847 che ebbero il congedo (vedi N. 24).	» 73. 80
Dall' <i>Italia Libera</i> , prodotto di una Colletta fatta da vari Demagoghi nella Trattoria Piemontese (vedi N. 24).	» 7. 80
Prodotto della Serata di Domenica (23 Febbrajo) al Teatro di Sampierdarena.	» 60. —
Colletta fatta in un Convito Democratico da varj Francesi nella ricorrenza dell'Anniversario del 24 febbrajo 1848.	» 10. 70
Da varj Capitani di Camogli	» 11. 60
Colletta fatta da alcuni Cittadini in un divertimento.	» 10. 80

Totale Ln. 190. 78

NB. — Si prevengono le suddette Famiglie che Sabato (1^a marzo) se ne farà la distribuzione dalle 2 alle 3 pom.

È uscita dalla Tipografia Moretti la prima versione Italiana dell'Operetta Francese di I. MATHIEU ex-procuratore della Repubblica, intitolata:

DETTAGLI INEDITI

sui principali avvenimenti della Rivoluzione Francese del febbrajo 1848.

Prezzo cent. 25.

Dalle Porte dell'Acquasola, nel magazzino Roncagliolo e alla fabbrica in Sampierdarena si vendono le *Candele Filippine* in liquidazione, all'ingrosso ed in dettaglio, con un vistoso ribasso di prezzo.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 47. — *Ricordi Ai Giovani di G. Mazzini.*

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando a rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 30), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

L'ANCORA DI GALVAGNO!!!

— Poveri noi!! Ora sì che stiamo reschi!...

— Ma che Diamine ci avete di nuovo? Forse Radeschi foraggia nella Lomellina?... Forse il nostro amatissimo?...

— Peggio, amico!... Peggio assai!... Si tratta di una faccenda da far piangere i sassi, di un avvenimento da far tremare la terra...

— Ma spiegatevi, che vi colga il *fistolo*, ovvero il *Fisco* che fa lo stesso...

— Vi dirò... A Papà Galvagno... Sì, a Papà Galvagno...

— E dite su, che Dio vi metta sotto la protezione del Cav. Bozzelli...

— Sì, a Papà Galvagno si è rotta...

— Ma questo è un vero martirio!... Cosa diavolo s'ha rotto Papà Galvagno?... D'intero credo che abbia ben poco... Spiegatevi... Parlate che vi venga un di quei certi affari a modo mantello...

— Insomma... Non piangete veh! A Papà Galvagno si è rotta l'ANCORA!!!

— Basta però che non sia quella della *Speranza*!!! Saprete meglio di me che i Ministri son come i legni da guerra che ne hanno sempre almeno quattro... Noi soli disgraziati ne abbiamo due... Oh i Ministri ne hanno quattro... Manca l'una, cacciano in mare l'altra; s'impiglia la seconda e giù la terza... Si rompe la *patta* alla terza e giù la *Speranza*...

— Dunque, caro mio, è precisamente l' Ancora della speranza che Papà Galvagno ha lasciata negli scogli...

— Come? Papà Galvagno ha perduta l' ultim' ancora che aveva in mare? Papà Galvagno ha perduta la sua *Speranza*?

— È proprio così... Il Ministro Palmerston è caduto... addio speranza... Palmerston il gran Maestro di Cappella s'ha messe le pive in sacco ed è uscito dallo *scacchiere* con uno scacco matto... Povero Galvagno!... Poveri noi!...

— Ma voi, amico, siete pazzo... Voi pigliate un fischio per un fiasco... Una lucciola per una lanterna, un c... per una corda... O che voi siete ubbriaco... o che pure volete sembrarlo...

— Ma vi giuro sull'onor mio che... andate a Banchi e vi spiegheranno meglio la mattassa...

— Ho capito! Se il vostro telegrafo è Banchi, mi state fresco... Rassicuratevi... Datevi pace... Palmerston non è caduto e non può cadere per ora... Ma vi pare che il fratello carnale di Minto voglia anuegarsi in un bicchier d'acqua? Ci vuol ben altra zucca che la vostra per capire il *gergo politico* degli Inglesi... Non vi ricordate del *pare e sembra* di Lord Bantink?... Vi siete scordato delle proteste di Lord Minto? Gl' Inglesi sono con noi... sono tutti nostri... perchè il Piemonte che ha Genova, è con loro...

— Io non vi capisco... Voi parlate in metafora...

— Vi dico e vi ripeto che gl' Inglesi hanno ancora da buscare qualche cosetta con noi... hanno ancora da concludere qualche trattatello... ec. ec. ec. Come

avranno tutto ottenuto, allora forse Palmerston cadrà, o farà le viste di cadere... Quando non avranno più nulla da mangiarci, ci faranno quella tale burletta ch'essi fecero all' Ungheria, alla Germania, alla Lombardia ec. ec. ec. La politica Inglese è d'ORO... la Coccarda Inglese è d'oro... Il cuore degl'Inglesi è d'oro... Dove è l'oro vi sono gl'Inglesi, come appunto dove stanno le carogne vi sono le mosche... Non mi farebbe specie che questi Signori *Ies* piantassero una bella *Re-pubblica* in California...

— A poco a poco io v'intendo...

— Buon per voi... Fate dunque cuore... e sperate... per ora l'ANCORA di Galvagno è salva... V'assicuro però che a quest' Ancora non ci affiderei neanche la *Pettaccia*... tenetevelo bene a memoria...

IL CALZOLAJO AL CATTOLICO

LETTERA TERZA.

Preti! ho letto i vostri *torti* e mi sono persuaso dei miei... Per un istante ho supposta in voi un'ombra di buona fede... Per un istante volli dimenticarmi dell'assioma che *Prete* via *Prete* fa sempre *Prete*; ed ora ne sono pentito. Colla vostra tirata di quattro buone colonne non rispondeste un'acca alle mie domande... Se voi giuocaste alle carte colla stessa malizia con cui rispondete ai *protestanti*, potreste diventare più ricchi di Rotschild oppure più freddi del Conte Rossi... Vi chiesi da chi si fossero confessati gli Apostoli e voi mi rispondeste che da Cristo non potevano confessarsi prima della risurrezione, perchè egli era allora *Viatore*, Uomo, come siamo noi... Gran novità!... Si saranno dunque confessati fra di loro?... Mostratemi il punto degli Atti Apostolici che accenni alla confessione di Pietro e Paolo... di Tomaso e Matteo! Vi chiesi il nome dei confessori di tutti i Santi Padri e di altri non pochi, e voi mi rispondeste battendo la campagna... Vi chiesi il nome del confessore di Santa Maria Egiziaca, che tutti sanno aver ricevuto il Viatico da San Zozimo nel deserto, e voi non rispondeste un fico... Vi domandai se i Cristiani prima del 1200 usassero la confessione *auricolare*, e voi non rispondeste un corno... Vi provai con San Tomaso e Melchior Cano come i Concilii (ai quali professo la mia devozione come al primo articolo dello Statuto... *La Religione dello Stato è la Cattolica*...) non possano creare, ma soltanto *definire* i dogmi, e voi mi rispondeste citandomi un brano dell'Angelico Dottore, nel quale precisamente è provata la mia asserzione; il brano stesso nel quale si dichiara, che i Concilii possono soltanto *definire, spiegare, dilucidare*... Ma voi, signori Preti del *Cattolico*, avete perduta la bussola... Al Manicomio!... Al Manicomio!... Signori pifferi di montagna, che da dieci anni sudate negli arcani teologici e non sapete leggere, senza appuntarvi, il Vangelo! Vi dissi che rispettando la Religione cercavo anche un tantino di storia... E voi mi saltate fuori col solito argomento di Sacristia... *Præstet fides supplementum*; gridando e schiamazzando, che se mi appoggerò alla storia sarò un buon quacchero, un buon pietista, un buon protestante... Ma questo, signori Preti, è un insulto alla Religione; un insulto da far mandare il vostro Vagnozzi in *domo Petri* almeno per tutta la Quaresima... Vuol dir dunque che la Religione, la Fede, non reggono alla storia?... Vuol dir dunque che volete la Religione Cristiana come la Maomettana, nella quale il primo Sacramento è l' Ignoranza?... E il signor Crocco tace...

e il signor Crocco fa il morto?? Andiamo innanzi... Forti come Ercole colla famosa pelle e colla clava, voi mi citate il brano della Bibbia del *remiseritis* e del *retinueritis peccata*... Cattolico come sono prima per il Battesimo, e secondariamente per il primo articolo dello Statuto, io accetto a testa china il vostro testo... Mi permetterete però ch'io vi presenti un altro testo, del quale vorrei una spiegazione... *Confitemini alterutrum peccata vestra*... Come spiegate questo latino? Queste parole furono dette da Cristo alle turbe... Con queste parole ha dunque voluto Cristo accordare il mandato di confessare a tutti indistintamente?? Anche questo è nella Bibbia... col *retinueritis* e col *remiseritis* che infin dei conti non dicono nulla di confessione *auricolare*... Ma vedete, Preti miei, io sono generoso... Quantunque il mio peculio sia composto di poche forme e di quattro vecchie ciabatte, voglio fare con voi lo splendido... voglio accordarvi tutto... Nella Bibbia dunque sta scritto il precetto della confessione... Benissimo! Egregiamente!... Ma da Cristo al Concilio di Trento come va che i Cristiani non adempirono a quest'obbligo?... Signor Fisco, badi bene che non è il ciabattino che parla in tal guisa: è il *Cattolico* che dichiara ciò in queste parole « non son pervenuti fino a noi i monumenti di un fatto ec. ec. ec. » (Numero 458) Come va che i Cristiani si salvarono senza adempire a quest'obbligo, a questo precetto? Come va che i Santi Padri (della Confessione dei quali voi dite, ma non sono obbligato a credervi, si son perduti i monumenti) sono ascritti nel novero dei Beati?... Possibile che per 1200 anni consecutivi, tutti, tutti affatto i *monumenti* siensi perduti?... Che demonio di un incendio deve averli distrutti!... Possibile che la storia che ci parla di Noè e della grandine di Sodoma, s'abbia dimenticata questa pioggia devastatrice di monumenti, questa pioggia, che è durata, come voi dite, dodici secoli?... Preti del *Cattolico*!!! Io vi ripeto che mi confesso e mi confesserò per mille altre ragioni, ma non già perchè voi mi abbiate colle vostre parole indotto, persuaso a confessarmi... Io mi confesserò, ma senza che però voi abbiate il merito di ciò... Povera Religione! è capitata davvero in buone mani!! E voi dite che il Ciabattino con un *orso* di Teologia pretende di annullare concilii e canoni?... Povera Gente! e non v'accorgete che voi *ubriachi*, come vi credete, di Sacra Scienza, non solo annullate, ma avvilitate, denigrate gli stessi canoni, la stessa Santissima Religione?... — Preti! Preti del *Cattolico*! Se dura la libera stampa io spero o di vedervi al panchettino con me ad incerar spaghi e a tirar coi denti le cuoia... oppure seguaci di Pietro a tornare all'Osservanza Evangelica... Persuadetevi di questa gran verità. A poco a poco i veli si sollevano... L'istruzione progredisce. Vi aspetto alla vigilia di quel giorno in cui ogni uomo sarà provvisto di un Vangelo... e saprà leggerlo ed intenderlo... Allora certo noi ci parleremo più chiaro...
IL CALZOLAJO

DUE PAROLE AL SIGNOR FISCO

Signor Crocco! Voi vi hurlate dei Giurati... Voi vi divertite a far sprecar tempo ai nostri Magistrati... Ma corpo di Bacco! Non sapete forse che i Giurati sono negozianti, sono artisti, sono persone che hanno degli affari da disimpegnare?... Non sapete forse ch'essi sono Padri di famiglia che devono guadagnarsi il pane, per costringerli come fate a spendere le cinque e le sei ore a sentire i vostri piagnistei... le vostre accuse, i vostri fervorini?... Per l'altro l'*Italia* nel suo Gerente fu citata ai Tribunali, accusata di un delitto che il Fisco stesso non riuscì a classificare... Fu naturalmente assoluta... Sfido io... vi fosse stato per Giurato anche il Signor Delucchi e il caro Pellegrini avrebbero

LE EMANAZIONI DI DRESDA ALLA MECCA!!!



UNA COSPIRAZIONE SCOPERTA...

fatto lo stesso... Costringere, per Diana, i nostri Magistrati che hanno tanti ladri, tanti truffatori per le mani, a dover star lì impalati per più ore a sentir parlare di un crimine che non ha nome; questa è grossa, è madornale... Ma Signor Crocco, Signor Crocco carissimo, se doveste pagare una multa ogniqualvolta fate fiasco, forse ci pensereste un po' di più... Le accuse fiscali per vostra regola sono come il basilico... Odorato due volte, piace ed è gradevole... Odorato e strofinato a lungo, disgusta, nausea e mette vomito... Intendetela una volta... Dsgustate il Pubblico e fate ridere i vostri padroni. Carissimo Crocco!

Listino Commerciale

È già un anno che la *Strega* ha sospeso i suoi Listini Commerciali e i suoi Abbuonati le domandano sempre perchè non li pubblica più. Eccola dunque a far *gloriosa* ammenda del suo fallo riprendendo fin d'oggi l'uso interrotto di pubblicarne uno per settimana cioè tutti i sabati. Benchè abbia una certa ripugnanza innata per tutto ciò che ha troppo del Mercantile, perchè i Popoli troppo mercanti, a forza di prender l'abitudine di comprare o di vender tutto il resto, prendono poi anche quella di comprare e di vender o sè stessi o gli altri. Per far piacere ai suoi cari lettori, eccola di buon grado a ripigliar l'umile mestiere di *listinista*, anche a rischio di far una concorrenza pericolosa al *Corriere*... Ciò che la consola però, si è che farà questo mestiere in un modo alquanto diverso da Pellas e meno male... Sia fatta dunque la volontà dei suoi Abbuonati.

ARRIVI DI MARE

Da *Sumatra* — Nave *L'Armistizio* con bandiera Ottenotta, Capitano *Novara*, carico di pepe, noci moscate, garofani, cannella, cantaridi ed altre Drogherie eccitanti; all'ordine di *Pinnelli* Commendatore dei Santi Maurizio e L'Az... per l'occasione del suo prossimo matrimonio.

Da *Trieste* — Brik *Il Codino* con bandiera Austriaca, Capitano *Radetzky*, con 27 uomini d'equipaggio e 49 passeggeri *Dilettanti di Musica*; carico di *baccalà e stoccafisso* della prima qualità dei Banchi di Terranova pel Sig. De Luchi Azionista del *Cattolico*; più duecento prosciutti, ottocento mondiole e due mila salami, nonchè 60 botti di sego da mandare in Lombardia per uso dei Croati; il tutto alla stessa Direzione del Signor De Luchi — (Questo Bastimento appena giunto corse gran pericolo d'esser messo in quarantena, perchè essendo carico di *baccalà* venne tenuto per sospetto... di peste, ma fu tosto ammesso in libera pratica dal Commissario di Sanità *Zebedeo Il* tostochè si seppe il nome del padrone del carico...)

Da *Liverpool* — Brik-Scunner *Il Protestante* con bandiera Inglese, Capitano *Palmerston*, carico di *Bibbie del Diodati*, con quattrocento *colli* di *Cattolici*, e sei mila scatole di pillole per *Male-Stai* da trasportarsi a *Civitavecchia*.

Da *Marsiglia* — Brigantino vecchio *La Repubblica Francese* con bandiera bianca e fiordaliso, Capitano *Montalembert* e mozzo *Malaparte*, carico di legna secca formata del taglio degli alberi della libertà, con 400 botti di *Bordò* e di *Sciampagna* per *Troja*, sei mila barili di *Repubblicani* in sale per *Zebedeo I*, seicento casse di oggetti elastici per uso dei *Conventi di Monache*, ed ottomila rubbi di *carubbe* per molti *Canonici di San Lorenzo* e per la *Curia di Genova*.

Da *Orano* — Nave *L'Anfibio* con bandiera incognita, Capitano *Buffa*, carico di fichi secchi e d'uva passa (volgarmente *zebibbo*) per *Deputati del centro sinistro*, con duecento sacchi di *datteri* e d'altri frutti saporiti di *Barberia* pel nostro Ministero, più 20 mila sacchi d'incenso e mirra per *Crocco Redattore della Gazzetta di Genova* e per gli altri scrittori della *Gazzetta Ufficiale di Torino*. — (Benchè il carico, la provenienza e la destinazione di questo Bastimento non fossero niente sospetti, pure si dovette aspettar molto a sbarcare le mercanzie, essendo sopravvenuta la marea nello stesso giorno del loro arrivo e avendo durato per più giorni nel Porto l'abbassamento delle acque, come nella partenza del *Governolo*...)

Dalla *California* di *Staglieno* e della *Strada dell'Arco* — Orca Olandese *Le Fantasie dell'Arpa* con bandiera degli Stati Uniti del Municipio (s'intende sempre di *California*) Capitano *Casaccia*, carica d'oro puro e semplice per *Grillo*. — (Al libero ingresso in Porto di questo Bastimento fecero qualche opposizione i *morti*, ma vedendo di non essere appoggiati dai *vivi* lasciarono fare e il carico fu sbarcato...)

Dal *Porto di Novi!!!* — Il Vapore *Maria Teresa* e il Brigantino *il Solo-bulle-pino*, con bandiera azzurra, posti tutti e due sotto gli ordini del Capitano *Eugenio*, carichi di carta di *Dresda* pel *Cattolico*, con quattro botti di *scudi* per tutta la redazione.

Idem — Un gran numero di *filuche*, *filuchette* e *filuconi* con e senza bandiera, con e senza pennone...

PARTENZE

Per *Civitavecchia* — *Baraccia Il Cattolico*, Capitano *Campagna*, Scrivano *Fabio*, Nostr'Uomo *De Luchi*, mozzo *Olmi*, con bandiera *Papalina*, tredici uomini d'equipaggio e più di duecento passeggeri fra *Seminaristi tisici* e *Monacho grasse* per *Roma*, carica tutta di *CHIUDI* anche in coperta, meno poche botti di *spirito di vino* che non si trovò a smaltire a *Genova*; il tutto raccomandato a *Passatore*. — (Si teme che il Bastimento essendo molto vecchio faccia acqua e vada a picco.)

Idem — Il Vascello *La Strega* con bandiera della *Repubblica Romana*, Capitano *Dagnino* e due soli uomini d'equipaggio, carica di duecento casse di *Musoliero* per *Preti idrofobi*, di un assortimento di *mozzette* d'ultima moda e di qualità sopranna per uso dei *Cardinali*, e tutto il resto d'*accidenti* divisibili per eguale porzione fra i *Tedeschi*, i *Francesi*, *Malstai* e il *Re di Napoli* di tutte le dimensioni.

Per *Novi!!!* — La Goletta *Il Fisco* con bandiera *Sarda*, Capitano *Crocco*, Nostr'Uomo *Figari*, carica di *marroni* e di *fasci* mandati da una *Società di Giurati* al *Ministero* oltre un numero infinito di *Balle*, non si sa di che.

BASTIMENTI

che si temano o si sperano di prossima partenza.

Per *Napoli* — Brik *La Magistratura* con bandiera delle *Due Sicilie*, Capitano ignoto, carico di tutti i *Giudici dello Stato* che fanno eccezione ai buoni. — Si teme che dal troppo carico il Bastimento affondi.

Per l'*America* — La Nave *Lo Statuto Piemontese* con bandiera tricolore e pseudo di *Savoja*, Capitano *Azeglio* con otto uomini e quindici occhi d'equipaggio, carico di tutte le *Leggi fatte da tre anni in Piemonte* ec. ec. ec.

GHIRIBIZZI.

— Leggiamo sulla *Gazzetta d'Augusta* che l'Imp. R. Apostolico Governo è riuscito a scoprire non pochi club rivoluzionari nei quali si parlava di *Giovine Germania*, (dell'imprestato *Mazzini* e se ne diffondevano le cartelle... Anche in *Austria* non si dorme... Non dormono i *Repubblicani* e non dorme *Cecco Beppo*... Vedremo chi riuscirà a stare più sveglio!!!

— In *Inghilterra* continua la *Crisi Religiosa*... I Signori *Lordi* però vanno adagio e sembrano decisi ad andare cautamente con *Roma*... Bisognerebbe un po' che si trattasse di qualche moto *Repubblicano* per vedere se saprebbero far presto questi *Lord Inglese*... *Protestanti* o non *Protestanti*, amici o nemici del *Papa*, Signori *Jes*, siete un mucchio di brava gente!!!! *La Strega* spera più dall'*Imperatore Faustino I* che da tutti gl'*Inglese* del mondo...

COSA SERIA

— Bene informati del fatto sappiamo che alla salvezza di quell'infelice *Emigrato* che si era precipitato dalle mura di *Sant'Andrea* e ai soccorsi successivamente apprestatigli ebbe una gran parte il *Furiere Magg. dell'Artiglieria di Costa* Signor *Giuseppe Ceon Furiere* senza promozioni da 32 anni!! Se i suoi superiori non lo ricompensano, lo ricompensi almeno la pubblica gratitudine.

ULTIME NOTIZIE

— Tutti quelli che sanno che noi navighiamo a bordo d'una nave *Inglese*, si preoccupano da qualche giorno della *crisi Ministeriale di Londra*. Essi avrebbero ragione, se la cosa fosse più seria di quella che in fatto è; ma per ora un *Ministero tory*, che è come dire un *Ministero La Tour o Lazzari*, è quasi impossibile in *Inghilterra*. Pel resto rimandiamo i lettori al nostro primo Articolo. N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Al Caffè RISTORATORE DEL POPOLO in *Canelo il Lungo*, *Piazza dell'Amico* si fabbricano i così detti *TORTELLI ALLA MILANESE* finì a soldi 6 e nostrani a soldi 3 alla dozzina. Tiene pure assortimento di vini nostrali e forestieri.

Nuovo CAFFÈ DELLA FRATELLANZA di *Francesco Picasso* *Salita del Prione*, *Palazzo Tagliacarne* con assortimento di vini forestieri e nostrali, liquori d'ogni qualità a prezzi discretissimi.

Dalle *Porte dell'Acquasola* nel magazzino *Roncagliolo*, sulla *Piazza di S. Luca* e alla fabbrica in *Sampierdarena* si vendono le *Candele Filippine in liquidazione*, all'ingrosso ed in dettaglio, con un vistoso ribasso di prezzo.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 18.^a — *Ricordi Ai Giovani di G. Mazzini.*

Tipografia *Dagnino*.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

Le Lettere dei
 Mandati Postali si
 diriggeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

La Direzione è
 all'Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammontare
 del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

In Torino si di-
 stribuisce presso il
 Signor Onesti Edi-
 tore della *Voce nel*
Deserto, il quale
 è anche incaricato
 di ricevere le as-
 sociazioni.

LA STREGA

Non si ritratta MAI!!!

AVVISO

Sabbato, Lettori miei, la STREGA co-
 mincerà il suo politico Quaresimale. Ani-
 mata dal concorso dell'anno passato, essa
 risale sulla sua politica bigoncia a spezzare
 al popolo il pane della parola Democratica...
 Prepariamoci a sentirla col cuore compunto
 e ne avremo effetti salutari... Abbiamo fede
 nel principio! speranza sulle nostre forze!
 carità, amore fra di noi e un giorno sa-
 remo felici e liberi...

IL 24 FEBBRAJO A PARIGI

Mentre la reazione giganteggia dovunque, e i Com-
 missarj dello Czar a Dresda vanno facendo a brani
 l'Europa col coltello anatomico, riconsegnando l'Assia
 al suo fedifrago Duca, l'Holstein ai Danesi, e riba-
 dendo sull'incudine le catene d'Italia, di Polonia e di
 Ungheria, una gran data, un terribile giorno è venuto
 a spargere la costernazione fra i cagnotti delle Corti
 del Nord, IL 24 FEBBRAIO, l'anniversario della fon-
 dazione della Francese Repubblica! In questo giorno
 forse il ridicolo fantasma Imperiale che dimora all'E-
 liseo avrà creduto di ricingersi la corona di Carlo Ma-
 gno e di farsi ungero Cesare come suo zio da un Papa
 a cui egli ha riaperte fra i teschi ed il carcame la
 strada al trono sacrilegamente detto di Pietro, avrà
 forse creduto che i maneggi dell'oratore delle sacri-
 stie, dell'Ambasciatore straordinario presso la Santa
 Sede potessero avere il loro compimento, conducen-
 dolo in trionfo e coronato Imperatore dalla Chiesa di
 Notre-Dame al Palazzo dell'Eliseo. Invece nulla av-
 venne di tutto questo; il 24 Febbraio giunse, e invece
 d'essere apportatore d'una riparazione alla grande
 violazione del diritto divino commessa nel 48, non ne
 fa che una conferma; il popolo di Parigi solennizzò
 questo giorno come l'anniversario d'una gloria nazio-

nale, e non con una festa, colle orgie e coi baccanali, ma con qualche cosa di più sublime con uno spettacolo poeticamente triste, con una Messa d'espiazione, con un funerale! Una massa imponente di popolo ha attraversato in quel giorno i baluardi silenziosa, raccolta, penetrata del mesto ufficio che andava a compiere, e si è incamminata sulla Piazza della Bastiglia, ai piedi della colonna di luglio a deporre corone di fiori sulla tomba dei martiri della Rivoluzione.

Nulla è più solenne delle parole pronunziate sopra un avello che è un monumento di patria grandezza e noi le raccogliamo come una promessa fatta dall'intera Nazione e che verrà presto o tardi mantenuta al di quà dell'Alpi. O Francia Repubblicana! Scolpisciti bene in fondo al cuore quel voto d'espiazione che hai fatto solennemente ai piedi della colonna di luglio in un giorno di rimorso e di resipiscenza; scolpiscitelo profondamente per ricordartene nel tempo in cui dallo stato di Chiesa militante della Democrazia passerai a quello di Chiesa trionfante, in cui da vinta ridiventerai vincitrice, da ancella d'un Pretendente ritornerai terrore dei despoti, speranza dei popoli! Anche il 24 febbraio del 48 facesti dal sommo delle tue baricate grandi promesse di solidarietà ai popoli fratelli, ma passata l'ebbrezza del trionfo ti richiudesti nella fredda crisalide dell'egoismo, da cui tentasti indarno di uscire, quando ti avvedesti che i tuoi drudi avevano confiscato la tua terza rivoluzione. Non voglia il Cielo, non voglia la stella della libertà Europea che tornando un altro 24 febbraio ti dimentichi di quella promessa di riparazione fatta nella sventura e dettata dagli eccessi della reazione. Non è solo la spedizione di Roma che tu devi vendicare, è Firenze tradita, Venezia venduta, la Polonia sacrificata, l'Ungheria abbandonata, l'Italia intiera consegnata colle mani legate all'Austria che gridano vendetta e aspettano una riparazione. Francia Repubblicana! ricordalo e preparati a tergere le tue macchie recenti e secolari.

Commovente dimostrazione! Mentre i Re presenti o rappresentati a Dresda non vedono in ogni dove che cadaveri di nazioni i quali freddi ed insensibili non possono alzarsi a protestare contro il piede reale che li schiaccia, la Democrazia d'Europa personificata in quel mesto corteggio della Piazza della Bastiglia, quasi un altro Ezechiello, vede quei cadaveri ricomporsi, animarsi, riprender vita e sorgere in tutta la potenza di questo Leone squinzagliato che si chiama Popolo in rivoluzione, a disperdere i loro carnefici, i profanatori del loro sepolcro!

I giornali Repubblicani di Parigi ci raccontano che in quel giorno, quando la convinzione della santità del tributo che si apprestava a pagare accendeva di maggior fuoco quella moltitudine Repubblicana, una voce si levò in mezzo ad essa gridando: « REPUBBLICANI FRANCESI, NON CI DIMENTICHIAMO CHE LA FRANCIA HA UN GRAN DELITTO DA SCONTARE, UNA GRANDE ONTA DA CANCELLARE, LA SPEDIZIONE DI ROMA! » Alle quali parole migliaia e migliaia d'Operai e di Guardie Nazionali Francesi rispondevano: sì LA VENDICHEREMO, sì LA RIPABEREMO, VIVA LA REPUBBLICA!

Stato Sanitario del Giornalismo

La *Gazzetta Ufficiale Piemontese* vive, passeggia, fuma e sta sempre allo stesso modo. È questo il solito stile dei giornali ufficiali... Qualunque sia il padrone che paga è sempre buono, abbia una corona reale, un diadema imperiale oppure un berretto frigio è lo stesso... Il solo momento che compromette l'Ufficialità Giornalistica è il *Provvisorio* ma il *Provvisorio* in Piemonte è bandito.

Il *Risorgimento* ingrassa ogni giorno di più... Ha due guancie che pare un Guardiano, certe spalle da Padre Abate, certi fianchi da taverniere... Le Pillole Inglesi l'hanno corroborato... Chi vive di *rosbif* e di *biftech* non può che impinguare...

La *Croce di Savoia*, come donna, va soggetta alle fasi lunari... Oggi è pallida come un morto, domani rubiconda come una villana; amante oltre modo della pudicizia fa una vita monastica e non si lascia vedere che da qualche vecchio giobertiano. Le sue entrate non sono nè larghe, nè strette; se ne sta nel *quid medii* e vegeta.

L'*Opinione* predica e mangia... Fatica e beve... Sorveglia l'Emigrazione, fa la barba ai Preti ed ai Vescovi, provvede confortini e *bonbons* al Signor Massimo; meno la podagra sta benissimo...

La *Gazzetta del Popolo* non si sa se sia viva o morta, giacchè a Genova non si vede.

La *Voce nel Deserto* nella persona del suo profeta ammaestra le turbe, fa miracoli di eloquenza e prepara la via al Redentore d'Italia... Si ciba di cardi e di erbe, vive la vita dell'Anacoreta, si ride del mondo e delle sue delizie.

All'*Armonia* dopo le notizie della ricomposizione del Ministero Inglese, la *Polmonca* è passata in *Etisia*. Vive di uova fresche e di brodi consumati. Due sorsi di vino della cantina Franzoniana le bastano... Mastica caramelle di orzo per liberarsi dal catarro che la soffoca; fa uso dell'*acqua imperiale* per purgarsi... ha fatto voto di castità perpetua. Povera *Armonia*!

La *Campana* è magrolina... Teme da un momento all'altro una crisi consimile a quella delle sue sorelle di Genova... Col canape vecchio, col battocchio mezzo rotto, essa minaccia da un momento all'altro di finire in qualche bottega da *fonditore* per essere convertita in un torchio da vermicellajo.

L'*Italia* passeggia a dispetto dei maligni... Vive democraticamente di pane e formaggio e se ne ride... Se non può bere vino da 10 lo beve da 5, ma se lo compra coi propri quattrini... I Preti vorrebbero confessarla e darle la penitenza; il Fisco vorrebbe leggerle il *Proficiscere*; ma essa cammina alla barba di tutti.

La *Gazzetta di Genova* sta mediocrementemente, mangia nella scodella del Gatto gli avanzi della *Piemontese*, spolpa qualche osso, lecca qualche piatto e fa come gli sguatterri che ingrassano nell'untume!!!

Il *Cattolico* colle sue corrispondenze di *O-man* in Cina (nel Num. 459) si guasta lo stomaco... I Preti incaricati della compilazione di queste fanno pietà... sembrano scheletri... Don Fabio vi perde la vista...



MASCHERE CHE CODONO L' ESENEZIONE DAL DIVIETO DELLA QUESTURA!!!

Don Alimonda vi ha lasciata la colonna vertebrale... I pochi Seminaristi che correggono queste corrispondenze sono in parte ammalati... Il più che resista è Traversino...

Il *Corriere dei Mercanti* ingrassa negli annunci e dimagra in politica. Uomo fermo sostiene le sue parole... Peccato che debba vivere nell'atmosfera di Banchi...

Il *Fischietto* colla sua *chiave*, se non avesse *Redenti* che lo redime sarebbe già al Campo Santo... Vende panni e stoffa d'ogni colore, lo beve bianco e nero ad un tempo... Sta bene con tutti e con nessuno... Il suo spirito non arriva ai 7 gradi... È molto ricercato da coloro che soffrono di nervi e che hanno bisogno di calmanti per dormire.

La *Strega*... Muso duro, testa alta; occhi davanti e occhi di dietro, buon odorato, strategica, osservazioni microscopiche sulle filuche che navigano attorno alla sua stamperia... Studio assiduo delle leggi penali, della legge sulla stampa e anche delle leggi Cavalleresche; e ritrattazioni MAI!!!

La Serata al Sant'Agostino

Genova non ha mancato a sè stessa... L'introito fu pingue ed il concorso completo. Alcune gentili Signore alla porta del Teatro raccolsero le offerte... Altre Signore dilettanti contribuirono a rendere più brillante e variato lo spettacolo... Ogni lode sarebbe insufficiente alle Signore Barilari, Sannazzaro ed ai Signori Danovaro e Benedetti... La Compagnia Pezzana nelle sue *Baruffe Chiozzotte* fu applauditissima. La *Declamazione* del Pezzana riesce oltre ogni credere gradita... L'Emigrazione oltre al soccorso può vantarsi nell'istesso tempo della simpatia e dell'affetto di tutti... Si spera fra breve un'altra festa consimile, nella quale si dice prenderà parte l'egregia Crovelli ed il celebre Sivori. *Utinam!!!*

GHIRIBIZZI.

— La questione dello scioglimento del Ministero Inglese che minacciava di far rompere l'ancora di Galvagno non lasciando intatta che la *catena* (per legare i popoli) mandando al campo santo lo Statuto, la stampa, la Guardia Nazionale ec. ec. è andata a terminare in un trionfo dei liberali con un grande accesso di diarrea al padre Fabio e ad Olmi segnataro della poesia di Franson. L'ex Ministro *Russel* è incaricato di ricomporre il Ministero in un senso più Democratico di prima. Che cosa volete più sperare o code lunghe e corte di tutte le dimensioni con un *Russel rosso*?

— Il Municipio della Spezia ha risoluto di non festeggiar lo Statuto dietro l'osservazione di alcuni Municipali che da un giorno all'altro possano venire i Croati... Ma bene!

— L'altr'ieri sono giunti in Genova cinque o sei maestri di Metodo da Torino... Si teme che quest'arrivo possa produrre un sensibile aumento nel prezzo dei commes tibili... Dicesi che il Municipio prevedendo una carestia abbia convocato tutti i pannattieri per deliberare sui pericoli della patria... Un convoglio di bastimenti sarebbe già partito per prendere provvigioni, specialmente di grano, nella vicina Sardegna... Altre navi sarebbero partite immediatamente pel Porto di Novi!!!. Questo notizie non hanno bisogno di conferma.

— A Roma un ufficiale francese decorato dell'Ordine Piano, trasmessogli con analogo diploma, fece la bella burla al Santo Padre di appendere il diploma al collo del suo cane *Buldoc* e la croce alla sua coda, e poi lo mandò attorno per Roma in

mezzo alle grasse risa dei Trasteverini per cui essa servi del più gradito trastullo nel corrente Carnovale. Dopo l'avventura ci si dice che quest'ufficiale sia stato destituito dal pupillo di Montalembert. Non importa... Viva l'ufficiale o il suo cane *Buldoc*!

— Il giorno di sabato tutte le *Filuche* e le *Paranzelle* di cui la *Strega* aveva annunciato l'arrivo dal Porto di Novi, navigavano tutte senza bandiera nelle adiacenze della Stamperia Dagnino. Il Capitano ed Armatore Piola ve lo aveva senza dubbio mandate in esplorazione e per assicurare un carico di pacotiglia arrivato all'indirizzo di Dagnino. Gli osserviamo però che le leggi... Sanitarie proibiscono la spedizione di certi convogli straordinari in circostanze straordinarie sotto la custodia delle guardie di Sanità travestite! Vorremmo che c'intendessimo!

— Il Ministro La Marmora continua nella via delle riforme. Dal cappello comincia a discendere alla testa dei militari, ai quali ha stabilita la misura dei capelli! Da bravo, Signor Generale!... Anche a Vienna sono proibite le lunghe capellature... E Vienna è, Vienna!!!

— Nella scorsa settimana furono imbarcati sul R. Vapore che fa i viaggi della Sardegna due somarelli indigeni commissionati da un Negoziante di Genova. Presentatosi il padrone per ritirarli gli fu risposto, che avendo il vapore nel viaggio sofferto un forte temporale si dovettero gettare in mare le due sgraziate bestie per alleggerire il legno... Due asinelli del peso di pochi chilogrammi, due asinelli della grossezza di due cani potevano dunque mettere in pericolo il naviglio? È probabile che con questo metodo di cacciare in mare, il Capitano non abbia risparmiato nè le pentole, nè il biscotto!!! *Oh! tempora! Oh! mores!*... Fortuna che questa volta si trattò di asini con coda e quattro gambe... E se invece fossero stati asini anche indigeni ma con due gambe?... Poveri loro!... Asini senza coda e senza pelo, non fate i viaggi di Sardegna, perchè pericolate di tener compagnia ai pesci...

COSE UTILI

— La *Strega* si rallegra di cuore col Geniale *Contadino* che Domenica predicava dalla ringhiera sulla Piazza della Posta... Ah se tutti i contadini veri e mascherati la pensassero come quello, le cose certo andrebbero un po' meglio.. Era un incanto a sentirlo parlare dei Preti e dei Frati!! Bravo, Contadino; bravissimo... almeno la vostra mascherata fu utile al Pubblico!!

— Le carrozze, gli *Omnibus* continuano a passare nelle Strade Nuove nell'ora del passeggio... E il Municipio dorme!!! Bisognerà forse che resti fracassato qualcuno per svegliarlo??

— Da alcuni si muove lagnanza al Municipio, perchè malgrado tante precauzioni sanitarie, si venda carne di pecora pre-gna esiziale alla pubblica salute. Speriamo che l'abuso cesserà e si prenderanno energiche misure contro questa vendita dei cosiddetti *uteri pieni*... Se i Municipali non mangiano carne di pecora, sappiano che la mangia il popolo il quale non può comprarsi carne di vitello e che anch'esso ha diritto di vivere.

— Si pregherebbe il Consiglio Comunale di Lavagna ad occuparsi un po' meno di soffitti e un po' più di pubblica istruzione. Speriamo che l'avviso non andrà perduto, e che il riverito Consiglio penserà per l'avvenire meno al comodo proprio che ad avere buoni maestri, i quali siano un po' meglio pagati che con soli 200 franchi all'anno.

— Già da qualche giorno i cittadini sono seccati dal suono continuo delle campane... Come va la faccenda, Signor Municipio? Quando sarà messa in vigore la vostra legge?... Forse il giorno 31 di febbraio???

— Quest'oggi la Guardia Nazionale in gala si porterà a ringraziare l'Altissimo nella Metropolitana per lo Statuto... Dio voglia che questa funzione duri almeno per qualche secolo!... Militi, andatevi e fatevi benedire il fucile che un giorno può servire per la Patria.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

— Quest'oggi si è aperto in Genova sulla Piazza di fianco alla Chiesa Collegiata di N. S. di Carignano uno STABILIMENTO DA CAFFÈ con giardino, sotto il nome di CAFFÈ DELL'UNIONE.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Callaneo; in Alessandria da Carlo Morelli; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.



IL 4 MARZO IN GENOVA

Il Campanone della Torre annunzia a lenti tocchi l'alba della festa, quel suono è l'agonia dei botteganti e dei reazionarii che si mordono le dita dalla rabbia; è la speranza nell'avvenire dei veri democratici. Verso le 10 tutta Genova è in festa, la popolazione in moto e l'immacolato vessillo tricolore sventola dalle finestre di parecchi *faziosi*, mentre vari agenti del Pubblico Pericolo muniti di grossi canocchiali osservano attentamente dall'alto dei tetti. La Guardia Nazionale colla musica e coi tamburi battenti al passo ordinario, fa bella mostra di sé... I codini nel vederla passare digrignano i denti e dicono di *vero cuore*, senza però muovere le labbra... *speriamo che questa sarà l'ultima*... I liberali la guardano con compiacenza, ma vorrebbero vederla più organizzata, più instruita, persuasi che debba servire a ben altro scopo più utile che non sono le parate e le feste... Terminata la festa del mattino comincia quella della sera, molti cittadini appartenenti alla Milizia Nazionale si radunano a fratellvole bauchetto con altri della truppa di linea — Seguono pranzi democratici dove in mezzo alle gioie comuni si fanno varie collette a beneficio delle famiglie dei poveri Marinai. Tutto procede in calma ed in buon ordine, ma il Pubblico Pericolo

colle sue provocazioni minaccia di turbare i pacifici cittadini sulla Piazza della Posta. La *Strega* non ha bastanti parole per lodare il contegno dei Genovesi da essi tenuto in tutto il tempo della festa, la quale procedette senza canti e senza evviva, poichè e gli uni e gli altri devono serbarsi pei giorni del trionfo e della vittoria che forse non è lontana!

LA QUARESIMA

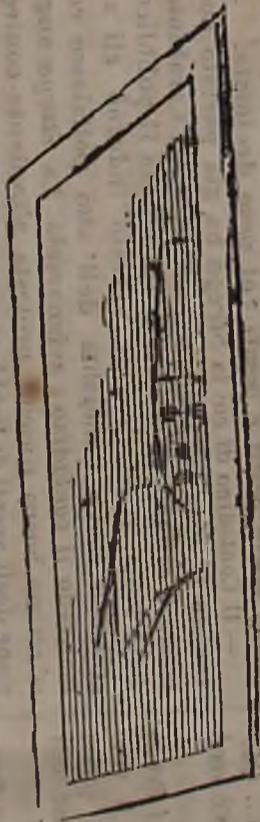
Il Carnevale è morto!! morto e seppellito... il baccano dei laici è terminato, comincia ora quello dei botteganti... Dove sono... Dove sono, lettori, le superbe Quaresime del 42, del 43?? Dove sono quelle Quaresime, in cui Genova sola smaltiva tutte le fave di Turchia, tutti i fagioli di Levante, tutti i ceci indigeni?? Dove sono quelle belle Quaresime in cui le intiere famiglie digiunavano dall'uno all'altro *so* non approfittandosi nè anche del *bocconcino* tollerato dal Liguori?? Ah! i tempi del merluzzo e delle aringhe, l'epoche dell'erba e dell'olio sono scomparse... Mi ricordo ancora di quelle Chiese zeppe di popolo che ascoltava qualche Frate energumeno a bestemmiare contro Dio e contro i Santi... Ricordo quel *Sant' Ambrogio* colle cortine calate, col palco scenico in mezzo alla Chiesa... con quel Gesuita imbaccuccato che faceva spavento alla gente... Ricordo i Gesuiti, i pianti delle

donnicciuole che a bocca aperta sentivano a parlare della *Buona Morte* da quegli stessi che curavano assai più la *Buona Vita*... Mi ricordo quel *Paulucci*, quel *Tadini*, veri fratelli in Cristo, quando con tutta la pompa di Governatore uno, di Cardinale l'altro, si portavano nelle Chiese ad onorare di loro presenza i Sacri Oratori che appena entrati improvvisavano loro un magnifico complimento, un sugoso panegirico... Mi ricordo d'aver sentito in pubblica sacristia riprendere e minacciare qualche padre di famiglia che per un' indisposizione s'era cibato di grasso... Sì, per Bacco!... Allora gli stessi Commissarii di Polizia sorvegliavano sulla *Religione* del Quartiere... Non erano rari i casi in cui il padrone si sentisse dalla domestica rinfacciare la Bolla della Quaresima... I macellai sedevano allora sui loro banchi come tanti Catoni.... Carne in bottega non se avevano che poche libbre per gli ammalati... Di porci non se ne vedeva pur uno!!! (per le strade veh!!) Il salame non compariva in scena che alla Pasqua in compagnia delle uova dure.... Il latte di vacca era latte di gallina... I soli etici potevano cibarsene..... Alle Trattorie un galantuomo che fosse raffreddato prima di chiedere un brodo caldo, dovea guardarsi le mille volte davanti e dietro... I peccatori ed i reprobì che non mancano mai, per maneggiare a modo loro la propria coscienza all'osteria si facevano fissare un camerino appartato e quivi entrava allora di contrabbando qualche cappone, qualche pezzo di vitello magro.... tutto magro!!!.... Ragazzi a scuola dei maestri erano interrogati della qualità del pranzo e della cena... Nei collegi, nei seminarii cominciava in Quaresima il Carnevale, la Pasqua dell'Economo..... Cavoli, erbe, fave a pranzo..... erbe, cardi, lenticchia a cena.... poco pane.... poco vino.... carne mai, formaggio mai, latte mai; la pensione però correva come nelle altre stagioni dell'anno... Ah quelle sì, per Bacco, che erano vere Quaresime... Veri giorni di penitenza e di redenzione... Alla mattina si andava alla predica, al dopo pranzo all'istruzione, alla sera poi alla meditazione... Che gusto matto era per certi giovanotti scapestrati quel trovarsi al limbo in Sant' Ambrogio; vicino a qualche gentile ragazzotta..... Che divozione!!! Che raccoglimento!!! (Ah quelle panche, quelle panche ne han vedute delle belle!!!) Ma i buoni padri si ridevano di queste frottole... Purchè la Chiesa fosse zeppa il loro intento era ottenuto... Quelle sì che erano vere Quaresime... Ora invece, lettori miei, come vanno le cose?? Dio mio!... Dio mio!... Che orrori! Che spettacoli! Dappertutto si vede carne viva e carne morta.... porci e porche in ogni via.... Tutti ne mangiano e se ne ridono.... Di legumi e di fave nessuno vuol sentirne a parlare: solo digiunano gli operai che non hanno lavoro, e qualche povero emigrato che paga cara la *fusione*... In Chiesa si va meno perchè i giovanotti del secolo temono l'odore dell'incenso e il vapore delle candele... In Sant' Ambrogio non vi sono più Gesniti col cappellone... e perciò la *Buona Morte* è fallita... Mangia carne chi vuole e chi può; mangia magro e digiuna chi si sente..... Chi vuol andare a casa del diavolo è padrone.... Chi vuol affrettarsi a tener compagnia ai beati in paradiso

è padronissimo.... Tutte le vie sono aperte... I passeggiatori sono liberi.... Oh *Italia! Italia!*.... Se hai fatto del gran male alla bottega dei P..... hai però avvantaggiato quella dei macellai....

ZEBEDEO I. PARRUCCHIERE

Finora voi, o lettori, avrete conosciuto Zebedeo I come un uomo grande e qui non ce n'è alcun dubbio; come un gran Generale e anche qui siamo d'accordo; come un insigne lombardatore, e qui pure ci intendiamo e la cosa va per eccellenza; lo avrete anche conosciuto come un discreto barbiere nella famosa *pendenza* delle barbe Italiane da recidersi, e neppur qui io voglio muovervi contrasto sopra; ma uno dei suoi molti meriti che voi forse ignorerete e ch'io debbo parteciparvi, si è quello che egli è parimente un distintissimo Parrucchiere, e nell'antico senso della parola, che è come dire aggiusta-parrucche. Sapete infatti che cosa ha disposto questo nostr'uomo grande e Ministro grandissimo il quale dopo essersi occupato delle barbe ha voluto passare come di dovere ad occuparsi dei capegli? lo sapete? Il crudele, l'inflessibile, l'inesorabile Zebedeo I ha condannato all'ostracismo tutti i capegli dell'armata indistintamente, senza far neppure un'onorevole eccezione per quelli della nuca che attortigliati elegantemente dietro alle spalle possono prendere con un po' di cura la bellissima forma del codino! Forse il furbacchione avrà considerato che nell'armata, almeno nei gradi subalterni, i codini non sono poi tanto numerosi quanto si crede e non avrà voluto far una cattiva figura con quell'eccezione lasciando conoscere ai Demagoghi che malgrado il diritto d'esenzione gli ufficiali e i soldati con codino fossero troppo pochi. Oppure il buon'uomo avrà anche considerato che chi lo ha impedito di prender Genova in un tempo anche più breve di quello ch'egli vi ha impiegato, e di arrivare in tempo a Novara prima della battaglia erano i capegli lunghi di una parte dell'armata e perciò ha voluto percuoterli con un formidabile decreto di proscrizione! Così per la prima riscossa, in caso ch'essa debba farsi sotto i suoi auspici (la qual cosa è ancora da mettersi in dubbio) tutta la nostra armata sarà preparata coi capegli alla *mècontente*, tagliati al modo dei Frati, e vi lascio pensar io di che immenso vantaggio ciò riuscirà per le marcie, per le mosse, per gli assalti, per le ritirate (di queste però speriamo che ne abbiano a fare il meno che sia possibile!) e per tutte le altre fasi più o meno probabili della guerra. Se non altro, l'alleggerimento da quell'enorme peso e da quell'immenso imbarazzo della chioma (!!!) basterà a rendere i nostri soldati cento volte più agili e bellicosi, e se un Croato si provasse mai a prenderli per il ciuffo vi assicuro io che gli toccherebbero di rimanere con un palmo di naso e con un pugno di mosche in mano. Chi perderà in questa recisione saranno solamente le donne; cioè quanto vi guadagneranno gli Italiani maschi, altrettanto vi perderanno gli Italiani femmine, ma Dio sa se le partite saranno pareg-



UN PARRUCCHIERE DI NUOVO GENERE.

giate. Figuratevi! Tante belle e gentili Signore che formavano la loro delizia d'un elegante Uffizialeto coi capegli al butirro; tante *grisettes* che andavano delirando per un galante bass' Uffizialeto coi capegli inanellati delle *Regie Navi* (ora fortunatamente in dissoluzione); tante belle rivendugliole del Quartiere di Prè che andavano perdute dietro a qualche vispo Marinaio (così detto Regio) coi ricci che gli scendevano leggiadramente sulle guancie, dovranno vedersi tutte ferire nella parte più sensibile del loro cuore, e come i fiori battuti dalla tempesta cadere a terra spietatamente sotto i colpi delle forbici di Zebedeo gli amati capegli, la vagheggiata chioma, i palpeggiati ricci! Che strazio inaudito! Veder cadere a terra l'idolo del loro cuore, la loro passione, l'unico loro punto d'appoggio!... Oh crudelissimo Zebedeo! Se il bene della patria (!!!) vi ha spinto a metter la falce nei capegli dei nostri 50 mila soldati per attuare una grande riforma e fare uno *spaventevole* vantaggio alla truppa in tutte le sue mosse strategiche non potete però negare d'aver commesso un grand'atto di lesa maestà femminile. Tant' voi non potete far a meno di bombardare, ed ora che non vi restava più altro a bombardare avete bombardato... la testa dei vostri soldati. Che il cielo vi scampi e liberi dalla collera dei Sansoni che avete privato della chioma e dalle unghie delle Dalile che non vorrebbero tagliarli ma conservarli. Benchè assai *grande*, esse potrebbero arrivare a graffiarvi!

GHIRIBIZZI.

— Il Generale Gemeau, Cavaliere Gran Croce dell'Ordine del Falcone e dei salami, ha chiesto un rinforzo di Truppa... Questo prova che Roma è tranquilla... tranquillissima... Non è vero, Signori del *Cattolico*???

— Uno dei favori più grandi che il Conte di *Cane al Brodo* promette alla Francia se si degna accettarlo per Re è il vino a buon prezzo... Se non s'ubbriaica tutta la Francia, questo Pretendente non può certo essere Re... La cosa è certa ed egli stesso la prova...

— Il Caro *Radeschi* ha emanato un *motu-proprio* che favorisce non poco gli scrittori politici... L'autore di uno scritto incendiario sarà appeso per il collo... Il detentore o lettore di simile scritto potrà essere punito da 1 anno a 5 di ferri duri... È un peccato che la *Gazzetta di Genova* non si stampi a Milano... A quest'ora Crocco, per quanto sia cauto e *misurato* nei suoi articoli, avrebbe il collo più lungo almeno due spanne!!!

— Tutti i Giornali convengono che il partito dei *tori* in Inghilterra non può vincerla sul partito di Russel e di Lord Palmerston, perchè questo è il più forte di loro... I giornali hanno ragione... Perchè i *tori* potessero piantare i loro corni impunemente nel C... del Ministero Inglese bisognerebbe che si trovasero nella lizza con *vache* o con *pecore*, ma siccome gli Inglese non sono governati da *Isabella* e nemmeno Cattolici, perciò quella lotta è impossibile. I *tori* si trovano a fronte di Russel e di Palmerston che sono due celebri *torcatores*, e bisogna naturalmente che rimangano morti sul terreno!

— V'ha chi osserva che i giornali dello Stato tengono tutti l'occhio rivolto a Londra, meno quelli però che guardano a Dresda, e da ciò ne deducono che tutti i liberali più o meno avanzati confidano tutti ugualmente nell'Inghilterra dove è andata ad *agguantare* l'ancora di Galvagno. È vero, diciamo noi, ma certi liberali, come quelli del Ministero, non isperano che in Russel, certi altri invece, come noi, sperano un poco anche in Russel, ma qualche poco di più nei *Rossi* e nel Comitato di Londra!

— Negli ultimi fatti d'arme d'Albaro prima che la nostra Genova fosse aggregata al Re di Piemonte, una deputazione di

Patrioti si portò da Lord Bentinch per interpellarlo se l'Inghilterra avesse tollerato la nostra Repubblica. Lord Bentinch diede loro per tutta risposta un secco *pare o sembra*. La *Strega* non vorrebbe che una simile risposta desse Lord Palmerston ai nostri Ministri quando gli raccomandano lo *Statuto Piemontese*!

— Il cielo è azzurro, il mare è azzurro!!! La conseguenza è chiara... Dunque l'azzurro sta bene in aria e almeno tre palmi in acqua... Ma in terra? In terra mai o poi mai...

— Una grossa mancia a colui che saprà indicare alla *Strega* il termine preciso in cui sarà ultimata la *Strada dell'Arco*...

— In Francia le cose procedono assai bene. Tutti i partiti comandano e mostrano faccia... Così va bene; è questo il mezzo da contentar tutti e da impedire le rivoluzioni...

POZZO NERO.

— Il Predicatore di S. Lorenzo veste di sacco e cinge una grossa fune al fianco; laddove alcuni Fraticelli della Pace vestono abiti fini e cingono un cordoncino fino fino e lavorato chi sa da quali mani! Chi sa dirmi quale di questi vesta il vero abito Francescano?

— Monsignor Vicario Capitolare co' suoi Consiglieri hanno sotto gli occhi tutte le patenti brutte dei Confessori; e si dice che ne stiano decimando un buon numero per alcuni Preti Democratici che fanno parte all'Associazione di Mutuo Soccorso. Ma perchè? Chi conosce i tempi è facile indovinarlo: mancando il numero dei penitenti è troppo giusto che non rimangano che i Confessori del *Cattolico*!!!

— Il Parroco di Sant' Ambrogio dovrebbe nei Catechismi occuparsi un po' meno di politica... La sua missione non dovrebbe oltrepassare il Regno Celeste... La terra non è pei Preti... I Preti sono e debbono essere tutti spirituali... Il fango lorda... Se lo ricordino.

COSE UTILI

— I frati che sul Ponte sono incaricati di pesar la legna hanno di stipendio un franco al giorno... Sarebbe meglio questo franco passarcelo in tanta quercia sulle spalle!!! Ma guardate se questa è nuova... I frati stieno in Convento e non pesino se non vogliono essere pesati e pesati col peso decimale.

— Il Contadino di cui la *Strega* ha già parlato poco mancò non venisse la sera dei 4 marzo arrestato dai Carabinieri mentre secondo i costumi di carnevale tratteneva il pubblico sulla Piazza della Posta. Il tentativo di arresto indegnò gli astanti i quali gridando contro l'illegalità dell'atto poliziesco costrinsero suo malgrado il *contadino* a svignarsela. La *Strega* augurando a quest'ultimo buona riuscita protesta altamente contro la provocazione degli agenti di Pubblica Sicurezza che si fecero in un giorno di festa popolare turbatori dell'Ordine Pubblico. Ah Signor Volontario di Lombardia, non era mica la prima volta che il contadino declamava contro i preti della bottega... Perchè dunque non avvertirlo?.... Perchè avvelenare coi vostri zeffiri maligni la popolare esultanza? Se la *Strega* fosse nei panni del Contadino darebbe querela di abuso di potere... Vedremo!

— In diversi pranzi Democratici che ebbero luogo il giorno 4 Marzo si fecero collette a beneficio dei marinaj. La *Strega* darà un rendiconto delle somme ricevute nel suo prossimo numero.

— La Società di mutuo Soccorso procede a gonfie vele... Gli iscritti ascendono di già ad una cifra rispettabile... Gli Oratori e le Confraternite sono minacciate di una bancarotta... Gli Operai trovano più convenevole di radunarsi per parlare di Patria e d'industria, che non per bestemmiare in latino, e strozzar *Miserere* e *De Profundis*!!! Ci voleva tanto a capirla???

N. DAGNINO, *Direttore Gerente*.

Sabbato (8) corrente sarà aperto nella Strada di Luconi in faccia al Caffè del Merlino un Deposito di pano fatto coi prodotti dei Molini a Vapore di Sampierdarena.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 49.ª — *Ricordi Ai Giovani di G. Mazzini*.

Tipografia Dagnino.

ARBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì o Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbonati.

Le Lettere dei
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 3 pomeridiane.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 rispettivo Uffici
 Postale l'ammon-
 tare del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dando direttamente
 alla Dire-
 zione della *Strega*.

In Torino si di-
 stribuisce presso il
 Signor Onesti Edi-
 tore della *Voce nel*
Deserto, il quale
 è anche incaricato
 di ricevere le as-
 sociazioni.

PREDICA PRIMA

Memento homo... Pulvis et umbra sumus.

I.

Chi siamo noi? Polvere ed ombra!!... Che cosa sono i Re? Fango d' Adamo coronato, argilla imbiancata.... Che cosa sono i Grandi? Creta vilissima, creta inorpellata, nebbia, fumo, che svanisce al suono di quella campana fatale che proclama l'eguaglianza del sepolcro anche dove governa un Papa!!! Provvidenza divina!... L'uomo che tu creasti nobile campione della natura, l'uomo nel quale tu infondevi una scintilla della sapienza di Dio, l'uomo che da bambino fai crescere ed educi fino alla venerata canizie dee dunque finire?? Quest'uomo è dunque un passeggero che viaggia nel deserto, incerto di poter toccare il limitare sospirato?? Provvidenza divina! ammirabile in tutte cose... Io chino la fronte ai tuoi arcani... Gli uomini passano!!! Le città si consumano, si sfacelano; dove un giorno s'innalzava la marea sorgono ora dei campi; dov'era il palagio del potente v'è ora un cimitero... Tutte cose si avvicendano nel caos del tempo, che unisce, divide, scompone, che crea, che annulla... Arbitro delle cose umane, egli passa onnipotente colla sua falce sulla testa del Cosacco e da questo nuovo teschio di Medusa dispotica fa sorgere una

Repubblica... Veloce come il *Fiat* di Dio, egli scorre la Francia e con un colpo del suo ferro ritorna alle antiche glorie questa vassalla del Papa... Il tempo non s'arresta; il tempo non cede, non fa armistizii... Mentre i generali capitolano e vendono, egli passa, segna e nell'istante del loro trionfo matura la loro rovina, il loro estermínio... Un Re spergiuro, assassino viola la data promessa ed il tempo silenzioso piega la testa e passa, e corre, e vola per assistere fra breve alla giustizia che domanderà conto al Re del suo governo... Il tempo è amico di tutti, non nega i suoi favori a veruno... Assiste impassibile alla guillotina di Luigi XVI, come al supplizio di Robespierre.... Non piange sulla tomba dell'assassinato Marat come non ride su quella dell'Emigrato di Coblenza... Rispetta tutti, si piega a tutti, ma VIENE PER TUTTI... Eccovi, o lettori, il tema del mio politico ragiouamento; ascoltate e toccherete con mano la verità della mia proposizione... Genio Divino, genio tutelare di questa infelice Italia, avvalora tu le mie parole e fa che questa sementa di vita non cada nè sulle pietre, nè fra le spine...

II.

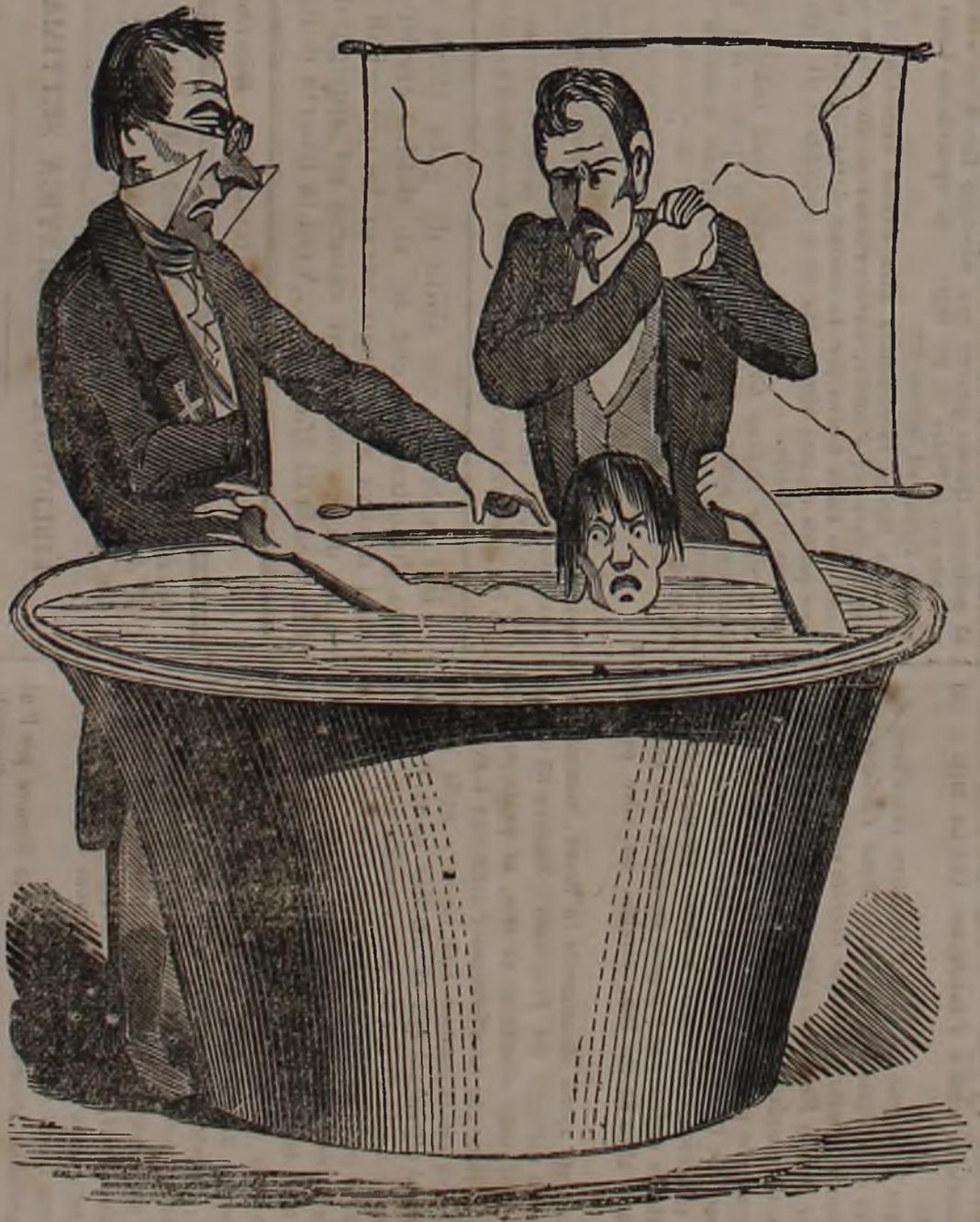
Siamo polvere ed ombra!! Dove sono i Carlo Magni, gli Alessandri, i Sisti, i Farnesi; dove sono i mille Unti del Pontefice, i tanti tiranni che lasciarono lunga

eredità d'affanni e di lagrime ai popoli? Dove sono costoro che sfidavano la terra coi loro eserciti, il cielo coi loro piani, l'inferno colla loro malvagità?... Son morti!!!... Morti!!!... Polvere ed ombra!!! Di loro non ci resta che il nome, il quale la storia ora con orrore ed ora riconoscente ripete... Dov'è Napoleone il Grande, quel *Fatato* che seppe far germogliare dal sangue di un Re un Impero? Dov'è l'uomo che nella sublimità delle sue idee, novello Alessandro, cercava un altro polo, per trovar popoli da conquistare?... Dov'è, lettori miei, l'Eroe di Marengo, d'Arcola, d'Austerlitz, di Wagram?... Due palmi di terra nella Chiesa degl'Invalidi ricoprono le sue ossa... Vicino a lui riposa il più misero fra i coscritti della grande armata... Il gran generale e l'umile soldato, in battaglia distanti, in morte uniti!!! Il tempo viene... Viene... ed il Lombardo-Veneto schiavo da tanti anni sotto il tedesco bastone, si alza come un sol uomo e mette in fuga inerme la masnada straniera... Il tempo viene e i Gesuiti che da Paolo III malmenano l'umanità aggiogandola al carro del dispotismo e della loro ambizione, i Gesuiti che dalla Cina al Piemonte hanno un intero assoluto dominio, a furia di fischi e di urli sono costretti a fuggire da quella Italia, da quella Roma nella quale erano doppiamente Pontefici... Il tempo viene e le Aquile Romane dopo 18 secoli di silenzio snidano dalla Rupe Tarpea e vanno a posarsi sovrane sul pinacolo del Vaticano nelle soglie del Quirinale. Il tempo viene, e un Luigi Filippo fra i Re sagacissimo, alla vigilia della sua vittoria sul popolo, è costretto a lasciare la sua Parigi, le sue Tuilleries ed a ricoverarsi in Inghilterra sotto il modesto asilo di Claremont... Nelle umane vicende vi ha una misura, colma la quale non si va oltre... Forse un mese, forse un anno, forse un lustro durerà ancora il massacro di questa nostra infelice Italia, suppliziata dal Croato, tradita da un Mastai, percossa da un Borbone, martoriata da quanti tiranni vi hanno forza e potere... Chi sono i nostri nemici? Sono uomini!!! Dunque moriranno, dunque finiranno... Il tempo che ora corre in loro favore, scorrerà un giorno per noi... L'umana vita è una ruota.... *Hodie mihi, cras tibi!!!* Uditori! in questa sentenza in cui è scritta la condanna dei nostri nemici noi dobbiamo leggere la nostra redenzione... Tutto passa quaggiù... La sola *Giustizia*, il *Diritto* solo resta, e resiste ai secoli... Militanti sotto il vessillo dell'intemerata giustizia noi non cadremo, e se cadremo sarà soltanto per rendere più grande, più ammirabile la nostra vittoria... Il cimitero è un gran libro per istudiarvi sopra la politica, per ridestarsi ad idee nobili e generose... Dall'asilo dei morti sorgono i vivi, dalla polve nasce l'eroe, come nella polve e nel fango finisce il tiranno... Fissi su queste idee affrontiamo pure sicuri ogni pericolo, ogni tempesta... Il tempo che noi desideriamo VERRA', e vedremo allora coi fatti ciò ch'io tentai mostrarvi colle parole... Vedremo cosa sarà di te, o Nicolò, che confini nella Siberia i prodi della Polonia; di te, o Bonaparte, che per un vile piatto di lenti della cucina del Re di Roma, hai venduta la primogenitura della Francia; di te, o Borbone di Napoli, che ti lavi

le mani nel sangue del giusto, che esulti fra i pianti e le lagrime... Vedremo che cosa sarà di te, o Re di Roma, che la Santa Croce di Pietro hai convertita in una forea pei popoli, che della Città Santa bagnata ancora del sangue di tanti martiri, hai fatta un'immonda Babilonia che puttaneggia coi regi e mette a mercato il sangue dei popoli... Vedremo; sì vedremo, che cosa sarà di voi, tiranni d'ogni nome e d'ogni colore, che v'impinguate nelle umane sciagure... Uditori! Fede e speranza! La nostra causa è appoggiata al tempo ed il tempo non falla: la nostra causa è colla giustizia... E la giustizia non cede...

Listino Commerciale

In questa ottava vi fu un grande movimento negli affari Commerciali della Piazza; i contratti di compra e vendita d'ogni genere specialmente nel giorno anniversario della *Carta* e dopo le notizie del nuovo Ministero Inglese tutto di codini puri e semplici, furono numerosissimi. Si fece pochissimo in Commissioni; ciascuno lavorò per suo conto. Dagnino comprò una partita di sigari d'Avana da fumare per passar la noja, che avrebbe messo spavento ad un intero Convoglio di Filuche di Novi. Il *Cattolico* spedì in Portofranco più di mille *Balle di canape*, ed ha già posto l'occhio, se la prima speculazione gli riesce bene e se Lord Stanley sta al Ministero, sopra una bella partita di *colli di merce rossa* da spedire alla prima occasione. De Luchi fece una bellissima incetta di *salacche* e di *aringhe* da distribuire fra i più assidui Seminaristi della Direzione, oltre una mezza dozzina di barili d'*acciughe* e di *sardelle* per Alimonda. *L'anguilla marinata* scomparve tutta dalle botteghe dei pizzicagnoli attese le infinite ricerche fatte dai Costituzionali di tutti i partiti, sempre dopo le suddette notizie Inglesi. All'opposto vi fu gran calma nelle lingue all'aceto, nei salami col pepe, nei funghi all'addobbo, nella carne salata, nei tapani, nei peperoni e in tutti gli altri generi piccanti che sogliono essere esposti in vendita principalmente dai Pizzicagnoli rossi. Si spera però che nell'innoltrarsi della Primavera subiranno un notevole aumento, e la *Strega* ne ha già commissionato una gran quantità per non esser colta all'improvviso. - Nei Cereali in genere vi fu molto movimento, atteso l'arrivo, come si è già detto, di alcuni nuovi maestri di metodo della Mecca imballati all'indirizzo di Troja; ma la *meliga* invece soffrì un forte ribasso atteso il grande Commercio d'importazione fatto col Porto di Novi. Infatti la *meliga* da macinarsi come la macinata, cioè quella già ridotta in istato di polenta fu venduta persino meno di ottanta centesimi la mina e sarebbe più a lungo rimasta a questo prezzo se il Barone D'Auvare non ne avesse fatto un grande acquisto per uso della Marina. I Coloniali furono venduti tutti ad un prezzo molto alto. Lo zucchero bianco ed il biondo fu comprato quasi tutto a fecci, a cantara, a rubbi, a libbre, a kilogrammi, secondo tutti gli antichi e i nuovi pesi, dai liberali moderati per addolcirsi la bocca secondo le circostanze. Invece il Caffè non trovò esito che presso i Democratici puri, i quali conoscono che ora vi è gran bisogno di tenersi bene svegliati; Dagnino ne comprò per solo suo conto diversi rubbi di *Portoricco* del più forte, di quello che attacca veramente i nervi. I suoi amici in Commercio gli consigliavano di far provvista di *Moka* e di *Giava*, ma egli stette fermo pel *Portoricco* e se ne beve tre o quattro tazze al giorno. Alcuni Mercanti del Porto di Novi credevano di trovarlo addormentato e di vendergli tre o quattro vesciche piene di vento per otri piene d'acquavito d'anisi, ma egli che era ben sveglio in grazia del *Portoricco* punse le vesciche colla punta d'una spilla e le fece rimanere piccine rimandandole invendute a Novi. — L'olio colla lana fu venduto per la maggior parte al Municipio, eccetto qualche fusto che fu anche smaltito colle taverniere che friggono il baccalà. Tutto il sego fu sequestrato dai Pizzicagnoli o a bordo dei Bastimenti per ordine dell'Intendente o per uso della *Gazzetta di Genova*; anche il *larido* col rancido fu destinato allo stesso



STUDII DI



NAUTICA

uso. Le derrate della Camera furono messe in vendita ma trovarono pochissimi compratori; i Deputati in blocco e di tutte le parti della Camera si volevano pagare 27 franchi al cento. — I buoni del *Cattolico* aumentarono straordinariamente...

ARRIVI DI MARE

Dall'Isola di Sant' Andrea — Grosso Brigantino (vale a dire, Gran Brigante) *La Truffa*, Capitano *Ladraggi*, senza bandiera, carico di bestemmie, di bile, di fiele o di veleno, oltre seimila tonnellate di scudi sonanti guadagnati nel Commercio delle Arpe o di altri istrumenti a corda...

Dal Porto di Novi — Tartana *Il Tonante*, Capitano ossia Capitani incogniti, con bandiera Sarda-azzurra, con un gran numero di passeggeri e uno sterminato Equipaggio di tutte le specie e di tutti i colori, carico di salnitro, di croci, di segni araldici, di libri d'oro, di spade, di spadoni, di corazze... e maccheroni al sughillo per Dagnino.

Idem — Un numero strabocchevole di Leudi, di Filuche e di Paranzelle, cariche d'Impiegati ai Regi Telegrafi, di suonatori di tromba, di trombette, di pifferi e d'ogni altra specie d'istrumento a fiato... tutto il resto zavorra pura e semplice come quella dei minelli di Sampierdarena, onde far stare i Bastimenti a galla... sempre all'indirizzo di Dagnino.

Dall'Altro Mondo — Trabaccolo *Il Cimitero di Staglieno*, Capitan *Cicchetta*, con un numeroso Equipaggio, carico tutto di passeggeri morti e di petizioni pel Municipio di Genova. Il carico è specialmente raccomandato al Negoziante Grillo.

GHIRIBIZZI.

— A Roma anche il Lotto si è collegato coi demagoghi contro il Papa... Il giorno 9 febbraio la Ruota del Lotto faceva uscire estratti i tre numeri 9 48 e 49; tre formidabili date della rivoluzione Italiana. Come si fa, Signor Malstai, col Lotto congiurato anch'esso contro il legittimo governo? Bisogna far bauli ad ogni costo, per quanto Lord *Stalci* faccia supporre che debba stare anche lui.

— Il Marchese Fabio è adesso all'apice della sua fortuna... I buoni del *Cattolico* come quelli della Banca hanno in sua mano un esito portentoso... Un giorno o l'altro egli diventa milionario... Milionario di scudi e d'Indulgenze. Chi ha tutto e chi non ha niente.

— A Firenze il governo del *Grand' Oca* fece cancellare dal Palazzo antico della Signoria la leggenda: *Jesus Christus Rex Florentini populi Senatus populusque decreto electus* cioè *Gesù Cristo Re del Popolo Fiorentino eletto per decreto del Popolo e del Senato*. Oh guardate un po' che razza di Religione hanno mai questa gente che parla sempre di Cristo e di Cattolicismo! Appena vedono che Cristo, anche sopra una innocua lapide, può far loro concorrenza nel regno, si fanno premura di sbarazzarsene! Hanno ragione, se i popoli sapessero che non devono riconoscere altro Re che Dio, sarebbe un altro paio di maniche.

— Un testamento aperto ultimamente in Roma, cominciava, a quanto dice un carteggio del *Progresso* (Numero 53), con queste parole: *Nel nome santissimo di Dio, al quale poco più credo per la ragione che ne affermano l'esistenza i Preti* ec. ec. e si terminava che il testatore non lasciava nulla al suo Parroco, perchè altrimenti egli si avrebbe speso l'eredità colla sua concubina. La *Strega* dà questa notizia sulla fede del *Progresso*, ma è persuasa che non è vera. Dire che non si debba credere a Dio, perchè è difeso dai Preti, quasicchè i Preti fossero tanti bricconi, tanti furfanti! E supporre che il suo Parroco vivesse con una concubina, quasicchè la più parte dei Parroci fossero uomini immorali e da vivere con concubine! Lettori, pregate per l'anima di quel povero testatore, il quale al punto di morte, cioè quando l'uomo (come dice anche il *Cattolico*) suole essere più sincero ha potuto calunniare in sì brutto modo i Preti, che sono quelle perle, quei gigli di candore che tutti sanno!... *Requiem aeternam dona ei Domine, et lux perpetua luceat ei.*

— La Commissione incaricata d'invitare le Signore per l'ultimo ballo dato al Casino rifiutò l'invito alla Signora Crowelli, perchè virtuosa di Teatro... Noi conosciamo il nome dei Signori che si distinsero per le palle nere nella votazione... Vada pur superba la Crowelli di questo rifiuto! La botte dà sempre del

vino che ha... I neri anche nelle palle devono essere neri; ci meravigliamo però come questa volta l'aristocrazia del danaro abbia prevalso sull'aristocrazia del sangue, la quale trattandosi dei meriti distinti della Crowelli era pronta a scordarsi anche il blasone...

— Nel giorno 4 marzo alcune filuche presero di mira e notarono pubblicamente una finestra in via dei Servi donde pendeva la bandiera tricolore collo stemma... di Savoia!!! Da qui innanzi la *Strega* non si farà più meraviglia se molti agenti di Pubblico Pericolo violeranno le leggi dello Stato... Poverini!... Non sanno nemmeno quale sia la bandiera Piemontese e si pretende che osservino la Costituzione? Oh questa è grossa!!

POZZO NERO.

— Il Parroco del Balilla spiegando il Catechismo al Popolo disse, che i redattori della *Strega* dovranno un giorno come il Deputato *Caroli* della Costituente Romana, abjurare al letto di morte le eresie... Caro Signor Provosto! sapreste voi inticcare le eresie? È forse un'eresia quella di attaccare la vostra Bottega che apostolicamente vi rende 12 mila franchi all'anno??? Ah Prete! Prete!... Pensate alla vostra vita e non badate alla morte altrui...

— Un poco reverendo Chierico di S. Lorenzo gira sempre vagando per la Città, anche nelle ore che dovrebbe attendere a suoi uffizi; che sia egli impiegato in qualità di Apparitore presso qualche membro di quell'esimo Capitolo?

— Monsignor Vicario nella sua Bolla per la Quaresima dissuade i suoi figli (s'intende gli spirituali) a non leggere certi empì giornali senza averne la licenza... però non nominandoli per pudore, noi intendiamo che volesse parlare del *Cattolico* che sempre impreca, maledice, bestemmia a chi presso la Società gode stima di onorato e probato.

COSE UTILI

— A quanto ci vien detto fra breve al *Carlo Felice* avrà luogo una grande Accademia a beneficio della Emigrazione, nella quale prenderanno parte tutti i Cantanti della corrente stagione... Impresa o Cantanti di questa fatta non possono che meritarsi gli elogi di tutti... La patria terrà conto di queste azioni generose.

— Michele Pinasco, *facchino da carbone*, avendo mercoledì trovato un biglietto di 1,000 FRANCHI lo restituì immediatamente al padrone. Questo povero ma onorato *facchino* vive assai miseramente ed è Padre di sei figli... Si specchino tanti epuloni che vivono ricchi ed infami!!!

— La *Strega* raccomanda alla carità cittadina i poveri Emigrati Ungheresi! Fratelli, soccorriamo ai miseri e valorosi campioni che tanto fecero per la causa della libertà, e che sarebbero pronti di fare altrettanto ove accadesse di impugnare nuovamente il fucile.

— Signor *Stefano Grillo*, giacchè non potete continuare la fabbrica che avete cominciato sopra il Giuoco del Pallone a S. Girolamo, almeno togliete quell'ingombro enorme di terra che avete depositato sul pubblico terreno!

COSA SERIA

— L'Assessore della Maddalena mostra un singolare attaccamento alla emigrazione... Non avendo potuto indurre un povero emigrato *albergatore* a fare la spia, lo fece arrestare, e tenuto tre giorni in carcere rispose a persona che andò a perorare per lui: *domani partirà da Genova scortato fino alle frontiere!!*

Ieri la *Strega* con abito di gala stava aspettando una dimostrazione che se si debbe credere a molte voci doveva aver luogo verso le ore sei di sera... iniziata da tre mandarini chinesi ed appoggiata da una lunga coda di *Maccheroni*. Viva la libertà della stampa!!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Quest'oggi si è aperto nella Strada di Lucoli in faccia al Caffè del Merlino un Deposito di pane fatto coi prodotti dei Molini a Vapore di Sampierdarena.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 20.^a — *Ricordi Ai Giovani di G. Mazzini.*

Tipografia Dagnino.

SUPPLEMENTO AL N.º 29 DELLA STREGA

GENOVA. 9 MARZO 1851.

Ieri abbiamo parlato d'una dimostrazione che alcuni ma darini tentavano di fare contro la Stamperia della *Strega*. La dimostrazione da noi preveduta ebbe luogo questa mattina verso le ore 11 e 1/2 antimeridiane... Siccome noi scriviamo sotto la pressione d'una patita violenza e dei più sacri diritti barbaramente manomessi, così tralasciamo per ora i commenti al fatto che ci studiamo di narrare con tutte le più minute circostanze a fine di renderne informato il Pubblico. Fra noi ed i nostri aggressori sia giudice il Popolo generoso che ha assistito fremente all'atto vandalico commesso da persone che essendo collocate in alto si sono credute superiori alla Legge! Noi ebbero l'eroico coraggio, e l'ebbe con noi il Popolo di opporre alla forza brutale la forza superiore della Legge. Ora continuando nella nostra via d'opposizione legale aspettiamo impassibili ciò che saranno per decidere i tribunali.

Verso le ore 11 e mezzo i Signori Cavaliere CASANOVA, Conte SERAVALLE, Conte DEVIRY, Marchese CUSANI, Conte CASTELBORGO, Marchese COSTANZO, Conte AVET, scortati da una ciurma di gente armata invadono la Stamperia Dagnino e con piglio insolente e minaccioso presentano ai fattorini una ritrat-tazione in iscritto imponendo che a qualunque costo venga stampata. I lavoranti protestano contro la violenza usata ed uno di loro è costretto per forza a cominciare la composizione suo malgrado. Mentrechè nella sala della Tipografia si minacciano i lavoranti con stili e pistole, la porta di piazza si trova barricata da uomini sconosciuti i quali in tuono misterioso e di minaccia impediscono l'uscita a quelli che si trovano dentro, l'entrata a quelli che sono al di fuori, sta a capo di questi il Conte Deviry.

Benchè gli aggressori tentino di operare segretamente, la cosa non può venire dissimulata ed in brevi istanti molte persone ed alcune guardie di Pubblica Sicurezza si fanno per entrare, una guardia è da uno della ciurma insultata e percossa. I soprascritti che stanno nella Tipografia vedendosi sorpresi si chiamano vicendevolmente coi loro titoli ed uno di essi pronuncia queste precise parole: *a je si la Sicurezza Pubblica, campàma giù tutto e scappàma...* Alle parole seguono i fatti ed in un istante, si rovesciano in terra casse piene di caratteri, si rompono composizioni, si lacerano rabbiosamente fogli stampati, si rompono diversi banchi e tutti gli utensili ed arnesi tipografici vengono brutalmente messi a soqquadro e rovinati in tal guisa che i Periti alla presenza dell'Uditore di Guerra, del Fisco e del Giudice estimano il danno a Ln. 8.000 circa.

Ciò eseguito in un breve respiro gli aggressori si danno a fuggire, ma sopraffatti dalla folla e dalle guardie vengono fra la pubblica indignazione condotti presso l'As-

sessore del quartiere. Nella confusione a molti riesce di evadere ed oltre ai sei già nominati si trovano arrestati:

QUEROLO PIETRO detto il Fante, CONTESSA BENEDETTO Nocchiere, SERRA PIETRO Timoniere, TANCA GIO Timoniere, ZAGAGLIA GIUSEPPE Timoniere, SERRA GIO BATTÀ Nocchiere, GARZIGLIA GIUSEPPE Timoniere, CAMPO ONORATO Marinaio di 1.a, TOMASINELLI ANTONIO Marinaio di 1.a

Alcuni cittadini presenti al fatto si portano all'ufficio della Pubblica Sicurezza e quivi lasciano il loro nome per esser pronti ad attestare quanto da essi fu sentito e veduto. L'Assessore presente si contenta di prendere il nome degli arrestati e già sarebbero in libertà se vivamente instando il proprietario danneggiato, non venisse l'ordine revocato.

La voce sparsasi sull'accaduto fa accorrere molte persone ed alcuni carabinieri volendo far ritirare la folla che si accalca sguainano violentemente la sciabola in faccia a pacifici cittadini, ed uno di essi senza fare le debite intimazioni volute dalla legge vorrebbe l'immediato scioglimento degli astanti... un individuo brutalmente arrestato viene tosto messo in libertà. Sopravviene un picchetto di Guardia Nazionale ed è accolta con applausi.

Dopo poco tempo si odono i tamburi che chiamano alcune compagnie di Guardia Nazionale; l'ordine dato ai rispettivi Comandanti di tutelare la tranquillità pubblica è revocato, le compagnie vengono chiamate al Palazzo Tursi. Il luogo dove potrebbe accadere qualche disordine è occupato da grossi drapelli di carabinieri, e da numerose colonne di bersaglieri... lo stesso Generale Busseti licenzia con stupore di tutti i cittadini un picchetto di Guardia Nazionale. Dopo ciò gli arrestati vengono in mezzo a forti battaglioni condotti al Palazzo Ducale presso la Questura. Un Popolano che imprudentemente mette fuori non sappiamo che segni di disapprovazione è arrestato dai carabinieri ammanettato come un ladro... i nostri aggressori procedono liberi e sciolti!!! Dalla Questura passano al carcere ed il Questore De Ferrari da al picchetto di Guardia Nazionale, la sua parola d'onore che essi non usciranno che per vie legali.

Dopo ciò, il picchetto si ritira e tutto ritorna all'usata quiete.

Amareggiati nel più vivo dell'anima poniamo fine al nostro racconto prodigando i nostri elogi a tutta la popolazione pel suo contegno, alla Guardia Nazionale, ed alle Guardie di Pubblica Sicurezza mostratesi in simile dolorosa circostanza superiori ad ogni elogio.

Notiamo in ultimo con tenera compiacenza e con grande soddisfazione come quasi tutti i lavoranti Tipografali hanno volenterosi offerta l'opera loro a rimediare per quanto è possibile agli effetti della vandalica devastazione...

Una tale dimostrazione ci conforta l'animo esacerbato da tanta turpitudine!!!!

N. DAGNINO Direttore Gerente.

La dispensa 20 della Biblioteca Democratica annunciata nel num. 29 essendo stata nel vandalismo d'ieri totalmente distrutta si farà il possibile onde pubblicarla giovedì venturo.

Tipografia Dagnino.

THE HISTORY OF THE REIGN OF KING CHARLES THE FIRST

The first part of this history is divided into three books. The first book contains the reign of King James the first, the second book contains the reign of King Charles the first, and the third book contains the reign of King Charles the second. The second part of this history is divided into three books. The first book contains the reign of King James the first, the second book contains the reign of King Charles the first, and the third book contains the reign of King Charles the second.

11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

GENOVA, 11 Marzo 1851.

RISPOSTA

all'articolo dei Sigg. CASTELBORGO, CUSANI e VIMERCATI sulla pretesa ritrattazione di DAGNINO, inserito nel num. 56 della Gazzetta di Genova. (1)

È questa la prima volta che il nostro nome apparisce a piedi d'un nostro Articolo e vi apparisce per difenderci da un'accusa di malafede che noi non possiamo tollerare e che dobbiamo a tutto diritto rovesciare sul capo dei nostri oppositori. Ci dispiace di doverlo porre sotto un'accusa ed una difesa, discenden o quasi nell'arena come imputati e come accusatori, ma dobbiamo questo sacrificio al nostro onore, affinché non paia che oertuni abbiano anche il diritto di mentire impunemente, come credono di aver quello di braveggiare e di saccheggiare. Noi abbiamo finora con ogni studio evitato questa Polemica personale che ci disgusta, paghi d'aver solo fatto conoscere l'energia del Giornale, che è la nostra esistenza morale, colle parole: *La Strega non si ritratta mai*; ma giacchè ora il più evitarla si è fatto impossibile, noi la subiamo con soddisfazione, perchè ci porge il destro di spargere una luce preziosa su quanto forse sarebbe rimasto ignorato e perchè siamo certi di uscir vincitori dalla lizza e non affatto ingloriosi.

Il 4.^o Marzo tre incogniti giungevano da Torino col più grande mistero; noi non avemmo contezza del loro arrivo, se non da persone a cui essi andavano colla più grande circospezione chiedendo indicazioni sul domicilio dei Redattori della STREGA. Ci parve strano veramente che viaggiatori venuti appositamente da Torino per abboccarsi con noi, andassero prima ad informarsi del luogo della nostra abitazione che recarsi all'Ufficio del Giornale; pure ci rassegnammo a star a vedere che cosa ciò volesse significare, quando i tre, non più incogniti ma già conosciuti pei Signori Castelborgo, Cusani e Vimercati, si presentarono alla Stamperia Dagnino. Al loro giungere la Piazza Cattaneo sembrò messa in istato d'assedio; ciascuno di loro (andavano separati e ad una competente distanza l'uno dall'altro) era preceduto e seguito ad intervalli da drappelli di due o quattro individui tutti con volti sinistri, i quali prendevano posizione sulla Piazza, o andavano ad appostarsi nei vicoli confinanti, o si mettevano a passeggiare nelle adiacenze, di mano in mano che i tre Condottieri della spedizione salivano le scale della Stamperia. Vi fu persino chi volle fra quei *bravi*, che servivano di scorta ai primi tre, riconoscere dei Carabinieri travestiti, ma noi non possiamo crederlo per onore del Governo che festeggiava tre giorni dopo l'anniversario dello Statuto... Noi eravamo con alcuni nostri amici nell'atrio dove si distribuisce il Giornale, quando essi cercarono del Gerente il quale si presentò sull'istante. Essi parlarono (senza che alcuno di noi prendesse parte al dialogo) di accuse fatte al Principe Eugenio le quali erano secondo loro affatto prive di fondamento, si dicevano suoi amici ed aiutanti di Campo e palesavano lo scopo della loro missione di smentire quelle accuse. Dagnino rispose: godergli l'animo di vedere che il Principe fosse così tenero della sua fama, e portassero pure in iscritto quella dichiarazione (non ritrattazione, attenti bene!), ch'essi come rappresentanti del Principe avessero

(1) Dobbiamo ringraziare tutti i Giornali Genovesi, compreso il *Corriere* che si rifiutarono di stamparlo e la medesima Direzione della *Gazzetta di Genova* che non lo pubblicò che dopo averlo veduto sul *Risorgimento* e dietro ordine superiore, avendo persino l'erubescenza di metterlo dopo la Gerenza.

creduto di fare; a norma della Legge sulla stampa, che impone di pubblicare le risposte di tutte le persone nominate in un Giornale, egli l'avrebbe inserita. Così fu stabilito; e non fu che nel congedarsi che essi s'incontrarono con noi e coi nostri amici, ch'essi nel loro articolo qualificarono tutti erroneamente per Compilatori della STREGA. Scambiammo insieme alcune insignificanti parole, ed essi si allontanarono, non senza aver prima fissato con Dagnino di tornare alle ore 5 pomeridiane per la promessa dichiarazione. Intanto i satelliti che li avevano accompagnati, rimanevano tutti al loro posto e vi piantavano il loro quartier generale.

Giungevano le 5 e Dagnino nulla curando la presenza delle solite sentinelle morte sulla piazza Cattaneo, aspettava di piè fermo i tre Cavalieri. Egli non aveva fatto loro nessuna concessione; non aveva che accordato loro l'uso d'un diritto riconosciuto dalla legge sulla stampa e si aspettava una dichiarazione firmata da loro in nome proprio o del Principe che negasse le voci sparse riguardo allo stesso Principe; ma quale non fu la sua meraviglia quando al loro arrivo, egli si vide porre in mano non una dichiarazione ma una ritrattazione umiliantissima fatta in suo nome e in quello dei compilatori? Confuso, sorpreso, ingannato, egli conservò ancora tanta presenza di spirito da chiedere un po' di tempo per riflettere al grave passo che stava per fare, e li pregava a tornare dopo una mezz'ora; ma qui la tigre cominciava a metter fuori le unghie e i tre Signori alzando la voce e sporgendo il capo fuori delle finestre in modo da esser veduti dagli angeli custodi della piazza, soggiungevano: ch'erano ormai stanchi di tanti andirivieni, o ch'egli accettasse la ritrattazione quale essi l'avevano redatta, o si recasse egli da loro, o si preparasse a qualche colpo che con un'artificiosa reticenza gli lasciavano ignorare. Il povero Dagnino alla vista dei telegrafi ambulanti che stavano sulla Piazza si lasciava convincere, e incanto andava sino a promettere di recarsi egli all'*Hôtel Feder*. I triumviri si muovevano allora col sorriso sulle labbra, come se avessero detto: *l'abbiamo nella rete*, e abbandonavano la Stamperia lasciando al solito sulla piazza i loro satelliti.

Il povero ed ingenuo Dagnino si trovava allora impegnato; si presentava a noi colla proposta ritrattazione che noi unanimemente rigettavamo; ci chiedeva consiglio e noi non potevamo dargliene altro, se non che riferisse ai tre paladini il suo ed il nostro rifiuto; però onde non rendere impossibile qualunque conciliazione estendevamo una dichiarazione in cui fondandosi sopra l'interpellanza del Deputato Balbo alla Camera, « la Direzione della STREGA dichiarava non avere difficoltà di appagarsi delle spiegazioni che pareva fossero bastate a calmare l'ansietà dei Deputati »; si aggiungeva però eziandio che la STREGA non si era indotta a parlare che dietro le affermazioni di tanti organi della Stampa, e mentre non si offendevano le suscettibilità del Principe, si provvedeva in pari tempo alla dignità del Giornale. Noi esortavamo Dagnino a farsene egli stesso latore, ma Dagnino (preghiamo i lettori a non accusarlo di debolezza perchè è padre di famiglia e perchè i fatti posteriori hanno mostrato con che sorta di Cavalieri avesse a fare) si, diciamolo pure, Dagnino tremava! Non volendo mancare alla data parola, voleva recarsi all'*HOTEL FEDER*, ma non voleva andarvi solo, apportatore, siccome egli era di una ripulsa. Il tempo stringeva e non eravamo sul luogo che noi due soli; ci pregava caldamente ad accompagnarlo, non come scrittori, ma come amici, come intermediari, per garantire la sua sicurezza personale. Sarebbe sembrato che noi fuggissimo i suoi pericoli ove ci fossimo rifiutati, ed acconsentimmo; ma la protesta che noi non eravamo i Redattori della STREGA, sibbene gli amici di Dagnino e che andavamo solo in questa condizione per far accettare la nuova dichiarazione dei Redat-

tori della STREGA e non come menomamente attinenti alla Direzione, furono le prime parole pronunziate sul limitare della stanza dei tre all' HOTEL FEDER.

Riferire minutamente tutto il nostro dialogo coi tre gentiluomini; ritrarre tutte le contorsioni del loro viso, le loro escandescenze, i loro trasporti al leggere la nostra dichiarazione che noi presentavamo non come cosa nostra ma della Direzione che ci aveva delegati, sarebbe lunga ed oziosa cosa. « Come »? essi gridarono ad una voce « Forsecchè Sua Altezza (II) aveva bisogno delle giustificazioni della Camera e del Ministero per essere giustificata? Sua Altezza è sopra tutte le giustificazioni del mondo e non ne ha bisogno... » Eravamo quasi lì per dire se Sua Altezza (II) divideva l' infallibilità col Papa, ma la bile cortigianesca dei tre Cavalieri erranti ci aveva levato il buon umore ed assistemmo impassibili all' eccidio della nostra dichiarazione, che veniva fatta in brani. « Orsù, disse Castelborgo, o il signor Dagnino firma la nostra ritrattazione qual è, o noi lo PRENDEREMO PER IL COLLO e lo faremo firmare per forza » e così dicendo si fece più livido dell' usato, il che è tutto dire. « Orsù, esclamò Vimercati, se sarà bisogno di far delle prepotenze saremo capaci di farle (l' esperienza ha mostrato che aveva ragione) e il signor Dagnino o colle buone o colle cattive firmerà » e terminando di dire queste parole usciva dalla stanza e chiudeva la porta. « Orsù, usciva allora fuori pel terzo Cusani, o il signor Dagnino firma o se ne pentirà » e dava un tremendo pugno sulla tavola. « Dunque, soggiungemmo per gli ultimi noi, non c'è proprio via d' accomodamento? » — « Nò, nò » ci risposero in coro i due rimasti. — « Dunque è finita la nostra missione, dicemmo noi, la Dichiarazione da noi presentata era l' ultimatum a cui eravamo autorizzati; se esso viene rifiutato, noi ce ne laviamo le mani. » — « Coraggio, signor Dagnino, si firmi; non faccia ragazzate » ricominciarono allora i due, Conte e Marchese « si accerti che lo facciamo pel suo bene » e intanto modulavano la voce ad un certo tuono fra la dolcezza e la minaccia « lo facciamo per farle evitar di peggio » — Dagnino teneva l' occhio alla porta da cui era uscito Vimercati e stava aspettando di veder di momento in momento sbucarne le faccie di Piazza Cattaneo, si sentiva già nel collo la poderosa mano di Castelborgo, vedeva già un altro pugno di Cusani sospeso non più sulla tavola e.... firmava! — Ecco la storia veridica di quanto è occorso fra noi e i signori Castelborgo, Cusani e Vimercati, ma che Borgonovo e Priario declinassero mai il loro nome in loro presenza o si qualificassero mai per Redattori della *Strega* o per appartenenti in qualche modo alla Direzione e tanto meno che aderissero alla stampa della ritrattazione ed impegnassero la loro parola d' onore in proposito, questa è tale sfacciata menzogna di cui non può essere capace che chi abbia perduto ogni senso di pudore o chi si creda sicuro di potere osar tutto all' ombra d' un numeroso satellizio, d' un alto grado, di cospicue protezioni e della più colpevole connivenza da parte dell' autorità. Le ultime nostre parole furono come le prime, noi siamo venuti come amici di Dagnino e non abbiamo altro carattere, alle quali avremmo potuto aggiungere dopo i fatti di sabato, perchè la sua vita non era sicura in casa vostra. Nè serve che la loro asseverazione si chiuda con una sfida a chi la contesterà; fra la nostra parola d' onore e quella dei saccheggiatori della Stamperia Dagnino scelga il popolo, senza bisogno di duelli. Per un solo sospetto di duello, uno di noi fu arrestato pubblicamente come un ladro, e questo deve farci passar la voglia di batterci. Chi ha a chiedere delle riparazioni dalla *Strega* ci quereli al Fisco; agli undici processi avuti ne aggiungeremo un altro e faremo dodici!

Chi vuol vedere se ci siamo condotti in tutta questa vertenza con una esuberante delicatezza, legga la seguente lettera che noi ci siamo fatti premura di far pervenire al suo indirizzo, il giorno susseguente all' avuto colloquio.

Ai Preg.mi Signori Castelborgo, Cusani e Vimercati.

Genova, li 2 Marzo 1831.

Pregiatissimi Signori,

Sono dolentissimo di dovere rivolgere loro queste poche righe, ritirando la mia promessa d' ieri, ma mi trovo obbligato a farlo a mio disarico, e onde non possano farsi più a lungo illusione sopra una promessa che non era in mio potere di fare, ch' io feci sotto la più grande pressione morale e che ad ogni modo io non potrei mantenere.

Avendo apposta la mia firma alla dichiarazione che mi è stata dalle SS. LL., non dirò se piuttosto imposta o suggerita, io mi terrei veramente obbligato come uomo d' onore alla sua pubblicazione, ove vi si facesse parola solamente di me, e non dei compilatori del giornale, ma siccome in essa si soggiunge appunto: Noi gerente e compilatori ec. ec., i compilatori o redattori della *Strega*, i quali ne sono pure i soli proprietari, avendo presa lettura di essa, hanno dichiarato di opporvisi formalmente, ed io non mi trovo aver mezzi sufficienti per astringerveli, non essendo essi alla mia disposizione, ma sibbene io alla loro.

Mentre che però essi m' incaricano di far loro conoscere questa irremovibile decisione, desiderano pure di far loro conoscere le ragioni che la motivano, affinché non paia che senza maturo consiglio si siano mossi a questo formale rifiuto.

ESSI DICHIARANO PERCIÒ:

1. Che non essendovi offesa a senso loro nell' articolo di cui si muove lagnanza, essi non possono ritrattare un' offesa che non esiste, e che comincierebbe ad esistere solamente dal punto in cui fosse ritrattata. Ne sia prova che il Fisco non sequestrò nè processò il N. del 23 febbraio.

2. Che tutti i giornali parlarono più o meno chiaramente di quanto lasciò appena supporre la *Strega* e nessuno di essi s' è ancora ritrattato.

3. Che quanto disse la *Strega* si appoggiava al detto di altri giornali e a voci talmente diffuse ed accreditate nei crocchi politici che ebbero bisogno d' una interpellanza alla Camera per essere ufficialmente smentite, e che perciò non potrebbe accusarsi la *Strega* d' essersi fatta nell' interesse pubblico l' eco più o meno vago di queste voci.

4. Che dato e non concesso che vi fosse offesa, sarebbe sempre in diritto della persona che si pretende offesa di chiedere di venire giustificata, oppure a persona che fosse in qualche modo investita di questo mandato e non ad altri, ma siccome nel caso presente la persona che si presume offesa non si querela, e le SS. LL. non hanno alcun carattere a questo riguardo avendo anzi dichiarato di agire senza mandato e di moto proprio, perciò i redattori non possono in questo caso riconoscerli rappresentanti d' altra persona che di sé stessi.

5. Che se dal terreno della legalità si volesse passare a quello delle questioni d' onore, resterebbe sempre da osservarsi che le SS. LL. non avrebbero titolo alcuno per domandare soddisfazione a nome di una terza persona, e che come i direttori della *Strega* commetterebbero un assurdo a delegare altri a risarcire le proprie ingiurie, così le SS. LL. erigendosi, e di più senza mandato, a rappresentanti di un terzo, commetterebbero un altro assurdo ripudiato da tutte le buone leggi di cavalleria.

Per tutte queste ragioni essi si vedono costretti con loro rammarico ad abbracciare e perseverare nel rifiuto suddetto, e di cui io mi faccio seco loro l' interprete. Se intendono battere la via legale, rediggano una dichiarazione com' essi credono e da loro firmata, ed io coi redattori vedremo se a norma della legge saremo tenuti ad inserirla. Se nò nò. Sappiano però che io credo che non passeranno dopo questa mia alla via delle violenze per obbligarmi alla stampa della ri-

trattazione che mi si vuole imporre dalle Signorie Loro, e che ciò essendo io prometto loro di mettere una pietra sepolcrale su quanto è occorso fra loro e me, ma che ove le SS. LL. intendessero mutarlo, e cessassero un momento di rispettare se stessi e me, io saprei quali sarebbero le precauzioni da prendere per tutelare la libertà della stampa, cioè saprei prevalermi di tutti i mezzi che la pubblicità, le leggi e il sacro diritto della difesa ponessero in mia mano.

NICOLÒ DAGNINO

Vogliamo ora dilungarci alquanto sulle sole parole del citato articolo che ci potrebbero venir rinfacciate anche dai nostri amici, ove passassero senza una giustificazione da parte nostra: *I sottoscritti non avendo potuto più rintracciare veruno dei sovr' indicati individui (cioè Dagnino, Borgonovo e Priario) malgrado ogni ricerca fattane, si dichiarano ec. ec.* Queste parole hanno un significato terribile per noi, perchè implicano una nota di viltà che ci preme sopra ogni cosa di respingere e di respingere con tutta la forza dell'anima. Se i famosi Triumviri non hanno più potuto rintracciare alcuno di noi, malgrado ogni ricerca fattane, dunque noi ci siamo sottratti alle loro ricerche, dunque noi siamo fuggiti vilmente o ci siamo nascosti cento palmi sotto terra per la paura... Adagio un poco a precipitare le conseguenze; per quanto quei Signori Tre abbiamo mostrato d'esser capaci d'ogni eccesso (almeno due di essi, giacchè il terzo cioè Vimercati, non si trovò presente all'aggressione) non vogliamo certo supporre ch'essi credessero d'aver vultosi tanto terribili che noi non osassimo di sopportarne la vista. Il diavolo non è mai tanto brutto come si dipinge, e per quanto i due eroi del saccheggio siano moralmente deformi, non è da credere che Priario e Borgonovo armati della legge che stava dalla loro parte e sotto la salvaguardia di tutte le buone regole di Cavalleria che non ammettono mandatarii, non avessero potuto guardare in faccia a Cusani e a Casteborgo senza impallidire. Ma perchè dunque si ritirarono essi e non si lasciarono più vedere dai Tre? Ecco dove comincia il bisogno della nostra giustificazione. --- Noi avevamo veduto l'apparato del sabato primo Marzo, del quale chiamiamo in testimonio tutti coloro che abitano nelle adiacenze della Stamperia Dagnino, ed avevamo di più assistito al colloquio del Gerente all'Hotel Feder e udite a viva voce le loro minacce; che l'Autorità sapesse od ignorasse tutto, che tentasse di reprimere e prevenire le violenze, oppure lasciasse fare, cieca o connivente, lo lasciamo giudicare da tutti gli uomini di buona fede i quali hanno veduto la sua condotta posteriore, o a quelli che credono di aver ravvisato dei Carabinieri travestiti nel corteggio del primo Sabato che pose in istato d'assedio la Stamperia; che si volesse ad ogni costo un tumulto, non diciamo da chi, lo dica chi ha assistito all'opera di distruzione del Sabato successivo e vide i due Scudieri sfogare la loro bile generosa contro le innocenti casse dei caratteri ed il sudato lavoro degli operai; sopra Dagnino poi pesava estorta o no, volontaria od imposta, una data parola ed una firma... benchè strappata colla minaccia di prenderlo pel collo. Che cosa potevamo far noi? Barricarci nella

Stamperia, chiuderne i cancelli, tenerci armati e pronti ad accogliere coi fucili spianati la banda devastatrice, che si fosse presentata come fece, irta di pistole e di pugnali alla porta, come fanno i briganti e gli assassini? Questo potevamo far noi ed eravamo in diritto di farlo legalmente; il diritto della propria difesa è sacro presso qualunque Governo e chiunque può stramazza a terra il ladro che si presenta a mano armata per isvaligiarti, per incendiarti, o come qui si trattava, per saccheggiarti la casa. E se avessimo mai voluto alla nostra questione associare il popolo, facendogli un appello in nome della libertà della stampa, non ci avrebbe esso ascoltato? Se avessimo mai invocato in nostra difesa l'operaio, il facchino, il giornaliero e tutta quella classe di cittadini di cui propugniamo più instancabilmente la causa, come i nostri oppositori non ebbero ripugnanza d'associarvi degli scherani prezzolati, non avremmo noi trovato i venti, i trenta e i cinquanta popolani, i quali sarebbero venuti, non pagati nè come satelliti, ma senza premio e volenterosi a prendere la difesa delle Leggi conculcate, del violato domicilio, della proprietà manomessa, della stampa offesa, della nostra vita minacciata? E chi avrebbe potuto accusarci, quando l'Autorità con una inerzia che non trova modo di spiegarsi e che non vogliamo qualificare, lasciava libera ed aperta la strada della violenza? E se avessimo rivolta la nostra parola infuocata dalla coscienza dei nostri diritti alla Guardia Nazionale, che ci tutelò in seguito per impulso proprio, non avremmo noi paralizzato fin dal suo nascere ogni tentativo di prepotenza? Ma a rendere di pubblica ragione la nostra privata controversia, ci era di ostacolo la promessa fatta nella lettera di porre una pietra sepolcrale su tutto, e noi non avremmo potuto violarla finchè i nostri avversari non avessero rotto pei primi il silenzio. Ci rimaneva aperta la via della resistenza ad ogni tentativo brutale d'aggressione, e chiamiamo in testimonio Iddio se non avevamo il coraggio d'affrontarla, ma mille riflessioni ci si aggiravano per la mente a distoglierci dal partito dell'energia. Noi potevamo apprestarci a respingere la forza colla forza, le fucilate colle fucilate, ma la guerra civile era alle nostre porte, e chi ci avrebbe assicurati che essa si sarebbe arrestata sul limitare della Stamperia della Strega? Cento opposte voci correvano allora, e non sono ancora dissipate del tutto, le quali parlavano dei progetti e delle speranze della reazione, di provocatori spediti appositamente a Genova per aiutarla e su noi sarebbe pesata l'enorme responsabilità di averle offerta l'occasione di trionfare, e non sarebbe mancato chi ci avrebbe accusati d'intelligenza coi nemici della libertà... Lo Statuto che si stava per festeggiare, i tre colori italiani sventolanti sulle nostre torri, 50 mila Emigrati colle loro famiglie, e quel poco di libertà che rimane ancora in quest'angolo d'Italia, tutto poteva essere compromesso per una inutile ostentazione di coraggio da parte nostra e noi preferimmo di togliere ogni appiglio, ogni pretesto ai nostri nemici col toglier loro l'occasione della nostra presenza. Il proprietario della Stamperia nella nostra assenza avrebbe potuto meglio

tutelare la sua proprietà e la reazione avrebbe dovuto mordersi le dita e fremere d'impotenza. Per ciò solo noi ci siamo ritirati e non per altro... per non compromettere quell'ordine che noi siamo calunniati di minacciare continuamente e che invece è insidiato soltanto da quelli che si proclamano suoi amici. Se v'ha chi dice diversamente, mente per la gola!

I Redattori

LUIGI PRIARIO — GIACOMO BORGONOVO.

Devo aggiungere due parole: — *Accusato di un duello, fui nel luglio del 1850 arrestato in pieno meriggio come un ladro, tradotto in carcere colla feccia dei delinquenti, e costretto a depositare l'inusitata cauzione di mille franchi per ottenere la libertà personale provvisoria; dopo questa salutare lezione, e questo tratto di speciale protezione mostratomi dalla Polizia, mi sono deciso di rispondere colla penna ai cartelli, che in regola di cavalleria può inviarmi qualunque maestro d'armi. Agl'insulti di penna sono uso a rispondere col silenzio... Agl'insulti di mano, mi troverei costretto a rispondere colle mani provviste di altre penne!!*

GIACOMO BORGONOVO.

AL POPOLO

La giornata di sabato resterà a lungo impressa nella mente dei nostri nemici... Una popolazione intera, pacifica per educazione e per interessi; una popolazione, nemica dei clamori e delle mene di piazza, sorse in un baleno come un sol uomo a protestare contro la violazione del diritto di proprietà e del sacro diritto delle genti... Genova dorme, ma sa svegliarsi allorchè sono compromessi i diritti dei suoi cittadini... Genova tace, ma sa parlare e parlare con tutta la potenza di un popolo libero, allorchè s'insultano e s'infrangono le sue leggi... Genova è tranquilla, è pacifica, ma sa agitarsi e commuoversi, allorchè si tratta di tutelare il suo onore!! Al primo tocco del tamburro, al primo segnale dato si videro le strade tutto attraversate da Militi Nazionali per correre dove li chiamava il bisogno... Si abbandonarono le case, gli uffizi, i negozi; si chiusero non poche botteghe; in pochi istanti quella Guardia Nazionale che i nostri nemici chiamano oziosa e stanca dello Statuto, era ai cenni della patria, pronta ad affrontare qualunque pericolo... Leggete, o nemici nostri, leggete in questi fatti la vostra condanna... Dite ora che il Popolo Genovese è indegno di quel frusto di libertà che voi ogni giorno gli rodete coi denti

del mastino... Dite che a Genova non vi è politica educazione, che Genova è una fucina di turbolenti, di sediziosi... Dite che se domani si stracciasse il Tricolore vessillo, si annullasse lo Statuto, Genova quieta e tranquilla se la passeggierebbe impassibile sulla piazza di Banchi... Ditelo pure! Ma chi potrà credervi?? Sabato per voi è stato un terribile sabato che Dio non vi ha pagato... Aveste Sabato una di quelle lezioni che la Storia registra, che gli uomini ricordano... Genova non conosce nè conti, nè marchesi, nè baroni, nè duchi... Genova conosce le sue leggi e il suo diritto... I ciondoli che il Popolo riverisce son quelli guadagnati a Curtatone, a Goito, a Sommacampagna sotto alla mitraglia nemica, al rombo del cannone tedesco... I titoli feudali sono nomi barbari in questo paese, mentre forse non saranno tali in altri. Qui si rispetta la virtù o il patriottismo... Si onorano gli onesti e i galantuomini, e chiunque vuole imporre fuori della Legge si ricordi che Genova non è campo per lui... Popolo! La Strega ti ringrazia a nome di tutti gli onesti di qualunque partito... Il tuo contegno fu grande ed ammirabile, degno di quel popolo che ha una storia di grandezza da non invidiare terra del mondo... Popolo! sta unito o sii concorde nella LIBERTA' e nella GIUSTIZIA... La GIUSTIZIA sia la tua arma, la LIBERTA' la tua meta... o tu VINCERAI...

AI MARINAI

La Strega che affrontò mille pericoli per difendere l'onore dei Marinai, che instancabile s'affaticò per promuovere questo o soccorsi a favore di alcuni sventurati appartenenti ad un tal corpo... La Strega che non tralasciò mai parole per incoraggiare, per tutelare questo corpo benemerito e generoso, che ha tanti nemici, quanti sono appunto coloro che odiano la Patria, dovette sopportare l'indicibile dolore di vedere fra gli aggressori della sua Stamperia alcuni Marinai che sono, per Dio, fratelli e compagni di quelli stessi, pei quali la Strega ha un affetto di madre... Anche questo colpo fatale ci riserbavano i nostri nemici... Ma, viva Dio, non cantino vittoria... Pensino in quale stato era l'Arsenale il giorno di sabato... Pensino a quali mezzi hanno dovuto ricorrere per impedire che la Verità non fosse nota in tutto il suo candore a Genova... Ai pochi illusi noi perdoniamo di cuore, e mandiamo un saluto fraterno a tutti quei generosi Marinai che con noi divisero l'anarezza ed il dolore...

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Atteso il vandalismo di Sabato il presente foglio si è dovuto comporre in diverse qualità di caratteri.

Tipografia Daguino.

ARBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbonati.

Le Lettere dei
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.

Col Numero di domani, faremo parola della Seduta del 10 marzo alla Camera dei Deputati. Daremo pure una risposta alle parole del Ministro Galvagno e un articolo sul Tribunale competente per giudicare dei saccheggiatori della nostra Stamperia. Abbiamo letto il Codice e basta.

ANCORA DI SABBA TO!

Noi non torneremo ora sull'accaduto di Sabato, tanto meno vi torneremo per insistervi energicamente come siamo risolti di fare nei numeri successivi, se la questione finisse tutta nelle patite violenze e nei sofferti danni e se la sentenza dei Tribunali, come quella inappellabile della pubblica opinione dovessero giudicare solamente fra noi e gli arrestati, fra Dagnino e i gloriosi saccheggiatori della sua Stamperia. D'una questione personale, comechè grave ed interessante, noi non vorremmo mai occupare soverchiamente i nostri lettori, rappresentando noi la parte lesa o supponendosi in mano della giustizia i grassatori; aggravare la condizione degli accusati ed inveire contro chi non si può difendere e si presume imprigionato, sarebbe cosa troppo ingenerosa da parte nostra e noi non la faremmo mai; ma l'invasione della nostra Stamperia non potrà mai considerarsi come un fatto isolato, indipendente da ogni altro, e sfidiamo chiu-



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Morotti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente emanandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

que a provare il contrario L'aggressione a cui noi andammo soggetti, non è a parer nostro che il primo atto d'una Dramma che dovea cominciare a rappresentarsi a Genova, per avere la sua catastrofe a Torino, precisamente al Palazzo Carignano; essa non può essere considerata che come la prima orditura d'una vasta tela che doveva avvolgere tutto il Piemonte e chiudersi col sacrificio delle nostre libertà; quindi noi dobbiamo ritornarvi sopra ed insistervi sino a che la luce non sia fatta... e si farà!

Tutte le nostre vicissitudini ebbero origine da un nostro articolo sulla REAZIONE, eppure noi dobbiamo ripetere questa parola che sveglia tante ire e tante apprensioni, anche a costo di andarvi nuovamente sottoposti un'altra volta. Sì, la REAZIONE esiste in Piemonte; la reazione non è un fantasma, come la vanno stupidamente gridando taluni che forse sono d'accordo con essa, ma è una realtà, un governo, una potenza che agisce come tale nelle tenebre o alla luce del sole, secondo le circostanze. Sì, la REAZIONE esiste, e tutte le ipotesi, tutte le congetture, tutte le probabilità, tutte le circostanze, concorrono, fino a prova contraria, a farci credere che non vi sono estranee affatto alcune persone influenti sulla nostra Marina. Sappiamo bene che così dicendo, noi formoliamo una terribile accusa, ma non abbiamo avventurato una tale asserzione senza prevederne le conseguenze ed averne in pronto le ragioni. Le parole che noi stiamo per pronunziare, le rivoliamo al Fisco come al Ministero; ne tenga conto il primo nelle sue investigazioni, per giungere alla scoperta della verità, se pure è vero che gli preme scoprirla; ne faccia calcolo il secondo, giacchè,

non sappiamo in forza di quale solidarietà, egli ha inteso nella seduta del 40 marzo, di farsi quasi mallevadore dell'operato dei suoi subalterni, non ammettendo nessuna sorta di censura possibile contro di loro, in cui non si tenesse anch'egli implicato. Finchè abbiamo chiamato inabili e disorganizzatori i Capi della nostra Marina egli ci ha fatto il sordo, quantunque i fatti del Governolo e cent' altri parlassero per noi; finchè noi li abbiamo chiamati reazionari senza dati positivi, egli poteva riderci in faccia; ma dinanzi alle domande che noi rivolgeremo loro, staremo un poco a vedere, se il Ministero persisterà nella sua indolenza senza ordinare un'inchiesta, senza dar dimissioni, senza fare ricerche... e se oserà ancora dopo tutto questo chiamarsi Ministero Costituzionale! Fisco e Ministri, a voi! Le domande sono precise.

È vero o uò che sino dal Venerdì si erano interpellati in casa d'una notabilità di Marina alcuni Superiori di questo Corpo e che dopo i concerti presi si erano diramate Circolari a tutti gli Uffiziali della Marina e del Corpo Real Navi per un convegno al dopo pranzo e per una successiva dimostrazione alla *Strega* sul fare di quella del giorno susseguente? ma che dietro il nobile rifiuto di tutti, si contromandò l'ordine e fu necessario ricorrere ad un altro mezzo? Badino bene prima di rispondere... che non esista più alcuno dei biglietti mandati attorno... badino bene che siano tutti distrutti!...

È vero o nò che la ritrattazione presentata nella mattina del saccheggio e che si voleva far comporre violentemente era concepita così: *La Direzione della Strega ritratta tutti gli articoli stampati sin qui e che potessero menomamente offendere S. A. il Principe Eugenio e il Corpo della Regia Marina?* Che interesse potevano avere quegli emissari, alla seconda parte della ritrattazione se...??

È vero o nò che i Capi della spedizione ebbero prima del fatto varie conferenze con alcune persone influenti della Marina?

È vero, o nò, (e questa è una domanda che noi indirizziamo solidalmente e nominativamente ai Signori D'AVARE, PELETTA,) che i marinai arrestati nel giorno e nel luogo del trambusto, non potevano uscire dalla Darsena senza un'autorizzazione dei Superiori, tanto più ch'essi non sono Marinai semplici ma tutti Bassi Uffiziali, ognuno dei quali ha un certo numero di Marinai sotto la sua dipendenza e deve nella Darsena invigilare all'esecuzione di certi speciali lavori di cui è incaricato; in modo che la loro assenza non può protrarsi per pochi minuti senza essere da tutti notata? Tanto più ch'essi uscirono armati?...

È vero o nò che quell'autorizzazione non poteva venire nè dal Deviry, nè da altri Uffiziali della Marina estranei alla Darsena, ma solamente ed unicamente da

Da uno dei due Ajutanti Maggiori.

., oppure

DAL CAPO DELL'ARSENALE PELETTA O DALL'AMMIRAGLIO COMANDANTE GENERALE D'AVARE?

Rispondano tutti costoro alle nostre domande e il Fisco interroghi categoricamente sopra di ciò i Marinai inquisiti. Noi fino a prova contraria, sino ad una giustificazione per parte dei nominati, ci crediamo autorizzati a crederli non estranei al Vandalismo commesso alla Stamperia della *Strega*; Vandalismo che covava ben altri progetti liberticidi, ben altri tentativi reazionari; Vandalismo che si rannodava ai Canti del *Miserere*, alle provocazioni sotto il Ponte di Carignano, alle conferenze di Dresda e soprattutto al cangiamento, allora in voce, del Ministero Inglese!!!

SCENE DI SABBATO

sotto alle finestre dell'Assessore

Una Serva. — Ahi! Ahi! Corbezzoli mi fate male... lasciatemi passare; non vedete che son carica come la giustizia?.. Non mi toccate il panierino... ci son delle uova... Vi pigliasse il malanno... Quanta gente!.. siamo da capo colle dimostrazioni... Dev' essere ritornato l'abate *Giberti*... Santa Zitta, datemi forza...

Un Facchino. — Finiscila, lingua di ciabatta, o chi ti dò il panierino in regola... Non vedi che si tratta di grassatori che hanno assassinato quel povero Dagnino che pare tosto un *Ecce homo*??? Bisogna bene che la giustizia faccia il suo corso... S'io li avessi nelle mani vorrei un pò vedere se hanno l'osso del collo fatto come tutti gli altri uomini, giacchè ho sentito a dire che sono gente di Corte... Capperi! Mamma mia... son gente grossa!... Han fatte tante miglia per farsi carcerare e per mettersi al pericolo di tornare a casa in brani come il tonno... Povera gente!... Si vede che non hanno mai veduto il mare... A Genova non si burla...

Un Negoziante. — Io temo che dall'Assessore li facciano passare per la porta di dietro... Tant'è, queste tre ore di aspettativa mi danno al naso...

Un Democratico. — Se fossero altra gente, a quest'ora sarebbero già in gabbia... coi pari miei non fanno tanti complimenti... Come vi chiamate? Qui le mani... due carabinieri avanti e due indietro... passo di carica e marche in Torre... Ma con questi Marinei una manovra così spiccia è impossibile... bisogna rispettare il sangue... la discendenza... le croci... oh le croci!...

Un altro Democratico. — Che croci? Che croci!... Sulla croce, e non colla croce, questa gente... pre-

NUOVO GENERE DI GENTILEZZA DI ALCUNI GENTILUOMINI.



L'Invasione dei nuovi VANDALI nella Stamperia Dagnino!

sentarsi in una Stamperia minacciando i poveri lavoratori che si guadagnano il pane della vita... cavar fuori stili e pistole, mettere tre satelliti alla porta con pistola spianata... disporre altri satelliti sugli angoli della piazza e nelle scale della Stamperia... Impedire a chiunque l'entrata... percuotere onesti individui, metter le mani addosso agli stessi Agenti della Pubblica Forza... Rovinare, devastare uno stabilimento... Eh corpo di Dio!... siamo forse sulla *Bocchetta*, nella *Macchia del Gran Duca*, oppure alla *Faiola*? Eh siamo forse ai tempi di Don Rodrigo? .. E son gente alta?... gente grossa?... gente che comandano, che hanno gradi?... Che Dio ti fulmini!... Che Dio allunghi loro il collo come ad un tacchino!... Oh per me poche parole e giustizia turca... S'io fossi stato il proprietario della Stamperia avr i cominciato per istarmene in buona regola a spianar contro di loro il fucile della Guardia Nazionale e giù una scarica... Se mi avessero dato tempo... giù un'altra... stenderne a terra almeno due... e poi mi sarei affacciato alle finestre gridando... aiuto... aiuto... ho gli assassini in casa... mi ammazzano... Aiuto... aiuto... Non ci vogliono mica tante burle... La pelle che ci ha dato Dio è nostra proprietà e dobbiamo tenerne conto, quand'anche dovessimo lavare la pelle a qualcun'altro... In materia di pelle non si burla... Non siamo certo come gli alberi che perduta una ne mettono un'altra... Tutti l'altro!!! perduta la prima ed unica, addio baracca e burattini... Non siamo nè alberi nè bische!

Un Bottegaio.— Eccoli... Eccoli... che escono dall'Assessore... Bettina drizzati in punta di piedi... Vedi quello là magro e pallido... Ebbene dicono che quel lì ne abbia già ammazzati sette...

Uno fra la Calca.— Accidenti!... Che musi!... Che faccie!... Lo Spagnuolo dice... *che potte star ben'ombre ma mala cala tiene...* per me non li vorrei certo a miei vicini di letto...

Un Prete.— Ecco come si ricompensano le buone azioni sotto un Governo Costituzionale!!

Un Popolano a lui vicino.— Ah Pisto d'Inferno... Pisto del Sacramescite... Te la dò io la buona azione... figlio d'un Parroco!... Anche a te, signor cappellone a tre punte, piacerebbe lavorar di mano; ti piacerebbe metter fuori il coltello nell... maneggiarlo... fare un sacrificio cruento... Becco cornuto!... mangia moccoli!... Accostati... Accostati che ti dò una lezione ai paesi bassi da fartene ricordare per un pezzo... Che ladri!... Che birboni! Piuttosto di non dir la sua si farebbero impiccare...

Alcune voci.— E dove li portano?? Che strada fanno?... Per andare al Palazzo Ducale passano da Castello?... Questa è nuova!... Quanti giri e rigiri... mi puzzano di...

Un Signorino.— Hanno cangiato strada per non esporli troppo alla vista del popolo... Non vedete quanta gente?... Sono perfino chiuse le botteghe... Sembrano i tempi della *Costituente*... Che Dio ce ne scampi...

Un giovanotto che intese quest'ultima parole.— Voi, Signor Leone, Signor moscardino, Signor quinci e quindi, stareste meglio fra le gambe di vostra mamma a farvi grattar le schiene... Questa non è aria per voi... siete tanto sottile che correte pericolo di passare da un vicolo all'altro... Se tira vento... statevene a casa... prima di uscire consultate il termometro...

Alcuni insieme.— Sarà meglio andarsene a casa... In buone mani ora ci sono... Se non li mandano via, non possono certo andarsene... Io sono contento del contegno del popolo... La Guardia di Sicurezza ha fatto il suo dovere... La Civica avrebbe fatto di più, ma la magagna sta al Palazzo Tursi... Bisognerebbe a quell'albero di fichi... Ci vuol'altro, cari miei... A Genova si fa il morto... ma a suo tempo... si sa anche far da vivo... scrivano questi Signori... scrivano a Torino... al Ministero... E imparino!...

NB. L'Assessore Musso era assente.

GHIRIBIZZI.

— La *Campana* e l'*Armonia*, sorelle uterine e donne dello stesso mestiere, parlano della nostra vertenza con una tale esattezza da far supporre a qualunque Galantuomo che i loro corrispondenti di Genova, per ragioni di salute risiedano alla Nuova Zelanda, da dove tengono conto esatto delle cose di Liguria.

— Anche il *Cattolico* parlando del Vandalismo si tiene a vento... I suoi Redattori hanno studiato Molina e Busembau; fanno la lettura spirituale del Machiavelli... Vestono da preti e tanto basta... Il *Corriere Mercantile* poi punge orrendamente. Da le sue battute e nasconde la mano... Per lavorar meglio e più al sicuro si fa perfino scrivere lettere da Torino... Vecchie maliziette!...

— Il *Carnovale* in tutte le parti d'Italia, meno che in Piemonte... fu languidissimo... In Piemonte soltanto si ballò e si balla mentre invece a Napoli e a Milano si suona... Speriamo che il giorno in cui tutta l'Italia unita suonerà e farà ballare ad un tempo, sarà un bel giorno... un giorno di Paradiso; che Dio lo mandi presto...

COSE SERIE

— Jeri la *Sirega* ricevette Ln. 56. 50 per l'Emigrazione, frutto di una colletta di Bassi Ufficiali Bersaglieri fatta il 4 marzo. Viva i Bersaglieri!

— Ringraziamo di cuore tutti gli Operai e Popolani, che ci offersero la loro scorta, il loro patrocinio... A tanta offerta ogni parola d'encomio è debote e da poco...

— Sabato, nel momento del bollire, fu arrestato sulla Piazza del Palazzo Ducale certo *Giuseppe Scala* Postiglione... Signor Questore, sapreste voi dirci qual delitto pesi su quest'uomo? Che male ha fatto? Aspettiamo una risposta!!!

I Sottoscritti, per impedire voci sinistre, dichiarano ch'essi si trovarono in compagnia degli arrestati mentre erano condotti alle carceri, non già come amici, ma bensì in qualità di Militi in funzione, e per adempiere al sacro dovere di ogni onesto Cittadino tutelando l'ordine e la pubblica tranquillità...

NICOLO' TIMONE — GIO. BATTÀ PODESTA'

I Marinai arrestati nel giorno di sabato, lavorano già in Darsena godendo d'un'assoluta impunità, e i Signori Cusani, Deviry ecc. ecc. sono parimente già stati posti in libertà e si trovano presentemente a Torino. Ciò non ci sorprende... Aspettiamo anzi che Galvagno venga di nuovo a proclamare alla Camera che i rei sono in mano del potere giudiziario. Il Consiglio d'Amministrazione li ha già rilasciati mediante cauzione! Viva la giustizia! A domani il resto.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Atteso il Vandalismo di Sabato il presente foglio si è dovuto comporre di diverse qualità di caratteri

Tipografia Dagnino.



La STREGA domani vi attende a Predica. Il tema di questa sarà: IL SACERDOZIO.

SEDUTA DEL 10 MARZO
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il 10 Marzo ebbe luogo alla Camera un'interpellanza sul saccheggio della Stamperia della Strega. La sinistra marciò all'assalto rinforzata da alcuni membri del centro sinistro per ordinare un'inchiesta sulle cose di Genova; inchiesta che doveva sindacare la condotta del Ministero e quella delle Autorità di Genova; ma il Ministero si presentò in fila serrata coi suoi fitti Battaglioni del centro destro e della destra pura e fece tosto abortire la savia proposta. Noi non vogliamo certo rattristarci troppo per quest'aborto... ci ricordiamo della celebre Commissione d'inchiesta ordinata per la battaglia di Novara e dall'esito di quella congetturiamo dove avrebbe potuto riuscire anche questa. La Camera imitò l'Assemblea Francese nelle questioni d'importanza e passò all'ordine del giorno puro e semplice... Noi ringraziamo i Deputati Elena, Asproni, Sulis e Mellana di quanto dissero a prò nostro, e ringraziamo più di tutti il Deputato Brofferio al quale l'imparzialissimo Pinelli soffocò per ben tre volte la parola sul labbro. Questa stizza ostinata di Pinelli a farlo tacere è la prova più indubitata di quanto sarebbe stato per dire a favor nostro l'Angelo della Strega; di quanto già disse il popolo!

POCHE PAROLE AL MINISTRO GALVAGNO

Signor Ministro!

Le cose che avvennero in questi giorni e che lasciarono per noi un doloroso addentellato sino a, Dio sa quando, avrebbero dovuto bastare a farci perdere ogni vena di riso; pure dovendo rispondere alle parole da voi pronunziate nella seduta del 10 marzo, ci proveremo a farci tornare il buon umore sul labbro e sulla penna. Approfittatevi del momento propizio; prendeteci cioè col riso in bocca sino a che dura il lucido intervallo; più tardi non sareste più in tempo! Ancorchè potessimo finire come abbiamo cominciato!...

Signor Ministro! Voi siete un uomo oculato, oculatissimo; anzi la vostra oculatezza è una oculatezza proverbiale ed Europea, ma questa volta avete provato d'essere d'una vista eccessivamente corta, d'una vista per cui non vi sono lenti d'un grado tanto elevato che bastino. Vediamolo. Voi avete parlato alla Camera, rispondendo da solo (meno però la compagnia dell'inevitabile Cavour) a tutti i deputati che difesero la nostra causa, ma non avete veduto niente, proprio niente, salvochè non vogliate scusarvi dicendo che non avete voluto vedere. Voi avete parlato... ma con tutto il rispetto dovuto alla Vostra Eccellenza dobbiamo dirvi che non avete messo fuori che marroni e castronerie, e ciò vi diciamo non già nel senso nostro ma nel vostro stesso, perchè altrimenti dovremmo chiamarle col nome di mariuolerie. Alle corte! Voi di-

este che non dovete sapere chi vada e venga da Torino, che delle minacce fatte alla STREGA non avete sentore che privatamente, non mai notizia ufficiale, che voi non dovete fare da inquisitore, che i fatti di Genova erano cosa puramente privata e per cui era inutile l'esigere da voi che vigilaste, mentre non potevano essi compromettere le nostre istituzioni. Una risposta a tutte queste quattro asserzioni.

Ah dunque, Signor Ministro, voi non dovete sapere chi vada e venga da Torino! Bravo, bravissimo, Signor Ministro! Che rispetto avete voi mai per la libertà individuale; e che avversione dichiarata avete sempre professata per tutto ciò che può impedire la libera circolazione dei Cittadini in tutte le parti dello Stato! L'Inghilterra non c'è proprio più per un bel nulla. Voi avete la vostra ancora nella *Manica* e volete proprio seguirlo per filo e per segno tutte le pedate di Russel e di Palmerston! Scommettiamo che se domani, qualcheduno vi fa sapere che esiste una congiura Repubblicana e che essa ha mandato i suoi Emissarj a Torino, per esempio, per ammazzar voi... (partiamo dal falso supposto che i Repubblicani facciano l'Assassino ed il Sicario... mestiere invece che lasciano assai volentieri ad altri) scommettiamo, per es. che ciò sia, e voi vi lasciate prima ammazzare per non impedire la libertà d'azione che ha ogni Cittadino, e poi lasciate ai vostri eredi l'incarico di tutelare la vostra vita. Che pasta d'oro d'un Galvagno! E una l...

Voi diceste in secondo luogo che non potevate agire, perchè avevate benissimo qualche sentore della cosa per via privata, ma che mancavate di notizie ufficiali. Tu dixisti, carissimo ed amabilissimo Galvagno; le vostre parole sono la vostra sentenza o la sentenza delle Autorità di Genova. *Au! au!* Se mancavate di notizie ufficiali, vale a dire di notizie trasmesse ufficialmente dall'Autorità del luogo, ciò non poteva essere per altra ragione se non perchè, o voi eravate negligente nel raccoglierte e nel farvi informare (in ogni caso non potevate raccomandarvi al patrocinio del celeste e terrestre San Martino?) oppure l'Autorità di Genova non ve le aveva fatte conoscere, perchè non voleva farlo ed era disposta invece a chiudere, tutti i suoi due occhi su quanto stava per accadere, come voi forse per eccesso di condiscendenza eravate deliberato a chiuderli sopra l'unico vostro. Come pensare altrimenti, quando si sa che quei Signori bazzicavano sempre per casa delle primarie autorità di Genova? E poi... Da quando in qua, Signor Galvagno, è invalso l'uso che un Governo non faccia nessun conto di ciò che sa sicurissimamente, per ciò solo che non gli è confermato da notizie ufficiali? Aspettereste per esempio d'essere informato per via ufficiale che Mazzini è a Genova e che il popolo è insorto! Crediamo che senza aspettar altro, voi mandereste per un solo sospetto contro Genova perfino l'arsenale di Torino! E due!...

Voi soggiungete nella vostra terza corbelleria che un Ministro non deve aver l'incombenza di fare da Inquisitore. Egregiamente, Signor Ministro! Oh guardate un po' che nuovo ed inaspettato nemico va a trovarsi in nostra compagnia in faccia al Santo Ufficio che non se lo sarebbe mai immaginato! Ci congratuliamo davvero con voi del nuovo alleato che ci avete fatto acquistare! Voi nemico dell'inquisizione, e ciò che è più, non solo della inquisizione Religiosa, ma della politica! Che grata sorpresa ci avete mai fatta! Siamo quasi per basire dalla contentezza! Non andate più a Roma veh! caro Galvagno; non vi andate più, altrimenti non sapete che cosa possa capitare addosso... per lo meno vi chiudono al Sant' Ufficio insieme con quelli che mangiano di grasso in giorno di venerdì e buon per voi se non vi fanno bere qualche bicchierino di vino generoso... Voi non siete Inquisitore? un Ministro non deve fare l'Inquisitore? E intanto tenete al vostro fianco col grado di primo Ufficiale dell'Interno quella perla di Golconda di San Martino? Quel Padre Inquisitore di tutto lo Stato, il

corrispondente di Paschetta, quel Maestro di Cappella di tutti gli istrumenti a fiato del Piemonte! Ed intanto annodate nel vostro bilancio tante centinaia di migliaia di lire per le spese segrete, il che in buon italiano è come dire per le spie? E intanto mandate alla frontiera tutti gli Emigrati che senza attentare nulla contro le leggi, sono soltanto sospetti di non pensarla come voi? Che cara gioja d'un pupillo di San Martino! E tre!...

La quarta ultima vostra baggianata (che meriterebbe per vero un altro nome) è questa che i fatti di Genova sono cosa puramente privata, e che per essi era inutile il pretendere che il Ministero vegliasse, non potendo al certo compromettere le nostre istituzioni. A questo punto, Signor Ministro, dobbiamo confessarvi che la bile ci soffoca e che quel poco di buon umore che le vostre eccentricità erano riuscite a svegliarci, svanisce del tutto; il frizzo, la satira, l'ironia ci muoiono sulle labbra e ci sottra in loro luogo un senso profondo d'indignazione. Sì, Signor Ministro! Cambiamo tuono e parliamo insieme del miglior senno del mondo.

I fatti di Genova sono cosa puramente privata? Essi non potevano punto compromettere le nostre istituzioni? Come? Una cosa privata, dei fatti che pongono a fronte due principii e due partiti? Dei fatti, che si rannodano ai più sinistri piani della reazione; che sono commessi da persone costituite in alte cariche e che occupano ai fianchi d'un Principe? Dei fatti, che si perpetrano col mezzo di Marinai tolti al loro servizio e sotto pretesto di ragioni di servizio? Dei fatti, che hanno una serie di fatti che li precedono ed una coda di fatti che li continuano? Dei fatti che hanno l'appoggio più o meno aperto, più o meno probabile di certi Capi di certi Corpi? Dei fatti che lasciano intravedere una numerosa serie di complici cospicui? E quei fatti non potevano compromettere le nostre istituzioni? Quei fatti ch'erano già di loro natura diretti contro uno dei più liberali principii consacrati dallo Statuto, la libertà della Stampa? Quei fatti che potevano dar luogo all'effusione del sangue Cittadino e ad una sommossa, che potevano dar cagione ad una funesta collisione fra popolo e truppa e fornir forse all'Austria il pretesto (almeno lo dite voi ad ogni istante) di rimettere l'ordine in Piemonte, e d'intervonirvi facendo paghi i più ardenti voti della reazione?

Alle corte, Signor Ministro! Voi con tutte le vostre osservazioni, l'una più grottesca dell'altra, avete lasciato chiaramente comprendere quale fosse l'animo vostro. Voi volete impunito o punito soltanto col minor grado di pena possibile, il criminoso attentato fatto sul nostro Giornale contro tutta la stampa indipendente. Voi volete soprattutto che vada impunita, e se poteste non conosciuta, la complicità che a questo fatto ebbero PERSONE che voi conoscete! Se ciò non fosse, voi non avreste così pertinacemente rifiutato l'inchiesta proposta alla Camera. Ebbene, Signor Ministro! Levatevi del tutto la maschera e fatela del pari stracciare ai vostri colleghi; svelate al nudo i vostri progetti, le vostre intenzioni. Se volete uccidere la libertà della stampa, fatelo; non ve ne mancano i mezzi perchè avete Croati fuori e Croati dentro; ma non permettete che si assassini in questo modo nella sua proprietà un povero Stampatore che non ha altro delitto che di stampare ciò che gli viene ordinato. Vi è lecito tutto, tanto più con una Camera docile come la nostra, ma non vi abbassate almeno alla finzione, all'ipocrisia!

Signor Ministro! Quando noi parliamo della reazione Piemontese diciamo che il Ministero ne doveva essere escluso perchè ne sarebbe stato la prima vittima, e citammo l'esempio di Napoli. Ci siamo ingannati e questa volta dobbiamo fare un'eccezione alla regola: *La Strega non si ritraha mai*. Sì questa volta ci ritraiamo: se un Ministero Costituzionale in Piemonte potrebbe avere con una reazione i suoi Poerio e i suoi Settembrini, potrebbe anche avere i suoi Bozzelli... Non è vero Galvagno?

COSE POSSIBILI



Un Pericolo corso dal nostro Ministero!!!

NOI SAREMO EC' EC'

NOI STREGA EC. EC.

Considerando che in prigione attualmente vi sono dei grassatori, dei.... dei.... dei... dei...., i quali attendono il processo ed ai quali a termine delle leggi fu negata la cauzione;

Considerando che un certo Codice non ammette la cauzione nei *crimini*; ma che però vi è un altro Codice stampato nel 26 che deve entrare in vigore nel 51;

Considerando che i Signori sopraddetti individui avrebbero la somma necessaria per dare una buona cauzione, siccome quelli che dei danari ne hanno sempre saputo trovare anche sulle pubbliche strade e con pochissima fatica;

Considerando che la *cauzione* vale più dell'uomo istesso, il quale dopo l'abolizione della *schiavitù* non è pagato quanto un asinello sciancato;

Considerando che anche i saccheggiatori..... hanno diritto di passeggiare specialmente in tempi di libertà, di democrazia pura come questi;

Considerando che le carceri costano non poco allo Stato e che pochissimo giovano allo scopo destinato, giacchè dal *bilancio* del custode risulterebbe che tutti quelli che vi entrarono una volta non si dimenticano di tornarvi;

Considerando tutto il considerabile

DECRETIAMO

Art. 1. La carcerazione preventiva nei *crimini* è abolita... Le prigioni nel giorno della promulgazione del presente saranno aperte, e saranno nell'istesso tempo indenizzati gli Ill.mi Signori detenuti.

Art. 2. Per ogni crimine sarà accettata una *cauzione* a piacere del Presidente di un Magistrato che fra breve formeremo, e che sarà detto *Magistrato di Cauzione*.

Art. 3. Il grassatore e saccheggiatore colti in flagrante saranno dalla Forza Pubblica trasportati immantinentemente davanti al sullodato Magistrato il quale nel termine di due ore assegnerà loro la cauzione, e gli Ill.mi Inquisiti potranno liberi portarsi alle loro famiglie...

Art. 4. Le carceri che attualmente servono all'uso di preventive, saranno cangiate in una specie di Banca di San Giorgio dove si riceveranno e si custodiranno le cauzioni.

Art. 5. Affinchè non succedano abusi o violazioni, ci crediamo in dovere di pubblicare alcuni delinquenti particolari per i quali la cauzione non sarà accettata.

1. I duellanti in genere, con distinzione però di persone e di gradi.

2. Gli accusati di *diverbio* domestico.

3. Gli accusati di poco rispetto al Parroco, alle bestie, alla moglie.

4. Gli arrestati dopo l'*Angelus* cantando...

5. I ragazzi che vendono giornali colti in flagrante, gridando.

6. Il padrone che di notte avrà stuzzicato la serva.

7. Le serve che saranno colte fuori d'ora in cantina...

Art. 6. In questi soli 7 casi si potrà arrestare e mettere in sicuro l'inquisito procurando ogni mezzo per impedirne l'evasione.

Dato ec. ec.

GHIRIBIZZI.

— Il Santo Padre non potendo provvedere ai vivi pensa almeno ai morti... Dai Giornali di Roma sentiamo che pensa seriamente alla canonizzazione di alcuni venerabili... Dopo i *cannoni*... i *canoni*... è stile pretino...

— Il Ministero Inglese è di bel nuovo lo stesso, meno un solo membro che si è dimesso... Questa notizia ha prodotto dei salutari effetti alla Direzione del Cattolico... Alcuni Preti che pativano di stitichezza, la Palmerston merca, hanno potuto rifatarsi... Sia lode a Dio...

— Il Municipio di Torino con un suo magnifico proclama dà le norme opportune per poter legalmente pisciare in pubblico minacciando (non sappiamo di qual pena) coloro che non si serviranno dei pubblici pisciatoj... Noi facciamo ecc. a quel Municipio Italianissimo che non potendo pensare alle entrate pensa almeno alle uscite dei suoi Concittadini... Quello di Torino fa almeno qualche cosa. Ma il nostro???

— La Campana in una sua corrispondenza di Toscana, si lagna perchè il Granduca, non sia abbastanza energico contro i faziosi che continuano colà le loro mene. Ci vuol già una buona dose di grugno a stampar simili cose in un Paese Costituzionale!!! Facciano pure questi *bianchi*, questi *azzurri* puri... Se vincono ci scanneranno... è indubitato... se vinceremo noi? Oh noi gli perdoneremo... emo!!!

— In Francia le cose camminano sempre al *sicut erat* in principio... Lo stato interessante della Francia ogni giorno si fa più sicuro... La sua gravidanza omai non è più un mistero... Vedremo che bestia nascerà...

Fra non molto daremo l'Articolo sulla QUESTIONE LEGALE della *Strega*. Per ora riflettiamo e consultiamo le Leggi!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Atteso il vandalismo di Sabato il presente foglio si è dovuto comporre di diverse qualità di caratteri.

Tip. Dagnino

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia
(franco di
Posta) . . . 4. 50

Esco il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze, i quali sa-
ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
nati.

Le Lettere dei
Mandati Postali si
diriggeranno Fran-
chi al Gerente del
Giornale.

La Direzione è
all' Ufficio tutti i
giorni dalle 12 alle
2 pomeridiane.

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova alla Tipogra-
fia Dagnino, piazza
Cattaneo; in Ales-
sandria da Carlo
Moretti; in Chia-
vari da G. B. Bor-
zone, negli altri
luoghi depositando
al rispettivo Ufficio
Postale l'ammon-
taro del trimestre
(Lire nuove 4. 50),
ritirando il *Buono*
equivalente eman-
dandolo diretta-
mente alla Dire-
zione della *Strega*.

In Torino si di-
stribuisce presso il
Signor Onesti Edi-
tore della *Voce nel*
Deserto, il quale
è anche incaricato
di ricevere le as-
sociazioni.

Preghiamo i nostri Abbuonati a scusarci
dell'irregolarità della distribuzione di
questi giorni. Con una Stamperia dove
appariscono ancora dappertutto i segni del
sofferto saccheggio, è impossibile il fare
altrimenti.

PREDICA SECONDA

Una Religione è necessaria, è indispensabile... L'uo-
mo creatura si eleva per istinto naturale all'idea di
un creatore... Dove vi è una Religione vi sono Sacer-
doti. Volgete lo sguardo, o Uditori, alle più remote
tribù dell'India, agli scarni abitatori dell'Orenoco e
della Nuova Zelanda, ed in mezzo a queste popolazioni,
nude il piede, le reni, la testa, che si cibano di cardi
e di ortica, che di notte vivono a ciel sereno, o co-
perti da poche foglie di palma, voi vedrete alcuni
uomini che affettano una gravità non comune, distinti
per alcune fascie che loro cingono il corpo, che si
cibano di buone carni e di pesce, che passeggiano fra
l'ammirazione e la reverenza del popolo, al quale
succhiano il sangue in nome di Dio... Ebbene questi
sono i sacerdoti! Sulle sponde della Neva, un'inlinità
di scherani vestiti da *Popi*, predicano in nome d'un
Dio e del suo Vicario il carnefice Nicola!!! Sono sa-
cerdoti! Mentre il popolo ignorante digiuna e si snerva
nel Ramazan, se la sciallano allegramente nelle Mos-
chee i *Muezzini*, e cantano nell'orgia inni a Maometto
redentore. Intanto dall'alto dei *minareti* un suono lu-

gubre ricorda a tutti la preghiera e la penitenza....
Chi son questi? Sono sacerdoti.... Ecco là un'altra
schiera mentitrice e codarda... Coperta il capo da un
berretto simbolico, vestita di mille geroglifici d'in-
ferno, cammina a passo lento... O *Bramini*, io vi ri-
conosco alla solenne malizia che per entro agli occhi
voi celate... Povero popolo! Paga ed impingua i suoi
nemici, i suoi tiranni!... L'idea religiosa lo sconvolge,
nel *Bramino* egli vede il Gran Dio Brama!... crede
ed adora!... Evviva i sacerdoti!... Da una ricca Pagoda
escono grida maniache di una turba di uomini che si
dicono ispirati da Dio... Una fitta calca di popolo as-
siste alle loro magiche rappresentazioni... Ubbriachi
d'*oppio* e di *betel*, ben pasciuti dai manicaretti che
il popolo offre ad un Dio che non mangia, essi sal-
tano e gesticolano in mille guise... Il loro nome è una
divinità... Colla parola *Bonzo* si acquietano i dissidi,
si calmano le procelle, si allontana la tempesta, e
prospera il raccolto! Sono sacerdoti! — Fin qui, udi-
tori, noi esaminammo gli altri; ci tocca ora di me-
ditare sopra noi medesimi... Anche noi abbiamo una
Religione, santissima nel suo fondatore, e nei suoi
dettati... Anche noi abbiamo dei sacerdoti... Non v'è
d'uopo ch'io vel dica, ne abbiamo tal numero da
non invidiare alcuna terra del Mondo. Che cosa è dun-
que ora una gran parte del sacerdozio cristiano? Ed ec-
covi la prima parte del mio ragionamento... Che cosa
dovrebbe essere? Ed eccovi la seconda. Onoratemi della
vostra benevola attenzione... Sono per dire cose gravi
e pungenti, ma vere; e voi medesimi potrete esserne
testimoni...

Che cos'è il sacerdozio per certuni? Un mestiere, una professione, un'arte è nulla più... Se mi fai poche eccezioni, tu vedi il sacerdozio ridotto ad un puro traffico, ad una speculazione. — Che farò di mio figlio? dice un padre... E pigro, è ghiotto, furbo per natura, vanitoso e superbo... Agl'impieghi non può e non vuole riuscire... Di torcere la schiena e mettersi in qualche officio non vuol saperne... Lo faremo Prete. — Ma... questo mio nipote, ripete un contadino, non è nato per sudar sulla terra... Voglio nobilitarlo, voglio scamparlo dalle unghie del Re che a vent'anni me lo ruba, voglio assicurargli un buon pane senza fatica... Voglio farlo Prete. — Figlio mio, il Signore ti vuole... ecco una madre che parla... tu sei nato per servirlo; la terra non è per te, tu dèi essere tutto spirito, tutto santità... Lo stato Ecclesiastico è fatto proprio per te... Tu ben sai che il nonno lasciavaci in eredità un pingue beneficio... Fatti Prete e il beneficio è tuo... Oh quanto è bello servire il Signore nei suoi altari e nelle sue prebende. — E son queste le pure, le immacolate intenzioni che devono condurre un uomo al servizio di Dio?... Eccovi il predestinato, il prescelto... che con tali intenzioni nei parenti va a battere la gran porta del Seminario, che si sbarra a qualunque paghi anticipata pensione... Ecco la speranza del Santuario che comincia a discendere nell'arena, che va perfezionandosi nel mestiere affidatogli dai parenti... Povero Cherichetto!... Egli deve cominciare ad assuefar le ginocchia al duro metro... I suoi occhi devono essere a terra... il collo deve simpatizzare con uno degli omeri, le mani devono essere sempre visibili al rigido prefetto che ne conta i movimenti... Il silenzio cenobitico gli è compagno indivisibile le intiere giornate!! Studiare egli studia pochissimo... Egli prega però molto... Di mondo non se ne parla perchè il Collegio è un mondo da per sè stesso... Il Cherichetto comincia a crescere... Anche nei Seminarii i sette peccati capitali sanno entrare senza esser veduti dal Guardiano... Povero Cherichetto! Egli si sente una forza da leone; l'anima sua è in lotta colla carne, la libidine tutti i giorni cresce in lui i suoi stimoli... Egli vorrebbe fuggire... ma l'idea del padre, della madre, dei superiori... lo abbatte... Egli vorrebbe... ma non può... Una sola idea lo consola... Il giorno in cui sarà Prete... Su questa idea egli tranquillizza le sue veglie... Nei Sacri Ordini egli ravvisa l'ultimo giorno della sua carcerazione, delle sue mortificazioni, dei suoi dolori... dei suoi... Nei Sacri Ordini egli vede quello che non dovrebbe, che non potrebbe vedere... Ecco, o Uditori, come si cresce al Santuario!... Di qui gli scandali, le enormezze che ben di frequente si affibbiano ai sacerdoti con grave danno della Religione... Di qui i Sacramenti, le consolazioni al moribondo che da taluni si vendono a prezzo d'oro. Di qui la rovina di vedove e di pupilli che si vedono ridotti a mendicare un tozzo di pane per la truffa, per l'assassinio d'un Prete... Di qui intiere famiglie rovinate per opera di un Confessore, che s'occupava di corpo e non d'anima, che annulla, altera, modifica testamenti, che dispone della volontà d'un morente, e che anche all'uopo sa far parlare e scrivere un morto anche quattriduo come Lazzaro... Di qui tutte le scelleraggini che si annidano tra il vestibolo e l'altare e che sacrilegamente si vogliono coprire col velo della Religione... Di qui, per Dio, ha origine il reo mercato che voi, o Botteganti, fate del Santuario e della coscienza dei popoli... Del Sacerdozio voi ne fate un me-

stiere che a prezzo d'oro favorisce la tirannide, il dispotismo; un mestiere che protegge i potenti a danno del povero; un traffico che assicura agli scellerati a prezzo d'oro un'eterna vita, della quale voi vi ridete; una bottega nella quale sempre vendete e giammai non comprate... Ecco dove riduceste una Divina Istituzione, o iniqui Botteganti... E il vostro capo, il vostro Pontefice, che dice? Con più agio altra volta parleremo con lui...

PARTE SECONDA

Che cosa sia il Sacerdozio per molti, lo vedete... Che cosa dovrebbe essere per tutti ve lo dirò in brevi parole... Vedete là quel Cristo che nasce in una stalla, che predica alle turbe, che digiuna nel deserto, che alle tentazioni del Demonio il quale vuol farlo Re della Terra risponde con una ripulsa? Vedete la quel Nazzeno che adora la divina volontà negli *Hosanna* come nei *Crucifigatur* di Gerusalemme, che soffre gli insulti del Pretorio, che si lascia cingere le tempie di spine, che soffre una dura flagellazione?... Vedete là quel Cristo che fra gli spasimi e fra i dolori, esala l'anima sopra una Croce, perdonando ai suoi Crocifissori? Ebbene... Lo vedete??? Esaminate attentamente la sua vita... leggete e rileggete il suo Vangelo... Quel Cristo è il primo Sacerdote... è il tipo Sacerdotale... Fatevi innanzi, o Botteganti, mostratemi la vostra Carità, la vostra Umiltà... Mostratemi i vostri patimenti per la Causa di Dio e del Popolo! Avanzatevi, o Franzoni, o Marongiu, o Audisii... Voi che vi fate chiamare i nuovi Cristi, i martiri novelli dell'Era nostra... Vedo sopra di voi le tracce del vino, dei lauti banchetti, della vita comoda e del lusso... Ma le spine, i chiodi, la spugna, il fiele, la lancia dove sono? Son questi gli strumenti che voi adoperate sul Popolo, non già quelli che il Popolo adopra sopra di voi... Dove siete, o Botteganti, o colli torti, o ascetici della giornata, o fanatici, o impostori? dove siete, fatevi avanti... Voi che predicate il digiuno e, schiattate dalla piagnucine; che predicate l'umiltà e per una mitra vendereste schiavo in Barberia vostro padre; che predicate la castità ed avete a vostre disposizioni interi *Harem*; che predicate la Carità, e dal povero esigete l'ultimo soldo per battezzarlo; che predicate l'amore di Dio, l'Unione, e la fratellanza, e seminate intanto la zizzania nel Popolo, soffiando nel fuoco in tutti i modi, ora dai pergami, ora dal confessionale e perfino dall'altare istesso? E tali uomini osano chiamarsi Sacerdoti del Dio vivente, Sacerdoti di Cristo!... E qual differenza vi è tra voi e i Bonzi, i Bramini e i Muzzini? Essi trafficano sopra il Sole, sulla Luna, sopra un Idolo, sopra un animale... e voi invece trafficate sopra Cristo... Essi ingannano un Popolo ignorante per natura... E voi ingannate un Popolo per cagion vostra ignorante... Essi son scellerati, e voi lo siete tre volte...

Popolo! la *Strega* ti raccomanda un'abbondante elemosina a beneficio delle famiglie dei Marinai... Sii generoso e la Provvidenza ti assisterà...

UNA DICHIARAZIONE PER CHI DI RAGIONE

Molti nostri amici politici fortemente indignati della condotta tenuta a nostro riguardo da un certo Diputado e da alcuni giornali Torinesi che colsero, in modo veramente ingeneroso, l'occasione degli ultimi nostri frangenti per onorarci delle loro punture e per iscagliarci al coperto la loro pietra sul capo al modo dei traditori, vorrebbero protestare per ismentirli. Mentre noi siamo sensibilissimi a questa nuova prova d'al-

TUTTI I CITTADINI SONO UGUALI DINANZI ALLA LEGGE!!!



I Mosconi grossi stracciano le ragnatele.



Le mosche piccole vi rimangono impigliate.

fetto che ci viene da persone d'ogni classe ed universalmente stimate, dobbiamo dichiarare che non crediamo d'averne bisogno per convincere di menzogna i nostri nemici. Alle piccole calunniette, alle ingenerose insinuazioni, alle punture di vespa di questo o di quell'altro Deputato, di questo o di quell'altro Giornale (anche colla maschera di liberale) non abbiamo che a opporre lo slancio unanime del nostro popolo, accorso a tutelarci e ad impadronirsi dei colpevoli, mentre l'autorità dormiva; slancio a cui le vive simpatie raccolte sul nostro Giornale, non ebbero certo l'ultima parte; non abbiamo che a oppor loro la nostra Stamperia assediata continuamente da persone che ci vengono tutti i giorni ad offerire il loro patrocinio e che approvano la nostra condotta; non abbiamo che a opporre l'avidità sempre crescente con cui da due anni è letto il nostro Giornaleto... Tutte queste cose rispondono abbastanza per noi e non ammettono replica, almeno per chi vive in Genova. A chi poi respira l'aura della prima Capitale del Regno e parla conformemente, rispondiamo:

Con una dentro te, colla tua rabbia!

CHIRIBIZZI.

— Il Deputato Elena disse alla Camera nella seduta del 10 Marzo, che egli non avrebbe fatto parola dei fatti della Strega benchè ne avesse qualche sentore, perchè gli ripugnava di credere che essi fossero possibili nel 1851, in Genova e di più presso all'ufficio d'un Assessore di Sicurezza. Noi comprendiamo una simile ripugnanza, e diciamo anzi che non l'avremmo creduto neppure noi stessi, se non lo avessimo veduto cogli occhi proprii... Eppure è così... Sì signore! Il saccheggio è accaduto, veramente accaduto nel 51, a Genova, e presso un ufficio di Sicurezza!...

— Galvagno disse pure nella stessa Seduta, che la sinistra faceva tanto chiasso solo perchè si trattava della Strega... Siamo gratissimi a questa confessione anche involontaria di Sua Eccellenza. Vuol dire che anch'egli conosce che la Strega conta per qualche cosa, e noi l'assicuriamo ch'egli non si è ingannato. Se vuol constatarlo, mandi soltanto qualche suo rappresentante ad assistere alla distribuzione del nostro Giornale e vedrà.

— Il Dep. Gavotti dopo la stessa famosa Seduta in cui fu adottato l'ordine del giorno puro e semplice, richiese la sua dimissione, dichiarando che non era più compatibile colla sua dignità, sedere in un Parlamento che disprezzava in tal modo la pubblica indignazione d'una intera Città. Viva Gavotti!

— Senza pregiudicare alla question, che tratteremo in seguito, della competenza del Consiglio d'Ammiraglio a giudicare d-i saccheggiatori della nostra Stamperia, e dei motivi da lui allegati per concedere la difesa fuori carcere agli imputati, facciamo solo osservare per ora che la cauzione è stata per tutti stabilita a Ln. Diecimila! Ora la perizia giurata dei danni cagionati alla Stamperia e fatta per ordine del Fisco è di Ln. Seimila; il danno di altre Duemila risulterà dal Processo... dunque? Dunque vuol dire che in sedici imputati essi sborsarono fra tutti per cauzione Ln. Duemila e si faccia poi il computo di quanto sborsarono per ciascheduno. Intanto il povero Postiglione SCALA reo non d'altro che d'aver gridato contro l'infame aggressione fu alle segrete! Manco male che lo Statuto dice: « Tutti i Cittadini sono uguali dinanzi alla Legge !!!... »

— In materia di Predicatori quest'anno noi stiamo assai male... Ai tempi dei Gesuiti il Clero ci dava almeno il gusto di

andare in Chiesa nella Quaresima a sentir qualche buon Oratore... Ora poi nè anche questo... Hanno ragione i Preti!... Ci danno la pariglia.

— Profumo se la gode a Parma e fa orecchio da mercante al Consiglio Municipale di questa Città che lo manda spesso a chiamare... Pare o sembra che il Sg. Commendatore sissi scordato di Genova; ma egli ha lasciate qui troppo vive impressioni del suo sindacato perchè i Genovesi si abbiano a scordare di lui.

COSE SERIE

— Ieri in un crocchio di codini cospicui si diceva che se il primo colpo tentato contro la *Strega* non era riuscito, ne sarebbe però riuscito quanto prima qualcheun' altro, giacchè in certe regioni superiori si era stabilito che la *Strega* dovesse cadere a tutti i costi. Noi staremo a vedere se la profezia si avvererà... Intanto avvertiamo il Governo che noi staremo in guardia e al nostro posto, sino allo scioglimento del Dramma. Se alcuno spera di vederci uscire dalla via della legalità per favorire i suoi disegni, s'inganna a partito. Noi vogliamo la pubblica quiete e l'ordine più di qualunque altro; l'autorità che dopo i fatti del primo giorno dell'anno ci pregava a calmare gli spiriti ed aveva da noi parole e prove d'adesione deve saperlo meglio d'ogni altro. Noi vogliamo la legalità e respingiamo con energia ogni idea di provocazione. Chi vuole dei torbidi si smascheri e parli chiaro; il popolo conoscerà in tal modo i suoi veri nemici.

— Si parla nuovamente quest'oggi di dimostrazioni possibili !!! Sarò sperabile che questa volta almeno l'Autorità sia informata di qualche cosa ???...

— È ormai positivo, e moltissime persone sono anche pronte a deporlo giuridicamente, che nella comitiva che accompagnò la prima volta (il 1. Marzo) i tre Orlandi furiosi alla Stamperia della *Strega*, figuravano molti Carabinieri travestiti. Ci creliamo quindi in diritto di chiedere, anche colla certezza di non aver risposta:

« Per ordine di CHI quei Carabinieri travestiti erano venuti ad accompagnare i tre Cortigiani a far minacce e a macchinare prepotenze contro la nostra Stamperia? Per ordine di CHI? » Lo dica il Governo; altrimenti si dirà che il Governo stesso non vi fu estraneo.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

GIUSEPPE CAMPODONICO SARTE

Quattro Canti di Portoria N. 353 secondo piano.

Previene i Signori Militi della Guardia Nazionale, che riceverà commissioni da eseguirsi in brevissimo tempo di Tuniche a fr. 48 cadauna e di Pantaloni a fr. 20 con bande fine, adattandosi per maggior comodo del Commissionario a riceverne anche il pagamento con qualche breve respiro, come sarà d'intelligenza. La piena soddisfazione di tutta la Musica della Guardia Nazionale che l'incarico del suo vestiario, gli fa sperare molte commissioni.

A quest'Ufficio e dal Libraio in Vico Dritto di Ponticello si ricevono Abbuonamenti e si distribuiscono Numeri separati del Giornale LA VOCE NEL DESERTO. L'Abbuonamento costa Ln. 21 per un anno e Ln. 42 per 6 mesi. Un Numero separato costa Cent. 15.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia
(franco di
Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si diriggeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente emanandolo direttamente alla Direzione della Strega.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della Voce nel Deserto, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Avendo risoluto che la Strega non devii dal suo scopo per una Polemica relativa ai nostri ultimi incidenti, daremo domani in apposito Supplemento la nostra replica al ROMANZO Storico pubblicato dall' Opinione (N. 75) in risposta alla Strega!

RIVISTA RETROSPETTIVA IN EUROPA

Non vorrei che credeste. Lettori miei, che la Strega per essersi negli scorsi giorni occupata un po' più a lungo delle cose di Genova e delle sue, si fosse dimenticata delle cose degli altri. Tutt'altro, cari miei! *Unum facere et alterum non omittere*, dice il Vangelo, e la Strega che al Vangelo ci crede, sebbene non creda a tutti quelli che lo predicano, non manca mai d'osservare questo precetto. Se in questi giorni non ha fatto che metter in mostra le cose sue lasciando da parte quelle dei Re e dei Ministri, non fu certo per elezione ma per la forza delle circostanze, giacchè tutti sanno ch'essa ci ha un gusto matto a metterle in luce tutte. Ma come poteva essa fare altrimenti? Le Livree di Corte la prendevano per la cuffia e le minacciavano di volerla prendere pel collo (parole storiche); le Livree del Giornalismo la tiravano pel grembiale e si lasciavano intendere di volerla afferrare per la gonnella. Chi la solleticava di là, chi la stuzzicava di quà, chi la pizzicava nelle natiche in modo da farle venire i lividori, se le avesse avute più floscie; nessuno le dava quartiere, ciascuno le faceva quanto ogni buon Cristiano Cattolico può fare al suo prossimo, ed essa che crede di sapersi dare alle mosche poteva far a meno di cacciarsi dal viso tutti questi

molesti tafani con qualche colpo di scopa? E tutto fosse almeno terminato con un pizzicotto ed una stuzzicatura, ma... vera di peggio. V'era persino qualche lama di pugnale che faceva capolino da qualche bavero e che l'avrebbe assai volentieri passata fuor fuori come si spacca un pomo, ed essa poteva star zitta anche con questa razza di complimenti? Essa ha parlato *quantum satis*, e se occorrerà parlerà di nuovo, ma non si è però dimenticata del precetto Evangelico ed eccola ad applicarlo con una rivista retrospettiva. Se questa non basterà a riparare tutte le omissioni passate, e a mettervi al corrente della politica Europea, mi sottopongo anche ad essere giudicata dal Consiglio d'Ammiragliato!...

Che cosa è accaduto in quest'ultimo tempo di più notevole in Inghilterra? — Giacchè Galvagno ha dichiarato d'aver la sua àncora nella Manica, è ben giusto che la nostra escursione cominci appunto di lì. — Che cos'è accaduto in Inghilterra? In Inghilterra è stata aperta l'Esposizione; gli *Esposti* vi sono e vi furono in numero infinito. Anche il Piemonte vi mandò i suoi che non sono pochi, e il Governolo incaricato di condurveli, dopo non si sa quanti investimenti ed avarie, li sbarcò felicemente a Londra. Si teme però che nessuno di essi potrà concorrere pel premio coi prodotti d'industria esposti dagli Inglesi; in fatto di ogni genere d'industria e di manifatture gli Inglesi hanno una superiorità incontrastabile su tutti gli altri. Politicamente parlando, ciò che preoccupò più vivamente gli Inglesi fu la stessa cagione che mise la tremarella nei moderati del Piemonte, cioè la crisi Mi-

nisteriale. La cosa fu veramente seria e la tremarella non era poi fuor di proposito. La questione era se nel Ministero dovessero entrarvi dei *tori*, oppure starvi gli antichi. La Regina Vittoria che secondo le simpatie proprie del suo sesso, ama molto i *tori*, li avrebbe veduti volentieri entrare nel suo Gabinetto, ma suo marito che è nemico giurato della corona e il popolo Inglese che ne è inimicissimo, vi si opposero con tutta l'energia e i *tori* dovettero uscirne appena entrati, senza aver potuto cozzare con chicchessia, mentre la Regina era costretta a contentarsi degli antichi membri.

Che cosa è accaduto in Germania? In Germania non si è fatto altro che continuare a manipolar pasticci per distribuirne uno, più o meno grosso, per ciaschedun Principe. Per ora il più squisito è quello che tocca a Cecco Beppo, essendogli stato preparato dal bravo Pasticciere Nicola, ma se non lo mangia presto e tutto, è facile che si sfogli e si guasti, giacchè si sa che poi in ultima analisi i pasticci sono sempre pasticci. In mezzo a questo lavorio da offellieri è sgusciato fuori il Re di Wurtemberg a far da liberale... Ma... Chi gli credesse!

Che cosa è accaduto in Ispagna? Quando si è detto che la Regina ha continuato a mostrarsi inconsolabile della perdita del Duca di Valenza, è detto tutto. Quella buona Regina ha tutti i motivi di dolersi di questa perdita, giacchè sarà difficile ch'essa trovi un Ministro da surrogarlo, il quale la serva così bene e per tanti anni!

Che cosa è accaduto in Francia? L'Assemblea Francese con un cuore veramente da tigre... colla ingratitudine la più nera... con una sordidezza detestabile... ha rifiutato la chiesta dotazione al buon Giggio, il quale ha fatto tanti sacrifici per la Francia! Il Malaparte abbandonato da tutti fuorchè dal fido Montalembert e ridotto allo stato di pitocco dalla spilorceria dei rappresentanti, ha dovuto procedere, per far quattrini, alla vendita di tutti i suoi cavalli... Ha fatto un sacrificio anche più grande... ha venduto molte delle sue cavalle... Inglese... Spagnuole... Sarde... di tutte le nazioni! Ciò vi par poco per un uomo appassionato di cavalcare come il buon Giggio? Oh ingratitudine degli uomini! Pare e sembra che questa inusitata economia, unita ai tanti specifici che gli vanno somministrando quotidianamente gli operaj sui Baluardi, riuscirà a guarirlo dalla *Imperio-mania*, e lo renderà d'ora innanzi inaccessibile ai colpi di stato, come ai colpi di testa e anche ai colpi d'aria!

Viene ora la volta dell'Italia, ma anche qui ci spicciamo presto.— Che cosa è accaduto in Italia? Cominciamo dalla Sicilia — A Palermo il popolo ha fatto conoscere negli ultimi giorni di carnevale che è sempre popolo siciliano, bombardando i Napoletani con una tempesta di sorci, giacchè per ora non può ancora farlo colle bombe come fece il 12 Gennaio. Regalò pure ad una celebre Frine di sangue puro una cassetta di certi oggetti che prendono il nome da un Generale Piemontese e fece il carnevale alle spalle dei birri. *Idem* a Roma alle spalle dei birri, dei Francesi, dei Prelati con un Vulcano di fiamme tricolori. A Napoli solamente la cosa cangiò aspetto; là il carnevale si finì colle prediche dei Gesuiti da una parte, colle sentenze dell'*Unità Italiana* dall'altra e i Lazzaroni (s'intende col Bomba alla testa) nel mezzo. In Lombardia, a Parma, a Modena fu la solita storia; bastonate, fucilazioni, carcere e ferri duri. I popoli aspettarono al solito la promulgazione dello Statuto Austriaco che è sempre sotto il torchio, ma chi sa ancora per quanti anni vi avrà da stare! In Toscana

lo Statuto è sempre rimasto sospeso (pel collo) come nei mesi precedenti; il Gran d'Oca è partito per Napoli per abbracciare il cognato. In Piemonte... In Piemonte si è parlato molto alla Camera... È stata devastata una stamperia e i devastatori sono stati posti sotto la giurisdizione... del consiglio d'Ammiragliato.

DUELLI

PRIMO CASO

— Voi, signorino, ronzate troppo attorno a mia moglie... Voi m'avete già scocciati i serenissimi... Avete capito?

— Voi m'insultate... Voglio una riparazione... Insolente! Con un cavaliere mio pari non si parla così... Sceglietevi un *secondo* e domattina vi attendo alla *Cava*.

— Un *secondo*? Oh carino... Basto io da *primo*... Ci batteremo senza testimoni... Eviteremo così il pericolo d'essere sorpresi sul terreno...

— Questa non è cavalleria... Voi siete un gonzo... un vile...

— Io non vado a cavallo... Vado a piedi, oaro signore...

— Verrete alla *Cava*? Ci verrete per l'osso del collo...

— Io non verrò alla *Cava* e voi non verrete sotto alle finestre di mia moglie... se nò vi lascerete l'osso del collo... siamo intesi...

SECONDO CASO

— Sarebbe tempo, signorino, ch'Ella si degnasse di pagarmi quel *frach*, quel *gilé*, quei calzoni ch'io le mandai or sono due mesi...

— Vigliacco insolente... A me di questi insulti??... Domani voi sarete a *Staglieno* coi vostri padrini... Vi attendo sotto l'*acquedotto*... Sceglietevi un'arma... Con me non si burla... L'insulto si lava col sangue...

— A *Staglieno* ci andrete voi e non io... Vado a farmi radere la barba, e poi corro alla *Prefettura*... Preparatevi l'occorrente per battervi...

— Forse mettete qualche *terzo* in vostra vece... lo accetto... fosse anche un Orlando!!!

— Appunto! Il mio *terzo* è un *secondino* di Sant'Andrea che vi spiegherà le condizioni, la durata, il luogo preciso della battaglia... Io non cedo che all'*ultimo sangue*...

TERZO CASO

— Avete detto che sono...

— Un codino marcio...

— Avete detto che sono...

— Un miserabile... un aristocratico marcio... un brigante, un truffatore, un taglia borse...

— Io vi sfido...

— Io ve lo provo...

— Siete un vile...

— Voi lo siete due volte...

— Sceglietevi un'arma...

— Vi dò un pugno sul muso che vi fracasso la testa...

— Voi volete abusare della forza brutale...

— Voi volete abusare delle vostre quattro lezioni che pigliaste in una sala di scherma...

— Io mi servo di ciò che ho imparato alla scuola...

— Ed io mi approfittò delle cinque dita che mi ha favorito Domeneddio.

ISTITUZIONE DEL NUOVO MAGISTRATO DI CAUZIONE AGLI ANTIPODI!



- Questo è parlare da vili...
- Questo è un ragionare da vile e da vile senza mani...
- Io parlo da Cavaliere...
- E io da uomo...
- Vi troverò...
- Ci troveremo...

UNA SCENA COSTITUZIONALE IN CINA

Il popolo tumultua sotto alle finestre dei Mandarin. In una lingua che pochissimo si capisce (gergo Cinese) domanda Giustizia... Il trambusto è grande, i magnati si radunano al Palazzo del Governo per provvedere alla cosa pubblica...

Il Generale della Guardia Nazionale *Fai Fò* parla: « Signori, il pericolo è imminente... bisogna vegliare alla pubblica tranquillità... Io ho dato ordine ai tamburri che sospendano la generale... Qu'rumore concitato di tamburri invece di mitigare, eccita... I Cinesi si lasciano troppo entusiasmare dalla pelle di tamburro... Non voglio compromettere la mia Guardia... Gli ordini che ho dal Celeste Impero sono tali. »

L'Intendente *Kin Kong*: « Avete fatto benissimo... La Guardia Nazionale non deve e non può servire che nelle sole parate... A questa gentaglia del popolo non si può certo affidare lo Stato... In casi urgenti questa milizia è pericolosa... Tutt'al più si potrebbe tollerare a qualche funale, a qualche triduo, a qualche festa parrocchiale, ma... colla giberna vuota vèh!... o almeno senza capsule e senza fosfori in tasca... Il fatto sta sempre male vicino alla polvere da schioppo... In casi di urgenza io preferisco la truppa. »

Il Generale *Tin Tan*: « Io sono ai vostri ordini, o signori... Quanti uomini vi abbisognano? Diecimila... ventimila? Fra un'ora saranno ai vostri cenni... Bisogna finirli con questi sussurroni, con questi perturbatori... Lasciate fare a me. »

Il Direttore di Polizia *Taicchiù*: Io consegnerò in caserma la mia gente... Se avrete bisogno di me, fra due giorni me ne farete avvertito... Io sono per l'ordine puro e semplice...

Il Generale della Guardia Nazionale *Fai Fò*: « Anch'io, signori, e vado a fumarmi un sigaro di Manilla per fare una buona digestione... »

L'Intendente *King Kang*: « Ed io mi ritiro nel casotto del telegrafo, dove farò ballare i burattini. »

Il Generale *Tin Tan*: « Vado a preparare il mio cavallo e farò per tutti... Il mio mandato è di ristabilire la tranquillità... Va benissimo... Il mio Quartier Generale sarà al Centro dell'Ordine... Al Campi santo... »

La seduta si scioglie ed il popolo gridando Giustizia continua a parlare in gergo...

GHIRIBIZZI.

— Abbiamo sott'occhio un elenco dei principali duelli avvenuti a Torino fra Giornalisti... Il Signor Bianchi Giovini figura in capite libri... Egli nel breve termine di un anno ne ebbe 10... Tre col padrone di casa... 2 col Sarto... due col Calzolaio... 3 coll'editore della sua Storia dei Papi...

— Un Redattore del Fischietto in soli due mesi aggiustò cinque questioni d'onore sul terreno... Cioè: 3 col Ristoratore delle Indie, 1 col Signor Cassone... 1 con un venditore di carta... Anche la Campana quantunque nemica dei duelli vi figura molto onorevolmente. Il suo Direttore andò ben quattro volte sul terreno... Fu sempre però condannato nelle spese, e per mancanza di quibus al Carcere sussidiario...

— Il Corriere facendosi un po' di coraggio dietro l'esempio del Giornalismo Torinese, continua a punzecchiarci aspramente, come ha fatto nel suo numero di sabato con un'in-

digestissimo articolo sulla gravità necessaria ai Giornalisti. Eh Corriere mio bello! Ci vuol altro per farsi leggere, che scrivere sermoni sulla dignità della Stampa, i quali fanno dormire saporitamente! Ci vuole dell'energia, dell'indipendenza ed anche un tantino di spirito! È assai più facile allacciarsi la zimarra e sputar tondo dal tripode, che trovar il modo di far ridere e di dilettere! Anche noi se volessimo, sapremmo metterci il cappello sugli occhi, alzarci il bavero, inforcarsi gli occhiali sul naso e spacciarsi per uomini d'affare, ma preferiamo di mantenerci sempre quali siamo, purché il Pubblico ci dia la soddisfazione di leggerci. Il merito d'esser grave, ciò che vuol dire pesante, lo lasciamo tutto a voi, Corriere Mercantile.

— I Gesuiti, per lo passato acerrimi nemici del libero Insegnamento, lo propongono ora in Francia ed in Piemonte come unica salvezza della buona morale... Padre Molina era un grand'uomo... Da Molina dev'esser certo venuto il verbo molinare...

— Il Comitato dei giuocatori da Scacchi di Berlino ha dato un Proclama energico a tutti gli Scaccanti del Mondo per invitarli ad una gran partita che avrà luogo a Londra nell'epoca della famosa Esposizione... Non si sa ancora a chi il Ministero Piemontese vorrà delegare il mandato di rappresentanza a questa celebre partita... pare a quanto ci scrivono dalla Capitale, che il Conte San Martino sarà uno dei prescelti...

POZZO NERO

— Negli scorsi giorni fu rinvenuto un bambino in fasce sulla soglia del Convento dei Frati di Nostra Signora del Monte... Che sua madre avesse inteso condurlo presso suo padre?... Ciò non è possibile, perchè non si può credere che nel Convento vi fossero dei Padri... fuorchè religiosi. Dunque? Dunque vuol dire che bisognerà interrogare il bambino per saper qualche cosa. Forse coi suoi vagiti egli ci spiegherà l'arcano...

— Ad apportatore del calice che i pii fedeli mandano in dono a Fransoni fu eletto il Parroco di S. Luca Reverendo Caprile, che sta per partire, se a quest'ora non è già partito. Il dono può significar molto... Se col calice si può bere del buon vino, come piace a Monsignore, si può anche bere della feccia. Attenti alla feccia, Don Caprile e Monsignor Fransoni!

— Domenica, (16 Marzo) ebbe luogo al Teatro Diurno la rappresentazione di un Episodio dell'Inquisizione di Spagna intitolato:

L'ORFANO DI VALENZA

Benchè questo Dramma non sia senza difetti, noi non possiamo a meno d'incoraggiare la Compagnia Seghezza e Sivori che ha scelto un tal argomento in così perfetta analogia coi tempi, e che svela tante delle nefandità dell'antica Inquisizione. Proseguite la Compagnia a dar Drammi che educhino il Popolo e sia certa di avere le nostre simpatie e quelle del nostro Pubblico, sopra ogni altro intelligente e caldo d'amor patrio.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

GIUSEPPE CAMPODONICO SARTO

Quattro Canti di Portoria N. 553 secondo piano.

Previene i Signori Militi della Guardia Nazionale, che riceverà commissioni da eseguirsi in brevissimo tempo di Tuniche a fr. 48 cadauna e di Pantaloni a fr. 20 con bande fine, adattandosi per maggior comodo del Commissionario a riceverne anche il pagamento con qualche breve respiro, come sarà d'intelligenza. La piena soddisfazione di tutta la Musica della Guardia Nazionale che l'incaricò del suo vestiario, gli fa sperare molte commissioni.

Certo Martino Tagliaferro di Pegli ha scoperto un minerale che serve per medicare qualunque morsicatura di bestia anche velenosa... Chi vuol provare il suo specifico si dirigga allo stesso.

Tipografia Dagnino.

GENOVA, 19 Marzo 1851.

REPLICA

AL ROMANZO STORICO IN RISPOSTA ALLA STREGA

INSERITO NELL'OPINIONE DEI 14 MARZO (N.º 75)

Noi non abbiamo mai appartenuto a nessuna consorterìa giornalistica, di qualunque colore ella fosse; noi non abbiamo mai piaggiato nessun organo dell'opposizione dinastica, ma anzi ne abbiamo sempre combattuto il principio con tutte le nostre forze, anche a costo d'isolarci da tutta quella stampa che si atteggiava democraticamente in modo teatrale ed armeggia da mane a sera per qualche vanità che par persona, per qualche cangiamento di nome, per qualche riforma in milionesimo! Quest'isolamento che altamente ci onora perchè mostra la purità delle nostre intenzioni, e perchè prova che noi siamo del pari indipendenti dai predicatori d'un fallace liberalismo, come nemici implacabili dei reazionari, è la nostra colpa e non poteva non fruttarci odii e rancori, i quali dovevano alla loro volta prorompere in più aperta guerra. Le ultime nostre contingenze furono il segnale dell'attacco, e mentre certi giornali fingevano da una parte di coprire del meritato biasimo la violenza da noi subita, dall'altra toglievano occasione da quei fatti per aggravar la mano sopra di noi. Ad eccezione della coraggiosa Italia a cui dobbiamo attestare la nostra più viva gratitudine, noi non udiamo una voce amica che ci rinfrancasse; da ogni parte ci vennero rabbuffi, e i più severi non furono quelli del Cattolico e dell'Armonia! I più intrattabili furono appunto i giornali che si fanno belli d'una certa intonacatura democratica, i giornali che a Torino si chiamano liberali!... Nel momento appunto della battaglia, d'intorno a noi non vedemmo che solitudine e deserto... Nel campo della stampa, dove avremmo dovuto aspettarci i maggiori ausiliari, non incontrammo che nemici o disertori; e dove non incontrammo opposizione dovemmo subire l'abbandono! Si sarebbe quasi detto che, dietro l'espressione di un certo Deputato del Centro, tutte le pecore del giornalismo Subalpino avessero belato servilmente contro di noi, dichiarando che respingevano la nostra solidarietà! Oh buffoni! Almeno avessero avuto il merito dell'invenzione! Essi respingevano la nostra solidarietà, quando noi avevamo già respinta da un pezzo la loro! — Oh no! Nulla vi può essere di comune fra essi e noi; fra essi che si ostinano ad adorare astri caduti e noi che salutiamo il sole nascente! — Essi credevano di amareggiarci e ci han colmato di contentezza, credevano di confonderci e ci hanno glorificato! Dopo la gioia (che non ha pari) da noi provata nel vedere il popolo far sua la nostra causa, noi non gustammo dolcezza maggiore di questa, di veder chiaramente segnata la linea che ci divide da loro... da loro che in una questione di tanta importanza fecero le parti del Governo assai più delle nostre. Con noi sta il popolo e ciò ne basta; il popolo che non è nè un giornale, nè una consorterìa... ma il POPOLO!

Fra tutti i Giornali però, con una certa vernice di liberalismo, i quali approfittarono appunto dell'istante di ciò che essi credevano la nostra caduta e che invece non fu che il nostro trionfo, per gridare alla Strega: Tolle tolle, crucifige eam, merita il primo posto l'Opinione di Bianchi-Giovini. Che cosa opini l'opinione di quest'uomo che non ha mai avuto opinioni e che è già stato al servizio di tutti i partiti sarebbe difficile il dirlo; per ora però a quanto pare egli opina di stare col Ministero giacchè questi ha denari ed è al potere. Domani forse, se il Ministero cadrà, chi sa che non si riservi

ad opinare diversamente e che... bisogna lapidarlo? Noi rinunciamo a fare la biografia di quest'uomo per non discendere a personalità e perchè d'altronde si tratta di chi è già abbastanza famoso; a noi basta che l'Italia conosca in lui il più ignobile detrattore di Mazzini, il quale non cessò di coprirlo coi più stupidi e grossolani insulti, prima e dopo la spedizione di Roma! Da un uomo che ha calunniato costantemente Mazzini, questo tipo di virtù ideale, quest'angelo consolatore della nostra schiavitù, quest'uomo il cui genio è rispettato dagli stessi nemici, potremmo offendere di venir offesi noi? Noi modesti scrittori della Strega?... Noi ci terremmo offesi delle sue lodi!... Ma ciò che è più stravagante, si è che questo Proteo della stampa, questo arlecchino dall'abito dei cento colori, non solo ci combatte in nome suo, ma si fa il portavoce del Triumvirato dell'Albergo Feder, l'Avvocato dei nostri aggressori. In un articolo comparso nel numero 75 del 14 corrente del suo giornale e che porta in fronte il titolo signficante di Articolo comunicato, egli ha preteso di rispondere alla nostra dichiarazione degli 11 e di distrurre quanto vien detto in essa con un racconto a suo modo dei fatti che precedettero il nostro saccheggio. Giacchè quest'articolo non termina come il primo colla formola cavalleresca pronti a sostenere la verità delle nostre asserzioni contro qualunque avversante (peccato che non vi si dicesse se in campo chiuso o in campo aperto, se a prima o a tutta oltranza!...) ciò che vuol dire che l'articolista comunicatore accetta la discussione sul terreno del Giornalismo, noi vogliamo mostrargli che abbiamo buono in mano per replicare, e che non saremo certo noi quelli che esiteremo a raccogliere il nuovo quanto che ci viene gettato.

Annunziando ieri la nostra replica ai Triumviri sull'Articolo comunicato dell'Opinione del 14 Marzo, noi l'abbiamo chiamato *Romanzo Storico*; ma siamo stati anche troppo discreti nel giudicarlo, giacchè se per essere *Romanzo* non gli mancano gli altri requisiti, vi manca però quello (non della verità, che in un *Romanzo* non ci ha a che fare) ma persino della verosimiglianza. Per provare che in quanto diciamo non vi è esagerazione di sorta, non dobbiamo già porre la nostra parola d'onore a rincontro di quella dei Tre, nel qual caso forse qualcheduno potrebbe ancora esitare, ma non abbiamo che a ricorrere ad un raziocinio semplicissimo, quello delle date. Bisogna confessare o che l'autore dell'articolo credeva di scrivere per gli abitanti del Lilliput e dell'Oceania che ignorassero del tutto i fatti, o che in alto oltre tante altre belle abitudini, come quella di far prepotenze, vi si prenda anche quella di mentire stupendamente, in un modo veramente eroico e con un cinismo fuori del comune. Vi è però questa piccola differenza da fare, che forse l'autore dell'articolo non ha fatta, ed è che pei saccheggi si può essere giudicati dal Consiglio d'Ammiragliato, ma per le menzogne giudicano i fatti, giudica l'evidenza e quel Tribunale che non s'intitola semplicemente *Opinione*, ma *Opinione pubblica*. Veniamo al fatto.

L'Articolo esordisce col raccontare che dopo l'abboccamento avuto fra Dagnino ed i Triumviri, e la firma ch'essi giunsero a strappargli colle minacce, la *Strega* dovea comparire all'indomani colla promessa ritrattazione, ma che invece con grande loro sorpresa IL GIORNO SEGUENTE compariva il Numero della *Strega* portante la dichiarazione scritta con un lacerismo quasi insultante: «La *Strega* non si ritratta mai!» PRIMA MENZOGNA! — Il colloquio aveva luogo all'*Hotel Feder*, il primo marzo, in giorno di sabato; dunque il più prossimo Numero della *Strega*, secondo tutte le nostre abitudini periodiche di due anni, doveva

uscire, come usciva effettivamente il martedì successivo; dunque è falso che il giorno seguente invece della non promessa, ma carpita ritrattazione, essi vedessero stampata quasi una nuova provocazione...

L'articolo continua sullo stesso tenore dicendo « che non fu che dopo la pubblicazione di quel motto quasi insultante e dopo molti andirivieni fatti dal Trionvirato alla Stamperia (falsi anche questi) che il Gerente o i Redattori si decisero a far loro pervenire la lettera che noi abbiamo stampata, ch'essi non negarono, e in cui si spiegavano i motivi del nostro rifiuto. SECONDA MENZOGNA più sfacciata e insieme più assurda della prima! L'articolista nel fine di mostrare la nostra condotta dubbia, equivoca e provocante ha l'impudenza di affermare che la lettera è posteriore alla dichiarazione quasi insultante: LA STREGA non si ritratta mai!, e intanto egli stesso la ristampa colla data che egli è ben lungi dal contestare, dei DUE MARZO! Ora la *Strega* comparsa con quella dichiarazione di cui si muove tanta lagnanza porta la data che tutti i nostri abbonati possono verificare, del giorno QUATTRO MARZO, e con tutto ciò si può avere il coraggio di dire che la lettera fu posteriore al numero della *Strega*? Se egli voleva attenuare la colpa dei Tre, alterando e falsificando i fatti, doveva almeno sopprimere la data della nostra lettera, ma giacchè egli l'ha confessata, noi siamo in diritto di dirgli che essa è per lui una smentita, una gogna, una berlina, più obbrobriosa di quella che i suoi protetti subirono dal nostro popolo! O l'articolista operi una rivoluzione nel Calendario per provare che il due marzo vien dopo del quattro marzo e viceversa, o si tranquilli in pace la taccia di mentitore sfacciato; taccia che non potrebbe nemmeno evitare con una sfida!! Non c'è via di mezzo.

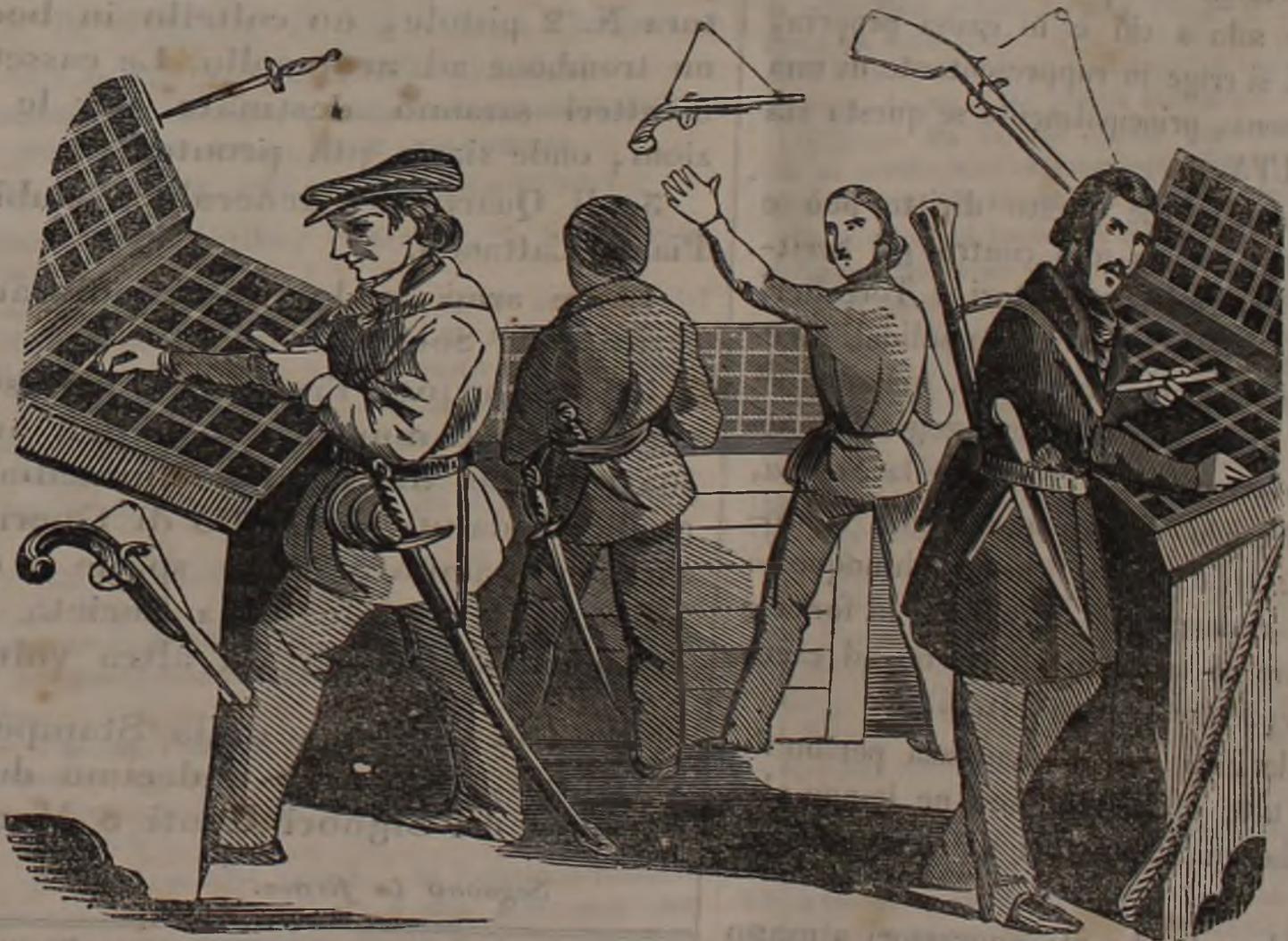
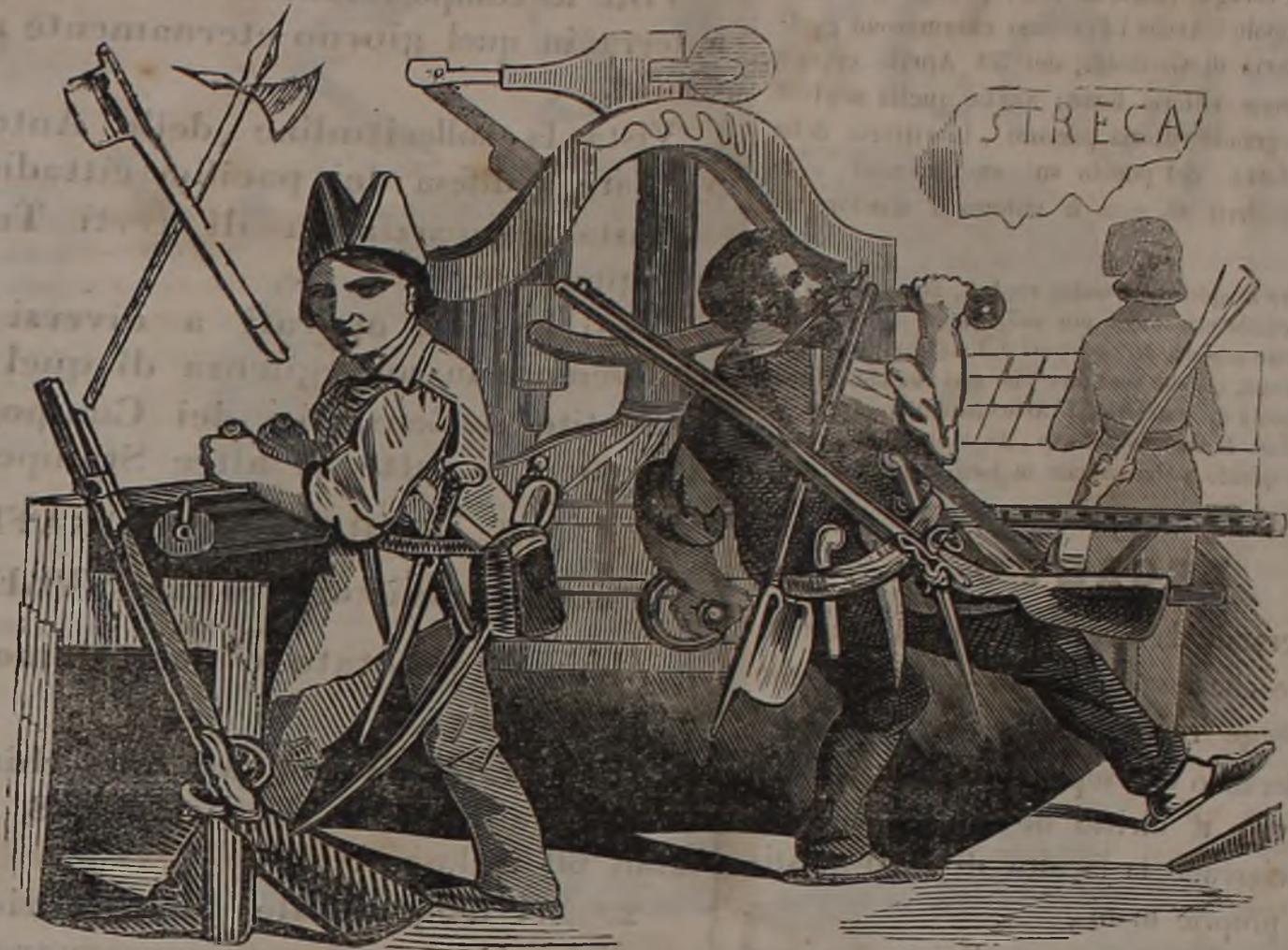
L'articolo afferma in terzo luogo che mentre i Tre erano da più giorni in Genova e si davano più moto per risarcire un'ingiuria del Principe che non era mai esistita, e dopo la ritrattazione promessa da Dagnino, la *Strega* cresceva sempre d'insolenza e si faceva ogni giorno più provocatrice contro lo stesso Principe, a segno tale che in un suo numero di quei giorni (s'intende sempre posteriore al colloquio avuto con Dagnino) essa rappresentava la persona del Principe in mezzo ad una turba di congiurati con in mano il pugnale dei traditori! TERZA MENZOGNA più ridicola ed impudente delle altre due! Dopochè i Tre famosi gentiluomini giunsero in Genova (cioè dopo il 1. Marzo) la *Strega* non nominò più mai, nè rappresentò in alcun modo nelle sue caricature il Principe Eugenio od altra figura che gli rassomigliasse, e quel numero in cui essi vollero ravvisarlo (non diciamo già che lo fosse... attento, o Fisco) è precisamente quella del PRIMO Marzo ed usciva alla luce di buon mattino prima ch'essi si fossero presentati neppure alla Stamperia Dagnino! Chi vuol constatarlo lo faccia e vedrà quanto valga l'asserzione di questa gente che crede di poter chiudere la bocca a tutti, dicendo: *Credetemi o battelevi*. Le date e la verità hanno con loro una certa forza di logica irresistibile contro cui non valgono nè i titoli, nè i ciondoli, nè i cordoni, nè le chiavi sulle natiche.

Dopo queste tre solenni imposture noi crediamo inutile perder troppo tempo a provare verbo a verbo che quanto è scritto nell'articolo comunicato è una serie di menzogne da capo a fondo. Siamo certi che i nostri lettori ce lo credono sulla parola. Non parleremo neppure della spiritosa invenzione che i Redattori della *Strega* si fossero rifugiati a bordo di un bastimento Napoletano per paura dei tre Rodomonti. Se alcuno di loro ha voluto vendicarsi in tal modo del fetore di latrina che ha dovuto fiutare per più ore nella sua gloriosa fuga dalle mani del nostro popolo che vegliava per noi mentre l'Autorità dormiva, gli facciamo osservare che l'ha sbagliata anche qui non inventando qualche cosa di più verosimile. I Redattori e il Gerente della *Strega*, tutti sanno che erano in terra, bene in terra e più vicini alla Stamperia che i Tre forse non credevano, e quanto al rifugiarsi sotto la bandiera del Bomba sappia il Signor Giovini che sotto di essa non possono sperare d'aver protezione che le spie, gli apostati, gli scrittori venali ed i cortigiani. Tutto questo noi vogliamo lasciarlo, come vogliamo lasciar pure di parlare delle alterazioni, non di sostanza ma di forma, che ci si imputano nella lettera dei 2 marzo. Osservino i lettori le varianti e giudichino. Si dovevano dopo l'iniqua grassazione commessa contro la nostra Stamperia conservar quelle frasi che solo la gentilezza e la convenienza ci avevano dettate? Pu chè rimanga ferma ed inconcussa l'idea della violenza che apparisce evidentemente dalle parole non contestate: una ritrattazione, non dirò se piuttosto imposta o suggerita, il resto importa poco. Se poi gli invasori avessero o non avessero armi, ce ne rimettiamo alla voce pubblica, ai testimonii, all'Ufficio dell'Assessore del Molo e alla coscienza stessa dell'autore dell'articolo, se potessimo credere che egli avesse coscienza. Noi non vogliamo far da Fisco a nessuno, nemmeno ai nostri nemici! — D'una cosa sola noi vogliamo ancora occuparci, perchè non riguarda noi ma il nostro popolo; questo popolo altrettanto giusto quanto generoso, altrettanto impossibile a domare quanto più è compresso e perseguitato con esosa parzialità; questo Popolo che l'Articolista tende a calunniare nel modo più indegno. Egli soggiunge che l'arresto dei nobili saccheggiatori fu l'effetto d'un *guet-à-pens*, cioè d'un tranello, d'un agguato, d'un'insidia. Intendi, o Popolo Genovese? Tu che sorgesti senza preventivo avviso e solo per proprio impulso e come un sol'uomo allo spettacolo d'una infame aggressione, seguita dalla più vandalica devastazione; tu che generoso conducesti i colpevoli in mano della giustizia, o di ciò che ne usurpa il nome, senza torcer loro un capello, come avrebbe fatto l'agente il più lunganime della pubblica forza, sei ancor calunniato da quelli stessi che tu hai salvati e rispettati come se fossi un popolo doppio e traditore, che aspetta al varco la preda e che tende tutte le reti affinché non possa sfuggirgli. Essi dicono che tu hai ordito loro un'insidia, un *guet-à-pens*! Vedi, il tuo nobile slancio, il tuo amore alla Legge, all'ordine, alla libertà, è chiamato da costoro un agguato! Essi che si presentarono a chiedere una ritrattazione circondati

NUOVO MODO DI LAVORARE NELLE STAMPERIE

DOPO L'AGGRESSIONE DEGLI 8 MARZO

NELLA STAMPERIA DELLA STREGA



IL DOMICILIO È INVIOLABILE.— (Statuto Piemontese)

da una selva di Carabinieri travestiti, essi che minacciarono Dagnino ed assalirono la nostra Stamperia con 20 Marinai armati, essi che avevano dalla loro le Autorità mentre violavano le Leggi, chiamano col nome di miserabili insidiatori te, o popolo generoso, e noi Scrittori della *Strega!* Non t'offender però dell'infame calunnia, o Popolo! Anche i Francesi chiamarono *guet-à-pens* la vittoria di Garibaldi del 30 Aprile eppure tutti sanno quale vittoria fosse; anche quella degli 8 Marzo fu una grande vittoria per noi, la vittoria della Legge sulla forza, del popolo sui suoi nemici, e tu non devi offenderti se essa è chiamata da loro un *guet-à-pens!*

Dobbiamo, per completar la nostra replica, far osservare che l'Autore dell'Articolo non insiste più sulla promessa che i Tre pretendevano aver ottenuta dai Redattori della STREGA di stampar la ritrattazione, ciò che vuol dire che essi non ebbero nemmeno più la fronte di sostenerlo. L'Articolista invece ora sostiene che la firma di Dagnino bastava. Ma bastava essa anche pei compilatori quando parlava anche in loro nome?

DECRETO

Considerando da una parte che la Stampa è libera e che essa non è assoggettata che ad una legge repressiva,

Considerando che sopra questa legge repressiva vi è il diritto di natura, che accorda a ciascuno la facoltà di farsi giustizia colle proprie mani,

Considerando che questo diritto è accordato non solo a chi è in causa propria, ma a chi si erige in rappresentante di una terza persona, principalmente se questa sia molto ALTA,

Considerando che questo diritto può e deve esercitarsi non solo contro gli Scrittori, ma contro i Compositori e Torcolieri d'una Tipografia i quali sono solidali e responsabili di quanto stampano, massime se si tratta di un giornale demagogico, anarchico, sovversivo, ecc. ecc. come la *Strega*,

Considerando d'altra parte che il domicilio è inviolabile e che a chiunque è lecito di respingere la forza con la forza e di trattare da assassino chi viene ad esercitar prepotenze in casa altrui,

Considerando che la sicurezza personale piace a tutti e che vita non ne hanno che una anche gli Stampatori di scritti demagogici,

Considerando che gli aggressori a mano armata d'una Tipografia possono uscire con cauzione, purchè siano nobili e che perciò

è meglio impedire che debbano essere condotti in carcere anche per pochi momenti,

Visto il guasto fatto alla Stamperia Dagnino nel giorno 8 marzo,

Viste le composizioni di caratteri gettate a terra in quel giorno eternamente memorabile,

Vista la sollecitudine delle Autorità a vegliare a difesa dei pacifici cittadini,

Vista l'imparzialità di certi Tribunali nel giudicare,

Visti i salassi operati a diversi Fattorini sempre in conseguenza di quel giorno,

Sentito il Consiglio dei Compositori e Torcolieri di tutte le altre Stamperie,

NOI OPERAJ TIPOGRAFI

DELLA STAMPERIA DELLA STREGA

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

1.° I Fratelli Tipografi sono chiamati ad una Leva Forzata dagli anni 8 sino agli anni 60 inclusive.

2.° Nel tempo delle loro funzioni tipografiche devono sempre conservare alla cintura N. 2 pistole, un coltello in bocca ed un trombone ad armacollo. Le cassette dei caratteri saranno destinate per le munizioni, onde siano più pronte.

3.° Il Quartiere Generale è stabilito in Piazza Cattaneo.

4.° Le armi e le munizioni saranno a carico della Società.

5.° Qualunque Tipografo ingiustamente aggredito che non farà uso dell'armi per sua legittima difesa, sarà immediatamente giudicato da un Consiglio di Guerra, e gli saranno stampate sulle spalle a caratteri infuocati le regole della Società acciò gli restino impresse per un'altra volta.

Dato in Genova, dalla Stamperia della STREGA, il giorno undecimo dopo l'aggressione dei Signori Conti e Marchesi.

Seguono le firme.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Tip. Dagnino

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbonati.

Le Lettere dei
 Mandati Postali si
 diriggeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l' ammon-
 tario del trimestre
 (Lire nuove 4. 30),
 ritirando il Buono
 equivalente eman-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

In Torino si di-
 stribuisce presso il
 Signor Onesti Edi-
 tore della *Voce nel
 Deserto*, il quale
 è anche incaricato
 di ricevere le as-
 sociazioni.

Sabbato la STREGA vi attende a Predica...
 Ne sarà tema LA DEMOCRAZIA!

DIALOGO FRA DUE FACCHINI
 SULLA PIAZZA DELLO SCARICAMENTO

Crispino.— Hai sentito, compare, la bella scena
 di quest' oggi?

Giggi.— Che c'è di nuovo? È forse arrivata dal
 Porto di Novi qualche paccotiglia di Filuche all'or-
 dine di Monsù Dagnino?... Sta a vedere che gli ospiti
 tornano... Tu vieni dal ponte... a quel che vedo...

Crispino.— Vengo dal *Ponte Reale* dove imbarcai
 sul *Capri* alcuni bauli. Ho veduto una di quelle farse...
 Robba da sgangherarsi dalle risa... Robba da sbellicarsi
 a digiuno...

Giggi.— Che Diamine vedestù mai?...

Crispino.— Figurati! Hanno nientemeno che arre-
 stato e ammanettato il *calice*, la *mitra* e l'*anello* di
 Fransoni... nel punto in cui il vapore stava per portarli
 a Marsiglia...

Giggi.— Tu mi burli... Era meglio legar ben bene
 coloro che portavano questi oggetti e non già gli og-
 getti che per sè stessi sono innocui; anzi eccellenti
 (al Monte di Pietà...)

Crispino.— Eppure che vuoi?... la Polizia arrestò il
calice, la *mitra*, e lasciò liberi i due reverendi che
 se ne sono tornati in canonica colle pive nel sacco!...
 Oh li avessi veduti i due barbagianui... Sembravano

di cera. Quel povero *Caprile* poi pareva proprio un
 santo da catacombe... Quel *Rovereto* era mezzo mor-
 to... balbettavano... si grattavano... e i passeggeri ri-
 devano... io me l'ho goduta santamente...

Giggi.— Ma sai che questa burla è originale!!!
 Chi sa perchè mai abbiano sequestrati quelli arredi!
 Vacci a capir dentro tu con questa *Polizia nuova*!!!

Crispino.— Si pretende, caro mio, che nella mitra
 vi fosse... un certo affare... un affaruccio da preti. Che
 pezzo di grazia di Dio... lungo almeno due braccia...

Giggi.— C'era dentro nientemeno che una COSPI-
 RAZIONE, grossa come una zucca... Nel calice poi c'era
 nascosta una CONGIURA, all'incirca come una *patata*...
 Dell'anello poi non te ne parlo...

Giggi.— Ma, caro mio, tu sei ubbriaco. Hai mica
 fatto qualche *viaggio in Siberia*?... Credi tu forse che
 le *Cospirazioni* e le *Congiure* sieno torsi di cavolo?

Crispino.— Io non ti so dire di più... *Relata ro-
 tulo*... Me l'hanno detto a bordo, ed io credo più a
 quel Signorino che me lo disse, che a tutti i *Giggi*
 del Mondo...

Giggi.— Ma *Crispino*!... *Crispino*! Vedo che tu
 hai bisogno di dormire... Vattene a letto e copriti
 bene... procura di sudare... Se non sulì mi stai fresco.

Crispino.— Ma hai proprio una testa di legno!!!
 Se la Polizia ha sequestrato... qualche cosa ci deve
 certo *esser sotto*... La Polizia non lavora così a caso...
 Oh bella!!... Che dovesse partire un *Calice*... che a
 Genova si lavorasse una *Mitra* per Fransoni lo sapevano
 perfino le serve!! Dunque?? Rispondi, Signor Dottore

in erba... Perchè arrestare a bordo questi oggetti?... e non sequestrarli invece mentre erano esposti in Seminario?... Perchè non sequestrare tutti coloro che hanno contribuito per l'offerta?... Parla... Parla... Signor minchione...

Giggi.— E tu pretendesti di legger chiaro nel libro nero della Polizia??? Va... via... Va... Suda... Suda... Compare... e bevilo bianco se il nero ti da alla testa... Non conosci tu forse la storia di Mastro Cecco dei Mattoni? Non sai forse che il pover' uomo diceva che bisogna pigliarne dei caldi e dei freddi?...

Crispino — Tu parli in arabo ed io non ti capisco. Io non m'intendo nè di libri neri, nè di polizia, nè di mattoni... non ti so dir altro... che la mitra, il calice e l'anello destinati a Monsignor Frasoni, invece della via di Marsiglia han preso quella della Questura... E che il Sig. Prevosto Caprile detto per soprannome il Beccajo, unitamente al Sig. Rovereto, invece di portare gli oggetti a Lione, se ne sono tornati a casa con una di quelle dissenterie che puliscono anima e corpo... Eccoti ciò che so io...—

La Strega non aggiunge di più perchè ne sa tanta come Crispino... si riserba però ad altra volta a parlare più chiaro...

IL MINISTRO MASSIMO

AI COSIDETTI CATTOLICI

Il trattato di commercio testè conchiuso colla Gran Bretagna, sul finire del preambolo contiene queste parole: « Era questo poi un naturale compenso alla determinazione del Governo Britannico, di GARANTIRCI l'avvenire e di convertire per noi in patto IRREVOCABILE una legislazione interna, soggetta alle naturali mutazioni della volontà del paese. » Queste parole che suonano all'orecchio dei Cattolici come una sentenza di morte, abbisognano di una qualche spiegazione... Veniamo a bomba. I Cattolici interrogano e il Massimo risponde. Silenzio dunque e orecchie tese...

Cattolici.— Ma dunque, Signor Ministro, questa Carta che conta già tre anni di vita per voi, e tre secoli di agonia per noi, durerà ancora per qualche tempo? Siete dunque propriamente deciso a mettervi anima e corpo in mano degl'Inglesi che non credono al Papa, e che maritano i Preti?

Massimo.— Illustrissimi, sì!!!

— Vuol dir dunque che Marongiù, Frasoni ed Audisio possono farsi naturalizzare sudditi del Papa senza la dolce lusinga di potere ancora una volta tornare a fare una tosatina alle povere pecore prive dei loro caproni?... Devono dunque questi Martiri rinunciare per sempre all'arena del loro martirio? al loro Colosseo Piemontese?

— Reverendissimi, sì!!!

— Questo buco che ci chiudeste, questo foro che ci turaste, non potrà dunque mai più riaprirsi, per dare un po' di fiato alle anime nostre prossime ad una fatale asfissia?... E voi, Signor Massimo, un giorno Colonnello del Papa, potrete guardare ad occhio asciutto questa strage degl'Innocenti figli del Papa?

— Amabilissimi, sì...

— Ma dunque al Carignano, fra le quinte, voi lasciaste fin le viscere paterne, i precordii, la milza, il polmone, il fegato?

— Carissimi, sì e no...

— Continuerà dunque questa stampa maledetta a lavorarci addosso colle sue cesoie, a pungerci coi suoi aghi di tempera Inglese? Continuerà a manomettere il più Santo dei Papi, il più Cristiano dei Re, il più devoto dei Sovrani, il più amabile dei Presidenti??

— Devotissimi, sì...

— Pretendete dunque che quest'ordine di cose, cominciato con una farsa, continui in commedia, s'avanzi in dramma, finisca in tragedia, dove noi disgraziati dovremo sempre rappresentare la parte del Protagonista, che sviene, che impazzisce, che muore??

— Gioielli miei, delizie mie, sì...

— Le notizie dunque di Dresda son false?... Sono menzogne i nostri carteggi di Napoli che ci assicurano che il Pio Ferdinando alla testa di 150 mila uomini sta per piombare sul Piemonte?... Non è vero dunque che la reazione ogni giorno acquisti terreno e che si prepari ad un colpo solenne?

— Care metà, fiorini di pepe e d'amaranto, semenze di rosa e di tulipano, sì e no... No e sì...

— I Santi Martiri dunque e Sant' Ambrogio, il Carmine ed il Palazzo Tursi resteranno per sempre privi dei loro antichi inquilini? di quei cari e deliziosi padri fra i quali voi stesso avete un buon fratello; si un fratello che è parte del vostro sangue, delle vostre ossa, della vostra anima??

— Stelle del paradiso, essenze di mille fiori, sì... sì e poi sì... Qui facciamo una pausa... Le frasi del Ministro Massimo suonano questi sensi precisi... Se sarà di parola ci vedremo col fatto... Per ora la Strega mette tutto in quarantena... in compagnia di altri bastimenti... con bandiera Inglese...

RIFORME GIUDIZIARIE

Papà Galvagno ha finalmente aperto l'occhio fatale... Le grandi riforme giudiziarie da tanto tempo promesse e attese sono finalmente attuate... Se nella partita sia maggiore la perdita od il guadagno lo giudichi il lettore...

L'Avvocato Generale Maggioncalda che fra tutti i suoi demeriti ha quello di essere Genovese e d'aver a quanto si dice, energicamente protestato contro l'incompetenza dell'Ammiragliato nella faccenda del Vandalismo è stato promosso! a Presidente di classe nel Senato di Casale!!! *Promoveatur ut anoveatur...* Questo latino bisogna farselo spiegare da Padre Curci... Il nuovo Avvocato Generale sarà COTTA... che si dice non sia cattivo. Noi lo crederemo sino a prova contraria.

Il Presidente Mossa, nome caro alla Magistratura ed al Foro, uomo imparziale ed energico, è stato promosso a Presidente nel Senato di Nizza... Non si sa ancora chi occuperà il suo posto. Tutte le probabilità però cadono sopra qualche CAMICE... Benissimo... Abbiamo la Cotta, avremo il Camice... Le Stole non possono mancare...

Il Consigliere Garmi che ha lavorato abbastanza fu collocato a riposo e gli verrà sostituito COPPA. Egregiamente... e qui finisce la leggenda... Tutte le riforme, tutti i piani, tutte le novità qui fanno punto... in tre parole è detto tutto... Cotta, Camice, Coppa... Che Iddio benedetto conservi a tutti la Coppa del cranio... sarebbero cose da ridere, se non facessero piangere...

STORIA DEI SEI MINISTERI COSTITUZIONALI IN PIEMONTE



Minist. Balbo — MELIGA! Minist. Casati — FIATO! Minist. Pinelli — 75 MILIONI!



Minist. Democratico — FUMO! Minist. De Lunay — BOMBE! Minist. Attuale — CORNO INGLESE!

— Dicesi che il Governo abbia risoluto di vendere il calice, la croce e la mitra, dedicate a Monsignor Fransoni e sequestrate dalla Pubblica Sicurezza, a beneficio dell' Emigrazione la quale si trova nelle maggiori strettezze. La cosa acquista sempre più consistenza, tanto più che a quanto si dice nella croce Fransoniana evvi un diamante di raro valore... Però la notizia merita conferma.

— Si spera che il Signor D'Avare, Peletta e compagnia riantante risponderanno quanto prima alle nostre precise interpellanze sulla famosa spedizione dei saccheggiatori... A quanto pare il giorno assegnato per le risposte sarà quello della riapertura del Parlamento a Napoli ed in Toscana!...

— *Idem* per le domande fatte all' Autorità di Genova sull' apparizione dei Carabinieri travestiti intorno alla Stamperia Dagnino del primo Marzo...

— L'altr' ieri furono comprate da un armajuolo varie pistole con alcuni stili ed una palla di ferro legata ad una verga pieghevole. Alcuni credettero per qualche momento che queste fossero le stesse armi che furono sequestrate nell' Ufficio dell' Assessore del Molo alla famosa banda invaditrice, ma noi li abbiamo assicurati che ciò non poteva essere, giacchè era stato asserito nell' Opinione che essa non aveva armi...

— Alcuni Giornali Inglesi danno l' importante notizia che il Re di Napoli alla testa di 120 mila uomini si metterà fra breve in campagna contro il Piemonte... La notizia è verissima, meno un' errata corregge lievissimo... dove si legge metterà, si sostituisca se la batterà... La farsa di Velletri accrediterebbe questa sostituzione di verbo...

— Fra gli oggetti più ammirabili che si trovano all' esposizione di Londra, è da annoverarsi un gran fiasco di vetro che può contenere tre persone ed un tavolino... fabbricato a Lione... La Strega avrebbe in pronto le tre persone da mettervi e chiudervele ermeticamente, ma il Fisco le impedisce di nominarle...

— Il Re del Wurtemberg scrive al Ministro Austriaco che Egli spera di non vedere le conseguenze del Congresso di Dresda... E tutti sanno che il Re di Wurtemberg non è cieco... Se si trovasse in una posizione politica come Galvagno avrebbe potuto scrivere... Spero di vederle per metà... È una gran disgrazia quella d' avere due occhi.

— La reazione in Francia, dall' Assemblea comincia ad insinuarsi anche all' Università... Il Professor Michelet fu destituito perchè non volle assoggettare il suo corso di storia alle forbici di una Revisione... Ci vuol tanto? che il Presidente chiami una volta il Padre Roothaan e lo faccia Vice Re delle Gallie!...

POZZO NERO

— Abbiamo sott' occhio una nota d' imprecazioni dette Domenica dal Predicatore in San Marco, le quali sono di una tale sfrontatezza da degradarne un facchino ubbriaco... Il Contadino che predicava sulla Piazza della Posta fu arrestato... E questi Preti che bestemmiano in Chiesa non si arrestano??? Il Signor Fisco tutto occhi per la stampa, è sordo forse per le parole?... Ai Preti dunque sarà lecito tutto?... Tutto?...

— Il Predicatore di San Lorenzo, nella sua predica del Sacerdozio, provò ad evidenza che tutte le Opere Pie che abbiamo in Genova sono opera dei Preti... Se il Reverendo permettesse, la Strega vorrebbe fargli un' osservazione... Dica, Signor Teologo... anche l' Ospizio dei Trovatelli non è opera dei Preti, frutto della carità Pretina?... Ci favorisce una risposta... A Siena coi Tedeschi... A Siena coi Croati, Signor Apostolo, a vendere queste Storielle... Ma a Genova, Nò...

— Sabato scorso, essendosi dovuto portare il Viatico ad un ammalato della Parrocchia di Banchi, si trovò chiusa la Chiesa, priva di Parroco (giacchè è morto), di Sagristano, di Cappellani, e perciò fu necessario ricorrere alla Metropolitana... Ma questo Vicario che fu?... Queste maledette corrispondenze di Roma gli hanno tolto il cervello... Invece di badar tanto alla politica, di lambiccarsi la testa per conoscere come la pensino i suoi Preti, farebbe meglio a pensare al suo Ministero... Con questi Fransoni, con questi Marongiu, un giorno o l' altro si troverà assai a mal partito... Tutti si lagnano, tutti gridano, ed egli fa il sordo...

— Siamo informati che nella notte dai 17 ai 18 del corr. una pattuglia di Guardia Nazionale giunse in tempo a sottrarre un soldato Bersagliere dalle mani di alcuni che lo percuotevano presso al Festone dei Giustiniani. Allo stesso modo che noi sapremmo alzare la voce contro i Bersaglieri, se avessero aggredito o percosso dei Cittadini, dobbiamo fare altrettanto verso quei Cittadini che aggredirono e percossero quel Bersagliere a notte avanzata. Noi non sappiamo se quel Bersagliere vi si sia data occasione, come non sappiamo perchè si trovasse fuori a quell' ora (era l'una dopo la mezza notte), ma non possiamo che altamente deplorare e disapprovare queste risse anche parziali che tendono a perpetuare l' odio e la divisione fra il popolo e la milizia. Questo non si può volere che dai nostri nemici, da quelli che vorrebbero vederci trucidare tra fratelli e fratelli. Quindi se noi diciamo ai Bersaglieri: *rispettate i Cittadini*, dobbiamo anche dire ai Cittadini: *rispettate i Bersaglieri* e pensate che siamo tutti Italiani! — Speriamo che queste nostre parole non riesciranno inefficaci, e le chiuderemo facendo i dovuti encomi ai militi Nazionali che trattarono con ogni miglior riguardo il Bersagliere salvato, e all' Aiutante Maggiore del suo Battaglione che venuto al Quartier Generale e viste le cure prodigategli, disse al soldato: Vedete come vi hanno trattato i militi Nazionali? In una simile circostanza avreste voi fatto altrettanto?

— Ci scrivono da Torino che il contegno energico e insieme prudente di Genova nei passati avvenimenti ha sconcertato tutti i piani della reazione, i quali dovevano cominciare appunto colla spedizione contro la Strega per poter poi dopo la morte del nostro Giornale estendersi a tutto il resto. Ne siete ancora convinti, o lettori? La nostra moderazione, la nostra condotta passiva è stata l' unica sorgente della disperazione delle code del Piemonte. Continuiamo dunque a farle disperare... Energia, dignità o prudenza... e la vittoria è per noi! Imitiamo i Repubblicani Francesi che si mantengono nella più stretta legalità, mentre i partiti Monarchici si uccidono coi loro eccessi.

L' altro jeri ebbe luogo un piccolo tafferuglio nello Stabilimento da Sarto del Signor Nicolò Maggi, fra lo stesso Signor Maggi ed alcuni dei suoi lavoranti. A questo tafferuglio microscopico si vollero dare le più vaste proporzioni chiamandolo un movimento socialista di tutti gli Operai Sarti, e la stessa autorità parve crederlo. Il telegrafo lavorò tutto il giorno... Il Generale di Divisione avea già prese le sue misure... Il Cattolico si preparava a scrivere un' omelia contro il socialismo. Noi però per rassicurare tutti i Cittadini non abbiamo che a pubblicare la seguente

PROTESTA

Noi sottoscritti lavoranti sarti ci siamo presentati all' ufficio della Strega per ismentire le voci che erano corse nel giorno di martedì di una dimostrazione in massa di tutti gli operai sarti sulla Piazza delle Vigne contro il Signor Nicolò Maggi, accompagnata da violenze ed atti brutali, come quelli usati da alti personaggi contro la Stamperia della Strega. Noi protestiamo contro questa infame calunnia, dichiarandoci anche a nome dei nostri compagni estranei affatto a quanto potesse avere avuto luogo fra il Signor Maggi e qualche operaio suo dipendente. Le prepotenze e i saccheggi possono trovar luogo fra i Nobili e i Cortigiani, non mai fra gli onorati figli del popolo!

Boero Giuseppe - Merello Francesco - Cichero Sebastiano - Baucherì Salvatore - Caralino Sebastiano - Bignone Santo - Cartagenova Vincenzo - Guido Gerolamo - Sebastiano Vossi - Matteo Daneri - Francesco Caissoni - Ghio Domenico.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Tipografia Dagnino.

MARTEDI'



UN SEQUESTRO DI NUOVO GENERE!
lasciati in libertà! Pare impossibile!

18 MARZO 1851.



Le merci in contrabbando sono arrestate e i Mercanti sono

Listino Commerciale

Nelle due passate settimane gli affari furono innumerevoli. I giuochi di Borsa, il movimento dei buoni (di tutte le Banche), i contratti aleatori, le assicurazioni, i noleggi, le spedizioni e tutte le altre operazioni d'ogni genere, Bancarie e Commerciali, si può quasi dire che grandirono nella nostra Piazza.— I sensali principalmente furono occupatissimi e nelle scorse sere, a quanto si dice, stettero concludendo dei contratti sulla Piazza di Banchi ad ora tardissima, ricevendo persino il 16 per cento per diritto di mediazione.— Gli affari cominciarono con un gran commercio di transito e andarono a finire con un gran commercio di consumo. Il primo si faceva tutto colla *libra* di Novi, il secondo si faceva tutto in un grande Alberg di Genova. I generi che furono maggiormente in voga nell'uno e nell'altro commercio, furono tra i commestibili i *tarchini*, i *caffè*, la *carne d'animale* ec. ec.: tra le stoffe poi per uso di vestimento, abbondarono soprattutto le *buone lane* di Torino contraffatte su quelle di Francia. Alla *Strega* ne furono presentate parecchie, ma essa le conobbe subito e non volle comprarne neppure una per forza. Finalmente non sapendo come esitarle, i mercanti le vendettero alle Guardie di Sicurezza, le quali le comprarono quasi tutte coll'aiuto d'uno stupendo sensale cognominato *Popolo*. La vendita di quelle *buone lane* influò grandemente, non si sa come, sul prezzo dei cereali, e portò un enorme ribasso sul valore del *Gran Tarco*. Vi furono dei giorni in cui non ne fu cercata neppure una mina e i mercanti dovettero consumarlo tutto per uso proprio, meno le solite provvigioni per D'Auvare e Compagnia.— Martedì la Ditta *Cattolico* tentò una bella speculazione d'agiotaggio ma gli andò fallita; tentò pure una spedizione di oggetti in contrabbando per Marsiglia, ma le Guardie di Dogana se ne accorsero e sequestrarono tutto. Anche il salamaio del *Cattolico* in società col March. Fabio ricorse all'agiotaggio e tentò di far qualche affare in commissioni, ma ebbe lo stesso esito e dovette vendere tutti i suoi prosciutti al Vicario Capitolare. La carne salata col *rancido* fu venduta tutta ai Direttori del Seminario per la metà del costo, insieme a diversi *colli* (torti) di *baccalà* niente affatto rivoluzionario. L'*oppio* fu accaparrato tutto dalla Direzione del *Progresso* di Torino, il quale di far dormire se ne intende a meraviglia.

ARRIVI DI MARE

Da *Novi*.— Vapore *il Prepotente*, con bandiera Vandala, Capitano *innominato*, con 20 uomini d'equipaggio ed un gran numero di passeggeri, carico di pagnali, di pistole, di palle di ferro, di boccacce ed altre mercanzie di questo genere tutte dell'Arsenale di Torino.— Questo vapore che fu già respinto dal nostro Porto negli scorsi giorni, navigando con bandiera non riconosciuta aspetta da vari giorni il momento propizio per sbarcare la sua mercanzia all'ordine di Dagnino, ma attesa la vigilanza delle Guardie di Dogana sarà difficile che possa farlo in contrabbando.

Dai *Ponti*.— Bombarda *il Facchino*, con bandiera Genovese (croce rossa in campo bianco) Capitano *Democratico*, con trecento uomini d'equipaggio; carico dappertutto (anche nella sentina) di *stanghe* per proteggere la libertà della stampa e l'inviolabilità del domicilio.— Questo bastimento essendo già stato ammesso in libera pratica, non aspetta che lo sbarco del *Prepotente* per scaricare e mettersi alla disposizione delle Guardie di Dogana e della stamperia Dagnino. Al primo segnale tutte le *stanghe* saranno depositate nel nostro magazzino di piazza *Cattaneo*. Esse sono tutte d'un diametro *interessante*.

Da *Voltri*.— Nave *La Coraggiosa* con bandiera Turca, carica di ventimila *colli* di *carta* del formato della *Strega*, per Dagnino, avendo egli esaurito nelle due passate settimane tutta quella che si trovava avere in stamperia.

Da *Londra*.— Brick-Srunner *L'Indipendente*, Capitano *Pippo*, con bandiera tricolore pura e semplice, carico di corna di tori Inglesi per uso dei codini, più due *torchi* nuovi per la *Strega*.

PARTENZE.

Per *Cadice* — Orca Olandese: *L'Isabella* con bandiera Spagnuola proveniente da Civitavecchia, Capitano *Antonelli*, con trecento giovani d'equipaggio le cinquanta passeggeri Prelati parimente giovani, carico di tori, di mantrilli, di micchi e di altri animali dello stesso genere per la Corte di Spagna, con diverse cassette d'armi offensive e difensive per uso dell'armata Cattolica in campagna.

Per l'*Altro Mondo*.— Vapore *La Giustizia Solo-balle-pina* con bandiera blu, Capitano *Ovaja*, carico di Codici del 1826,

di cauzioni e d'altri *velì squarciati* di proprietà del Consiglio d'Ammiragliato raccomandati a Belzebù.

Idem.— Brigantino *il Parroco di San Pietro di Banchi*, carico di vino o aten' altro che di vino.

Per *Voltri*.— Tartana *L'Uguaglianza* con bandiera ignota, Capitano *Stituto*, carica di *cenca* per fabbricar della *Carta*...

Per *Marsiglia*.— Brick *il Giocatore di Bigliardo* con bandiera Ottentotta, Capitano *Beccajo*, Secondo *Porco*, carico di bicchieri da rosolio, di cappelli da pagliaccio, di anelli da nozze e di vino delle *cinque terre*; il tutto sequestrato prima della partenza.

Per *California*.— Goletta *La Carta*, carica di Costituzionali Piemontesi che vanno alla ricerca dell'oro...

NB. Negli arrivi o nelle partenze non si fa menzione delle *filuche* o delle *paranzelle* che sono, sempre in moto fra Novi e Genova, perchè allora il Listino andrebbe troppo in lungo. Non si parla nemmeno dell'immenso assortimento di *Bugie* (da far lume) spedite da Banchi-Giovini alla Direzione della *Strega*, essendo stato respinto immediatamente a Novi.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAI.

Somma annunciata nel N. 25.	Ln. 190.78
Da un Repubblicano	» — 88
Dallo stesso	» — 88
Colletta fatta il 4 Marzo in un pranzo da diversi Democratici	» 42.32
<i>Idem</i> in un pranzo alla <i>Confidenza</i> fatto da 55 Civici	» 25.15
<i>Idem</i> in altro pranzo democratico	» 8.80
<i>Idem</i> da alcuni Democratici alla <i>Villetta</i>	» 44.40
Da Francesco Ferrando, colletta fatta in un divertimento di vari amici	» 42.—
Dalla Direzione dell' <i>Italia Libera</i>	» 60.—
Totale	Ln. 523.49

Soccorsi distribuiti.

A Caterina Gallino per il genero Antonio Falcone	Ln. 25.95
Alla stessa per Stefano Randello, da cui venne incaricata di ritirare la di lui tangente	» 25.95
A Colomba Brignole per il cugino Michele Filidoro	» 25.95
A Colomba Avanzino per il figlio	» 25.95
A Giacomo Malatesta per il fratello	» 25.95
A Maria Firpo per il fratello Gaetano Poggi	» 25.95

Soccorsi non ritirati

Per Giuseppe Calcagnino	Ln. 25.95
Per Domenico Landini	» 25.95
Totale	Ln. 491.44

Resta ancora da dividersi . . . Ln. 155.75

INSERZIONE A PAGAMENTO

DUELLI

PRIMA PARTE

- Io vi sfido, scegliete l'arma.
- Io accetto, ma perchè?
- Mi tormenta la gelosia.
- Voi sbagliate, ella è paura; non son solito di cercare quel d'altrui.

SECONDA PARTE

- Mi pagate quello flak, quel gilet, e quei calzoni?
- Questa è buffa! voi farreticate, o sorprender mi volete. Quel ch'io comprai — sempre e subito il pagai, ed anzi mi costò caro per non sapere negoziare.

TERZA PARTE

- Io tant'è, l'ho con voi.
- Dite come fare voi volete; — buono o cattivo ognor m'avrete. Addio carino.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 20. — *Ricordi Ai Giovani di G. Mazzini.*

Lunedì (24 corrente) si comincerà nuovamente con la suddetta dispensa la regolare pubblicazione stata interrotta, atteso il vandalismo del giorno 8 mese corrente. I Signori Associati però saranno nel venturo trimestre ricompensati.

Tipografia Dagnino.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere dei Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

La Direzione è all' Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

Nel Numero venturo parleremo dei Signori che vanno in pellegrinaggio alla Mecca.

ANCORA DEL SEQUESTRO IN MARE

Si è finalmente squarciato il velo che copriva il calice, la mitra e l'anello di Monsignor Fransoni... Lode a Dio! Di qualunque specie esso sia, la *Strega* ne raccoglie i brani e li presenta al popolo, il quale dopo i famosi veli di Durando è in istato di poter fare da Giudice. Il sequestro dunque dei sacri arredi è motivato da queste due circostanze: 1.º Perchè sulla Mitra stava scritto: *A Fransoni Genova! riconoscente.* 2.º Perchè essendo negli scorsi giorni accaduti alcuni furti di oggetti sacri, la Polizia credette bene di sequestrare quelli in quistione per riconoscerli e per levarsi ogni dubbio che forse appartenessero al novero dei rubati... Tutti conoscono l'imparzialità della *Strega*; tutti sanno che in materia di Giustizia e di diritto si fa avvocata protettrice anche degli stessi suoi più acerrimi nemici... Veniamo al fatto... Sulla Mitra dunque vi era un'iscrizione falsa, un'iscrizione arbitraria, il contesto della quale sarebbe lecito soltanto al Municipio in corpo, e non già a quattro mangia moccoli che si usurpano un mandato che non hanno, che non possono avere e che non avranno giammai. E questo va a meraviglia... Genova non è rappresentata nè da preti, nè da frati, nè da Gesuiti... ma bensì da quella tal classe di persone di genere neutro che ora ricevono l'accusativo ed ora il dativo e che si chiamano Municipali... Egregiamente... Ma perchè, Signora Po-

lizia, aspettaste a sequestrare la Mitra a bordo, mentre la disgraziata stette esposta un buon mese in Seminario, alla vista di tutti, colla iscrizione e collo stemma di Genova? Perchè il Municipio non produsse le sue ragioni un mese prima?? Rispondete carina! Andiamo alla seconda ragione... I furti di oggetti sacri insospettirono la Polizia, la quale senz'altro si decise al sequestro... Vi concedo, Signora Polizia, che tra i Preti vi sieno dei ladri, vi sieno dei suonatori d'arpa che potrebbero dar lezione ai primi professori di Napoli... Ve lo concedo, e voi stessa mi costringete coi vostri sospetti a pensar male di una casta di persone alla quale io quantunque *Strega* professo tutta la mia simpatia con due *t...* Ma perchè, Signora Polizia oculata, previdente, furba come siete, lasciaste trascorrere tanto tempo per metter le unghie addosso ad oggetti sospetti? Perchè vi metteste al pericolo col ritardo di pochi minuti di perdere una preda così importante?... Che vi fosse in Genova un Calice, una Mitra ve lo disse e ve lo ripeté mille volte il Cattolico, l'Armonia, la Campana! — Che questa Mitra e questo Calice dovessero partire alla volta di Marghita lo sapevano gli stessi monelli del trivio... Dunque? Polizia!... Polizia!... voi siete furba ma non avete a fare con gonzi... Tenetelo a mente... Se foste una donna più sincera, tutti i veri liberali avrebbero fatto eco a quest'atto che malizioso o no, biriechino o no, in fin de' conti è una buona guanciata sul muso a questi cappelloni che vogliono alzare la cresta... Ma tutti vi conoscono per donna un po' leggiera... Donna che apre la porta al Prete come al secolare, che si

lascia toccare dal Gesuita come dal Democratico . . . Donna che... che... non so se mi spiego... per ciò appunto i liberali non vi sanno grado di questa *burletta*, la quale voi domani sareste capace di ripetere alle spalle loro quando vi capitasse il momento opportuno. Mi capite sì o no? Io non desidero di essere profetessa ma tant'è mi pare che il sequestro della Mitra Fransoniana sia un segnale di qualche altro futuro *sequestro* tutt'altro che Fransoniano che voi già a quest'ora starete mulinando... Cara Polizia!... Ricordatevi che il popolo nell'accettare un dono guarda sempre alla persona che l'offre... Ricordatevi di quel tale masalzone di cui parla Esopo che offriva un pane al cane custode per isvaligiare la bottega del padrone... Leggete Esopo ed imparate... .

DUELLI

DIALOGO POSSIBILE E PROBABILE (per l'avvenire)

Fra uno sconosciuto che pare un Conte e l'Immortale Dagnino.

SCONOSCIUTO.— (presentandosi nell'atrio della Stamperia, dove sta fumando con molta gravità l'immortale Dagnino) Signor Dagnino, ho bisogno di parlarle!

DAGNINO.— Volentieri Signore (mandando fuori un gran globo di fumo). Entrate pure (facendolo entrare e beninteso fumando sempre). S'accomodi. In che cosa posso servirla? Che cosa desidera? L'abbonamento alla *Strega*? (Rivolgendosi ai fattorini di Stamperia) Qua il registro degli Abbonati!

— Lasci stare, Signor Dagnino; non tanta fretta! Non è questo ch'io voglio. Io voglio l'inserzione d'un articolo. Io voggggglio!!...

— Ah! Lei desidera l'inserzione d'un articolo? Tanto meglio; allora lasceremo stare il registro. E di che si tratta, se è lecito? Già m'immagino... sarà una tirata contro qualche Prete che le avrà fatto concorrenza nella conquista di qualche bella servotta eh?... e poi... poi l'avrà resa divota di Santa Caterina, non è vero? Cose solite, Signor mio. Dica su...

— Non è questo ch'io voglio, Signor Dagnino, e Lei guardi come parla... I pari miei non perdono la loro dignità andando dietro alle serve. Lei moderi le parole, altrimenti... .

— Perdoni, Signor mio. non s'alteri... So che vi sono anche dei Marchesi a cui piacciono le serve e perciò... ma se Lei se ne offende non dirò più altro. Già io sono come quello, e in queste cose ci vado colla *flemmetica*. Vuol dir dunque che si tratterà dell'inserzione di un avviso per chi avesse trovato qualche cane... Ha forse perduto il suo cane, Signore?

— A parte le burle, Signor Dagnino; questo non è tempo di ridere. Si tratta invece di cose serie, molto serie... (alzando la voce)

— Non si riscaldi, Signore. Le ripeto che io sono come quello, e che nelle mie cose ci vado colla *flemmetica*. So che le persone cospicue non mi hanno mai portato altre inserzioni che quelle di qualche cane perduto e perciò...

— Bene, stia zitto e non m'interrompa più. Ecco qua l'articolo di cui voglio l'inserzione (tirando fuori una carta). Legga: si ricordi però ch'io ne voglio l'inserzione a tutti i costi.

— Vedremo: se ci sarà del costo glielo dirò, altrimenti gliela stamperò gratis. Mi pare d'averglielo già detto che io sono come quello e non sono mai stato indiscreto. Dunque leggiamo: (levandosi il sigaro di bocca, legge piuttosto adagio) » Il Gerente della

STREGA dichiara... Ohimè, cominciamo male... sembra una dichiarazione...

— Vada innanzi e non faccia tante osservazioni...

— « *Dichiara che il Signor N. N...* » Qui ci manca il nome, se non m'inganno...

— Lo saprà quando avrà firmato.

— Ah devo saperlo dopo? meno male (continuando a leggere sempre adagio atteso il poco esercizio) « *dichiara che il Signor N. N. è un distinto marinaio e un distintissimo Comandante, e perciò ritratta...* Ohimè di male in peggio, Signor mio. Dalla dichiarazione siamo già passati alla ritrattazione... Sarebbe ella mica qualche emissario del triumvirato *Feder*? (fumando più maestosamente che mai). Già io sono come quello...

— Come parla con me, Signor Dagnino? La finisca di scherzare o che io?...

— Eh via la non si scaldi. Terminiamo dunque di leggere... e perciò ritratta quanto potesse mai aver detto in tutti i passati numeri della *Strega* sul sudato Signor N. N. — Ottimamente; l'articolo è una ritrattazione in largo e in lungo...

— L'Articolo è quel che è, e lei deve inserirlo al più presto possibile, se no... se no...

— Ma a quanto pare, Lei ignora la mia dichiarazione che ha fatto parlare tanto di sé tutti i Giornali *solo-balle-pini*: La *STREGA* non si ritratta mai; altrimenti non mi farebbe questa intimazione. Perdoni sa, ma già io sono come quello...

— O come quello o come quell'altro, questo m'importa poco. Ciò che m'importa si è che domani Lei deve stampare la ritrattazione...

— Abbia un milione di pazienze, ma già in queste cose io ci vado colla *flemmetica* e bisogna che le dica colle buone che non la stamperò...

— Oh la *Strega* si ritratterà... si ritratterà!...

— Oh non si ritratterà... non si ritratterà!...

— Allora Lei deve battersi con me. Scelga l'arma, si cerchi i testimoni...

— Oh stia pur persuaso che i testimoni ci sono... Non ho che a chiamarli e vedrà che sono subito a mia disposizione...

— Tanto meglio; allora andremo subito sul terreno... e...

— E perchè andar sul terreno? Non ci siamo già? E che terreno che è questo! È terreno con volto! La sfida io a trovar un terreno che vinca questo in solidità... Vi si stampa con tre torchi nello stesso tempo!

— La prego a non ischerzare, Signor Dagnino. È tempo di tutt'altro che di motteggi, questo; uno di noi due deve prepararsi a morire...

— Le faccio le mie scuse sa, ma già io sono come quello... e le dico le cose come le sento.

— Lei mi ha tosto ristucco colla sua *flemmetica* e col suo essere come quello. Le ripeto che questo non è tempo di epigrammi...

— Per gli *ettogrammi* vada dal Municipio; io non me ne intendo. Sa bene che io sono come quello...

— Orsù, alla corte; non ci perdiamo più in digressioni. Qui non c'è altra alternativa...

— Sentiamola quest'alternativa... Se si potesse...

— O Lei deve dire ch'io sono un grand'uomo, un abilissimo Marinaio, un eccellente comandante di F..... a...

— Un piccolo Nelson insomma? Ho capito; ma

LA STREGA E I SUOI NEMICI!



La *Strega* impinguata straordinariamente dopo le ultime vicende, prosegue a far da balia ad una bella bimba colla maggior confusione di San Martino e Compagnia.

come fare con quelli che l'han veduto andar negli scogli in Porto? È vero che c'è la scusa della marea, ma è una scusa che non sull'raga nemmeno i codini...

— Ciò non mi serve; oppure, le replico, Lei deve battersi con me...

— Precisamente? Nè più nè meno? Che bivio tremendo! Vuol dire che battendomi, Lei rimarrà riabilitata e diventerà un Nelson non più in miniatura, ma in carne ed ossa?

— Sicuramente.

— Mi rincresce, ma bisogna che glielo dica... Rittrattarmi non posso, perchè sa bene che la *Strega* non si ritratta mai, battermi nemmeno, perchè sa bene che io sono come quello e mi dicono l'Immortale. Vede bene che se io mi battessi la mia immortalità sarebbe in pericolo.

— Dunque Lei è un vile ed io... (*alza la mano per dargli uno schiaffo. Dagnino grida OLA' e due facchini si presentano colla stanga a convincere lo sconosciuto il quale prende la scala in tutta fretta. Dagnino gli grida dalla cima della scala fumando sempre saporitissimamente:*) Ehi! si guardi dal cadere. Vede, se le dicevo bene che io avevo i miei testimoni in Stamperia? E non ce ne sono due soli sa, ma quanti ne desidera la Signoria Vostra. La badi, Signor mio, che io sono come quello e ci vado colla stemmatica, ma se mi salta la mosca al naso...

(*Lo sconosciuto si allontanava persuasissimo, e non si sa dove vada a fermarsi. Si spera però che questa lezione basti a lui come a tutti quelli che avessero intenzione di sfidare Dagnino o di farlo ritrattare.*)

NB.— Nel dialogo si sono imitati fedelmente gl'intercalari di Dagnino.

CONSIGLIO DI RICOGNIZIONE DELLA GUARDIA NAZIONALE

Un impiegato.— Che cosa domandano, loro Signori?

A.— Io chieggo di essere esentato perchè ne ho il diritto... Sono di professione Apparitore e perciò...

Impiegato.— Troppo giusto... Ella appartiene di già ad una milizia distinta e basta... e Lei?

B.— Io sono un Regio impiegato militare... Ecco il diploma; a tenore della legge posso chiedere la riforma...

Impiegato.— Benissimo... A due padroni non si può servire... e Lei?

C.— Io sono un servitore... Ecco il mio libretto... Ecco gli attestati dei miei padroni... I servi non possono essere militi... Io son servo... Dunque? La conseguenza è chiara.

Impiegato.— Lascino qui i loro titoli e domani avranno una risposta...

Il Consiglio si raduna, esamina le carte e trova che il Sig. A è un agiato cittadino... Il Sig. B un commerciante, il Sig. C un ricco padrone!!!!.....

Per esimersi dalla Guardia, fingersi Apparitori, Servitori?? Questa è grossa!... È nuova... ma vera...

GHIRIBIZZI.

— Fra gli oggetti curiosi che si trovano all'esposizione di Londra si parla molto di una *Donna* di gomma elastica, colorita, movibile in tutti i punti, alla quale non mancherebbe che la parola... Questa donna pare sia stata commissionata all'autore da un inglese vedovo di tre mogli e in divorzio da altre cinque. Sotto a questa *Donna* elastica sta scritto « Signore di compagnia, col brevetto d'invenzione; per fedeltà alla prova, senza garanzia però del Governo. » Se invece di una donna fosse un uomo, la *Strega* si affrettarebbe a comperarla per insignirla poi del grado di suo Gerente... Che bella cosa un Gerente che non mangia, che non piange, che non parla, che sta dove lo metti e che all'occasione può andare all'*Hotel Feder* ed essere anche impiccato senza pericolo di morire!...

— Il famoso Generale Castellane a Lione ha pubblicato un ordine, col quale proibisce ai cittadini di accompagnare i defunti al cimitero... Nell'istesso tempo ha fatto strappare una

croce che era stata messa dal popolo sulla tomba di certo *Libert* morto in prigione ov'era detenuto per affari politici... Povero *Castel-Ano*, fa guerra ai morti!...

— Uno dei redattori del *Risorgimento* è stato nominato a segretario dell'Ambasciata Sarda in Francia... E poi i maligni diranno che i moderati non danno niente per la patria... Che i moderati non fanno dei sacrifici!!!! Uh!

— L'Ambasciatore nostro in Francia è il Conte Gallina... Fra i galli il Piemonte deve far da gallina... Attenti alle uova!...

— Le notizie politiche continuano ad essere della massima importanza...

L'Imperatore d'Austria è a Vienna... (almeno così si vuole)

Luigi Napoleone ha venduti 4 cavalli... (è sicura)

La Regina di Spagna ha premiato il primo Toro... (è certa)

A Londra si parla di un'esposizione... (chi sa?)

L'Imperatore Napoleone è morto a Sant'Elena... (si dice)

Il Papa è tornato a Roma... (pare)

Il Re di Napoli contro l'espettazione universale ha abolito lo

Statuto (merita conferma!)

Galvagnò è Ministro... (positiva)

San Martino è in Piemonte... (non c'è dubbio)

Fransoni è mar... mar... si mar... martire... (così dice il suo medico).

— La Gazzetta di Genova in un suo articolo di stile Russo mostra desiderio di qualche riforma nell'elezione dei Giurati i quali essa vorrebbe potessero offrir guarentigie d'intelligenza e di coraggio civile... Parliamoci chiaro, signora Gazzetta... Vorreste insomma che i Giurati fossero tutta gente impiegata, o per lo meno Volontarii all'Ufficio Fiscale?... Oh allora forse, signor autore dell'articolo, non vi sentireste dire in tribunale tanti di quei NO che vi fanno cangiar di colore... Coraggio dunque; fate una petizione alla Camera... Badate però che la Camera non vi risponda collo stesso monosillabo dei Giurati... No... No... e poi No...

— La stessa Gazzetta parla di un nuovo Comitato di scrittori che si è formato a Londra per soccorrere i letterati vecchi ed inabili a guadagnarsi la vita... Anche a Genova starebbe assai bene una simile istituzione, a patto però che i primi ad esser giubilati come inabili fossero gli scrittori della stessa Gazzetta... per esempio il signor K... con trenta soldi al giorno di giubilazione sarebbe arcipagatissimo... Il signor Y poi potrebbe chiamarsi soddisfatto anche di 20 soldi...

COSA SERIA

— Ieri fu pronunziata la Sentenza del Cittadino Nino Bizio. Il Magistrato lo dichiarò bastantemente punito col carcere sofferto!!! Noi non abbiamo parlato finora di questo Processo, perchè temevamo che le nostre parole potessero nuocere all'imputato. Ora però che il Tribunale ha dato i suoi oracoli, dobbiamo dire che come fu inesplicabile l'arresto e la prolungata detenzione del Bizio, è altrettanto inesplicabile la Sentenza. Il Bizio fu arrestato senza mandato e malgrado di ciò si dichiara bastantemente punito col carcere sofferto per essersi opposto alla forza? Qui è violato uno dei principii fondamentali dello Statuto, quello della libertà individuale, eppure i Costituzionali non protestano?— Noi non aggiungiamo altro, senonchè il Presidente del Magistrato che pronunziò quella Sentenza, è lo stesso che si disse ammalato quando si trattava d'intervenire alla Deliberazione del Consiglio d'Ammiragliato per la cauzione nella vertenza della *Strega*, cioè PENNECCINI!

— Un sacerdote perseguitato nel modo più ostinato dal Vescovo d'Acqui e dai Frati di Sant'Anna, privato successivamente della Confessione, della predicazione e della Messa per nudrire idee liberali ed aver combattuto a Venezia per la libertà, sta per partire da Genova a cercar pace e lavoro nell'ospitale America. La *Strega* ha aperto una sottoscrizione al suo ufficio onde fornirgli i mezzi del viaggio. I buoni democratici vengano a recare il loro obolo a questa vittima disgraziata della rabbia Vesco-vile. Il suo nome è Lodovico Grossi.

Nel racconto fatto nel nostro giornale (N. 58) di un bersagliere salvato da una pattuglia Nazionale si parlò dell'Ajutante Magg. del Batt. di quel bersagliere. Dietro più sicure informazioni ci affrettiamo a dichiarare che la parte attribuita al sullodato Ajutante è falsa ed inesatta, fermo però restando nelle altre parti il fatto narrato. N. DAGNINO, Direttore Gerente.

ABBUONAMENTO

PER TRIDESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

Le Lettere dei
 Mandati Postali si
 diriggeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammontare
 del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

In Torino si di-
 stribuisce presso il
 Signor Onesti Edi-
 tore della *Voce nel*
Deserto, il quale
 è anche incaricato
 di ricevere le as-
 sociazioni.

GLI ANNIVERSARI DEL MESE DI MARZO

Gran mese, questo di Marzo, o Italiani! Un mese che compendia in pochi giorni tutta la storia della nostra rivoluzione, un mese fecondo di glorie, di sventure, di tradimenti; un mese che dee starci sempre dinanzi come la più splendida lezione del passato all'avvenire. Oh no! Italiani! Non vi dimenticate degli anniversari del mese di Marzo! Guai al popolo che getta lungi da sé, come inutile fardello, il retaggio delle patrie memorie! Guai a voi se aveste potuto vedersi succedere questi giorni gravidi di tanti ammaestramenti, circondati da tanta luce di gloria e di misfatto, con in mano la palma del trionfo o del martirio, la spada del crociato o il pugnale del traditore, senza commuovervi, senza fremere, senza profferire un giuramento! Sarebbe questo certo indizio che voi non sareste nati alla libertà e che il solco profondo lasciato sulle vostre palme dalle catene dello straniero vi renderebbe impossibile di più sentirne la stretta; sarebbe prova che voi siete ormai rassegnati alla schiavitù e che la bestemmia del poeta Francese contro di noi sarebbe una verità: *L'Italia è la terra dei morti!*

Il 18 MARZO era l'anniversario della Rivoluzione di Milano e di Venezia; il 22 era l'anniversario della loro liberazione; il 23 quello della battaglia di Novara. — Perché da quei giorni di gloria e di trionfo non abbiamo noi separato il nefasto 23 Marzo? Perché dai disastri nazionali non abbiamo noi cancellato l'onta regia? Lo diremo; poichè non ci è permesso di cancellar quella data della storia, non vogliamo neppur

cancellarla dal numero degli anniversari del mese di Marzo. D'altronde anch'essa è una grande lezione per il popolo!

Il 18 Marzo, giungeva a Milano ed a Venezia, indarno celata dal Governo Austriaco la notizia che Vienna era insorta, e a quella notizia che era come la scintilla elettrica della rivoluzione, Milano e Venezia insorgevano. Senz'armi, senza soccorsi e senza speranza d'averne; colla sola forza dei propri diritti e col coraggio che nasce dalla disperazione e dall'entusiasmo, il popolo di quelle due città scendeva in piazza, assaliva le vecchie milizie dell'Austria, sfilava la famosa spada dai settant'anni, e al grido di *Viva Italia* costringeva il Comandante di Venezia a capitolare, l'eroe della Boemia a fuggire. In quel giorno dei drappelli di Cittadini, armati soltanto di bastoni, di coltelli da tavola e di pochi fucili da caccia osavano scagliarsi sopra interi battaglioni di Croati schierati militarmente, metterli in fuga e impadronirsi, quasi inermi com'erano, dei loro cannoni, nell'atto appunto che stavano per vomitare il fuoco e la morte contro di loro. In quel giorno gli Italiani dovevano aspettare d'aver ucciso un Croato per armarsi del suo fucile e andare contro gli altri; in quel giorno dovevano opporre l'acqua bollente alla mitraglia, le barricate alle trincee, i ciottoli alle palle di cannone, eppure vinsero e l'Europa sbalordita si domandò se essi erano più quegli stessi Italiani educati per ben trent'anni alla mollezza, alla corruzione, alla viltà, sotto la scuola della Polizia Austriaca. Essi vinsero, e nel 22 Marzo la bandiera tricolore, pura d'ogni macchia, sventolava ormai

libera ed ammirata sulle guglie del Duomo di Milano e sulla Cupola di San Marco. Il Leone dell'Adriatico e il Biscione d'Insubria erano ricomparsi e non dovevano più abbassare la fronte che dinanzi all'Aquila Romana annidata sul Campidoglio; all'Aquila che doveva sola rappresentare l'Italia UNA... ma altro volle il destino e chi andava in soccorso dei popoli Lombardi come *amico ad amico, e fratello a fratello*...

Il 23 Marzo dell'anno successivo, un'armata regolare Italiana, forte per numero e per organizzazione, capitanata da uno straniero (venduto o imbecille) si trovava a fronte dell'armata Austriaca presso a Novara per risarcire la sconfitta di Custosa e lavar l'onta della prima ritirata. Essa doveva riparar le sorti Italiane, salvare la Lombardia e liberare tutta la superficie della Penisola da quest'incubo Croato che da tanti anni le pesa sul corpo; tutti gli occhi stavano appuntati in lei, la Democrazia Europea, per un momento illusa, la riguardava come il suo sostegno... la reazione la guardava in cagnesco pronta a nascondere il capo e a mascherarsi ancora se l'avesse veduta vincitrice... e quell'armata era prode, e i campi di Goito, e di Pastrengo, e Volta e Sommacampagna bagnate del di lei sangue lo attestavano alle nazioni... essa era armata Italiana, popolo Italiano... ma i Giuda si celavano sotto le sue tende, i Giuda che vedevano irreparabile la loro disfatta nella sua vittoria, i Giuda che avevano promesso di lasciarsi sconfiggere prima ancora di dichiarare la guerra, ed essa doveva soccombere... lasciarsi vincere, non però senza prima protestare con qualche eroico fatto contro la calunnia di codardia. Nelle sue file si aggiravano i nemici della patria, coloro che seminavano dappertutto lo scoraggiamento e il disordine al grido: *si salvi chi può!* Tolga il Cielo che noi osiamo detrarre nulla alla gloria delle vittime del 23 Marzo 1849. L'aureola che circonda quei martiri non è meno splendida di quella che circonda la fronte dei morti combattendo il 18 Marzo 1848. Essi morirono per la patria e basta. Pugnarono contro lo straniero e non dobbiamo cercare sotto quale bandiera... ma giacchè la storia è lì per ammaestrarci, non rifiutiamo le sue lezioni quando essa ci mostra da un lato un popolo inerme ma ispirato da un'idea sublime che è capace dei miracoli del 18 e 22 Marzo, e ci mostra dall'altro un'armata regolare rotta da un minor numero di nemici, solo perchè combatte pel principio opposto. — Ecco perchè agli anniversari dei trionfi, abbiamo associato gli anniversari delle sconfitte; perchè alle glorie nazionali abbiamo unito le sventure. I nostri trionfi furono tutti trionfi di popolo, mentre le nostre vergogne furono tutte vergogne d'ALTRI! e l'Italia ne ha respinto disdegnosamente ogni solidarietà.

UN PELLEGRINAGGIO

— Ehi, signor caporale, si parte o non si parte?

— Ma voi impazzite... E dove volete andare?... al porto forse di Novi a caricar di salami?...

— Ma dunque voi siete all'oseuro?... voi non sapete che... che una compagnia di pellegrini deve partirsi per andare a?...

— Come? Una compagnia di pellegrini?... Madonna santa! siamo forse da capo colle *Casaccie*?... Che Dio li assista... Son quei di San Giacomo? di San Leonardo... oppure delle Fucine? Come si chiamano?...

— Io non vi saprei ben dire come si chiamano, nè di qual colore abbiano il tabarro e la cappa... Quel che so di positivo, si è che in Portoria li chiamano *Compagnia della VALLONA*. Se è vero, avrebbero cappa

nera, tabarro di veluto *bleu* ricamato in argento, cappello in testa piuttosto largo per liberarsi dal sole, scarpe nere e calze *bleu*... Eccovi il vestiario...

— Ma voi dovete essere il *Mandatario* o per lo meno il *Provveditore* dei morti... Capperi se sapete tutto!... Ne parlate come un avvocato!... Giacchè vi vedo così istrutto, vorrei un po' chiedervi fin dove arriverà questa processione ed a qual punto farà sosta...

— Amico, il giro è lungo... Non è faccenda questa per i podragosi o per quei che soffrono di calli. La gita è compita... Voi saprete meglio di me che per guadagnare le *Indulgenze* è sempre indispensabile qualche penitenza... Il giro è di più miglia... fortuna che ci hanno accordate le scarpe *gratis*... Si partirà da Porta Lanterna e via... via... dritti fino alla Mecca...

— Alla Mecca di Turchia? Fratelli miei in Cristo... ed anche in Croce se volete... La passeggiata è deliziosa... M'immagino che facendo tanto cammino guadagnerete l'*Indulgenza Plenaria* e in *articulo mortis*, almeno almeno per i nipoti dei figli dei vostri figli... *Sanctus Deus!*... Ma voi volete che gli annali degli *Oratorii* e delle *Casaccie* parlino assolutamente della vostra impresa e registrino i vostri nomi in una ghirlanda di fiori!... Andare fino alla Mecca pellegrinando! Uh!... Già mi figuro che porterete qualche *Cristo*, qualche grossa *Croce*... Se andate in forma di *Casaccia* dovrete per certo rimorchiarvi qualche *Cassa*... qualche *macchina* sorprendente...

— E ne dubitate? Abbiamo due *Cristi*, uno bianco e l'altro nero; abbiamo tre *Croci*, cinquanta *pastorali*, venti torchie ad otto lucignoli... Abbiamo poi in ultimo una *Cassa* con una Corona... Una *Cassa*, caro mio, una *Cassa* da schiattarne di giubilo...

— Che spalle, che lombi, che stomachi!... Signora Compagnia della VALLONA! io ti fo di berretto... pellegrinare fino alla Mecca!... affrontare le sabbie del deserto, i venti, le piogge, il sole cocente, con tanti pesi sulle spalle!... Ma voi, signorini, volete proprio andare in paradiso per forza...

— Basta volere, amico mio, si fa di tutto... ho conosciuto un cotale il quale realmente seppe volere, e che quantunque timido ed assuefatto a chiamare il medico al più piccolo dolor di capo... pure... lo credereste?... Saltò il ponte di Carignano!... Al mondo, mio caro, ci vuol buon fegato, discreto polmone e soprattutto faccia buona...

— Ma bravo, bravissimo il mio dottore!... Voi parlate come un libro... con questi principii se vi riesce di tornare sano e salvo dal pellegrinaggio, voi sarete per lo meno nominato *Sagrestano*... Capperi se la sapete lunga!... Io vi lascio, perchè ho altre faccende che mi stanno a cuore... procurate di far buon viaggio... Difendetevi bene dal caldo e dal freddo... badate che il sole in quei paesi fa male... Divertitevi e pregate per me sulla tomba...

— Non dubitate, amico... sarà fatta la vostra volontà... reciterò un *Credo* ed un *Pater* per la vostra conversione...

— Ah perdonate!... mi scordavo una faccenda... vi pregherei a volermi portare in una scatolina un po' di terra, un filo d'erba, od almeno qualche sassolino della Mecca... ve ne sarei riconoscente... Ho appunto in casa una *teca* vuota... avrei così il mezzo di servirmene... se invece di *erba* o di *sasso*, mi portaste della *terra* mi fareste certo più piacere... M'immagino che la terra, nascendovi quelle certe palme e quei certi datteri, debba essere color d'oro... Fate dunque buon viaggio e statemi sano...

Scene Mussulmane



UN POSSIBILE PELLEGRINAGGIO ALLA MECCA...

PARTE PRIMA

Morte politica e morte ignominiosa è il peccato della Moderazione... Il moderato pare appunto quell'uomo, di cui parla nelle sacre pagine lo Spirito Santo, nè caldo, nè freddo, *neque calidus neque frigidus*; uomo che ora va in chiesa ed ora in taverna, che bazzica, sempre con moderazione, ora col Demonio ed ora coi mocciosi benedetti; quell'uomo che fra due strade vuol sempre trovarne una terza che chiama di mezzo, che colla stessa indifferenza con cui grida a Cristo l'*Hosanna*, ripete poi il *Crucifigatur*; uomo infine che adora, che si piega a Cesare perchè Re, a Pilato perchè Pontefice, a Caifasso perchè Sacerdote... Eccovi il moderato in persona! Ma sapete voi che cosa accade di questo, al dire delle sacre Pagine?... *Neque calidus neque frigidus!! incipiam te evomere... Non sei caldo, non sei freddo ed io ti rigetterò...* E così appunto dirà un giorno la Nazione a molti cittadini lordati di simile pegola... O caldi! o freddi! O caldi come un Ledru-Rollin, come un Proudhon, come un Le-roux; o freddi come un Berryer, un *Larochejaquelen* e Compagni... Freddi come un Carlista di Spagna, come un Legittimista della Vandea, o caldi come un Repubblicano di Roma, un Patriota di Venezia... La Moderazione non è grado, non è stato politico; è una menzogna, un ritrovato di coloro che dalla politica, dal grido di *Libertà*, vogliono cavare onore e danaro... È un giuoco col quale vendono fole al popolo per addormentarlo e tagliargli la borsa... La Moderazione nel bene è un controsenso, e una contraddizione. Nel male è sempre male. Terribili sono le conseguenze di questo peccato, il quale da tre anni miete vittime in ogni punto d'Italia... Gioberti è grande a Parigi... Col suo *Gesuita Moderno*, coi suoi *Prolegomeni*, egli spande una luce che dissipa le nere nubi di Sant' Ignazio... Gioberti a Parigi è un Idolo... Muove dalla Francia, approda a Genova... Tocca Torino... Sale le scale di Piazza Castello... ah povero Gioberti!... Gioberti è morto!... *Mors per peccatum...* La Moderazione gli sta a' fianchi... ora gli mostra una bella Italia seduta in grembo d'un Papa che la blandisce; ora gli fa vedere una lunga spada da Cavaliere errante, la cui elsa tocca Torino e la punta Napoli... Ora in forma di Ninfa gli accenna scappando un portafoglio, una croce, un ciondolo, una livrea... Ora questa maledetta Moderazione assumendo le forme del Diavolo che tentò Cristo nel Deserto si piglia in collo il povero Abate e lo trasporta sul Pinacolo di Superga... Ecco Torino, gli dice, ecco l'Italia... Questa Italia è tua, e tutta del tuo padrone; se tu sperperi i demagoghi, se invece di guerra predicherai *pace armata*, se capitolerai un istante coi tuoi nemici, se invece di Costituente predicherai la *fusione*, se della fusione farai un vile mercato, se infine prima di parlare di guerra e di cacciata d'Austriaci, ragionerai invece di forme di Governo, di Capitale... Il povero Abate gongola, se ne va in brodo di convento... Sorride al Demonio tentatore, e se Cristo gli rispose con uno schiaffo, egli invece gl'imprime un bacio sulla fronte... Povero Abate!... Ha peccato!... Ha fornicato colla Moderazione!... È morto!... La storia di Gioberti è quella di Davide. Davide e Bersabea, Gioberti e la Moderazione coincidono perfettamente fra loro... Ma Gioberti non è solo... Vedete là quel giovanotto dai lunghi baffi, dalla testa pelata che si dibatte, che si agita come un energumeno sopra una pubblica piazza?... Esaminatelo attentamente... Buon patriota al bigliardo, buon cittadino in un ufficio di Giornale, egli s'incamina a Torino... s'abbocea colla Moderazione, la vi-

sita di frequente, ottiene da essa un sorriso, un'occhiatina, una stretta di mano, un portafoglio... Addio innocenza, addio stola battesimale, addio anima!... Quel giovanotto ha peccato!... egli non risorgerà mai più... Indarno i suoi amici gli vanno ricordando le sue antiche promesse, i suoi ripetuti sacramenti; indarno gli ripetono le parole da lui pronunziate ora sulle piazze, ora nei ridotti, ora nei circoli... Egli ha peccato!... ed il peccato è la sua morte. *Mors per peccatum...* Un po' di respiro.

PARTE SECONDA

Gli esempi testè citati non sono, Uditori, che un piccolo cenno di una storia che dai primi *canti di Portoria* va a finire colla tremenda disfatta di Novara. In ogni fazione Italiana in cui il tredimento non fa da carnefice, voi vedete la Moderazione compire le parti di aguzzina...

Si cacciano i Gesuiti, quei Gesuiti che del 21 e del 33 cooperarono all'eccidio dei liberali, quei Gesuiti che in ogni paese del mondo sono la colonna del disotismo e della tirannide, e si sentono uomini che borbottano sotto voce *Moderazione! Moderazione!* Ma quando si appendevano i liberali, quando si martoriavano i galantuomini, i Gesuiti dicevano forse al tiranno *sii Moderato?* — Oh no, per Dio!!

Il popolo grida « *Armi... Armi... Leva in massa...* Si arruolino i preti... si faccia un battaglione di preti... serviranno almeno da infermieri, da vivandieri... Si corra a Milano... Si battano i Tedeschi mentre sono in rotta... Non si aspetti il canchero sotto Mantova, sotto Verona... *Guerra... Guerra... Presto... All'armi...* E i moderati, avvolti nel tabarro ministeriale col naso sormontato dalle due lenti che non fallano mai, rispondono... » Adagio... Adagio, fratelli... *Moderazione... Ordine... Ordine... Tutta Italia ci guarda...* « E intanto i Tedeschi viuti e sperperati si raggranellano, tornano all'assalto e vincono... Si sparge sangue italiano e le terre che ne sono bagnate continuano ad essere calpestate dallo stivale croato... »

Il popolo che ha buon cuore, sente il gemito di Venezia, il grido di Roma e per le strade va dicendo « Signori del Ministero, soccorso a Venezia!... Una mano a Roma... Non vedete ch'esse stanno per cadere?... A Roma!... A Venezia!... » E i Moderati nudriti, vestiti, pasciuti dallo *Statuto* ed abbastanza soddisfatti del loro presente, nulla curanti dell'avvenire rispondono: « A Venezia? a Roma? E non sapete, o sciocchi, che amendue sono Repubblicane? E volete che un Governo Monarchico salvi una Repubblica?... Lasciate che cada Roma, che precipiti Venezia... Saranno due focolari demagogici di meno... Ordine... Ordine... Moderazione... Se vi cale di conservare quel po' di Costituzione che avete... Moderazione. »

Il popolo sente la disfatta di Novara, ne frene, ne piange... Animato dall'ira e dalla vendetta egli grida « I Tedeschi in Alessandria?... I Croati in casa nostra? In casa di noi ch'eravamo di già padroni (coi registri della *fusione!*) di tutta la Lombardia e della Venezia? Essere disfatti, sconfitti e pagare 75 milioni?... Ah, per Dio Santo! Se Radetzky vuole i milioni venga a Genova a pigliarseli in tanto piombo, in tanta polvere da archibugio... Venga a Genova e noi lo pagheremo!!... E i Moderati, sempre gli stessi, continuano a predicare le stesse antifone, a recitare gli stessi salmi e a BOMBARDARE!... »

Uditori, mi conviene pur troppo di finir la su questo tema al quale non basterebbe un volume... Eccovi la Moderazione... Eccovi i Moderati... Eccovi i frutti di

IL PRESENTE



L' Europa nel Mille ottocento cinquantuno!!

E L'AVVENIRE



L' Europa nel Mille ottocento e... e... e...

quest' albero maledetto che ha strozzato i nostri ex-Padri della Patria... Per amore di Dio, in nome della Patria, non vi accostate alle labbra pome che sieno colti da quest' albero... Ricordatevi il povero Adamo! Pensate a Gioberti... Pensate all' infinita serie di coloro che restarono vittima di questo frutto e respingete chi ve l'offre come il serpe tentatore. I frutti che voi, o Uditori, dovete cogliere devono essere di *energia*, di *valore*, di *vera libertà*... Se alcuno di voi è lordo di *Moderazione* preghi, si penta... La Meditazione è il miglior rimedio per togliersi dai peccati abituali... Il Moderato mediti... mediti sulla ritirata di Milano... sulla sconfitta di Novara, sull' abbandono di Venezia... Mediti su quegli uomini che si assunsero il titolo di padri e di rigeneratori... Mediti... Sì, mediti e si converta!!!!

Uditori! La STREGA vi rinnova la preghiera di un' abbondante elemosina a beneficio di un Marinajo che attualmente si trova alla catena militare perchè combattè e fu ferito in un fatto d' arme a Roma... che... Basta... Spero che questa sarà una sufficiente raccomandazione... Già da alcuni la nostra voce fu udita e in un Pranzo Democratico fu raccolta la somma di Ln. 10 che ci fu consegnata. Perfino un povero cieco venne barcollando ad offrirci 44 centesimi. Uditori, non vogliate essere meno generosi del povero cieco!

Listino Commerciale

ARRIVI DI MARE

Da Londra.— Brik Scunner *Il Moderato*, con bandiera Inglese, Capitano Russel, carico tutto d'ancore per l'armatore Galvagno, meno 600 cantara di catene per l'altro armatore Piemontese San Martino; però tanto le ancore come le catene son tutte di *ferro vecchio* e molto fragili. Il carico non ha di buono che alcune gomene per Cavour.

Dal Mar Nero.— Brik *L'Indifferente*, senza bandiera, Capitano *Bucolica*, con 6 mila mine di grano per diversi Negozianti di tutti i partiti, più 400 sacchi di ceci, piselli, lenticchia ed altri legumi per Seminaristi di Genova...

Da Civitavecchia.— Leudo *Il Sanfedista*, con bandiera Papalina, Capitano Nardoni, con 600 pelli d'agnello per tutti i Parroci, lupi dello Stato, 80 sacchi di semenza di lino per far empiastri a tutti i Preti bastonati in Lombardia, 40 cassette di *sponsorii* per diversi Vescovi e Vicarii Capitolari (cominciando dal Da Gavenola) 600 cantara di piombo puro e semplice per Radezky da spedirglisi per via di mare sino a Novi, e da Novi a Milano per via di terra, più 200 sacchi di baiocchi per la Direzione del *Cattolico*, 800 Salami per De Luchi, 40 pacchi di Carte benedette pel Marchese Fabio, 10 sacchetti di *granate* (s' intende per far corone) pel Ministro La Marmora e 20 rubbi di sego per i Croati... il tutto in Quarantena e con obbligo di sciorino.

Da San Domingo.— Nave *La Prudenza*, con bandiera cangiante, Capitano Crocco, carica di caffè e di zucchero per la *Gazzetta di Genova*; il caffè ben' inteso per non lasciar dormire chi scrive e lo zucchero per addolcire l'Intendente. Questa Nave ha pure a bordo molti barili d' oppio, ma questi ben' inteso per far addormentare i suoi lettori, e sono colla *Croce di Savoja anfibia* e divisibili per eguale porzione col *Corriere di Banchi*, col *Risorgimento codino* e col *Progresso liberale*!!

Da Algeri.— Grosso Brigantino ossia Brigante *Il Beduino*, con bandiera Russa, Capitano *Don Domenico*, carico di pelli di tigre per Peletta Comandante dell' Arsenal di Genova, con un bel Camaleonte per Bianchi-Giovini, due *Orangutan* per la Curia di Genova, un orso per D'Auvare... il tutto in libera pratica.

Da Savona.— Filuca carica di *mattoni* per Dagnino...

Da Marsiglia.— Goletta *La Democrazia*, con bandiera tricolore Francese Capitano *Popolo*, carica di forbici per tagliar code; con 200 colli di *stoccafisso* di Preti, 40 idem di *baccalà* di uomini onesti e moderati Francesi raccomandati alla *Strega*.

Da diverse Chiese di Genova.— Tartana *La Quaresima*, con bandiera del Papa, Patrone Da Gavenola, carica delle vessiche del Predicatore delle *Vigne* e delle *Palanche* del Predicatore di San Lorenzo, con 200 libbre di zolfo caricato tutto vicino ad alcune vecchie penitenti... tutto il resto zavorra.

PARTENZE

Per Londra.— Piroscalo *Il Guercio*, con bandiera tricolore e scudo di Savoja, Capitano Galvagno, con due o tremila Im-

piegati d' Equipaggio e 50 mila passeggeri, carico tutto di *Datteri* o *Scudi* per Lord Palmerston.

Per Novi! — Sciabecco *Il Municipio di Genova*, con bandiera Sarda, Capitano *Profumo*, (il quale non sta mai in coperta) Secondo *Colla*, Primo Piloto *Grillo*, Nostr' Uomo *Ageno*, Scrivano *Ansaldo*, Secondo Piloto *Garassini*, Mozzo *Costa*, Camerotto *Molfino*, Marinaio di prima classe *Accame* ecc. ecc. con 80 uomini di Equipaggio, senza contarvi il terzo Piloto *Casaccia*, carico di vivi e di morti, con 20 marmotte, 13 pappagalli, 8 cottoritte, 600 casse di chiodi per i creditori del Bastimento e per facchini da vino, 7 mila museruole per cani idrofobi e non idrofobi, 8 mila cantara di bronzo fuso delle campane di Genova e 600 barili d'olio per ungero il Ministero; più 400 casso da morto alla disposizione di chi vuol morire.

Idem.— Bombarda *L'Indipendente*, con bandiera tricolore, Capitano *L'Immortale Dagnino* che è come quello, carica di agrumi, xialapa, canella, senapa, tapani ed altri generi piccanti ed astringenti per diversi Preti, Giudici, Impiegati ec. Questo Bastimento tiene pure a bordo diverso casso di Carto di Musica che aspettano di essere sbarcate quanto prima per gli amici della *Strega*, e diverse cassetine di *pillole* efficacissime per *pur-gare*, all' indirizzo del Consiglio d' Ammiragliato.

Per l' Inferno.— Bovo *San Cristoforo*, senza bandiera e senza Capitano, carico di 6 mila *balle* di Preti e di Frati della bottega morti in peccato mortale... A quanto pare questo Bastimento andrà a gettar l' ancora nella rada della Lussuria.

GHIRIBIZZI.

— Radezky nel suo ultimo Proclama che stabilisce un cordone militare alla Frontiera Svizzera, dice che Sua Maestà l'Imperatore si è degnata *disporre* che tutte le sentinelle del cordone, abbiano ordine preciso di far fuoco su chiunque fosse trovato in tutta la linea di confine e fosse sospetto di *contrabbando* ecc. Sublime questo stile Imperiale, Reale, Alto, Aulico! Sua Maestà che si degna di dar ordine preciso di far fuoco! La degnazione è veramente grande e degna in tutto di quell' ordine preciso!

— Mentre tanti Giornali Italiani (almeno scritti in lingua Italiana!) si sono avventati Evangelicamente con tutto il calore contro la *Strega*, due Giornali Francesi, *L' Avenir de Nice* e il *National* ne hanno preso la difesa! Che vuol dir ciò? Vuol dire che saranno scritti benissimo in un' altra lingua, ma che sono più Italiani degli altri, almeno nella sostanza.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

È sempre aperta presso la *Strega* la sottoscrizione per Sacerdote GROSSI.

INSERZIONE A PAGAMENTO

Pregiatissimo Signore,

Il Sottoscritto Dottore in Medicina e Chirurgia residente in Genova e particolarmente applicato all' Igiene della bocca, compita a tal fine pratica speciale in Francia, intendendo qui rialzare dalla bassa sfera in cui fu trascinato dall' empirismo e dalla ciarlataneria la specialità del Dentista; si reca a dovere notificare alla V. S. tenero egli quivi un Gabinetto per la Chirurgia operatoria della bocca, come pure un Laboratorio per la Meccanica boccale affidato all' esperto Dentista Meccanico Vittorio di lui fratello, confidando ch' Ella, Pregiatissimo Signore, necessitando del Dentista Chirurgico o Meccanico, vorrà somministrargli l' opportunità di dimostrare se si valga a meritare la ch' lei stima e de' suoi.

A volontà de' clienti verrà costruito qualunque pezzo sia in *Osenor*, che in denti minerali Inglesi avendo per iscopo principale nella costruzione de' pezzi meccanici di procurare, oltre l' ordine e la bellezza desiderabile, un perfetto battito delle arcate dentali tra loro, a fine di rendere alla perfezione Fisiologica possibile l' importante funzione della masticazione.

I poveri saranno curati ed operati gratis.

ENRICO RIGHETTI

Indirizzo = Contrada Luccoli N.º 288 1.º Piano, od alla Farmacia di N. S. della Provvidenza dietro la Loggia di Banchi.

Nelle Sale dell' Accademia Ligustica dalle 10 alle 5 pomeridiane sono esposti varii quadri dell' Insigne Artista Romano Eugenio Agnelli... Il nome solo dell' Artista deve bastare ad invogliare gli amatori...

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 22.ª — *La Sollevazione di Milano*.

Tipografia Dagnino.